



Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

347^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 5 novembre 2014

Presidenza del presidente Grasso,
indi della vice presidente Fedeli
e del vice presidente Calderoli

I N D I C E G E N E R A L E

RESOCOMTO STENOGRAFICO Pag. 5-81

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 83-144

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 145-183

I N D I C E

RESOCOMTO STENOGRAFICO	CAMPANELLA (<i>Misto-ILC</i>)	Pag. 23
SUL PROCESSO VERBALE	NUGNES (<i>M5S</i>)	24, 25, 26
PRESIDENTE	CALDEROLI (<i>LN-Aut</i>)	26, 27
BARANI (<i>GAL</i>)	Verifiche del numero legale	28
Verifiche del numero legale		5
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	SUL PROCESSO VERBALE	
PRESIDENTE	Ripresa della discussione:	
PALMA (<i>FI-PdL XVII</i>)	PRESIDENTE	28, 29, 30
MARTELLI (<i>M5S</i>)	BARANI (<i>GAL</i>)	28
CRIMI (<i>M5S</i>)	CENTINAIO (<i>LN-Aut</i>)	29
FERRARA Mario (<i>GAL</i>)	CALDEROLI (<i>LN-Aut</i>)	30
CALIENDO (<i>FI-PdL XVII</i>)	Verifiche del numero legale	29
ENDRIZZI (<i>M5S</i>)		
MALAN (<i>FI-PdL XVII</i>)	DISEGNI DI LEGGE	
BARANI (<i>GAL</i>)	Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1651 e della questione di fiducia:	
DISEGNI DI LEGGE	PRESIDENTE	30, 32, 33 e <i>passim</i>
Seguito della discussione e approvazione:	DE CRISTOFARO (<i>Misto-SEL</i>)	30
(1651) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, recante misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive (Approvato dalla Camera dei deputati)	DE PETRIS (<i>Misto-SEL</i>)	32, 60
	MALAN (<i>FI-PdL XVII</i>)	33, 34, 35
	CENTINAIO (<i>LN-Aut</i>)	35
	GAETTI (<i>M5S</i>)	33, 36, 77
	CIOFFI (<i>M5S</i>)	37, 80
	AIROLA (<i>M5S</i>)	39, 40, 76
	CANDIANI (<i>LN-Aut</i>)	40, 41, 42 e <i>passim</i>
	URAS (<i>Misto-SEL</i>)	44, 45
	FATTORI (<i>M5S</i>)	46, 47
	D'AUÌ (<i>FI-PdL XVII</i>)	45, 48
	COTTI (<i>M5S</i>)	50, 51
	CIAMPOLILLO (<i>M5S</i>)	30, 51, 52
	DI BIAGIO (<i>PI</i>)	50, 52
	MARTON (<i>M5S</i>)	53
	COMPAGNONE (<i>GAL</i>)	53
	LANIECE (<i>Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE</i>)	56
	CROSIO (<i>LN-Aut</i>)	57
	BULGARELLI (<i>M5S</i>)	63
	MANCUSO (<i>NCD</i>)	63, 64
	MARTELLI (<i>M5S</i>)	64, 66, 77
Discussion e approvazione della questione di fiducia:		
PRESIDENTE		
AZZOLLINI (<i>NCD</i>)		
PIZZETTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri		
MUSSINI (<i>Misto-MovX</i>)		
ARRIGONI (<i>LN-Aut</i>)		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCPI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

347^a Seduta (*pomerid.*)

ASSEMBLEA - INDICE

5 novembre 2014

BRUNI (<i>FI-PdL XVII</i>)	<i>Pag.</i> 68		Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Borioli nella discussione sulla questione di fiducia posta sull'approvazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1651 <i>Pag.</i> 151
BORIOLI (<i>PD</i>)	71, 72, 73		
Votazione nominale con appello	73		
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 11 NOVEMBRE 2014	81		CONGEDI E MISSIONI 155
ALLEGATO A			GOVERNO
DISEGNO DI LEGGE N. 1651			Trasmissione di atti 155
Articolo 1 del disegno di legge di conversione	83		ATTI E DOCUMENTI TRASMESSI DALLA COMMISSIONE EUROPEA
ALLEGATO B			Deferimento a Commissioni permanenti 155
INTERVENTI			MOZIONI E INTERROGAZIONI
Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Di Biagio nella discussione sulla questione di fiducia posta sull'approvazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1651	145		Apposizione di nuove firme a interrogazioni 156
Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Mancuso nella discussione sulla questione di fiducia posta sull'approvazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1651	148		Mozioni, nuovo testo 156
			Mozioni 165
			Interrogazioni 168
			Interrogazioni da svolgere in Commissione 183

RESOCONTI STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,03*).

Si dia lettura del processo verbale.

DI GIORGI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

Sul processo verbale

BARANI (GAL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (GAL). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Non essendovi ulteriori osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,09*).

Sull'ordine dei lavori

PALMA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, augurandomi che il mio intervento non mi esponga ad ulteriori reprimende, vorrei cominciare col dire che le istituzioni funzionano in modo equilibrato secondo le regole che le governano. Ma, ove mai vi dovesse essere una deviazione da queste regole, il funzionamento delle istituzioni diventa squilibrato, a maggior ragione poi in un'istituzione come il Senato della Repubblica che rappresenta, unitamente alla Camera dei deputati, il vertice della rappresentanza democratica di questo Paese.

Vede, signor Presidente, applicando a suo modo l'articolo 99 del Regolamento, lei oggi ha chiuso la discussione generale e ha dato la parola al rappresentante del Governo, impedendo nei fatti di prendere la parola a chi come me – ma come anche i colleghi Malan, Crimi e Caliendo – le aveva chiesto di intervenire su quanto stava accadendo.

Che cosa è successo oggi, signor Presidente? Prima ancora che lei chiudesse la discussione generale, il senatore Crimi ha avanzato richiesta di non passaggio agli articoli. Lei ha consentito al senatore Crimi di illustrare la sua richiesta, permettendo poi al senatore Malan di intervenire

sulla questione in dichiarazione di voto: in altri termini, Presidente, ha trattato la richiesta di non passaggio agli articoli come una questione incidentale.

Quando lei ha chiuso la discussione generale, dando la parola al rappresentante del Governo – apro una parentesi sul fatto che l'articolo 99 del Regolamento prevede che la parola venga data al rappresentante del Governo per le repliche alla discussione generale, non necessariamente per l'apposizione di un prevedibile e previsto voto di fiducia – non ha tenuto nel debito conto, come giustamente ha detto il collega Malan, l'articolo 93, comma 2, del Regolamento secondo cui, ogni qualvolta si pone una questione incidentale, sia essa pregiudiziale o sospensiva, non è possibile procedere alla chiusura della discussione.

Conseguentemente, dal mio personale punto di vista – ma, voglio dire, chi come me ha umiltà sa di poter sbagliare e sa anche che, non avendo il potere, non può fare prevalere l'errore rispetto all'esattezza dell'interpretazione – nell'eventualità in cui lei non dovesse ritenere che la lettera dell'articolo 93, comma 2, sia sufficiente a risolvere il problema, le dico – credo che il Segretario generale ne abbia memoria – che nel passato, ahimè, vi fu un accordo che si consolidò in una prassi – e le prassi rilevano nell'interpretazione regolamentare – che risolveva questioni assolutamente analoghe a questa. Il senatore Malan lo ricorderà sicuramente, perché fu particolarmente veemente in quell'occasione, anche se quella veemenza non venne considerata apprezzabile sotto il profilo disciplinare.

Si trattava, nello specifico, di una questione sospensiva richiesta precedentemente all'apposizione della questione di fiducia da parte del Governo. In quell'occasione, il presidente Marini risolse il problema nel senso che bisognava votare la questione di fiducia prima della questione sospensiva. Successivamente, invece, in ragione di un accordo raggiunto – immagino in Conferenza dei Capigruppo, ma di cui, se non ricordo male, fu data conoscenza qui in Aula – si stabilì che la questione di fiducia sarebbe stata votata successivamente alle altre questioni, se le stesse fossero state proposte precedentemente.

Nella XV legislatura tutto andò così. Si votavano prima le questioni diverse dalla questione di fiducia, se avanzate precedentemente alla questione di fiducia.

Non posso non ricordare che oggi, nel suo intervento, il senatore Crimi ha espressamente fatto riferimento al fatto che stava ponendo la proposta di non passare all'esame degli articoli prima di un'eventuale apposizione del voto di fiducia. Ciò equivale a dire, seguendo quella prassi, che non si poteva evitare la votazione sulla richiesta del senatore Crimi, prima del «di più a praticarsi» dopo l'apposizione della questione di fiducia.

Signor Presidente, siccome – ahimè – per la vita professionale precedente sono ben consapevole dei bizantinismi giuridici, di quei leguleismi che, secondo Manzoni, erano tipici degli azzeccagarbugli, vorrei aggiungere che ciò che taglia la testa al toro è che lei ha trattato la questione sollevata dal senatore Crimi esattamente come una questione incidentale,

consentendo illustrazioni e dichiarazioni di voto. A quel punto, allora, non poteva che prevalere l'articolo 93, comma 2, del Regolamento che, per l'appunto, imponeva la votazione su detta questione.

Io credo che la mia interpretazione del Regolamento sia corretta, ma evidentemente, non essendo sicuro di avere il dono della verità dentro di me, la prospetto alla Presidenza e all'Assemblea, richiedendo, però, fin d'ora, signor Presidente, che venga convocata la Giunta per il Regolamento per una corretta interpretazione degli articoli 93, 95, 96 e 99 del Regolamento. Già che mi ci trovo, signor Presidente, ribadisco nuovamente la richiesta che ho avuto modo di formulare, credo, una decina o una quindicina di giorni fa di convocazione della Giunta per il Regolamento per la corretta interpretazione degli articoli 12, 65 e 66 del Regolamento. (*Applausi del senatore Alicata*).

MARTELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (M5S). Signor Presidente, rivolgo una richiesta alla Presidenza, affinché si pronunci e faccia chiarezza sull'applicazione dell'articolo 96 del Regolamento, che disciplina esattamente il momento in cui si fa richiesta di non passare all'esame degli articoli, cioè dopo le repliche del Governo e del relatore.

Noi abbiamo provato tre volte a chiedere l'applicazione di questo articolo in sede di questione di fiducia. La prima volta ci è stato detto: «Ormai ho dato la parola al Governo». La seconda volta abbiamo chiesto la parola preventivamente, ancora prima che venisse data la parola ai relatori, quando ancora era aperta la discussione generale; c'è stato un cambio di Presidenza, è arrivato un nuovo Presidente al suo posto, il quale ha detto: «Io non lo sapevo», ha dato la parola al Governo ed è stata posta la questione di fiducia.

Oggi abbiamo fatto una richiesta scritta preventiva e, come è scritto nel Regolamento, è stato aperto il dibattito, che prevede una discussione generale sulla richiesta di non passaggio agli articoli, con facoltà di parlare per dieci minuti, alla quale deve seguire una votazione: ancora una volta questo non è successo.

Chiedo, allora, a lei di chiarirci una volta per tutte in quale modo possiamo arrivare ad ottenere il non passaggio all'esame degli articoli. Cito Cicerone, il quale diceva *«inter arma enim silent leges»*, ossia «durante la guerra tacciono anche le leggi».

Allora, se le leggi qua tacciono, forse dobbiamo dedurne che c'è una guerra. Quindi io le chiedo di fare chiarezza, perché, nel momento in cui viene fatta chiarezza su questo, tutte le nostre intemperanze cessano, perché noi abbiamo la certezza che è stato applicato correttamente il Regolamento. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Mussini*).

CRIMI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, intervengo usando toni diversi da quelli di stamattina, toni più normali e adatti a quest'Aula.

Lei oggi ha letto l'articolo 99 del Regolamento: lo ha espressamente letto. In questo articolo è scritto chiaramente che la chiusura della discussione generale chiude un momento storico del dibattito, tutto quello che è la trattazione di un argomento in Aula. Il Presidente chiude «la discussione generale e» – quindi c'è una congiunzione – «concede la parola ai relatori ed al rappresentante del Governo», per le repliche. Si tratta quindi di due momenti, e finora qualcuno ha sostenuto, anche nei precedenti citati dal collega Martelli, che questi due momenti erano connessi, cioè che la discussione generale si intendeva chiusa al momento della conclusione delle repliche del relatore e del Governo. Quindi, se nell'ambito delle repliche del Governo veniva chiesta la fiducia, la discussione generale ancora non era chiusa. Lei invece oggi ha confermato quello che ritenevamo, che la discussione generale è chiusa: si chiude un momento storico e se ne apre un altro. In questo momento è introdotta la questione di non passare agli articoli, e l'abbiamo anche messo per iscritto già da prima che intendevamo intervenire immediatamente dopo la chiusura della discussione generale, per richiedere quanto previsto dall'articolo 96.

Ecco perché riteniamo che la richiesta di sospensiva incidentale non può non essere trattata precedentemente rispetto ad una richiesta che è avvenuta in un momento storico successivo. Lo dice l'articolo 99, signor Presidente. Quando lei oggi l'ha letto, ha corroborato ancor di più quello che noi pensavamo, cioè che sono due momenti separati, mentre finora ci è stato più volte detto – a questo punto dico erroneamente – che la discussione generale si chiude alla chiusura delle repliche. In realtà a questo punto non è così, perché c'è un momento della chiusura della discussione generale.

In ogni caso, a prescindere dal fatto che sia stata richiesta o meno la fiducia dal Governo, ribadiamo, adesso, in questo momento, la richiesta che una proposta di non passaggio agli articoli possa essere messa ai voti – reiteriamo la richiesta – prima di procedere alla fiducia. Ovviamente il non passaggio agli articoli adesso farebbe riferimento al testo sul quale il Governo ha posto la fiducia, sul quale abbiamo avuto modo – spero, i miei colleghi della Commissione – di valutare e spero che tutti i colleghi l'abbiano avuto in disponibilità ed abbiano potuto valutarne i contenuti. Su quel testo vorrei chiedere il non passaggio all'esame degli articoli, cioè sul testo proposto dal Governo. Comunque reitero la richiesta fatta stamattina. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. L'articolo 96, comma 2, del Regolamento recita che «per lo svolgimento e la discussione della proposta di non passare all'esame degli articoli si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni dell'articolo 95». Le disposizioni dell'articolo 95 riguardano la presentazione e l'esame degli ordini del giorno, cioè la loro illustrazione durante la di-

scussione generale e l'espressione del voto prima di passare all'illustrazione degli emendamenti e comunque il fatto che deve essere prima effettuato il voto sugli ordini del giorno di carattere generale, ove presentati. Tra l'illustrazione e il voto intercorrono le repliche di relatore e Governo. L'articolo 95, comma 5, recita infatti che «la votazione degli ordini del giorno ha luogo subito dopo gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo».

Quindi, trattando tale proposta come ordine del giorno, si applica l'articolo 95 e anche il comma 5 di tale articolo. Così ha fatto quindi la Presidenza, correttamente, questa mattina. Diverso è il caso delle questioni pregiudiziali e sospensive, peraltro già votate ieri prima dell'inizio della discussione generale: sono state infatti votate le pregiudiziali di costituzionalità. Il lodo Chiti-Marini – io non c'ero ed evidentemente non posso che recepire l'esperienza precedente, che mi viene offerta sia dagli uffici che dagli altri senatori che erano presenti – risale alla XV legislatura ed è una questione diversa, perché ha consolidato la prassi secondo cui il Governo pone la questione di fiducia dopo il voto della questione pregiudiziale, se presentata.

D'altra parte, i richiedenti hanno correttamente qualificato la questione come ordine del giorno di non passaggio e non come pregiudiziale. Quindi, non escludo che si dia luogo ad un nuovo lodo rispetto a quello della XV legislatura, con una sorta di impegno a porre la questione di fiducia dopo il voto sull'ordine del giorno di non passaggio all'esame degli articoli, che peraltro, correttamente, non può avvenire prima, ma solo dopo le repliche e quindi dopo la parola al Governo. Quindi si tratta di convocare, come è stato richiesto, la Giunta per il Regolamento e di ricostruire sotto il profilo di un nuovo lodo, dopo quello Chiti-Marini della XV legislatura, una interpretazione comprensiva del genere.

MARTON (M5S). La settimana prossima ne facciamo un'altra!

PRESIDENTE. Del resto anche la Conferenza dei Capigruppo lo può stabilire, senza bisogno della Giunta per il Regolamento, perché si tratta di un accordo sostanzialmente politico.

FERRARA Mario (GAL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Mi pare di essere stato chiaro, senatore Ferrara.

FERRARA Mario (GAL). Signor Presidente, è stato chiarissimo, ancorché, a proposito della riunione della Giunta per il Regolamento, ricordo che il precedente era un lodo del Presidente Marini, sentito il vice presidente Chiti, e che in quel caso non era stata osservata proprio una decisione della Giunta per il Regolamento.

Vorrei che in questo caso la Presidenza, che sollecito in tal senso, ponesse attenzione a una riserva insita nell'articolo 96, secondo cui si osser-

vano le disposizioni dell'articolo 95, laddove applicabili, e al fatto che comunque il non passaggio all'esame degli articoli è comunque una questione incidentale e, come tale, ha delle connotazioni che la fanno somigliare alla questione di fiducia. Lei sa che la questione di fiducia travolge ogni altra questione e ce ne ha dato coscienza e scienza il Governo che, rispolverando un precedente del presidente Fanfani, recentemente l'ha proposta ancorché non fosse terminata la discussione generale.

Quindi, inseguendo questi precedenti non c'è certezza e, come ho argomentato forse un po' presuntuosamente in Conferenza dei Capigruppo, sta alla Presidenza valutare l'equilibrio tra gli articoli 93, 95 e 96 nel loro insieme e l'articolo 99 del Regolamento. Visto che ci siamo ormai alle ore 16,30 e che in mezz'ora avremmo certamente esitato, con una maggioranza strappresente, la questione incidentale posta dal senatore Crimi, un *fair play* tra Parlamento e Governo, in futuro, potrà probabilmente evitare a questa Assemblea di vedere accadere inconvenienti come quelli che sono occorsi questa mattina.

PRESIDENTE La ringrazio, senatore Ferrara.

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore Crimi, siamo in regime di replica.

CRIMI (*M5S*). Se me lo consente, signor Presidente.

PRESIDENTE. Comunque la questione si potrà proporre ai Capigruppo e, chiaramente alla presenza del Governo, potremo affrontarla.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, faccio una premessa dicendo che stiamo votando un provvedimento di importanza epocale, e non lo diciamo noi, ma lo dice il Governo stesso. Pertanto, affrontare tale questione per il provvedimento in esame forse non sarebbe così peregrino.

Signor Presidente, lei fa questa osservazione sull'articolo 95 del Regolamento ed equipara questa richiesta agli ordini del giorno, ma già l'articolo 96 dice che la votazione del non passaggio all'esame degli articoli deve avvenire prima di quella degli ordini del giorno, dimostrando che le due fattispecie si differenziano, perché l'articolo li distingue. Dunque, in primo luogo, tale proposta va votata prima degli ordini del giorno.

In secondo luogo, signor Presidente, è chiaro che l'articolo 95 parla delle repliche del Governo, che si esprime con un parere sugli ordini del giorno, quindi è chiaro che la votazione degli ordini del giorno deve seguire a un parere del Governo, come avviene per qualunque altro emendamento. Ma questa è una fattispecie completamente diversa, che non può essere equiparata a un ordine del giorno nel quale si chiede il parere del Governo.

Qui noi interpelliamo l'Aula su una questione sospensiva e, che io sappia, mi corregga se sbaglio, sulle questioni sospensive o sulle proposte di non passaggio all'esame degli articoli, il parere del Governo e dei relatori non è previsto; non mi pare che ci siano pareri del Governo e dei relatori sulle pregiudiziali o sulle questioni sospensive. Non è che si chiede al Governo e al relatore cosa ne pensano; ci mancherebbe, e sarebbe anche fuori luogo interrogarli in questo senso. Pertanto, capisce...

PRESIDENTE. Ho capito perfettamente la sua posizione.

CRIMI (*M5S*). Chiedo se la Giunta per il Regolamento si possa riunire adesso. Abbiamo tutta la giornata di tempo. Capisco che ci sono i *trolley* pronti e che c'è la partita stasera, e so che qualcuno ha fretta (*Applausi dal Gruppo M5S*), ma facciamola adesso, tanto che problemi abbiamo. Tra l'altro, giovedì e venerdì non c'è Aula.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ricordando che siamo sull'ordine dei lavori.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Questa mattina la richiesta di non passaggio all'esame degli articoli era motivata sia dal Movimento 5 Stelle sia dal senatore Malan da un fatto particolare, ossia dal fatto che c'è un articolo in questo disegno di legge che fa riferimento a documenti non consultabili. Era necessaria quindi una risposta del Governo.

PRESIDENTE. C'è stata la risposta.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Lei è arrivato dopo, quindi probabilmente...

PRESIDENTE. C'è stata la risposta del Governo.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). No. Se ci fosse stata non avremmo presentato la richiesta di non passaggio all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Guardi il Resoconto stenografico e vedrà che c'è.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Guardi che eravamo tutti presenti e non c'è stata nessuna risposta del Governo.

PRESIDENTE. Certo, se le vostre voci sopravanzavano quelle del Governo, è chiaro che non l'avete percepita. Ma gli stenografi l'hanno percepita e registrata.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Presidente, però...

PRESIDENTE. Le sto dicendo che lei sta partendo da un presupposto sbagliato, perché la risposta c'è stata. Non solo, sono arrivati anche gli schemi di convenzione richiesti: nella riunione dei Capigruppo il Governo si era impegnato a far arrivare gli schemi di convenzione.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, grazie a Dio, il Governo è rappresentato dalle stesse persone. Questa mattina non c'è stata una risposta sulla questione dei documenti non consultabili. Questa era la ragione per cui veniva proposto il non passaggio agli articoli. Qui non si tratta di una questione di accordo politico. La regola del Regolamento, lei me lo insegna per la sua storia, è una garanzia per tutti noi, per il modo in cui possiamo lavorare. Allora, non c'è dubbio che, quando viene posta, la questione del non passaggio all'esame degli articoli viene prima della questione di fiducia. E questo non perché lo sostengo io, ma perché lei mi ha insegnato in altre occasioni che in quest'Aula la regola della prassi e dell'interpretazione di una norma del Regolamento secondo la prassi è legge.

La prassi è nel senso indicato dal senatore Palma, per cui non riesco a comprendere come possiamo superarla con un accordo tra i Gruppi. La politica non può superare la legge.

PRESIDENTE. Ho capito qual è il concetto, però prima degli ulteriori interventi richiesti vorrei chiarire una cosa. Il ragionamento parte da un presupposto secondo me errato, ossia che il non passaggio all'esame degli articoli sia una questione incidentale o sospensiva.

Ho dato la parola al senatore Malan sull'ordine dei lavori e l'ho interrotto proprio perché andava oltre quello che aveva richiesto. (*Commenti del senatore Palma*). Quindi, non potete interpretare quello che volevo fare io. C'è l'interpretazione autentica, che è la mia, nel senso che ho dato la parola e, dando la parola... (*Applausi ironici della senatrice Rizzotti*).

Il problema è che non si tratta di una questione incidentale o sospensiva, ma di una questione sostanziale, e spiego le ragioni. Non si vota per alzata di mano, ma può votarsi con scrutinio nominale e, una volta approvato il non passaggio all'esame degli articoli, questo comporta la reiezione del provvedimento. Quindi, più sostanziale di questa situazione non c'è e non è certamente una questione sospensiva o pregiudiziale nell'ambito della procedura che si svolge.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Anche la questione pregiudiziale comporta la reiezione del provvedimento.

PRESIDENTE. Questo, forse, è il difetto di impostazione. Non c'è dubbio, però, che possiamo affrontare la questione nell'ambito della Conferenza dei Capigruppo e decidere innanzitutto se si tratta di una questione sostanziale, come ritengo io e come credo sia evidente, piuttosto che di una questione incidentale o sospensiva. (*Commenti del senatore Cioffi*).

Non possiamo comunque andare avanti all'infinito. Mi sono state chieste delle precisazioni, che penso di aver dato in modo esauriente. Il resto è ultroneo.

MARTELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (*M5S*). Signor Presidente, nell'appoggiare la richiesta di convocazione della Giunta per il Regolamento, ritengo che la questione in realtà non sussista, nel senso che esiste un preciso momento nel quale si fa la richiesta di non passaggio agli articoli. Al limite, quello che c'è da interpretare è se la richiesta della fiducia si configuri come replica del Governo, oppure no, perché in alcuni casi c'è stata la replica del Sottosegretario o del vice Ministro seguita dalla richiesta di fiducia e, in altri, questo non è avvenuto. In ogni caso, in ciascuna delle due situazioni, alla chiusura delle repliche, come le si voglia intendere non importa, si apre la fase del non passaggio agli articoli, che è certamente una cosa sostanziale, ma comunque richiede una discussione e una votazione, che sono precedenti a quello che viene dopo.

PRESIDENTE. Una volta posta la questione di fiducia, tutto il resto è travolto dalla sua apposizione. Dobbiamo ricondurre però la questione ai termini già trattati. Vi ho dato le precisazioni che sono state richieste. Continuare ad insistere sugli stessi temi mi pare ultroneo. Se ci sono altre argomentazioni, saranno accettate e valutate.

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, mi permetta solo un brevissimo commento e, poi, passerò alle questioni ulteriori rispetto al dibattito già sviluppato.

Nel momento in cui lei dice che la questione di fiducia del Governo travolge tutto, significa che travolge quel che è stato, e non quello che non è potuto accadere, perché in previsione della fiducia lo si è spento.

Ricollegandomi all'intervento del senatore Caliendo, ritengo che, se non vi sono le condizioni dell'Aula perché si possa comprendere ciò che il Governo pronuncia, si devono ripristinare quelle condizioni. In caso contrario, eravamo capaci tutti di sapere cosa aveva da dirci il ministro Boschi ancor prima che entrasse qui dentro.

Stiamo ora affrontando una questione formale e disquisiamo in punta di articoli di una questione che, però, ha una sostanza politica pesante.

Allora, nella Giunta per il Regolamento di queste due questioni dobbiamo farci carico. La prima è se in un Parlamento debba essere prioritario il Parlamento stesso o il Governo, che è ospite qui dentro e non pa-

drone di casa (*Applausi dai Gruppi M5S e FI-PdL XVII*); se debba essere, quindi, anche da un punto di vista cronologico, previsto uno spazio per gli interventi dei parlamentari o se la questione di fiducia travolga anche le nostre prerogative.

E ancora, se noi possiamo pensare che sia una Giunta per il Regolamento a decidere proprio su queste materie, che hanno un rango istituzionale elevatissimo, subito inferiore a quello della Costituzione, noi possiamo in sostanza piegare queste ragioni e questi valori a delle logiche del Governo e ad un suo provvedimento. (*Applausi della senatrice Fuck-sia*). Non ci sarà possibilità di ritorno. Non possiamo continuare a porre rimedio a buoi scappati.

Pochi giorni fa, il senatore Airola l'ha invitata a pensare, dicendo che noi non possiamo fare dichiarazioni di voto su un testo che ancora non c'è stato sottoposto. E io ho scoperto con sorpresa che questo è un precedente assoluto, perché la prassi era che il carro si potesse mettere davanti ai buoi. Su questa base, le chiedo di interrompere immediatamente i lavori e di convocare tempestivamente la Conferenza dei Capigruppo, perché altrimenti lei si assume la responsabilità di un fatto compiuto. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Forse non sono stato chiaro nel dire che la questione è stata affrontata anche dal suo Capogrupo nella Conferenza e la maggioranza dei Capigruppo, allo stato – anche il senatore Ferrara ne ha dato atto – ha ritenuto che la questione sia stata affrontata.

La richiesta di convocare la Conferenza della Capigruppo per questo è, quindi, già superata.

MALAN (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma poi tronchiamo questa discussione.

MALAN (FI-PdL XVII). Signor Presidente, la ringrazio.

Intervengo in appoggio alla sua dichiarazione, quando ha detto, poc'anzi: «Sono io che faccio l'interpretazione autentica». Infatti, quando il senatore Crimi è intervenuto – questo risulta dal resoconto stenografico – dicendo: «Vorrei segnalare che abbiamo depositato (...) una richiesta ai sensi dell'articolo 96 di non passaggio all'esame agli articoli», lei subito dopo ha preso la parola e ha detto: «La invito ad illustrare la richiesta di non passaggio all'esame degli articoli». (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Dopodiché, sono intervenuto io dicendo: «Vorrei associarmi, sostenere e parlare a favore della richiesta di non passaggio all'esame degli articoli». Anche la senatrice De Petris ha esordito dicendo: «Signor Presidente, anch'io vorrei sostenere la proposta di non passaggio all'esame degli articoli».

La questione è piuttosto chiara. Lei ha dato un'interpretazione ed io sposo la sua interpretazione. Era una richiesta di non passaggio all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Sì, ma l'illustrazione non significa...

MALAN (*FI-PdL XVII*). Mi dia trenta secondi, signor Presidente. Lo so benissimo che una volta chiesta la fiducia...

PRESIDENTE. A quanto pare, ho sbagliato a darvi la parola per chiarire il vostro concetto.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Ma mi scusi, sto avvalorando quello che ha detto lei. Lei ha detto: «Faccio io l'interpretazione autentica», ma deve farla al momento opportuno.

Poiché questa mattina ha detto al senatore Crimi: «La invito ad illustrare la richiesta di non passaggio all'esame degli articoli», mi sembra evidente che si trattava di una questione di non passaggio all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Quindi, lei mi vuole dire che ha inteso fare una dichiarazione di voto, come dice il senatore Palma?

MALAN (*FI-PdL XVII*). C'è scritto nello stenografico e c'è scritto anche nella parte dell'intervento della senatrice De Petris.

PALMA (*FI-PdL XVII*). C'è nel testo dell'intervento!

MALAN (*FI-PdL XVII*). L'ha detto lei stesso, presidente Grasso, al senatore Crimi: «La invito ad illustrare la richiesta di non passaggio all'esame degli articoli».

Noi ci atteniamo disciplinatamente alla sua interpretazione, ma alla sua, e non a quella che poi cambia magari cinque ore dopo.

SPOSETTI (*PD*). Presidente, basta!

PRESIDENTE. Però bisogna leggere tutto.

BARANI (*GAL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*GAL*). Signor Presidente, ovviamente lunghi da me l'intenzione di insegnare a lei l'interpretazione di articoli e cavilli, perché è la sua professione. Io ne svolgo un'altra, quella di medico.

In appena quindici secondi, però, la riflessione da politico che vorrei fare è che questa maggioranza non aveva bisogno di aiuti: è talmente forte e coesa che avrebbe respinto la richiesta di non passaggio all'esame degli articoli e, quindi, si sarebbe proceduto regolarmente.

Credo, pertanto, che intestardirsi nel non interpretare il Regolamento significa danneggiare questa maggioranza, che non ha bisogno di altri aiuti. Infatti, il Governo probabilmente otterrà la fiducia da oltre 160 se-

natori e meno di 100 non la voteranno. Quindi, bastava metter ai voti la proposta di non passaggio agli articoli (*Applausi dai Gruppi GAL, FI-PdL XVII e M5S*): la maggioranza l'avrebbe respinta e, quindi, avremmo evitato di discutere di questi cavilli alla azzeccagarbugli, che sì, è passato alla storia, ma negativamente, di manzoniana memoria.

PRESIDENTE. Mi pare che sia stato chiarito tutto. (*Proteste dal Gruppo M5S e del senatore Malan*).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1651) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, recante misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive (Approvato dalla Camera dei deputati) (ore 16,45)

Discussione e approvazione della questione di fiducia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1651, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto luogo la discussione generale e il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione dell'articolo unico del disegno di legge al nostro esame, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Do la parola al presidente della 5^a Commissione, senatore Azzollini, perché riferisca all'Assemblea sui relativi profili di copertura finanziaria.

BULGARELLI (M5S). Vergogna!

AZZOLLINI (NCD). Signor Presidente, prima di riferire su quanto abbiamo discusso, naturalmente osservo che la rapidità con la quale si è giunti all'apposizione della questione di fiducia non ha consentito alla Commissione di dare i pareri in sede propria. Questo è un qualcosa che sarebbe meglio non accadesse, perché è giusto che la Commissione si esprima sui profili di onerosità all'interno della valutazione del decreto o del disegno di legge, e poi eventualmente riferisca su questo. Ciò naturalmente per una ragione evidente, ovvero la votazione che, nel caso dell'esame della Commissione in sede propria, viene fatta; nell'altro caso, ovvero quando si riferisce in Aula sull'emendamento su cui si pone la questione di fiducia, non c'è in Commissione.

Quindi, sarebbe sempre utile – questo naturalmente è riferito al Governo – che si consentisse sempre di esprimere il parere. Proprio per questo ovviamente, formulando un parere distinto per articoli, come se fosse il parere presso la sede propria della Commissione, e aggiungerò, natural-

mente, quelle che sarebbero state le espressioni nel merito dei Gruppi o dei singoli senatori e senatrici.

Intanto, ciò su cui sicuramente si concorda è quanto segue: com'è noto, il decreto-legge è munito di relazione tecnica di passaggio, alla quale si sono aggiunte le riflessioni del relatore in Commissione, alle quali il Governo ha fornito le sue risposte. Questa premessa è necessaria per comprendere esattamente l'articolazione del parere. Pertanto, in Commissione si è preso atto delle risposte fornite dal Governo alle richieste del relatore. Alla luce di queste risposte, secondo le quali: alle norme di cui all'articolo 5 non sono ascrivibili effetti in termini di riduzione del gettito; che l'escussione delle garanzie aggiuntive della Cassa depositi e prestiti SpA, di cui all'articolo 10, riveste carattere meramente eventuale; che ai nuovi oneri recati dall'articolo 16 si può fare fronte, all'interno del bilancio della Regione Sardegna, mediante la rimodulazione di altre voci di spesa; che, in merito all'articolo 40, il diverso profilo temporale, in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, della quota inopata degli ammortizzatori sociali in deroga rispetto a quanto contabilizzato in termini di saldo netto da finanziare, deriva da una stima prudenziale dell'impatto sui predetti saldi delle minori erogazioni da parte del complessivo comparto delle pubbliche amministrazioni, sulla base dei profili registrati in passato, la Commissione esprime alcune osservazioni.

Per ciò che riguarda l'articolo 5, la Commissione dà per presupposto che le nuove modalità di gestione delle concessioni autostradali non determinino una riduzione del gettito tributario in relazione all'applicabilità di misure di agevolazione fiscale, ovvero alla mancata effettuazione di gara per il rilascio di nuove concessioni.

Quanto all'articolo 7, la nuova finalizzazione delle risorse a valere sul fondo per lo sviluppo e la coesione 2007-2013 deve essere coerente rispetto ai criteri di spendibilità degli stanziamenti appostati presso il medesimo e risultare già scontata nei saldi di finanza pubblica.

Per quanto attiene all'articolo 16-bis, il bilancio di ANAS Spa deve consentire la copertura del nuovo onere ivi previsto attraverso la riduzione di altri fabbisogni di spesa.

Altresì, la Commissione formula la seguente osservazione: in relazione all'articolo 20, recante modifica alla disciplina delle società quotate di investimento immobiliare, si osserva che il nuovo meccanismo di agevolazione dell'ingresso o della permanenza nel regime SIIQ potrebbe determinare effetti negativi in termini di gettito che tuttavia, stante l'esiguità della platea dei potenziali beneficiari, avrebbe comunque un trascurabile impatto finanziario.

Infine, poiché dalla relazione tecnica di passaggio emerge la scoperatura, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dell'articolo 34, comma 7, la Commissione concorda con quanto esplicitato dalla relazione tecnica e, quindi, ritiene che il Governo debba pronunciarsi in merito all'abrogazione di questa norma che, a nostro avviso, risulta scoperta.

Oltre a queste osservazioni, sono state formulate osservazioni anche da parte di alcuni senatrici e senatori, in particolare due, che ritenevano

fosse meritevole di censura, *ex articolo 81*, l'articolo 10 e, sotto altri profili, anche l'articolo 20. Sono queste posizioni sulle quali naturalmente, ove fosse stato possibile svolgere l'esame in sede propria, si sarebbe potuta esprimere, attraverso la votazione, la Commissione. Le rassegno, quindi, come posizioni prese. Ci sono stati altri elementi di discussione ma esclusivamente per profili di merito. Nella mia relazione non posso, però, che soffermarmi sulle questioni che attengono ai profili finanziari.

Naturalmente, come si può comprendere, essendoci concordia fra la relazione tecnica della Commissione e quella del Ministero dell'economia, è necessario che il Governo si pronunci esplicitamente a proposito di questa nostra richiesta.

Signor Presidente, so che molte volte viene impressa un'accelerazione improvvisa ai nostri lavori, ma il nostro compito in questi casi deriva direttamente dalla Costituzione e noi abbiamo necessità di poterlo espletare in maniera approfondita, anche perché – come dicevo da modesto avvocato di provincia, ricordo a me stesso che, in sede di promulgazione, il Presidente della Repubblica ha un potere proprio sulle questioni dell'articolo 81. Pertanto, le riflessioni della Commissione bilancio sono poi sottoposte, come costituzionalmente è giusto che sia, alla nostra attenzione. Anche noi, come sempre, intendiamo fare il nostro lavoro nel modo migliore possibile e siamo certi che questa mia perorazione sarà da lei accolta. (*Applausi del senatore Carraro*).

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, intendo anzitutto dare informazione al Parlamento che, su giusta richiesta dei senatori, il Governo ha formalmente trasmesso al Parlamento il testo della convenzione citata nel comma 4 dell'articolo 5. Dico questo per doverosa informazione e anche per dare seguito alle dichiarazioni fatte dal Ministro questa mattina, prima dell'apposizione della fiducia.

Nel merito delle questioni poste dal presidente Azzollini, voglio intanto ringraziare la Commissione bilancio e lo stesso presidente Azzollini per la correttezza e la precisione con cui hanno voluto affrontare la questione. In effetti, la questione posta sull'articolo 34, comma 7, è reale ed è stata già sollevata nella relazione tecnica di passaggio. Essa deriva da un emendamento di iniziativa parlamentare, in sede Camera, con cui si sono esclusi dal Patto di stabilità interno gli oneri derivanti da opere di bonifica in capo agli enti territoriali. Questo emendamento è privo di copertura finanziaria. Quindi, siamo ben consapevoli.

Introdurre ora la modifica del testo comporterebbe, di fatto, di nuovo il passaggio alla Camera e la quasi sicura decadenza del decreto-legge, che – ricordo – è convertibile entro l'11 di questo mese. Riteniamo che

le numerose norme contenute nel decreto-legge siano utili in questa fase di crisi. Pertanto, riterremmo grave se non entrassero in vigore.

Ciò detto, proprio sulla base delle segnalazioni, già peraltro ben presenti al Governo, l'Esecutivo intende adempiere al contenuto della relazione tecnica e alle puntuale osservazioni della Commissione bilancio e del presidente Azzollini in via pressoché immediata. Il Governo si impegna formalmente, davanti al Parlamento, a sanare questo *vulnus* finanziario prima della promulgazione del provvedimento su cui abbiamo posto la fiducia, attraverso un decreto-legge che sia correttivo della norma citata e giustamente contestata.

CRIMI (M5S). Solo per questo motivo, Presidente, dovrebbe sospendere! Lo faranno domani!

PRESIDENTE. Dicho aperta la discussione sulla questione di fiducia.

È iscritta a parlare la senatrice Mussini. Ne ha facoltà.

MUSSINI (*Misto-MovX*). Signor Presidente, mi bastano pochi minuti per manifestare il mio sdegno di fronte a quanto è contenuto in questo decreto-legge in merito a gasdotti, rigassificatori, prospezione e coltivazione di idrocarburi e, soprattutto, inceneritori, che vengono ritenuti di interesse strategico e di pubblica utilità, nonché di interesse nazionale.

Trovo veramente scandaloso e vergognoso quanto sentito in quest'Aula nelle parole di un senatore del PD. È stata derubricata a ricatto di campanile la voce dei cittadini che si oppongono ad un uso del loro territorio quando lo ritengano offensivo per la loro salute, per l'integrità del loro patrimonio naturale e culturale e anche per la tutela del frutto della loro operosità.

Ho sentito parlare di detentori di funzioni e responsabilità pubbliche che soggiacciono a spinte localistiche, liquidando così, con arroganza e superficialità, il lavoro di amministratori che evidentemente hanno la cattiva propensione ad ascoltare la loro popolazione.

Si chiede, dagli scranni del PD, che le comunità locali contribuiscano a realizzare l'interesse generale e non impediscano che ciò avvenga.

L'Emilia-Romagna, che è la mia Regione, ha otto inceneritori che, in seguito all'articolo 35, dovranno bruciare rifiuti oltre i limiti. È coinvolta nella ricerca di idrocarburi, con gravi rischi per l'ambiente, per la salute e per il nostro lavoro. Questo dovrà fare per non mortificare gli interessi nazionali e per contribuire all'interesse generale. Ora, la mia Regione non ha già abbastanza contribuito all'interesse generale del Paese? Non contribuisce già con qualcosa che è ben più rilevante ed importante di quello che, in questo momento, le si sta chiedendo?

Devo fare un elenco? In tutto il mondo conoscono i nostri prodotti alimentari, la nostra industria meccanica, la nostra creatività che va dalla moda al *design* industriale e perfino alle attività educative per l'infanzia. E tutto ciò nasce in un territorio che non si è mai tirato indietro quando si è

trattato di aiutare chi era in difficoltà, che ha saputo dare lavoro e accoglienza; una terra che si sa anche risollevarsi dai terremoti, così come dalle alluvioni.

Allora la domanda è la seguente: la popolazione della mia terra ha diritto o meno di esprimersi e di essere considerata quando si vuole gestire sul suo territorio un problema di rifiuti, che nasce dalla latitanza di Governi che ci hanno portato a commettere infrazioni, per questo così come per molte altre ragioni e per molti altri temi? (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Le popolazioni di tutte le Regioni non hanno il diritto di essere ascoltate quando si tratta dell'uso del loro territorio? Non hanno diritto di essere ascoltate tramite i loro rappresentanti che sono stati eletti qui dentro e che sono stati messi a tacere a continui colpi della cosiddetta fiducia? Come pensa di andare avanti questo Governo? Col bastone all'interno dei confini nazionali e la berciante arroganza all'esterno degli stessi?

Io mi auguro almeno che i senatori, in particolare quelli della mia Regione, che daranno oggi il via libera a questo decreto-legge, abbiano il coraggio di andare a spiegare il perché davanti ai loro elettori. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Arrigoni. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signor Presidente, il Gruppo della Lega Nord negherà in modo convinto la fiducia a questo Governo.

Neghiamo la fiducia a un decreto-legge che non sblocca l'Italia, visto che non sblocca assolutamente nulla rispetto ai bisogni e alle necessità del Paese. Questo è il decreto sblocca trivelle, ma più ancora è lo sblocca rifiuti dal Sud al Nord, perché con l'articolo 35 il Nord è costretto a sopportare all'incapacità di gestione del Meridione. È irricevibile la decisione del Governo di spedire al Nord milioni di tonnellate di rifiuti, per risolvere la cronica incapacità di politici e amministratori che hanno rovinato i loro territori riducendoli a discariche a cielo aperto. Renzi dimostra disprezzo per le Regioni virtuose che hanno raggiunto eccellenze nella gestione dei rifiuti. Egli, inoltre, impone anche a termovalorizzatori, a inceneritori e a cementifici del Nord di diventare impianti strategici d'interesse nazionale per essere autorizzati a funzionare al massimo della propria capacità termica ed essere in grado di smaltire quello che il Sud, per negligenza, ha accumulato negli anni, ecoballe comprese.

Con la libera circolazione dei rifiuti urbani sul territorio nazionale, Renzi evita così le sanzioni dell'Europa, la quale, proprio per le cattive gestioni, ci ha contestato numerose infrazioni, costate alle casse pubbliche milioni di euro. È inaccettabile che i territori e le popolazioni di Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana e finanche del Veneto, che nel corso degli anni hanno costruito un virtuoso sistema di raccolta differenziata con adeguati impianti di smaltimento, debbano diventare la nuova e legalizzata pattumiera d'Italia e, dunque, subire l'inquinamento dovuto ai numerosi

mezzi di trasporto e alla combustione di montagne di rifiuti esterni, della cui qualità non c'è garanzia.

Questa è una dichiarazione di voto sulla questione di fiducia, per cui le considerazioni sono ovviamente di carattere generale sull'azione di Governo. Questo era il Governo che doveva cambiare verso al Paese, che doveva ridare speranza e fiducia ai cittadini italiani, rilanciare la crescita e l'occupazione. Ebbene, dopo nove mesi che il presidente Renzi governa, la direzione verso cui state portando questo Paese è esattamente la stessa verso la quale stavano portando prima il presidente Monti e poi il presidente Letta, cioè verso il baratro. Voi state portando il Paese verso il baratro, verso la recessione, verso il *default*. Che stiate portando il Paese nel baratro non lo dice la Lega Nord, ma lo dicono i numeri; lo dicono i parametri economici, anche ieri richiamati dall'Europa, che ci ha consegnato severi ammonimenti. Mai come in questo momento i parametri economici segnano la difficoltà del Paese: è aumentato il debito pubblico (siamo al 133,8 per cento, livello storico massimo), le tasse sono altissime ed aumenteranno ancora con la legge di stabilità, che impone folli tagli agli enti territoriali.

È aumentata la disoccupazione: il 13 per cento di disoccupazione generale e il 43 per cento di quella giovanile sono dati reali che confermano il fallimento dell'azione politica di questo Governo. Inoltre, diminuisce il PIL – siamo in recessione – diminuisce la produzione; diminuisce l'esportazione; aumentano i fallimenti delle aziende e aumenta il numero delle aziende e delle imprese che chiudono.

Siete il Governo delle promesse, delle promesse disattese. Voi siete il Governo che doveva pagare i debiti della pubblica amministrazione nei confronti delle aziende entro il 21 settembre, ma le aziende stanno ancora aspettando un sacco di miliardi.

Siete quelli che dovevano finanziare le scuole: 3,5 miliardi di finanziamento promessi che si sono ridotti a 1 miliardo.

Siete quelli che dovevano intervenire efficacemente sul dissesto idrogeologico ed invece stanziate briciole, sia per gli interventi di difesa del suolo che per il fondo emergenze nazionali. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Con questo decreto, dopo i proclami, integrate il fondo di solo 50 milioni: aspirine in guerra, come le ha definite Gabrielli. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Fucksia*). È il fondo al quale dovrebbero attingere non solo Genova, ma anche Parma, la Maremma, il Gargano, la Lombardia e da oggi, purtroppo, anche i territori delle Province di Massa Carrara e di La Spezia.

Gli 80 euro, i famosi 80 euro che dovevano rilanciare i consumi interni – cosa che assolutamente non si è verificata – sono stati unicamente mancate elettorali ad uso e consumo del Partito Democratico e della campagna elettorale di Renzi. Gli 80 euro da un lato, ma ricordatevi che voi siete anche quelli degli 8 euro di risarcimento ai detenuti e dei 40 euro al giorno per l'accoglienza dei clandestini! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Rizzotti*). Mi riferisco ai clandestini di quei 150.000 sbarchi avvenuti solo quest'anno, incentivati dall'operazione de-

menziale Mare nostrum, la più grande operazione di invasione sul nostro territorio, che ancora prosegue nonostante la partenza di Triton, e per la quale, dopo aver stanziato 130 milioni di euro con il decreto stadi, svuotando il fondo rimpatri, ora vi apprestate, con la legge di stabilità, a stanziarne altri 200 milioni all'anno per il prossimo triennio.

Siete quelli che non trovano i soldi per i lavoratori italiani in difficoltà, neanche gli 80 euro promessi ai pensionati con la minima, ai disoccupati, agli incipienti, ma trovate miliardi di euro per poter garantire il fenomeno della immigrazione, su cui ci sono fortissimi interessi economici. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Fucksia*).

Siete quelli che stanno ammazzando le autonomie locali, prima le Province con il Delrio, e ora con la riforma costituzionale, la più grande riforma ipercentralista che mai sia stata realizzata, che riporta tutto in capo allo Stato.

Siete un Governo che sta fallendo, con un *Premier* arrogante.

Anche questo decreto non porterà quel rilancio atteso del Paese, che rimarrà nell'immobilismo e non darà quell'urgente impulso alla ripresa degli investimenti e alle attività produttive. In molti aspetti è un pasticcio, che non solo non risolverà i problemi irrisolti, ma ne creerà di nuovi.

Insomma, il decreto non sbloccherà nulla rispetto a quanto chiede il Paese: sblocca solo trivelle e rifiuti!

Per tutti questi motivi, la Lega non potrà che negarvi la fiducia. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Fucksia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Campanella. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (*Misto-ILC*). Signor Presidente, colleghi, sapevamo tutti che la conversione di questo decreto-legge sarebbe finita con la questione di fiducia.

Noi avremmo votato comunque contro questo provvedimento, visto che nel merito, con la scusa di velocizzare, elimina i controlli necessari alla difesa dell'ambiente, avvantaggia soggetti già vincitori di gare cambiando le condizioni a gara avvenuta, proroga concessioni pubbliche, accentra, commissaria, deroga.

Ma vorrei impiegare il tempo che dedicate ad ascoltarmi ad un altro aspetto: questa è l'ennesima questione di fiducia con cui il Governo impedisce al Parlamento, in genere un ramo per volta, di analizzare gli atti legislativi. Scusate, non il Governo, ma è la maggioranza: in uno, il Governo e la sua maggioranza parlamentare, tutti controllati, a diversi livelli, dall'attuale segretario del Partito Democratico, Matteo Renzi.

A questo punto mi rivolgo a quest'Aula: è chiaro a tutti che le regole che seguiamo sono altre rispetto a quelle dettate dalla Costituzione? È chiaro che ci stiamo assoggettando a quella dittatura della maggioranza deprecata dal pensiero liberale, anzi ad una dittatura della maggioranza della maggioranza? Chi governa oggi è, infatti, chi ha portato a termine l'OPA sul Partito Democratico ed è riuscito a conquistarne la cabina di

regia con una manovra spericolata, portata a termine al suono di: «Enrico stai sereno».

A stare serena oggi è tutta l'Italia, tutta la nave Italia che oggi, in nome del rinnovamento, è portata a fare un rischiosissimo inchino agli interessi più antichi che, negli ultimi quattro decenni, hanno già depredato quella nave: tutto questo passando sopra al funzionamento istituzionale del nostro Paese e alla forma e alla sostanza delle regole poste dalla Costituzione; quella Costituzione in base alla quale, oggi, denunciamo un Governo che non è capace di produrre gli atti regolamentari e i decreti attuativi di sua competenza e si è messo in testa di sostituirsi al Parlamento e di legiferare al suo posto. E con quali risultati? L'impianto delle leggi è fatto dagli uffici che le producono secondo le proprie logiche di funzionamento della società. Le leggi correggono di continuo la normativa in ogni settore, ottenendo norme illeggibili e, quindi, interpretabili a piacimento, mentre il Governo guida l'Italia come un ragazzino guiderebbe un autobus, ma senza il controllo degli adulti. Noi, con tutti gli italiani, siamo sopra quell'autobus. (*Applausi del senatore Bocchino*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Nugnes. Ne ha facoltà.

NUGNES (M5S). Signor Presidente, mi rivolgo ai colleghi della maggioranza: non potete non sapere, perché sapete perfettamente che tutto questo non va bene. Sapete che è possibile – niente lo vieta – che un Governo, in pochi mesi, ponga per ben 25 volte la questione di fiducia, così com'è possibile fare continui decreti *omnibus*. Questo è possibile, anche se ci vorrebbe qualcuno a tutelare il Paese contro tutto questo: un Presidente della Repubblica *super partes*, che possa dire al Governo quando eccede, quando nella forma che usa va oltre il lecito, dandogli delle regole.

Presidenza della vice presidente FEDELI (ore 17,13)

(Segue NUGNES). Ho però ancora presenti le immagini della seconda elezione del presidente Napolitano: fu un plebiscito, da destra a sinistra. Gli applausi furono entusiasti, perché si stava compiendo quel disegno che ha origini in anni passati.

C'è un *unicum* che ci ha portato fin qui senza soluzione di continuità: non ci siamo arrivati per caso e tutto quello che viene dichiarato come rinnovamento altro non è che una restaurazione. Stanno prendendo piede e potere sempre di più gli interessi particolari di alcuni sul bene di tutti.

Cos'è successo? Noi abbiamo avuto in mano il testo di questo decreto solo giovedì scorso, quando aveva ancora le vesti dategli dalla Camera dei deputati e giovedì stesso, in Conferenza dei Capigruppo, ci è stato detto che, entro le ore 10 di lunedì, sarebbe scaduto il termine per

gli emendamenti in Commissione, mentre alle ore 14 sarebbe scaduto quello per gli emendamenti in Aula, dandosi inizio al teatrino.

Noi, allora, ci chiediamo se sia lecito e giusto da parte nostra far parte di questo teatro. Sappiamo tutti, infatti, che è un teatro: ognuno qui viene e recita la sua parte, ed è una parte veramente difficile e fastidiosa e reputo che lo sia anche per voi e per le vostre coscienze. Il disagio non può non albergare in voi, quando vi trovate a passare ore a discutere emendamenti che sapete che non voterete; quando state lì a valutare un provvedimento su cui sapete andrà posta la questione di fiducia. Questo disagio non può non venire a disturbare il vostro sonno, perché siete tutte persone che hanno studiato e hanno fatto un percorso. Il disagio io lo sento tra di voi in Commissione e lo sento in quest'Aula, in questi sguardi abbassati.

ESPOSITO Stefano (*PD*). Macché?

NUGNES (*M5S*). Mi chiedo allora per quale motivo, per quale interesse noi ci dobbiamo sottoporre e sottomettere a questo.

Poiché voi ci accusate di essere i soli a gridare (Renzi dice che quelli del Movimento 5 Stelle sono quelli che urlano), questa mattina ho nominato tutti i movimenti, le associazioni, gli scienziati, gli studiosi, i giuristi che sono dietro ad un movimento di opposizione, «*Blocca lo sblocca Italia*».

Oggi mi voglio permettere – e mi scuseranno i miei colleghi – di citare le parole di qualcun altro che non siamo noi. Voglio citare le parole di Tomaso Montanari, il quale scrive: «Il decreto Sblocca-Italia è, invece, un doppio salto mortale all'indietro. Un terribile ritorno a un passato che speravamo di aver lasciato per sempre. Un passato in cui "sviluppo" era uguale a "cemento". In cui per "fare" era necessario violare la legge, o aggirarla. In cui i diritti fondamentali delle persone (come la salute) erano considerati ostacoli superabili, e non obiettivi da raggiungere». E aggiunge: «Giuseppe Dossetti avrebbe voluto che nella Costituzione ci fosse questo articolo: "La resistenza individuale e collettiva agli atti dei poteri pubblici che violino le libertà fondamentali e i diritti garantiti dalla presente Costituzione è diritto e dovere di ogni cittadino"».

Ancora, cito le parole di Paolo Maddalena, famoso giurista: «La conseguenza è che ora tutto viene »svenduto« o »privatizzato« in modo da alimentare il trasferimento dei beni dalla collettività agli speculatori, mentre gli italiani rischiano di perdere l'intero territorio, diventando come gli ebrei sotto la schiavitù di Babilonia. Incredibilmente, il decreto in esame non difende affatto il territorio, né dalla devastazione ambientale provocata dall'edilizia, dalle cementificazioni e dalle impermeabilizzazioni stradali, che addirittura vengono incoraggiate, né tanto meno dalle privatizzazioni ed alienazioni a privati (che spesso sono stranieri)». E Renzi questo l'ha detto: non mi importa che siano cinesi o giapponesi, basta che siano in Italia. Ma ascoltate bene come prosegue Paolo Maddalena, ve lo dovreste ricordare: «Va perciò affermato con forza che il "territorio", elemento

costitutivo della comunità politica, non è un bene liberamente disponibile da parte del governo o di amministratori locali, ma è nella "proprietà collettiva demaniale" o nella "superproprietà" del popolo, a titolo di sovranità. Lo insegna la Storia, dalla quale emerge che la "proprietà collettiva" del territorio spetta, originariamente, al popolo a titolo di "sovranità" ed ha sempre preceduto quella privata, e lo insegna la nostra Costituzione. La Carta, all'articolo 42, non solo afferma che "la proprietà è pubblica o privata", facendo intendere che nell'aggettivo "pubblica" è compresa, come diceva Massimo Severo Giannini, "la proprietà collettiva demaniale" dei beni che naturalmente appartengono a tutti e sono perciò "fuori commercio", e, quindi, inalienabili, inusucapibili ed inespropriabili; ma sottolinea altresì che sui beni privati permane comunque la "superproprietà" del popolo,...».

PRESIDENTE. Senatrice, la invito a concludere.

NUGNES (M5S). «...che si estrinseca nei »limiti« posti alla proprietà privata, e cioè nei poteri pubblici di »pianificazione del territorio«, di »conformazione della proprietà privata«, di concessione dei »permessi di costruire« (il »diritto di costruire« spetta al popolo e non è affatto »insito« nel diritto di proprietà privata) e nella necessità di perseguire la »funzione sociale«». (*Applausi dal Gruppo M5S*).

CALDEROLI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (LN-Aut). Signora Presidente, intervengo per la correttezza e per la regolarità della nostra seduta, perché diversamente temo che fino ad oggi, nonostante il dibattito estremamente interessante sul Regolamento, abbiamo parlato per nulla. L'articolo 60, comma 2, dice: «La seduta comincia con la lettura del processo verbale che, se non vi sono osservazioni, si considera approvato senza votazione. Occorrendo la votazione, questa ha luogo per alzata di mano». Così recita il nostro Regolamento. Ho cercato di circostanziare la cosa, perché avevo avuto la netta impressione che nessuno avesse messo ai voti il processo verbale. Così è, perché nel resoconto stenografico, dopo la lettura del verbale da parte della senatrice Segretario Di Giorgi, si legge: «BARANI. Domando di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà. BARANI. Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale. PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico. (*La richiesta risulta appoggiata*). Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. (*Segue la verifica del numero legale*). Il Senato è in numero legale». A questo punto il Presidente dice: «Non essendovi ulteriori osservazioni, il processo verbale è approvato». È evidente che nessuno ha sottoposto ad approvazione e vo-

tazione il processo verbale, come invece richiesto dal collega Barani. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*). Quindi, a meno che noi non riavvolgiamo tutto il nastro e non ripartiamo con la serie degli interventi, a questo punto, per la regolarità della seduta, dobbiamo approvare il processo verbale. Nel caso, dovendosi richiedere immediatamente prima della votazione, ai sensi dell'articolo 107 del Regolamento, le chiedo la verifica del numero legale. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*).

PRESIDENTE. Siccome non ho assolutamente dubbi su quello che lei ha letto, senatore Calderoli, sospendo la seduta per cinque minuti e faccio la verifica. La seduta è sospesa per cinque minuti... (*Vivaci proteste dai Gruppi LN-Aut e M5S*).

Allora, fermi. Ho detto cinque minuti, ma sono anche capace di fare più veloce. (*Commenti del senatore Crimi*).

Senatore Crimi, non c'è dubbio. Sto solo dicendo al senatore Calderoli che, siccome non ho dubbi su quanto egli ha letto, adesso riferisco al Presidente, perché stava presiedendo, e chiedo semplicemente di poter nel frattempo andare avanti, sapendo che adesso dobbiamo risolvere – lo dico in modo chiaro – il tema che ha posto il senatore Calderoli. (*Proteste dal Gruppo M5S*).

SANTANGELO (M5S). Il Presidente sei tu!

MONTEVECCHI (M5S). La fai tra un'ora la verifica?

CALDEROLI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Proteste dal Gruppo M5S*).

Fermi, guardate, tanto non ascolto, non riesco ad ascoltare.

MONTEVECCHI (M5S). Tu non ascolti lo stesso! Voi non ascoltate mai nessuno! La fai adesso la verifica, non tra un'ora!

CALDEROLI (LN-Aut). Colleghi, mi lasciate parlare, per cortesia? Senatrice Monteverchi, stia tranquilla; l'ascolto tante volte, adesso parlo anch'io.

Mi scusi, signora Presidente, io ho dato una via di accomodamento delle cose, proprio perché dobbiamo rifare tutta la spiegazione del senatore Azzollini e tutto il resto. La seduta comincia infatti dal momento dell'approvazione del verbale. Punto. Se lei adesso sospende per consentire a quelli di maggioranza di venire a garantire il numero legale, mi spiace, ma è una procedura troppo filomaggioranza, e questo non è consentito, perché già oggi il Regolamento è stato tirato a destra e a sinistra. Già è stato faticoso male e va in pezzi dopo la seconda volta che lo si apre. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut, M5S e Misto-SEL*). La documentazione del processo non l'ho presa direttamente attraverso una mia fonte, ma l'ho chie-

sta agli uffici. Quindi appare evidente che adesso si vota, senza aspettare le truppe cammellate.

PRESIDENTE. Va bene.

Metto in votazione il processo verbale. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. (*Proteste dal Gruppo M5S*).

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*). (*Vivaci commenti e proteste dal Gruppo M5S*).

Dichiaro chiusa la verifica del numero legale. Chiedo a ciascun senatore di votare al proprio posto, per favore. (*Vivaci proteste dal Gruppo M5S*). Ho detto che è chiusa la verifica del numero legale.

Il Senato non è in numero legale. (*Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut*).

Sospendo la seduta per venti minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,25, è ripresa alle ore 17,47*).

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

BARANI (*GAL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*GAL*). Signora Presidente, reiteriamo la richiesta di verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, intervengo per un richiamo al Regolamento. L'articolo 60, comma 2, dice che «La seduta comincia con la lettura del processo verbale che, se non vi sono osservazioni, si considera approvato senza votazione. Occorrendo la votazione, questa ha luogo per alzata di mano». Di conseguenza, Presidente, la seduta inizia adesso. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S)*.

PRESIDENTE. Con riguardo anche al richiamo al Regolamento formulato dal senatore Calderoli, la Presidenza, dopo aver svolto le opportune verifiche, ha riscontrato che, dopo la verifica del numero legale, il processo verbale è stato dato per approvato senza porlo in votazione. Pur non contestando in alcun modo la fondatezza dei rilievi svolti, va tuttavia osservato che l'articolo 60 del Regolamento non prevede espressamente che la mancata approvazione delle forme rituali produca effetti ostativi sulla prosecuzione della seduta, tanto più in un caso come quello odierno nel quale al momento della formulazione del richiamo non si sono svolte ulteriori votazioni.

Del resto, vi sono innumerevoli precedenti nei quali, dopo la verifica del numero legale, il processo verbale è stato tuttavia approvato in mancanza di osservazioni (penso anche al verbale del 1º ottobre 2014).

Considero quindi la votazione espletata.

CALDEROLI (*LN-Aut.*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. La prego, senatore Calderoli, avendo già risposto anche a lei, di consentire di proseguire come anche da sua richiesta. Abbiamo effettuato la verifica del numero legale ed è stato approvato il processo verbale.

CALDEROLI (*LN-Aut.*). Signora Presidente, tutte le volte si possono trovare dei precedenti: basta cercarli. Io non ho tirato fuori un precedente, ma c'è una specifica richiesta, non rispettata da parte del Presidente di turno, di procedere ad un voto sul processo verbale, che si estrinseca in favorevoli, contrari ed astenuti. Nel verbale questo non c'è e quindi non si era fatto, lo dico perché resti agli atti.

Quello non è successo, la mia valutazione è assolutamente identica a quella del presidente Centinaio, perché se la seduta è iniziata in questo momento, si riparte da zero.

PRESIDENTE. A questa seconda osservazione del presidente Centinaio ho già risposto.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1651
e della questione di fiducia (ore 17,51)**

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Cristofaro. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO (*M5S*). Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Abbiamo già parlato dell'ordine dei lavori. Prego, senatore De Cristofaro, prenda la parola.

CIAMPOLILLO (*M5S*). Presidente! Domando di parlare sull'ordine dei lavori!

VOCI DAL GRUPPO PD. Basta!

PRESIDENTE. La prego di accomodarsi, senatore Ciampolillo. Ora è iscritto a parlare il senatore De Cristofaro, che ha la parola.

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Signora Presidente, considero, insieme al mio Gruppo, molto grave che per l'ennesima volta, credo la venticinquesima, sia stata posta la questione di fiducia da parte di questo Governo su un decreto così importante. Potrei dire, facendo una battuta, che in attesa del superamento del bicameralismo perfetto previsto dalla riforma costituzionale noi stiamo facendo invece il bicameralismo alternato-perfetto, nel senso che una volta al Senato, una volta alla Camera

dei deputati tocca per primi votare la fiducia, poi i decreti arrivano in un tempo brevissimo all'altra Camera e si va avanti con questo metodo.

Questo metodo mette insieme un ricorso permanente al decreto (come è stato detto anche nella discussione delle pregiudiziali di costituzionalità, anche e soprattutto quando mancano completamente, come in questo caso, le caratteristiche della necessità e dell'urgenza), il ricorso, ancora una volta, al cosiddetto decreto *omnibus*, che parla di tutto e del contrario di tutto e poi, appunto, questa permanente richiesta di fiducia che evidentemente serve a coprire quello che tutti sappiamo, cioè le probabili divisioni che esistono all'interno della maggioranza parlamentare e che vengono coperte con l'abuso di tale strumento.

Ho detto molte volte in quest'Aula e non smetterò di farlo finché avrò fiato: penso che questa metodologia – mi rivolgo anche e soprattutto ai colleghi con i quali ho condiviso la campagna elettorale, dove ho detto che avremmo dato vita ad un Governo che non avrebbe fatto questo – non aiuta la democrazia di questo Paese e anzi la svilisce profondamente.

Vi invito però a riflettere che tutto ciò corrisponde esattamente all'idea dell'uomo solo al comando, come è stato scritto qualche giorno fa su qualche autorevole quotidiano. Questo è proprio quello contro cui la sinistra italiana non ha mai smesso di combattere nel corso di tutti questi anni e decenni.

Evidentemente, signora Presidente, come si evince purtroppo da questo decreto, non si tratta semplicemente di un problema di metodo, ma anche di un problema di merito. Questa idea dell'uomo solo al comando, l'idea che le decisioni non debbano passare attraverso il libero dibattito democratico in quest'Aula, ma debbano essere assunte esclusivamente nella stanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, non riguarda semplicemente una questione di metodo, ma anche una questione di merito. (*Applausi della senatrice Mussini*).

Lo dico ai miei colleghi: all'articolo 33, comma 3, di questo decreto, c'è una previsione che creerà un precedente pericolosissimo; qualunque giudizio si abbia sul Comune di Napoli e su chi lo amministra, crea un *vulnus* democratico enorme perché se viene sottratto ad un Comune, che ne è titolare, la potestà delle decisioni in materia urbanistica, vengono superati i piani regolatori e viene affidato un tema delicatissimo, come quello della bonifica di Bagnoli, evidentemente un sito di grande rilevanza anche a livello nazionale, non più all'organismo e agli enti preposti, ma differentemente, appunto, all'idea dell'uomo solo che comanda, oggi potrà anche funzionare ma alla lunga non funzionerà. Queste norme che si stanno creando oggi creeranno pericolosissimi precedenti. Penso che questo Parlamento avrebbe dovuto con grande forza ribellarsi a questo.

Non è semplicemente quello che c'è scritto nel decreto, rispetto al quale si può discutere; io, dal mio punto di vista, esprimo un dissenso radicale rispetto alle scelte di merito che vengono fatte: gli inceneritori, le trivellazioni, l'idea generale di modello di sviluppo che in qualche modo attraversa tutto il decreto. (*Applausi della senatrice Bignami*). In questo caso però c'è una questione più seria, che riguarda esattamente

gli strumenti della democrazia e il grande tema del rapporto politico tra gli enti locali e lo Stato. (*Applausi delle senatrici Bignami e Fattori*).

Con questo decreto state costruendo un precedente davvero molto pericoloso. Lo voglio allora dire con grande nettezza, anche se rappresentiamo un piccolo partito, anche se la nostra voce qualche volta vi arriva poco: dovete sapere che noi questa deriva la contrasteremo fino in fondo. Saremo anche pochi, saremo anche soli, ma questa deriva la contrasteremo fino in fondo; lo faremo per questo Paese. Lo faremo per la democrazia di questo Paese, Presidente, anche perché – mi lasci concludere così – quando poi succede, come sta accadendo, che l'uomo solo al comando è lo stesso che poi organizza una cena di finanziamento, e succede che a questa cena partecipano gli stessi che sono beneficiari di questo provvedimento (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL, FI-PdL XVII e M5S e dei senatori Campanella e Bignami*), anche a me, Presidente, che dietrologo nella vita non sono stato mai, a me che i dietrologi li ho sempre sopportati poco, come ho sempre sopportato poco i demagoghi di ogni tipo, insomma, anche a me qualche sospetto mi viene. (*Applausi della senatrice Bignami*).

Penso che sarebbe molto meglio spazzarli via i sospetti, perché se in questo Paese passa l'idea che devi compiacere l'uomo solo al comando e che se fai così qualcosa in cambio l'avrai, penso che facciamo un servizio drammatico alla democrazia italiana. (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL, FI-PdL XVII, M5S e Misto-MovX e dei senatori Campanella e Candiani*).

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, come ricorderà, la seduta di questa mattina si è chiusa in modo un po' burrascoso, anche su una richiesta, reiterata dal senatore Malan e da altri senatori, ripresa da me, derivante dal fatto che – a proposito di cene – l'articolo 5 di questo decreto, in particolare al comma 4, quello sulla proroga delle concessioni autostradali, prevede addirittura che con il decreto stesso approviamo di fatto gli schemi di convenzione.

È stato chiesto – poi si è detto che il Ministro abbia risposto positivamente – di avere copia di queste convenzioni. Ebbene, a noi è stata consegnata solo una convenzione, che riguarda l'A21, la Piacenza-Cremona-Brescia, dove, non so se sono *omissis* o altro, non sono neanche indicati gli anni di durata della concessione stessa (ci sono una serie di asterischi).

Vorremmo sapere inoltre per quale motivo dovremmo approvare la conversione di un decreto-legge contenente anche la convenzione relativa all'A3, la Napoli-Pompei-Salerno, senza che ci sia stata consegnata neanche una traccia della stessa.

Signora Presidente, mi sono rivolta anche al gentile rappresentante del Governo il quale mi ha risposto che avevamo chiesto solo la convenzione dell'A21. Qui il problema non è la richiesta. Bisogna che ci ca-

piamo! Quando approviamo un decreto-legge in questo modo, senza avere il tempo, né in Commissione né in Aula, di dire niente, di provare ad apportare modifiche, ponendo ancora una volta la questione di fiducia, dovrebbe essere doveroso e normale, ai fini della trasparenza, che tutti i senatori abbiano le carte per poter almeno decidere.

Come lei sa, signora Presidente, che persino in alcuni Consigli e Giunte comunali dove rispetto ad alcune delibere erano stati espressi dei voti contrari, sono stati perseguiti anche coloro che si erano opposti. Non vorremmo trovarci nella condizione in quest'Aula di concludere questa ennesima vicenda con un voto di fiducia senza che alcuno sia stato messo in grado di disporre delle carte necessarie per sapere cosa si sta votando.

Le chiedo pertanto, signora Presidente, di invitare immediatamente il Governo a fornirci subito le convenzioni e, possibilmente, le convenzioni senza *omissis*, ma con i dati esatti anche in merito alla durata della concessione stessa. (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL e Misto-MovX e della senatrice De Pin*).

PRESIDENTE. Informo, perché è responsabilità del Governo, che la Presidenza ha distribuito il testo che il Governo ha fornito. L'unico testo su cui il Governo pone la questione di fiducia.

GAETTI (M5S). Ne manca una. C'è solo la convenzione dell'A21.

PRESIDENTE. Nel senso che quello è il testo che abbiamo distribuito.

È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà. (*Il senatore Candiani chiede di intervenire*).

Senatore Candiani, dopo le do la parola. Per favore, il suo Gruppo è già intervenuto ed anche il Capogruppo.

MALAN (FI-PdL XVII). Signora Presidente, prendo la parola a malincuore perché mi sembra non possa essere ammissibile reiterare una richiesta che non doveva neppure essere formulata, visto che il Governo dovrebbe fornire tale documentazione a prescindere. Fra non molto credo verrà posta la questione di fiducia senza presentare neppure il testo! (*Applausi dal Gruppo Misto-MovX*).

D'altra parte si è votato il cosiddetto *jobs act* in cui non c'è scritto niente (*Applausi dal Gruppo M5S*) e poi potrà fare tutto il Governo come vuole lui per regolare le sue battaglie interne (intendo interne al Partito Democratico).

Non solo ci viene fornita una sola delle due convenzioni, ma viene fornita senza un elemento fondamentale, e cioè la sua durata. Sarebbe come dire che vendo un'auto a rate, senza indicare però quante rate si devono pagare: due rate, cento rate, non si sa! (*Applausi dal Gruppo M5S*). Si stabilisce a seconda della convenienza del Governo e dei vari finanziatori. Non finanziatori del Governo, naturalmente, perché si guardano bene

dal dare soldi allo Stato: dallo Stato li prendono per poi poterli spendere per le cene del Partito Democratico. (*Applausi dai Gruppi M5S e Misto-MovX. Commenti dal Gruppo PD.*)

La vicenda che abbiamo sotto gli occhi è molto semplice...

PRESIDENTE. Ciascuno si attenga al merito delle cose.

MALAN (FI-PdL XVII). Mi sto attenendo al merito delle cose.

L'articolo 5 stabilisce – non lo dice in modo esplicito, ma il presidente Renzi lo ha detto in modo esplicitissimo in un'intervista rilasciata al «Corriere della Sera» a settembre – che ci sarà un prolungamento delle concessioni autostradali. Addirittura è emerso (parola dello stesso gestore, concessionario principale e quasi unico beneficiario di questo decreto-legge) che prima di far uscire il decreto-legge (che, ricordo, dovrebbe essere di straordinaria necessità ed urgenza), si sono aspettati quaranta giorni per avere il tempo di parlare con questi signori e chiedere come gradivano che fosse scritto il decreto-legge, in particolare il comma 1 dell'articolo 5. (*Applausi della senatrice Bignami*).

Quando sono stati ben sicuri di come scriverlo, in modo che facesse comodo a precise persone e facesse più comodo possibile, si è scritto il decreto-legge: il 12 settembre, dopo che per quaranta giorni i rappresentanti del popolo, coloro cui spetterebbe fare le leggi (cioè i parlamentari), non ne avevano saputo nulla; invece ne sapevano qualcosa i beneficiari. Una volta presentato il decreto-legge, alla Camera dei deputati, per fortuna, hanno previsto una modifica appena doverosa, e cioè che la proroga di concessioni venga fatta solo dopo aver ricevuto il parere dell'Unione europea che ha già intrapreso le pratiche per avviare la procedura di infrazione.

Alla Camera ci sono anche stati pareri fortemente sfavorevoli dell'Autorità di regolazione dei trasporti, dell'Autorità della concorrenza e del mercato, della Banca d'Italia. Ma non importa: bisogna andare avanti perché si tratta di dare un beneficio – ripeto: sono parole del presidente Renzi – di 10-12 miliardi di *business* da gestire a un gruppo già predeterminato. Si tratta di un gruppo che gestisce delle società autostradali senza aver mai vinto una gara, ma solo per essere subentrato a società parapubbliche, mezze pubbliche e mezze private: grazie a questo gestisce delle autostrade. Ripeto: se le gestisce. Ha avuto delle proroghe in cambio della promessa di realizzare certe opere che non ha realizzato e adesso chiede di prolungarle, ma non più di modesti 10 o 12 anni: chiede di prolungarle di 38 anni. Ripeto: 38 anni. Chissà allora come sarà la situazione dell'Italia e dell'Unione europea. Si riesce a farlo in questo modo.

Cito le parole dell'altra sera di Davide Serra, altro finanziatore del Partito Democratico (ma le cito in positivo), noto per aver espresso delle cose che non condivido sul diritto di sciopero. Egli ha detto: ci sono certi gestori autostradali che dicono: facciamo investimenti per 100. Ne fanno per 30 e poi riescono a mettere qualcuno alle Autorità di controllo, amico loro. Sono oligopolisti e monopolisti che, guarda caso, adorano essere vi-

cini alla classe politica per autocontrollarsi: una *lobby* allucinante. Continuano ad aumentare le tariffe, eccetera. Sono parole di Davide Serra, spicuo finanziatore, al massimo previsto dalla legge sul finanziamento ai partiti, del Partito Democratico, della Leopolda e di altre iniziative consimili. Si tratta dello stesso gruppo, il Gruppo Gavio, che, guarda caso, acquistò dalla Provincia di Milano, guidata da Filippo Penati, delle azioni dell'Autostrada Milano-Serravalle e che, nel giro di pochissimi anni, le ha rivendute con un profitto attestato, dalle perizie del tribunale, sui 176 milioni di euro, con un danno erariale di 119 milioni di euro. Allora, che cosa fa questo Gruppo Gavio a coloro che vogliono far passare queste leggi? Qual è la bacchetta magica?

PRESIDENTE. Senatore, la invito a concludere.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Si dice che in questa raccolta di fondi si raccolga un milione e mezzo tra tutti i partecipanti. Beh, un po' spilorcio: lui si prende un affare da 30 miliardi e, poi, dà solo 1.000 euro per una cena? (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Gibiino*).

Credo che siano ben altri gli interessi in gioco ed è vergognoso che passi un provvedimento di questo tipo, con la fiducia, senza dare neppure i termini di altre cose che sono addirittura al di fuori di questo. Mi chiedo cosa ci sia scritto nella convenzione che non ci hanno dato, perché è già più che vergognosa quella che vediamo nel comma 1 dell'articolo 5. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e M5S e della senatrice Bignami*).

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, mi scusi ma intervengo anche questa volta sull'ordine dei lavori.

Andando un po' più indietro, a quello che ha affermato prima la collega De Petris, in Conferenza dei Capigruppo, se ben ricorda, abbiamo chiesto le convenzioni. Abbiamo chiesto una serie di informazioni per poter affrontare in modo costruttivo questo dibattito parlamentare. Mi sembra che le abbiamo chieste in modo tranquillo e pacato.

Le abbiamo chieste in un modo così tranquillo e pacato che il sottoscritto, quando eravamo in Conferenza dei Capigruppo, ha chiesto al ministro Boschi: avete i documenti? Perché, guardate, se non li avete e avete bisogno di tempo, ci organizziamo e cerchiamo di fare le cose nel modo più normale possibile. Vi diamo anche il tempo per recuperarli. Il Ministro ha detto: no, no, abbiamo tutto. Non avete niente! (*Mostrando un documento*). Che cosa è questa roba? Che documento è questo qua? Non è quello che abbiamo chiesto. Questo non è quello che abbiamo chiesto in Aula; questo non è quello che abbiamo chiesto in Conferenza dei Capigruppo. Non è assolutamente un attacco alla Presidenza; anzi, è una richiesta di aiuto, a questo punto, Presidente. Durante la Conferenza dei Ca-

pigruppo di solito c'è il famoso *gentlemen agreement* tra persone che cercano di risolvere i problemi, anziché crearli. Anche questa volta si era andati nella direzione del Governo dicendo: venite in Aula con le cose di cui avete bisogno; prendetevi anche un'ora in più, se avete bisogno del tempo. Siamo disponibili a fare qualsiasi cosa.

Non mi va però di essere preso in giro, Presidente, perché altrimenti ha ragione il collega Airola; e lei ricorda le parole del collega Airola in Conferenza dei Capigruppo. A questo punto, il presidente Centinaio si chiede: a che cosa serve la Conferenza dei Capigruppo dove si prendono degli accordi, ci si confronta e si cerca di arrivare ad un risultato in modo da avere i lavori d'Aula che siano i più moderati e normali possibili, se poi si viene presi in giro sistematicamente dal Governo? Io mi sono stufo di essere preso in giro, signora Presidente, mi sono veramente stufato. Capisco che sia ormai nella logica delle cose prendere in giro la gente, ma il problema è che, se il Presidente del Consiglio è abituato a prendere in giro gli italiani, perché magari sono disattenti a verificare la distanza tra quello che dice e quello che fa, questo è il nostro lavoro e quindi siamo attenti alle cose che si dicono e a quelle che si fanno e io a essere preso in giro per l'ennesima volta non ci sto più, signora Presidente! È una richiesta di aiuto quella che le faccio. (*Mostrando nuovamente il documento*). Questa è carta straccia. Non è quello che avevamo concordato. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Vorrei rispondere anche a lei, senatore Centinaio, dicendo la stessa cosa che ho risposto prima alla senatrice De Petris: questo è il testo che il Governo ha posto in distribuzione e su cui c'è ora il dibattito sulla fiducia.

GAETTI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (M5S). Signora Presidente, siccome la richiesta alla ministra Boschi l'ho fatta io, vorrei che leggessimo quello che è avvenuto in Aula.

PRESIDENTE. Scusi senatore, ma siamo in una fase diversa della discussione. Tra l'altro adesso sarebbe iscritto a parlare il senatore Airola.

GAETTI (M5S). Ma la ministra Boschi ha parlato, come è scritto a verbale, di convenzioni, al plurale.

PRESIDENTE. Non sto mettendo in discussione nulla di ciò che qui viene detto.

GAETTI (M5S). C'è scritto.

PRESIDENTE. Dico solo che per regola e Regolamento quello che ci è stato consegnato lo abbiamo distribuito e avete in mano il testo su cui adesso si sta svolgendo la discussione per la fiducia. (*Il senatore Ciampolillo fa ripetutamente cenno di voler intervenire*).

È iscritto a parlare il senatore Cioffi. Ne ha facoltà.

CIOFFI (M5S). Signora Presidente, vorrei capire perché siamo qua. Infatti, siamo qua a parlare di una cosa che ci viene detta, cioè che stiamo discutendo la fiducia, ma io la richiesta di fiducia non l'ho sentita. Quindi, siccome non l'ho sentita, non so perché stiamo discutendo, visto che non possiamo discutere di qualcosa dovendolo leggere sui Resoconti stenografici. Sarebbe stato carino che la Ministra fosse venuta a dirci cosa è venuta a fare qua, perché io non sono in grado di leggere il labiale.

Detto questo, che è prodromico a ciò di cui dobbiamo parlare, vogliamo leggere un attimo questo schema di convenzione che ci avete distribuito? All'articolo 5, comma 4, del decreto-legge in esame è scritto che si approva lo schema di convenzione. Leggiamolo. Nelle premesse, alla lettera g), leggo che l'articolo 5, comma 4, del decreto-legge n. 133 del 2014 ha approvato lo schema di convenzione. Allora, se lo schema di convenzione è approvato e ha la data del decreto, significa che è nato prima il decreto e poi lo schema di convenzione. Dovremmo metterci d'accordo: se dobbiamo approvare un atto, almeno abbiate la decenza di non scriverci la data del provvedimento con cui lo approvate, perché questo è un falso! (*Applausi dal Gruppo M5S*). Questo è un falso, signori, perché avete scritto in una convenzione di approvare qualcosa e in questo atto c'è scritto con quale data lo avete approvato. È un falso, quindi vi denuncio in un falso. Stiamo parlando di un falso. Lo dico affinché rimanga agli atti, perché questo è ciò che fa il Governo e vi dovrete vergognare del fatto che noi stiamo parlando di un atto falso. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Chiarito questo, ci sono delle cose interessanti per chi fa questo mestiere. Il concessionario provvede sia alla progettazione che alla validazione dei progetti. È triste pensare che chi fa il progetto se lo valida. Se la canta e se la suona? E lo Stato che fa? Non sarebbe il caso che il concessionario facesse il progetto e il concedente lo controllasse? Questo è scritto nella convenzione.

Più avanti si legge che: «La durata della concessione è fissata in [●]([●]) anni (...». Siccome [●]([●]) a casa mia non è un numero (a meno che non interpretiamo il ● come un due, allora se sono due anni forse potremmo discutere), ma si parla di 38 anni e si fa riferimento al piano economico e finanziario e c'è anche l'elenco delle opere, forse sarebbe utile per noi sapere di quanti anni allunghiamo la concessione, visto che abbiamo il piano economico e finanziario. Vuol dire che se facciamo queste cose stiamo facendo un'altra cosa illecita. È un altro falso contenuto in documenti che ci ha portato il Governo.

Altro punto interessante è il seguente: «Il concessionario è tenuto a corrispondere ai soggetti legittimi», cioè all'ANAS, che è il concedente,

«un canone annuo pari al 2,4 per cento dei proventi netti». Questo significa che, se sono veri i numeri citati dal senatore Malan e cioè i 10 miliardi, lo Stato incassa 240 milioni. Ci rendiamo conto che questo è un bene dello Stato e che noi ci pigliamo le briciole e loro si pigliano i soldi? (*Applausi dal Gruppo M5S e delle senatrici Bignami e Mussini*). Ci rendiamo conto di quello che scrivete in questi atti? Questi sono atti che fate voi, vi dovete vergognare di quello che fate!

Per non parlare poi dei prolungamenti delle concessioni. Qua si è detto che è vergognoso che si prolunghino concessioni e che ci sono soggetti che finanziano il Partito Democratico, ma il primo allungamento delle concessioni lo ha fatto il Governo Berlusconi, con tutto il rispetto, quando ha allungato le concessioni di Autostrade per l'Italia a Gavio. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Vogliamo parlare di sistema di tariffazione? Che dovrebbe farci capire che le tariffe servono a pagare gli investimenti? Ma quando abbiamo privatizzato Autostrade, l'investimento era già stato fatto e quella tariffa andava rivista perché l'investimento era già computato e con quella tariffa abbiamo lucrato e permesso a privati di lucrare. È così che tutelate l'interesse pubblico? Sarà il caso che vi mettiate un po' di vergogna? (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 18,15)

(Segue CIOFFI). Non dico di avere dignità, ma almeno un po' di vergogna! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

«Vergogna!» lo diciamo al Governo, perché forse è il Governo che si deve vergognare. Poi, purtroppo, il Presidente del Consiglio è anche il segretario di un partito e quindi, per rimbalzo, la vergogna si estende.

Abbiamo detto tante volte come questo atto contenga tante cose inutili e tante che reputiamo siano una schifezza. Abbiamo parlato di rendere strategici i tubi del gas, i rigassificatori: volete che ribadiamo ciò che abbiamo detto in proposito? Lo ribadiamo: in Italia abbiamo tre rigassificatori e c'è una richiesta per altri sei. Dei tre rigassificatori esistenti uno funziona, uno ha utilizzato solo il gas transitato per il collaudo – e parlo dell'Offshore LNG Toscana (OLT) di Livorno, che ha avuto comunque e chissà perché i 50 milioni che si può prendere ogni anno, perché siamo magnanimi – e l'altro, che sta vicino Venezia, è chiuso dal 2013. E li rendiamo opere strategiche? È questo il modo di intervenire con le risorse dello Stato, di cui ci viene sempre detto che sono limitate?

Forse sarà il caso che iniziamo a rivedere quali sono le opere strategiche e capire che dovremmo fare ben altro? Sarà il caso di intervenire per dire che le opere strategiche sono quelle individuate nella legge obiettivo approvata del Governo Berlusconi e mai modificata dai Governi successivi

e che in questo decreto diciamo che le opere comprese nel piano vengono pari pari riportate nei piani futuri? Quand'è che iniziamo a fare un'analisi critica di queste cose? Quand'è che iniziamo a capire che abbiamo tanti soldi e forse potremmo spenderli meglio?

Non è vero che i soldi non ci sono: ce ne sono e ce ne sono tanti, soltanto che li spendiamo male. Forse sarà il caso che iniziamo a capire che dobbiamo spendere bene? Vi chiediamo di rendere efficiente la spesa? Vi chiediamo questo? (*Richiami del Presidente*).

Finisco subito, signor Presidente, potrei parlare ore, ma mi rendo conto che il tempo è limitato.

Qui si parla della Napoli-Bari e abbiamo scritto che il Consiglio dei ministri ha il potere di sopravanzare il parere negativo delle varie sovrintendenze? Bene, abbiamo dato il potere al Consiglio dei ministri: l'accen-tramento del potere è il modo con il quale andiamo avanti in questa Italia che deve evolversi!

Vogliamo continuare con l'accen-tramento del potere? In Italia c'è stato qualcuno che ha accentratò il potere in maniera forte, potente e pre-cisa. È stato un lungo ventennio e alla fine si è concluso con una guerra. Volete la guerra?

Se volete la guerra, pacifica, noi ci siamo. Non so se saranno altrettanto pacifiche le persone che sono sole e che sono un tantinello incaz-zate! (*Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Campanella e Mussini*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Airola. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Ho un minuto per dirvi tre cose. Io vi accuso di es-sere ipocriti, ladri e bugiardi. (*Proteste dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Oh, senatore Airola! Non glielo consento.

AIROLA (M5S). Io ho diritto di parlare, mi faccia parlare. Ipocriti perché fuori da quest'Aula dite tutti che Renzi ha svilito il Parlamento e non si riesce più ad emanare niente che sia democraticamente votato dal Parlamento. Ladri...

CALEO (PD). Mascalzone!

CARDINALI (PD). Ma vai via!

PRESIDENTE. No, questo non glielo consento, senatore Airola: non può!

AIROLA (M5S). Ladri perché avete rubato a questa Nazione la de-mocrazia! (*Applausi dal Gruppo M5S. Proteste dal Gruppo PD*). Bugiardi perché non andate mai in televisione... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Senatore Airola, si rivolga con correttezza nei confronti dei colleghi, perché la fiducia non è una responsabilità penale o personale.

AIROLA (M5S). Dico allora che la maggioranza che governa in questo Paese è ipocrita, ladra e bugiarda.

Ipocrita perché fuori da quest'Aula continuate a ripetere che Renzi ha avvilito, annichilito il Parlamento e che da questo Parlamento non esce più niente.

Siete ladri perché ci avete privato...

PRESIDENTE. No, senatore Airola, il «siete» non va bene, non può dirlo: parli in terza persona!

AIROLA (M5S). Posso dire quello che voglio!

CALEO (PD). Sei un mascalzone!

AIROLA (M5S). Siete bugiardi perché, invece di andare in tv a spiegare agli italiani quello che sta realmente succedendo, vi fate belli con questo Governo ridicolo!

CALEO (PD). Presidente, se lei consente questo, me ne vado.

AIROLA (M5S). Siete pari a delle marionette e non lo ammettete. Grazie.

PRESIDENTE. Senatore Airola, se lei parla in terza persona può dire quello che vuole; non può invece rivolgersi direttamente a dei colleghi, e in questo momento anche a me, non può farlo.

È iscritto a parlare il senatore Candiani. Ne ha facoltà. (*Proteste dal Gruppo PD all'indirizzo del Gruppo M5S. La senatrice Lezzi accenna ad una danza*). Colleghi, apprezziamo le doti ballerine, vi invito però a sdegni e a proseguire con i nostri lavori. Colleghi, è domani che c'è la seduta particolare! (*Proteste della senatrice Lezzi all'indirizzo del Gruppo PD*). Senatrice Lezzi, per cortesia!

Prego, senatore Candiani, ci illumini.

CANDIANI (LN-Aut). Signor Presidente, di certo intervenire in questo clima rende le cose assai complicate, non perché gli argomenti non siano validi, ma perché occorre avanzare delle giuste recriminazioni – e lo dico ai colleghi del Movimento 5 Stelle – anche in maniera corretta.

Partiamo allora subito dal piatto ricco, quello che pare tanto allettare in questo caso la maggioranza di Governo. Lo chiedo in maniera retorica a voi, senatori del Partito Democratico: ma voi siete soddisfatti di questa fiducia? Siete soddisfatti di aver potuto esaminare solamente un 20-25 per cento di emendamenti in Commissione e di venire in Aula senza neppure

un mandato al relatore, senza avere concluso il lavoro di Commissione, subendo oggi la scelta del Governo di porre l'ennesima questione di fiducia? Quante sono ormai le fiducie, colleghi? 20, 21, 22, 23, 24, 25? (*Applausi dal Gruppo M5S*).

VOCI DAL GRUPPO M5S. Tombola!

CANDIANI (*LN-Aut*). Ci siamo arrivati! E siamo solo all'inizio di novembre: abbiamo davanti ancora un mese e poco più prima della fine dell'anno.

Beh, questo non è modo per governare. Questo mi ricorda un po' – lasciatelo dire a chi il sindaco lo ha fatto – il provincialismo che caratterizza certi sindaci o chi – come il Presidente del Consiglio, in questo caso – probabilmente faceva fare il sindaco a terzi, andando poi a tagliare i nastri. È un provincialismo che porta ad inserire in una legge, quindi in un atto primario, l'approvazione di uno schema di convenzione. Mi sembra di leggere un po' certe delibere di Consiglio comunale, dove si cita una convenzione come parte integrante dell'atto. Ma questa è una legge! Non stiamo parlando della delibera di un Consiglio comunale per realizzare una rotonda: qui stiamo parlando di una legge con la quale oggi il Governo fa votare a voi – perché voi voterete questa fiducia – una proroga che vale decine di miliardi di euro su concessioni date a privati! E non sono privati anonimi, ma privati di cui si conosce nome e cognome.

Oggi sul «Corriere della Sera» – ma potremmo prendere altri giornali e non prendiamo «La Padania», perché sarebbe di parte – è scritto: «Oltre un milione in due cene». «Ecco i finanziatori del PD». Colleghi, questo è quello che siete diventati: *fundraising*, lo chiamano gli americani. (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD*). Raschiate i fondi dal territorio! (*Commenti della senatrice Taverna*).

Leggiamo l'intervista che rilascia il vostro *guru* che sta raccogliendo i fondi per conto del presidente Renzi: «Tra i nomi più in vista (ci saranno) Beniamino e Marcello Gavio». Ohibò, proprio quegli stessi a cui voi oggi state dando, con il voto di fiducia (che voi darete), una proroga di convenzione che vale decine di milioni di euro, anzi miliardi! Insieme a tutti gli altri che qui sono elencati.

Allora, mi chiedo ancora: ma cosa siete diventati? È forse il Partito popolare, che si è fuso insieme alla Margherita e ha fondato il PD? Oppure è semplicemente la *longa manus* di una *lobby*, quella dei finanziatori che stanno dietro?

Questo è ciò che state facendo. Noi siamo orgogliosi di raccogliere ancora oggi i fondi facendo i banchetti lungo le strade, andando a chiedere ai nostri sostenitori il sacrificio!

RUSSO (*PD*). I diamanti!

CANDIANI (*LN-Aut.*). Voi cosa state facendo con il Monte dei Paschi di Siena? Lo fate pagare ai cittadini! Lo fate pagare agli italiani! (*Applausi dai Gruppi M5S e Misto-MovX*).

Queste sono le vergogne che vi devono portare a passare sotto la Presidenza dicendo «favorevole», «voto a favore»! Questo è quello che state facendo! Lasciate che il Governo manganelli gli operai della Thyssen e poi prendete i soldi di chi licenzia! (*Applausi dai Gruppi LN-Aut, M5S e Misto-MovX*). Vergognatevi! Ipocriti! Questo è quello che sta succedendo in quest'Aula! (*Applausi dai Gruppi LN-Aut, M5S e Misto-MovX. Commenti dal Gruppo PD. Richiami del Presidente*).

Voi prendete i soldi delle banche, quelle che Serra vi indica, salvando Monte dei Paschi di Siena, facendo pagare, poi, le vostre scelte a tutti i cittadini, con il costo dell'IMU, prima, e della TASI, poi! Questo è quello che è diventato il Partito Democratico. Vergogna! Vergognatevi! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Siate orgogliosi di quello che siete e vergognatevi di quello che state facendo! Questa è una grande truffa e non potete sottostare a questo gioco, perché la vostra dignità vale più di mille euro per stare vicini a cena a Renzi! (*Applausi dai Gruppi LN-Aut, M5S e Misto-MovX*). Non avete più dignità! L'avete contrabbadata con un assegno da mille euro! Questa è la vergogna che dovete sentirvi! (*Applausi dai Gruppi LN-Aut, M5S e Misto-MovX*). Noi queste cose non le possiamo sopportare stando in silenzio!

Come fate a difendere il *made in Italy* che è scritto a caratteri cubitali in questa legge? Andate a prendere i soldi dalla Nestlé, che verserà l'acqua minerale nei bicchieri di chi si siederà a cena con Renzi, la stessa multinazionale che finanzia, poi, quelli che taroccano i prodotti italiani nel mondo. Vergogna! (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S e della senatrice Bignami*). È questo quello che fate! Finanziate e lasciate finanziare il vostro partito da parte degli speculatori delle *lobby*! (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S e della senatrice Bignami*).

Prendete, allora, il milione di euro che raccogliete e datelo per sopportare e per sopperire alle fatiche che stanno facendo coloro che devono rialzarsi dall'alluvione o dalle calamità naturali che ci sono state in queste ore! (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S e della senatrice Bignami*). Fate questo gesto e non tenetevi in tasca! (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S e della senatrice Bignami*).

E domandatevi perché quelli che vi danno i soldi non li danno a quelli che hanno fame e vengono sfrattati dalle case che non hanno più perché sono state occupate, ma li danno a voi. Ve li danno perché domani presenteranno il conto! E il conto si presenterà sotto la forma delle stesse cose che approverete qui, con questa fiducia! Gli interessi che vengono pagati a danno dei cittadini, con concessioni rinnovate date a Gavio e a tutti quelli della stessa forma di *lobby* per fare i propri interessi! Questa è la dignità che avete e che vi porta qua dentro! (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S e della senatrice Bignami*). Vergognatevi!

Venga abolito veramente il Senato! Lo dico anche a quei senatori che non sanno neanche come è fatta la Thyssen, avendola vista solo da lontano. Andate a vedere cosa è successo in piazza l'altro giorno! Andateci tutti i giorni e vergognatevi di fronte a quello che state facendo, abbandonando la gente e prendendo i soldi di chi licenzia! Questo è quello che dovreste sentire: un minimo di orgoglio, almeno quello.

Che cosa fate invece? Sostenete le banche, sostenete i finanziatori del PD. Ma io mi domando: qual è la ragione interiore che vi sta dentro? Vi state facendo schiacciare. Qui dentro sappiamo benissimo che nel voto segreto c'è una maggioranza diversa da quella che passerà là davanti. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S e della senatrice Bignami*).

E mi rivolgo a questa maggioranza silente: fino a quando dovrete tollerare questo? Fino a quando dovremo tollerare tutto questo? Abbiate un sussulto di orgoglio e dite «Basta!»: noi non siamo in Senato e in Parlamento per fare gli interessi di un lobbista. Non siamo in Senato e in Parlamento perché ci possa essere *fundraising*, come lo chiamano.

Ancora una volta, dico a lei, Presidente, dico a voi, senatori, che cosa sono le leggi *ad personam*? Lo stesso vostro *guru* che raccoglie i fondi, Francesco Bonifazi, dichiara al «Corriere della Sera»: «Tutta gente che ha una gran voglia di far sapere da che parte sta. In cambio di cosa?». Risponde Bonifazi che sta lavorando ad una legge sulle *lobby*, «uno strumento che mi consenta di interloquire col mondo della finanza senza ambiguità». Buon Dio, le leggi si fanno prima delle cose, non si stabiliscono le leggi in funzione dell'interesse che si deve raggiungere! Voi avete stabilito che avete degli interessi da perseguire con le *lobby* e adesso ci proponete anche una legge, per poter fare questi interessi in maniera spudorata! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Bignami*).

E allora mi domando anche, a fronte della richiesta di chiarezza che abbiamo fatto al Governo e della non convenzione che abbiamo nelle mani, dove – come è stato già ricordato – ci sono i puntini e gli asterischi, dove non è neanche scritto per quanti anni dura: Sottosegretario, ma lei che ci sta fare su quei banchi, a parte rispondere ai *tweet*, a parte il suo silenzio, a parte la mano appoggiata al mento, a parte la faccia silente? Che ci sta a fare? Rappresenta il Governo? Rappresenta Gavio? Rappresenta le *lobby*? Chi rappresenta? Questa è una vergogna! (*Proteste dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatore Candiani, il richiamo che ho fatto al collega precedentemente vale anche per lei.

CANDIANI (LN-Aut). Signor Presidente, io chiedo al Governo chi rappresenta! Rappresenta gli interessi delle *lobby*? Questo devono sapere i cittadini italiani.

Noi non ci stiamo e lo diciamo forte! No, rispetto a queste realtà non ci piegheremo mai! (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S e della senatrice Bignami*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Uras. Ne ha facoltà.
Lei mi mette di buonumore, senatore Uras.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, io farò di tutto per metterla di buonumore.

PRESIDENTE. Ne sono certo.

URAS (*Misto-SEL*). Mi pare che questa sera (noi lo dicevamo già questa mattina), se qualche volta accogliessimo anche le posizioni delle minoranze che si esprimono civilmente, forse riusciremmo ad avere un dibattito più sereno e anche più produttivo in quest'Aula e, soprattutto, riusciremmo a dare un'immagine di noi che non è esattamente quello che corrisponde alla realtà. Noi non possiamo vedere con favore senatori che si mettono a correre l'uno contro l'altro, in un atteggiamento aggressivo; risposte e segni di intolleranza da una parte all'altra, soprattutto quando qua si stanno decidendo questioni, signor Presidente, che attengono alla vita delle persone, al destino delle nostre comunità nazionali e alla prospettiva di sviluppo di questo Paese.

Io avrei preferito che si fosse fatto un ragionamento di merito su questo provvedimento e avrei preferito che questo ragionamento di merito fosse stato accompagnato da un'analisi profonda sulle coperture finanziarie di questo provvedimento, che fa acqua da tutte le parti (tutti quanti noi lo sappiamo). Sappiamo che esso rinvia ad altri atti, che sono in capo all'organo di Governo e che verranno adottati anche previo parere del Parlamento. Si tratta, come al solito, di un grande e composito annuncio di cose, di buone intenzioni e di prospettive che difficilmente si verifichereanno, anzi che facilmente verificheranno il produrre di contenzioso fastidioso per le strutture pubbliche preposte al governo della risorsa messa in campo dallo Stato.

Questo è il dato, signor Presidente, ed è paradossale ciò che in quest'Aula si consuma, anche nel silenzio. Lo devo dire; se ne faccia carico, signor Presidente, e lo dica anche al presidente Grasso. Noi facciamo la valutazione sulla costituzionalità dei provvedimenti che dobbiamo esaminare sulla base di un voto a maggioranza cieco, cioè privato del dovere di fare un'analisi giuridica profonda sulla legittimità dell'atto che dobbiamo esaminare!

Ho comprensione per il Governo e soprattutto per il Sottosegretario, che ha dovuto dichiarare: stia tranquillo il Parlamento, che correggeremo lo strafalcione fatto – che è presente ed è segnalato nella relazione della Ragioneria generale dello Stato – con il quale si approva una disposizione palesemente priva di copertura finanziaria. Dice che lo correggeranno, con un decreto che stanno andando ad adottare, ma questo provvedimento, con quel contenuto, non si dovrebbe votare! Infatti, l'esame ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione prevede che i testi che hanno la censura della Commissione bilancio e della Ragioneria generale dello Stato non ven-

gano votati e che, qualora siano votati, vengano sottoposti a una valutazione e ad una censura da parte del Capo dello Stato.

Purtroppo siamo di fronte a queste vicende e quindi non serve neppure scadere nell'insulto: lo dico anche ai colleghi di altri Gruppi politici. In questo caso abbiamo tutte le buone ragioni per dire alla maggioranza: si comporti nel rispetto della Costituzione! (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL e M5S e dei senatori Caliendo e Candiani*). Non stia a violare le norme fondamentali con cui sono regolati il lavoro parlamentare e l'azione pubblica del Governo. State attenti: i vostri precedenti saranno utilizzati da chi vi accompagna e lo fa con interesse, ma non con l'interesse di chi vi stima, ma con l'interesse di chi ha intenzione – perché quella è la sua radice – di approfittare dei precedenti che state confezionando per fare di peggio, in questo Stato.

Non la pensiamo tutti allo stesso modo: coloro che hanno votato i colleghi del Partito Democratico sono lavoratori, famiglie, cittadini che hanno un pensiero e una cultura democratica. Altri hanno votato coloro che questo pensiero, questa tradizione e questa cultura non la esprimono sempre. C'è una differenza tra voi e chi vi accompagna, colleghi del Partito Democratico, che voi fareste bene a comprendere fino in fondo. Questa è una coalizione posticcia! È una coalizione che non ha fondamento nel Paese! È una coalizione che, come tale, non dovrebbe governare questa Repubblica, in questa fase! Siccome si è detto che lo fate per stato di necessità, lo dovete fare con questo spirito. E allora attaccatevi alle regole, che valgono per noi, ma valgono anche per voi, per il presente e soprattutto per il futuro! Attenti alle deroghe!

Signor Presidente, qualche volta si deve sentire l'autorità della Presidenza del Senato a difesa di quest'Assemblea.

D'ALÌ (FI-PdL XVII). Bravo, Uras!

URAS (*Misto-SEL*). Noi abbiamo il dovere di rappresentare un popolo che vive una condizione di disagio profondo e ha bisogno di istituzioni salde, che non possono essere messe a rischio da comportamenti derogatori nell'esame di provvedimenti rilevanti per l'economia e lo sviluppo sociale e civile del nostro Paese. Quindi va richiamato il Governo – e non solo il Governo, ma anche le responsabilità dei Gruppi parlamentari – al rispetto rigoroso delle regole. Non basta venire qui con una velina approvata dal Consiglio dei ministri per sottoporci un sovvertimento sistematico di quelle regole.

Siamo di fronte a un sistema parlamentare bicamerale, che è diventato monocamerale con ratifica: da una parte si vota la fiducia dopo una discussione quasi sempre inutile, e dall'altra si ratifica la fiducia già acquisita presso il ramo del Parlamento che ha esaminato precedentemente lo stesso provvedimento.

Questo è un sistema a cui è chiamato a dire no principalmente il Capo dello Stato, che è l'autorità massima di garanzia della giusta appli-

cazione delle norme costituzionali! (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL, Misto-MovX e dei senatori Candiani e Simeoni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fattori. Ne ha facoltà.

FATTORI (M5S). Signor Presidente, colleghi, oggi è molto doloroso esprimersi su questo provvedimento, perché in fondo sono strani gli strumenti di democrazia di questa strana legislatura, perché semplicemente non vengono mai rispettati, ed è il Governo, potere esecutivo, a decidere sul lavoro del Parlamento, che dovrebbe avere il potere legislativo, in un autoritarismo mascherato da buonismo televisivo.

Si tratta di una dittatura bella e buona e rispondere con una dichiarazione di voto a una dichiarazione di guerra ai cittadini, come è questo provvedimento, è veramente doloroso. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Pensavamo che ci fosse un pudore verso un testo ignobile come quello licenziato inizialmente dal Senato, e invece dalla Camera è tornato addirittura peggiorato: accentramento dei poteri, violazione dei principi di costituzionalità sul rapporto con gli enti locali, ma soprattutto violazione dei diritti fondamentali in materia di salute, ambiente e democrazia. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Bignami*).

Ma forse è più semplice fare la valutazione al contrario, ovvero quali di questi principi riesce a rispettare. Ebbene, nessuno, non rispetta nessun principio democratico, nulla (*Applausi della senatrice Bulgarelli*): devastazione del territorio, privatizzazione dei beni comuni e una Presidenza del Consiglio che fa ricadere in capo a sé stessa ogni decisione presa da altri organi collegiali democratici, come le Conferenze dei servizi o come le autorizzazioni lasciate dalle Regioni. Perché questo? Per rendere tutto non impugnabile da parte di chi protegge questi interessi collettivi, quindi non impugnabili dai cittadini su territori, cittadini che sono gli unici che devono reclamare il diritto all'ambiente e alla salute.

Ma «Matteostaisereno» cosa pensa, di essere in una monarchia? Questo ci chiediamo. No, perché nel Dopoguerra i cittadini in realtà hanno voluto una Repubblica parlamentare e non una monarchia. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Ma sì, ma chi se ne frega dei cittadini. E «Matteostaisereno», vorrà fare, come si dice a Napoli, «'o gallo 'ncoppa 'a munnezza» perché, dopo questo provvedimento, questo sarà l'Italia. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Traduca, senatrice Fattori.

FATTORI (M5S). Il gallo sopra l'immondizia, ossia l'immondizia che diventerà il nostro Paese con questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Eppure, noi che i comitati per l'acqua pubblica li abbiamo vissuti e frequentati, noi che ci siamo battuti per il no al nucleare, il no agli inceneritori e alle trivellazioni, e abbiamo proposto soluzioni alternative e sostenibili, alcune facce del PD a sbandierare per i diritti le vedevamo, molti

a farsi le campagne referendarie. Allora mi chiedo come possiate solo accettare l'articolo 7 sulla privatizzazione del sistema idrico. Come fate ad avere la faccia di accettare questo provvedimento vergognoso? (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Campanella*).

I vostri *slogan* da quattro soldi, o meglio, da 80 euro per trarre in inganno i cittadini che gli 80 euro dovrebbero sbatterveli in faccia, che inneggiavano a «Italia bene comune», oggi si sono trasformati in «Sissignore», «Sì, mi fido»: mi fido di colui che, negli articoli 33, 34 e 35, deroga a ogni norma ambientale e sanitaria, con la giustificazione di togliersi d'impaccio dalle infrazioni comminate dalla Commissione europea per la chiusura del ciclo dei rifiuti. E noi, per chiudere il ciclo dei rifiuti, che facciamo? Ci inventiamo un bel provvedimento sul compostaggio aerobico, sulla raccolta differenziata? No, aiutiamo trivellatori e inceneritori. Non solo, creiamo nuove sacche di *business killer* come le bonifiche, il cui operato sarà autocertificato, per cui si potranno interrare, come se non fosse stato già fatto, alla bell'e meglio rifiuti tossici autoreferenziansi come bonificatori di eccellenza; oppure come le centrali a biogas, che produrranno una porcheria, come il digestato da processo anaerobico che invece è ancora combustione, ancora diossine, ancora inquinamento e devastazione.

Non vedo però il rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Il sottosegretario Del Basso De Caro è distratto, ma c'è.

Presti attenzione, signor Sottosegretario. (*Commenti del sottosegretario Del Basso De Caro*). La ringrazio della collaborazione, Sottosegretario, ma c'è la necessità di ascoltare la senatrice Fattori.

FATTORI (M5S). Matteo, Matteo, ma come, se ce lo chiede l'Europa ti inginocchi, visto che ti hanno incoronato, mentre per rispettare gli obiettivi di Europa 2020 che non vuole più incenerire fai orecchie da mercante? (*Applausi dal Gruppo M5S*). Di mercanti qua ne vediamo tanti. Che cosa trivelliamo a fare se il petrolio non c'è? Perché vogliamo fare *know-how*, la nuova frontiera, la sperimentazione ambientale insieme a quella umana di coloro che purtroppo vivranno questo provvedimento. Si vede che ci tenete ai cittadini che governate.

Vi vorrei dare un consiglio: statevene a casa, non governate, fate meno danni. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Quello che più ci indigna però è l'esercito di Matteo, che per una manciata di nomine e di voti non ha il coraggio di alzare la testa e per un piatto di lenticchie si svende il nostro Paese e la dignità dei nostri cittadini.

Cosa volette che dichiariamo? Il nostro voto è quello che dovrebbe essere il voto unanime qui dentro, ma l'ipocrisia genera ipocrisia, e questo è il vostro vangelo secondo Matteo. Noi esprimiamo un voto contrario, decisamente contrario. (*Applausi dal Gruppo M5S. I senatori del Gruppo M5S sollevano dei cartelli, alcuni dei quali recano immagini e la scritta*

«Stop trivellazioni» e altri una cartina dell'Italia con i siti di trivellazione).

PRESIDENTE. Colleghi, rimuoviamo i cartelli. (*Proteste dei senatori Castaldi e Petrocelli*). Cartelli sì, urla no. Non posso strapparveli, e poi uno per ciascuno e non di più.

È iscritto a parlare il senatore D'Alì. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (FI-PdL XVII). Signor Presidente, cercherò di riassumere, per quanto possibile, i tantissimi motivi per cui questo provvedimento non ha alcun carattere di legalità costituzionale e per i quali noi sicuramente non voteremo la fiducia.

Aprendo e chiudendo una parentesi di opinione personale e non di Gruppo, vorrei dire che, personalmente, non avrei mai votato la fiducia solamente per l'articolo 38 del provvedimento, che prevede l'indiscriminata riapertura delle autorizzazioni alle trivellazioni e alle esplorazioni petrolifere nei mari e nelle terre d'Italia, saltando tra l'altro la competenza delle Regioni.

Il fatto che la competenza in materia di energia sia delle Regioni a tutt'oggi lo evidenziamo anche dal fatto che la riforma costituzionale, votata alcuni mesi fa da molti miei colleghi in quest'Aula, ma non da me, prevede esplicitamente il passaggio di questa competenza direttamente in capo allo Stato. Ciò conforta del fatto che l'articolo 38 di questo decreto al di là del merito da me non condiviso, è anche palesemente incostituzionale, perché lo stesso testo ne denuncia la sua incostituzionalità, anticipando, ove mai la riforma dovesse andare in porto, gli esiti di una riforma proposta, ma non certo ancora approvata.

Detto questo, mi riallaccio a quanto detto molto opportunamente dal senatore Uras in ordine alla dignità di quest'Aula e a chi la deve difendere. Noi abbiamo oggi ascoltato dal Presidente della Commissione bilancio una condizione precisa cui questo testo dovrebbe ottemperare, che è quella dell'eliminazione del comma 7 dell'articolo 34.

E non mi si venga a dire che non vi sono i tempi tecnici per farlo, perché questa Presidenza dovrebbe aver fatto notare al Governo che in sei giorni questa Assemblea ha modificato ben altri e ben più importanti provvedimenti che la Camera ci ha restituito per la terza lettura a quarantottore, se non ventiquattro, dalla scadenza. Non ci si venga quindi a raccontare che c'erano pericoli per la decadenza di questo decreto. C'è una volontà precisa di non considerare questa Assemblea, di non tenerla nella giusta considerazione, e ciò è documentato anche dal fatto, che è stato più volte richiamato dai colleghi che mi hanno preceduto, in ordine ai famosi schemi di concessione che il decreto prevede vengano autorizzati con la sua approvazione.

Io ho una certa esperienza di queste Aule parlamentari e posso dire che per decenni sono stati allegati tavelle, elenchi e anche delle cose più minuziose, se queste erano rimesse all'approvazione e strettamente collegate all'approvazione della norma.

Qui si vuol fare approvare a questo Parlamento, al Senato, ai colleghi di maggioranza che lo voteranno, come a quelli di opposizione che non lo voteranno, uno schema che non è allegato al testo del decreto e nel cui merito, quindi, l'Assemblea non è potuta intervenire, stabilendo ad esempio una decorrenza di anni diversa da quella proposta dal Governo o anche termini diversi.

Qui si vuol fare approvare a questo Parlamento una cosa molto singolare che, anche riportata *de minimis* alla quotidianità dei rapporti tra cittadini, è veramente incredibile: la relazione tecnica di questo provvedimento non annette alle proroghe delle concessioni alcun beneficio per la finanza pubblica.

Il che significa che, poiché la concessione, come sappiamo tutti, per quanto riguarda lo Stato è come un affitto che un privato fa di un bene ad altri, andiamo ad affittare un bene ad altri senza alcun corrispettivo, perché non deriva alcun beneficio per la finanza pubblica da questa operazione.

Sottopongo questo tema alla riflessione dei colleghi che, purtroppo, a scatola chiusa stanno approvando un provvedimento che non ha avuto neanche la possibilità di essere discusso in Commissione, tant'è che è arrivato in Aula senza relatori e che in Aula ha visto una discussione più sulla fiducia nel suo complesso che non sui contenuti dello stesso.

Mi chiedo allora perché la Presidenza del Senato non sia intervenuta a difesa della dignità di quest'Aula parlamentare. Infatti, avrebbe potuto farlo: avrebbe potuto imporre al Governo non tanto di annunciarci che sul comma 7 dell'articolo 34 provvederà con un decreto correttivo, ma che lo doveva espungere e rinviare il provvedimento alla Camera. E quando il Governo ci viene a dire che provvederà con un decreto correttivo, ci deve dire come e quale sarà il contenuto di questo decreto correttivo: eliminerà la norma, stabilirà una copertura, un modo diverso di attuare quella sua intenzione?

È assolutamente indecoroso, per quest'Assemblea, ciò che sta accadendo in questi giorni, in queste ore e in questi minuti: un Governo silente davanti ai problemi che sono stati sollevati, che sono di dimensioni non soltanto in termini quantitativi, ma soprattutto morali e qualitativi, enormi.

Noi non possiamo accettare di votare questo provvedimento, perché vi sono – lo ripeto – cento altri motivi per cui noi possiamo dire che questo provvedimento è invotabile.

Vi sono clausole di neutralità finanziaria che non sono assolutamente compatibili con le nostre abituali indagini sulla congruità delle coperture di un provvedimento. Purtroppo, non abbiamo avuto il tempo.

Vi sono 110 milioni sottratti ai fondi di sviluppo e coesione, che sono soldi del Meridione d'Italia ancora una volta stornati ad altre destinazioni.

Vi sono poteri sostitutivi che, signor Presidente, se fossero stati posti da un'altra maggioranza e da un altro Governo, avremmo avuto Regioni e Comuni in piazza e forse anche nelle Aule parlamentari a protestare in maniera violenta. Poteri sostitutivi che esautorano i Comuni e le Regioni e che affidano, nell'arco di poche settimane, allo stesso Governo centrale

alcune decisioni che sono veramente incompatibili con gli interessi dei territori.

Vi è comunque una considerazione finale da fare, cari amici. A pochi metri da qui abbiamo il dipinto della «Vocazione di San Matteo»: banchiere, usuraio e tutto quello che poteva esserci di peggio, San Matteo fu convertito da Gesù Cristo. Noi speriamo che arrivi quanto prima un Cristo che possa convertire questo impresentabile Matteo. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulla questione di fiducia posta dal Governo.

Passiamo alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1651, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

DI BIAGIO (PI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Faccio un appello affinché lei dia il buon esempio, senatore. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). No alle trivellazioni! (*I senatori del Gruppo M5S espongono dei cartelli, alcuni dei quali recano immagini e la scritta: «Stop trivellazioni» e altri una cartina dell'Italia con i siti di trivellazione*).

PRESIDENTE. Mettete via i cartelli; un vostro collega ha chiesto di intervenire.

COTTI (M5S). (*Rivolto agli assistenti parlamentari che tentano di togliere i cartelli*). Qui non passate più!. Posso parlare, Presidente?

PRESIDENTE. Prenderà la parola se i suoi colleghi mettono via i cartelli. (*I senatori Crimi e Marton si recano al banco della Presidenza*).

DI BIAGIO (PI). Presidente, lei non può permettere queste pagliacciate.

PRESIDENTE. Richiamo i senatori Crimi e Marton per essersi avvicinati con fare aggressivo alla mia persona. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo M5S. Il senatore Buccarella si reca al centro dell'emiciclo esponendo un cartello con la scritta «Stop trivellazioni»*).

DI BIAGIO (PI). Presidente...

PRESIDENTE. Diamo la parola all'unico che non ha il cartello. Senatore Buccarella, la richiamo all'ordine per la prima volta.

COTTI (*M5S*). Presidente, mi fa parlare?

PRESIDENTE. O i senatori del suo Gruppo mettono via i cartelli o non parla nessuno.

Prego, senatore Cotti.

COTTI (*M5S*). Signor Presidente, vorrei solo far notare che prima, quando c'è stata l'irruzione dei commessi, il mio *computer* è stato sbattuto per terra e danneggiato. (*Commenti dal Gruppo PD*). Ora, siamo d'accordo sul fatto che non si possono esporre cartelli, però questa pratica barbara e stupida dei commessi che si avventano come fossimo delinquenti per toglierci un cartello, che peraltro hanno già visto tutti, forse andrebbe rivista, perché già è successo che qualcuno si è fatto male. (*Il senatore Santangelo continua ad esporre il cartello con la scritta «Stop trivellazioni» dai banchi del Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Basta, senatore Santangelo, soprattutto dai banchi di un altro Gruppo. Sicuramente la senatrice Bottici si farà carico del problema.

CIAMPOLILLO (*M5S*). Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO (*M5S*). Signor Presidente, abbiamo il *web* pieno di video di pianisti che votano sempre per il collega assente; lei stesso è intervenuto citando il Regolamento. Oggi dalla parte del Partito Democratico avevamo dei pianisti in cerca d'autore.

Ho chiesto più volte che venissero prese delle sanzioni, ma ad oggi, a fronte di infiniti pianisti, non solo in questa legislatura ma anche in quelle precedenti, abbiamo zero sanzioni. Abbiamo visto che la Presidenza ha utilizzato gli assistenti parlamentari con la stessa veemenza per aggredire me, che andavo ai banchi del PD a dare una dimostrazione, come ho già fatto in altre occasioni con le palline di carta. Infatti, ci sono alcuni, più evoluti, che usano le palline di carta e vanno via; altri, come i senatori del PD, che mettono la mano nella buca della postazione del collega assente. (*Commenti dal Gruppo PD*).

FORNARO (*PD*). O fai il nome o stai zitto.

CIAMPOLILLO (*M5S*). Mi piacerebbe che si utilizzassero gli assistenti parlamentari per andare a scoprire i senatori che utilizzano la pratica del pianista e, cortesemente – e concludo – non mi venga a dire, come ho sentito sempre dire alla Presidenza, che è compito dei senatori Segretari, perché ad oggi, a fronte dei video esistenti, non c'è stato un caso di segnalazione da parte dei senatori Segretari. Quindi, se i senatori Segretari

non vedono bene, o vanno a farsi una visita oculistica, oppure li cambiamo.

Infine, quando sono arrivato il primo giorno mi hanno dato questo libro, che è il Regolamento del Senato, ma evidentemente forse la Presidenza usa un Regolamento diverso: il Regolamento Zanda o il Vangelo secondo Matteo. Diteci qual è il Regolamento vero che usa la Presidenza e noi ci atterremo strettamente a quello. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Senatore Ciampolillo, tutte le volte che ho avuto occasione di individuare un pianista, la tessera è stata ritirata.

CIAMPOLILLO (*M5S*). Ci sono le sanzioni, Presidente.

PRESIDENTE. Non spetta al sottoscritto, durante il turno di Presidenza, erogare le sanzioni.

Prego, senatore Di Biagio, ha facoltà di intervenire in dichiarazione di voto.

DI BIAGIO (*PI*). Gentile Presidente, onorevoli colleghi, premetto che sarò molto breve e lascerò agli atti il testo del mio intervento.

Abbiamo all'esame un provvedimento importante, che ci arriva dopo un lungo *iter* alla Camera, dove il testo ha subito notevoli correttivi, ma con una scadenza imminente: l'11 novembre. Questo elemento, naturalmente, ha inquinato tutta la discussione, perché rimane l'amarezza di ricevere un provvedimento in ritardo.

Lo dico anche come relatore della Commissione ambiente, e colgo l'occasione per ringraziare in questa sede i colleghi delle Commissioni, in particolare la collega Cantini, relatrice per l'8^a Commissione.

Purtroppo, questo ritardo ci ha impedito un sereno e doveroso confronto sulle tante proposte emendative che avrebbero contribuito a migliorare ulteriormente il testo.

Oggi abbiamo comunque un provvedimento ambizioso negli obiettivi prefissati, con misure che toccano tutti i settori determinanti per accelerare gli investimenti, sostenere la competitività e la crescita del nostro Paese. Dobbiamo però riconoscere che si poteva e si doveva fare di più, ad esempio, in termini di risorse stanziate, perché il problema delle risorse in questo campo è uno degli elementi fondamentali, anche se non l'unico, che di fatto ostacola una seria e strutturale opera di manutenzione, sulla quale il ministro Galletti ha insistito recentemente. Proprio per questo chiediamo al Governo di non fermarsi e di osare di più.

Queste evidenze le faccio con l'onestà di chi vuole contribuire al rilancio del nostro Paese in un confronto serio e costruttivo che spesso, purtroppo, manca in quest'Aula e che in questa occasione non è stato possibile condurre né in Commissione né in Aula.

Come parte della maggioranza di Governo vogliamo essere interlocutori attivi in questo confronto senza preclusioni ideologiche. Con questo

spirito ribadiamo il sostegno al Governo continuando, tuttavia, a sollecitarlo sulle questioni ancora meritevoli di attenzione.

In Commissione abbiamo fatto, nei limiti della ristrettezza dei tempi, un lavoro condiviso che ha portato all'accoglimento di numerosi ordini del giorno. Spero che gli impegni assunti saranno rispettati con responsabilità, la stessa responsabilità che quest'Aula continua a dimostrare. Quella stessa responsabilità ci porta oggi ad approvare questo provvedimento nell'interesse del Paese, ed è con questo spirito che dichiaro, pertanto, il voto favorevole del Gruppo Per l'Italia al testo in esame.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza ad allegare il testo della sua dichiarazione di voto.

MARTON (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per che cosa?

MARTON (*M5S*). Signor Presidente, sull'ordine dei lavori. Volevo chiederle scusa, spero di non averle cagionato danni cardiaci con la mia aggressività, che lei ha denunciato.

PRESIDENTE. No, ho lamentato più quella del senatore Crimi che mi sovrastava pericolosamente. (*Ilarità*). La ringrazio, comunque.

COMPAGNONE (*GAL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNONE (*GAL*). Signor Presidente, i pochi minuti a mia disposizione non mi permettono di passare in rassegna tutte le criticità che questo provvedimento presenta.

Avevamo presentato degli emendamenti per correggere le disposizioni che non condividiamo, sulle quali abbiamo tentato di esprimere un altro punto di vista. Anche questo lo abbiamo fatto cercando di rispettare termini ristrettissimi per la presentazione di emendamenti sia in Commissione che in Aula, ma abbiamo fatto un lavoro (come spesso accade) sostanzialmente inutile, tutto vanificato dall'apposizione della questione di fiducia, ancora una volta.

Vorrei focalizzare l'attenzione su un paio di articoli del provvedimento. Intanto, sull'articolo 35 il quale, più o meno pomposamente, viene rubricato come «Misure urgenti per la realizzazione su scala nazionale di un sistema adeguato e integrato di gestione dei rifiuti urbani e per conseguire» – udite, udite – «gli obiettivi di raccolta differenziata e di riciclaggio(...).» Questo è ciò che recita la rubrica all'articolo 35. In realtà, cari colleghi, si tratta di un articolo scellerato, un tentativo sfacciato di rafforzare le speranze di chi, per cultura, o per interesse, o per errata convin-

zione, pensa che il nostro Paese abbia bisogno di un sistema di gestione dei rifiuti impostato sul trattamento termico, sull'incenerimento, contrabbandando questo per modernizzazione!

E ciò accade proprio mentre i Paesi pionieri delle scelte dell'incenerimento dei rifiuti stanno affrontando le ripercussioni negative di questa malintesa modernità, decidendo, addirittura, necessarie inversioni di rotta. Comunque, sono Paesi che oggi si pongono in maniera problematica di fronte a un'Europa che prevede sempre più raccolta differenziata, sempre meno produzione di rifiuti, sempre meno residui da smaltire.

Sono i Paesi come la Danimarca (che programma già una strategia di uscita dall'incenerimento, segnando lo *slogan*: dobbiamo incenerire di meno e riciclare di più), la Svezia, la Norvegia e l'Irlanda, la cui sovra-capacità di incenerimento ha ormai del clamoroso. Infatti, si trovano costretti ad importare rifiuti da altri Paesi, pur di alimentare le bocche da forno, e a prezzi sempre più stracciati. E questo, se è un vantaggio per chi conferisce, diventa un problema per chi deve garantire il ritorno degli investimenti e la copertura dei costi.

Il pacchetto dell'Unione europea guarda nettamente in direzione opposta a quello che questo Governo sta tentando di fare, dicendoci che dobbiamo riusare e riciclare il più possibile e diminuire l'intensità d'uso delle risorse. Questo non solo per portare avanti le istanze di tipo ambientalistico, ma anche per il salvare il ruolo dell'economia europea, in uno scenario internazionale caratterizzato sempre più dalla scarsità delle risorse primarie, dalla lotta sui mercati mondiali per reperirle e dalla determinazione delle economie emergenti ad usare le risorse per sé stesse e non certamente per il mondo occidentale e per noi altri. Insomma, riciclare per essere competitivi nell'economia globale è qualcosa da cui non possiamo più prescindere.

E invece noi cosa facciamo? Diamo fiato e impulso all'incenerimento in un contesto – quello dell'articolo 35 – che vuole far diventare l'Italia terra di conquista di tecnologie brevettate all'estero e di grandi programmi di investimento, anziché renderla protagonista di politiche per un migliore uso delle risorse locali e per aiutare le economie regionali che oggi sono soffocate dalla competizione globale.

L'operazione sottesa all'articolo 35 del provvedimento si rivela, quindi, contraddittoria rispetto alle sue finalità, alle finalità che dichiara. Che dire, per esempio, di quell'espressione con cui si afferma che gli inceneritori concorrono allo sviluppo della raccolta differenziata e del riciclaggio? Dico io, ma come si può scrivere una cosa simile? Nemmeno il più spregiudicato e accanito sostenitore dell'incenerimento sarà mai in grado di dimostrare un'affermazione così contraria alla logica.

Nel testo ci sono altre due perle, cari colleghi, che vi vorrei sottoporre. Anzitutto, il passaggio in cui si specifica che tali impianti sono necessari per rispettare le direttive europee. Il Governo, in realtà, non può ignorare che non c'è alcuna direttiva europea che obbliga ad inviare all'incenerimento almeno una quota parte del rifiuto. È bene ripeterlo: nessuna direttiva europea chiede questo. C'è, invece, l'obbligo del pretrattamento,

che deriva dalla direttiva discariche, il cui mancato rispetto tiene l'Italia sotto la spada di Damocle di diverse procedure di infrazione.

Ecco che, se con l'articolo 35 il Governo intendeva dire che gli inceneritori servono a rispettare tale obbligo, ci corre l'obbligo di ricordare che in Italia, cari colleghi, ci vogliono non meno di sette, otto anni per realizzare un inceneritore, tra valutazione preliminare dei siti, gare di progettazione, sviluppo della progettazione stessa, autorizzazione, gare per la realizzazione, costruzione, collaudo e così via. Ci vuole molto meno, invece, per realizzare impianti di trattamento a freddo che, oltre al dono della celerità, manterrebbero e regalerebbero al sistema flessibilità e adattabilità a scenari crescenti di raccolta differenziata, che è il vero obbligo che l'Europa ci dice di perseguire.

Vero è che i poteri straordinari e le procedure di deroga previste dall'articolo 35 si propongono di abbreviare i tempi, ma la stessa cosa, se permettete, varrebbe anche per gli impianti di trattamento a freddo, mantenendo la proporzione. Tali impianti, ben più utili e rispettosi delle direttive, non sono citati nell'articolo. È colpevole ignoranza o è faziosa propensione?

Il Governo ha dimenticato che esistono sistemi più flessibili, meno costosi e con recupero di materie che vanno nel segno della sostenibilità. Si tratta di quella sostenibilità tanto decantata anche dal mondo della sinistra, che non comprendo perché sta mettendosi le patate negli occhi per non leggere queste cose.

È – lo ripetiamo – una scelta scellerata, che non tiene conto per niente dei rischi finanziari connessi a questa operazione, cosa che presenterà il conto puntualmente tra sette, otto anni, come lo sta già presentando per la Germania, l'Olanda e la Norvegia. Solo che, allora, l'attuale Ministro dell'ambiente non dovrà più politicamente risponderne.

Inoltre, l'articolo 38 del provvedimento, in nome di una valorizzazione delle risorse energetiche nazionali, considerate di pubblica utilità, fa palesare uno scenario di semplificazione e di accelerazione delle procedure per dare impulso alle trivellazioni, esautorando le Regioni con il trasferimento d'imperio della valutazione di impatto ambientale sulle attività a terra dalle Regioni al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Si provoca una distorsione rispetto alla tutela dell'ambiente e della biodiversità rispetto a quanto previsto dalle direttive europee a cui si fa riferimento.

Qualche giorno fa in 13^a Commissione, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) ci ha illustrato gli esiti di studi svolti nel Canale di Sicilia a proposito della preziosa biodiversità che insiste sui suoi banchi sommersi, già oggetto di concessioni di coltivazione di idrocarburi. Noi non possiamo tollerare che il nostro straordinario patrimonio di biodiversità venga messo a repentaglio dalle trivellazioni.

Sono ancora sotto i nostri occhi le immagini dello sversamento di milioni di tonnellate di greggio nel Golfo del Messico, dove a distanza di quattro anni dall'evento non si riesce ancora a venir fuori da quell'incidente, i cui effetti nefasti perdurano nonostante le attività di disinquinan-

mento. Immaginate cosa succederebbe nel nostro Mediterraneo, che è un mare chiuso, se ci fosse solo una minima parte di quello sversamento. Invitiamo pertanto il Governo, come già detto in discussione generale, ad astenersi dall'autorizzare permessi di ricerca e coltivazione di idrocarburi in Mediterraneo.

Ci saremmo aspettati cose diverse da questo provvedimento, non certamente uno scenario in cui entro i prossimi quattro o cinque anni vedremo un Nord riempito di inceneritori; inceneritori che intanto si cominceranno a costruire anche a Sud per il risibile – questo sì – riequilibrio socioeconomico citato nell'articolo 35. È così che un Governo serio vuole fare perequazione tra il Nord e il Sud? Obbligandoci a subire gli inceneritori? Obbligandoci a subire le trivellazioni nel nostro mare? Sono queste le infrastrutture a cui questo Governo pensa per perequare il Sud al Nord? Ci saremmo aspettati misure di incentivazione per gli impianti di depurazione dei Comuni; misure per il rifacimento delle reti idriche e fognarie; ci saremmo immaginati prevenzione del dissesto idrogeologico, l'alta velocità/alta capacità. Questa è perequazione infrastrutturale e non gli inceneritori o le trivellazioni! Ci saremmo aspettati lo sblocco degli impianti utili per il riciclo e per il riuso, perché il fatto che questi impianti non vengono realizzati blocca sì la raccolta differenziata e quindi favorisce le discariche, che spesso sono in mano alle attività illecite e alla mafia.

Ebbene, il provvedimento in esame è l'ennesimo atto di forza con il quale si vuole chiudere la bocca a tutte quelle voci dissidenti, che non sono solo da questa parte. Se la democrazia ha ancora un senso in Italia, il Governo rifletta perché andare avanti a colpi di maggioranza non è sinonimo di progresso, né di buongoverno. Per tutto quanto detto il Gruppo GAL voterà contro la questione di fiducia posta dal Governo. (*Applausi dai Gruppi GAL e LN-Aut*).

LANIECE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANIECE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, il provvedimento che ci apprestiamo ad approvare è caratterizzato da una complessità rispetto agli argomenti in esso contenuti e alla loro articolazione; è quindi facile trovare aspetti critici e criticabili, ma anche argomenti a sostegno dei diversi articoli. Non entrerò nello specifico del provvedimento, perché è già stato fatto ampiamente in Commissione e in discussione generale nelle sedute odierne, ma vorrei fare due brevissime considerazioni.

Credo che la portata del provvedimento in esame sia da focalizzarsi soprattutto sugli effetti positivi che potrà avere sull'occupazione, sul lavoro che tutti aspettano a dir poco con ansia. A mio giudizio, credo che questo sia il vero obiettivo concreto di questo provvedimento legislativo, che cerca di portare nel nostro Paese la possibilità di occupazione per mi-

gliaia di persone e naturalmente la realizzazione di opere nuove, nonché la conclusione di altre che i cittadini aspettano da anni. Pertanto, a mio giudizio, lavoro e servizi sono le due finalità del provvedimento all'ordine del giorno.

Per quanto riguarda gli aspetti legati all'ambiente credo invece che il tema sia stato trattato in modo equilibrato: c'è la tutela del territorio con azioni concrete anche per la salvaguardia del paesaggio e la sicurezza dei cittadini.

Tra gli aspetti positivi sicuramente vi è il tentativo, tra l'altro messo in piedi da decenni, più volte annunciato e fino adesso quasi mai centrato come obiettivo, di ridurre il percorso burocratico nell'ambito del settore edile. È vero che semplificando i percorsi si possono creare dei rischi, ma questa è una richiesta forte e ben precisa di tutte le professioni del settore.

Vi è poi un ultimo aspetto che non posso non sottolineare come senatore della Valle d'Aosta. Alcuni interventi hanno lamentato la carenza di fondi per lo sviluppo nel profondo Sud, ebbene, devo sottolineare un aspetto negativo per quanto riguarda la Valle d'Aosta, e quindi il profondo Nord, dove, ancora una volta, come almeno negli ultimi trent'anni, per la tratta Torino-Aosta sono stati stanziati fondi pari a zero. Mi spiace sottolineare questo aspetto negativo, ma si tratta di una questione che desidero evidenziare e mi auguro che, anche con i senatori del Piemonte, vi sia un'azione comune per portare avanti questa battaglia.

Sommendo gli aspetti positivi e quelli negativi del decreto in esame, concludo annunciando il voto favorevole del Gruppo Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE. (*Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE.*)

CROSIO (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, sarò brevissimo: utilizzerò dieci minuti e non di più.

Onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio che non c'è, il Gruppo della Lega Nord non darà la fiducia al suo Governo e a questo provvedimento, che di fatto è l'ennesima occasione perduta per il Paese.

L'ennesima fiducia, l'ennesimo tentativo di zittire il Parlamento: è un atteggiamento arrogante che mortifica il Parlamento, questo siete capaci di fare!

Questo provvedimento non sblocca assolutamente nulla. Al contrario, è l'ennesimo annuncio che, alla prova dei fatti, conferma che è solo spazzatura, e l'abbiamo visto oggi: l'articolo 34, comma 7, è senza copertura, e non parliamo delle concessioni perché stendiamo un velo pietoso.

Ma lei, presidente Renzi, è certamente un fenomeno della comunicazione, un imbonitore di piazza (che vende comunque spazzatura). Un venditore ambulante che con frasi ad effetto, decantando i pregi della propria

merce, cerca di attirare il pubblico esaltando le qualità inesistenti del prodotto, facendo uso di parole sonanti per dare ad intendere cose lontane dal vero. Ovvero lei è un imbonitore: una sorta di Vanna Marchi istituzionale! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut.*)

In una cosa però le riconosciamo coerenza, nell'aver sì cambiato rotta rispetto ai Governi che l'hanno preceduta, quelli di Monti e di Letta (il peccato originale). Ma è una rotta sbagliata che ci porta comunque alla metà di chi l'ha preceduta: il suo Governo sta trascinando il Paese nel baratro esattamente come Monti e come Letta! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut.*)

In base ai suoi proclami, il suo Governo avrebbe dovuto dare una svolta al Paese. Ridare speranza agli italiani, rilanciare la crescita e l'occupazione, rafforzare l'economia, oltre che attuare le riforme, rivedere il tema della giustizia. Tante promesse, tutte quante disattese.

Ha ragione però, presidente Renzi, quando dice che non si può avere l'iPhone e cercare il buco dove infilare il gettone. Adesso abbiamo capito! Agli italiani una manciata di gettoni e ai clandestini i telefonini, questo fate! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut.*)

Ho definito questo decreto l'ennesimo provvedimento spazzatura, e mai accostamento mi è sembrato più azzeccato. In questo provvedimento, infatti, c'è il mantenimento di un'usanza, una costante di tutti i Governi di sinistra, cioè quella di riempire il Nord di spazzatura e rifiuti provenienti da altre zone.

Ma è mai possibile che l'inefficienza e l'incapacità di qualcuno debba sempre pesare sulle spalle di altri? Questo è razzismo amministrativo!

Voi affermate che con questo provvedimento sbloccherete i cantieri – bravi! – facendo poi la solita lunga lista di opere, con un copia e incolla dalla legge obiettivo, dicendo che le realizzerete mettendo a disposizione 11 miliardi di euro; sì, 11 miliardi di balle, perché per il 2015 ci sono 230 milioni di euro e per il resto «campa cavallo», anzi, forse si dovrebbe dire che «il ciuccio è morto».

Colleghi della sinistra, non vorrei sembrarvi troppo malizioso, ma questo provvedimento ha tutta l'aria di essere l'antipasto della prossima campagna elettorale; però!

Vede, presidente Renzi, in questo provvedimento c'è un passaggio che lei è riuscito a modellare perfettamente quale riuscitissima opera del teatro dell'assurdo.

Mi rivolgo ai colleghi della sinistra che, per definizione o decantata inclinazione, ostentano una particolare sensibilità rispetto al tema delle energie rinnovabili, dell'ecologismo e della tutela dell'ambiente. Ricordate che lo scorso mese di settembre, il vostro Matteo, intervenendo a New York durante la Conferenza ONU sui cambiamenti climatici era sembrato, a tratti, il nuovo *leader* dei verdi, una sorta di ambientalista ortodosso, diciamo una sorta di *green guru*.

Voglio citare alcune frasi ad effetto. Dalla lettera di Matteo all'ONU: «Bellezza è la parola che voglio introdurre nel dibattito sul *climate*

change». Stupendo, troppo bravo! «Il cambiamento climatico è la sfida del nostro tempo. Lo dice la scienza: non c'è tempo da perdere, la politica deve fare la propria parte». Ma bravo! «I nostri figli attendono che a Parigi nel 2015 l'accordo sia vincolante e che i posti di lavoro della *green economy* siano veri». Come si fa a non essere d'accordo con queste nuove e illuminate parole? Peccato però che alla prova dei fatti – ovvero in questo provvedimento – altro che slancio ecologista ed impulso per la *green economy*! Questo è un provvedimento che blocca le rinnovabili e sblocca le trivelle: questo fa.

In sintesi, cari colleghi di una sinistra perduta, attaccate retroattivamente le rinnovabili, allontanando così dal Paese qualsiasi investimento in tecnologia verde e innovazione, per puntare diritto alle trivellazioni, in particolare in mare, per tirare fuori quelle poche gocce di petrolio che, secondo i dati dello stesso Ministero dello sviluppo economico, non coprirebbero neppure due mesi dei consumi nazionali di petrolio: una sorta di trivellazione all'americana, diciamo così.

In verità non ci siamo fatti troppe illusioni su questo provvedimento, in linea coerente con l'azione di Governo, fallimentare su tutto il fronte.

Siete il Governo delle promesse, regolarmente disattese; siete il Governo che doveva pagare i debiti della pubblica amministrazione nei confronti delle aziende, sì, a parole!

Siete il Governo delle riforme costituzionali: certo, con la legge Dell'rio, che ha creato solo una confusione politico-amministrativa disastrosa e devastante.

Siete il Governo della riforma della legge elettorale, certo un accordo per pochi noti: forse oggi il pranzo è andato male, vi è rimasto indigesto.

Siete anche il Governo dei 3 miliardi per le scuole, ma chi li ha visti? Dove li avete visti?

Siete il Governo della riforma del lavoro? Come? Facilitando il licenziamento. Abolite quella porcata della legge Fornero, che è meglio; abolite la Fornero, che è ora! (*Applausi dal Gruppo LNP-Aut e della senatrice Catalfo*).

Siete poi completamente fallimentari sulla riforma della giustizia. Siete il Governo dei cinque decreti svuotacarceri; voi avete liberato e rimesso in libertà migliaia di criminali, spacciatori e stupratori. È una vergogna.

Siete voi gli unici responsabili! Siete, però, il Governo della solidarietà. Siete i buoni. Noi siamo i cattivi. Siete quelli di Mare nostrum, questo mostro dei 150.000 sbarchi e dei 3.000 morti nel Mediterraneo: ne risponderete come ne risponderà l'Europa, che ha le mani macchiate di sangue. Altro che premio Nobel per la pace!

Siete il Governo che investe sull'immigrazione clandestina, spendendo 1,2 miliardi di euro per Mare nostrum, mentre il Paese chiede più sicurezza; un Paese che chiede risposte per i giovani senza futuro, che chiede di dare ai nostri anziani serenità dopo una vita di sacrifici. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

In un Paese in cui sempre più famiglie vivono nell'angoscia di non riuscire ad arrivare alla fine del mese, voi cosa fate? Passate da Mare nostrum a Triton: una presa per i fondelli.

È del tutto evidente, cari colleghi, che non si può che affermare che siete un Governo che ha fallito. Fallito! La vostra è una politica completamente asservita al volere dell'Europa. (*Richiami del Presidente*).

Concludo, signor Presidente. Devo fare una correzione: ho sbagliato. All'inizio del mio intervento ho definito il presidente Renzi un imbonitore, colui che un tempo sulle piazze vendeva rimedi che decantava miracolosi. Oggi la parola è ancora in uso nella lingua italiana per indicare prestigiatori, giocolieri e, in generale, chi vende al pubblico prodotti specifici o altre merci, attirando la gente e incantandola con abbondanza di chiacchiere (e infatti nel provvedimento ci sono le ecoballe). Ma, come dicevo, mi devo correggere: per definire lei, signor presidente Renzi, e la sua politica è meglio usare un sinonimo di imbonitore. Presidente Renzi, lei è un ciarlatano! (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*).

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, ci stiamo avviando, tra qualche minuto, a votare l'ennesima fiducia che questo Governo pone su un decreto-legge e su un provvedimento. Devo dire che ormai è un crescendo costante.

Osserviamo tutti i provvedimenti che vengono portati in Aula e su cui si mette la fiducia. Di provvedimento in provvedimento, noi ci troviamo di fronte ad un vero e proprio ribaltamento dei valori costituzionali, non soltanto per lo strumento in sé della fiducia, che, come abbiamo detto e ripetuto in questi giorni, la scorsa settimana e la settimana ancora precedente, espropria completamente il Parlamento, violando sistematicamente l'articolo 70 della Costituzione. Non solo si continua a produrre decreti-legge che non rispondono assolutamente, anzi sono in violazione dell'articolo 77. Non solo si viola, come abbiamo appreso nuovamente oggi, l'articolo 81 della Costituzione, cui tenete moltissimo ogni volta che dobbiamo presentare qualche emendamento che, secondo voi, non ha la copertura. Ma poi portate in votazione con la fiducia un decreto palesemente scoperto.

Ma, oltre a tutto ciò, di decreto in decreto, di provvedimento in provvedimento, state portando ad un sovvertimento dei valori garantiti dalla I Parte della Costituzione. Abbiamo votato, avete votato la fiducia sulla delega per il famoso *jobs act*, con una violazione palese non solo dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, ma anche degli articoli costituzionali e, in particolare, dell'articolo 1 della Costituzione.

Avete accompagnato la fiducia con la messa in campo delle maniere forti, per respingere e punire quei lavoratori e quegli operai che stavano

semplicemente protestando, manifestando per difendere il proprio posto di lavoro.

Adesso, con questo decreto, il cosiddetto sblocca Italia, che giustamente molti – i comitati, le associazioni, tanti cittadini – ormai chiamano il «rovina Italia», voi state sovvertendo altri valori costituzionali. Questo è quello che vi offre il Governo Renzi. (*Il senatore Scibona espone un cartello recante la scritta «NO TAV». Il Presidente fa cenno di rimuoverlo e il senatore Scibona lo ripone*).

Voi, quello che è il patrimonio ambientale e paesaggistico, che è garantito e costituzionalmente protetto dall'articolo 9 della Costituzione, lo mettete a disposizione di altre utilità.

Ho appreso che, alla Leopolda, ci sono stati due tavoli: un tavolo sulla *green economy* e un tavolo sull'ambiente (non meglio identificato). Non ho ben compreso che cosa intende il Governo Renzi per *green economy* e che cosa intende il Governo Renzi per ambiente. Non ho capito bene e non ho potuto seguire quali sono stati i risultati di quel tavolo. Conoscevo qualcuno che li coordinava, ma questo è un discorso a parte. Allora, non possiamo evidentemente che prendere per buona l'idea di *green economy* che emerge da questo decreto, lo sblocca Italia. Voi ancora una volta state scegliendo di improntare ed indirizzare lo sviluppo del nostro Paese sempre sulle stesse cose: sull'asfalto, sul cemento, adesso avete aggiunto il petrolio, sugli inceneritori. Questa sarebbe la vostra concezione di *green economy*.

In queste ore – lei lo sa, signor Presidente – il prefetto di Roma ha preallertato ed ha emesso l'ordinanza per la chiusura di tutte le scuole di ogni ordine e grado domani a Roma, in previsione di una bomba d'acqua. Ma che altro deve succedere in questo Paese? (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL e M5S*). Stamattina abbiamo avuto l'alluvione di Carrara. La scorsa settimana abbiamo contato; siamo intervenuti in quest'Aula; abbiamo rifatto la manfrina della mozione sul dissesto idrogeologico. Che cos'altro deve succedere per cambiare verso? Quando volete cambiare verso a questo Paese? (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL e M5S*). Lo volete capire o no che state portando l'Italia su una deriva da cui non si riprenderà? Volete ancora continuare a distruggerla? Non è stato abbastanza quello che ha subito il bel Paese, violentato costantemente (abusì, edilizia illegale, territorio devastato)? No, adesso vi siete inventati anche le trivelle. Cento concessioni stanno attendendo, con il titolo unico concessionario, perché non vi bastano i risultati della Basilicata. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL e della senatrice De Pin*). No, dovete distruggere i nostri mari. Dovete, per fare questo, togliere i poteri alle Regioni. Dovete, per fare questo, togliere i poteri a tutte le comunità locali, perché sono comitatini che danno fastidio e che non capiscono la vostra modernità. Questa sarebbe la vostra modernità! Questa sarebbe l'innovazione, l'innovazione di continuare con un'idea di sviluppo che ci ha portato al punto in cui siamo?

Ma io la capisco, la conosco la vostra idea di innovazione. Voi siete moderni ed innovatori per reprimere i diritti. Non a caso mi pare che la Leopolda fosse una stazione un po' vecchia (*Applausi dal Gruppo Mi-*

sto-SEL e delle senatrici Bignami e De Pin), dell'inizio dell'Ottocento. Allora forse ho cominciato a capire qual è la vostra idea di modernità e di innovazione. Ho capito, dalle dichiarazioni di Renzi, e grazie anche al servizio di «Report», qual è l'idea di imprenditori moderni che avete: quelli che tolgono tutto il lavoro dall'Italia e lo portano in Romania o in Transnistria, che continuano a sfruttare e a far violentare animali e persone, tutto per la logica del profitto. Così volete ridurre il nostro Paese. (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL e M5S e dei senatori Orellana e Bocchino*). La vostra modernità è quella di bastonare gli operai che difendono il proprio posto di lavoro. Mai contro i forti o le caste che, ogni settimana, dite di voler combattere, a le solite caste.

No: date loro l'articolo 5, la proroga delle concessioni e, all'articolo 2, fate addirittura un bel comma per Bonsignore, per l'autostrada Orte-Mestre. Continuate così! Tante strade, grandi opere, autostrade, asfalto e petrolio: questa è la ricetta della modernità!

Con il *jobs act* e con il provvedimento in esame avete evidentemente deciso di posizionare il Paese non nel terzo millennio.

Ancora una volta avete deciso di guardare indietro. Voi avete deciso di guardare indietro: siete esattamente il contrario della modernità!

Avete deciso che questo Paese deve fare la competizione sullo sfruttamento dei lavoratori, sull'eliminazione dei diritti delle persone, sull'eliminazione dei diritti delle comunità, sullo sfregio all'ambiente, sullo sfregio ai nostri mari. Pensate forse di avere un risultato economico, trivellando il mare? Saranno distrutte le attività turistiche, quelle della pesca e le attività economiche di quelle Regioni che cercheranno e hanno cercato in qualche modo di provare, con le buone pratiche, a posizionare il proprio sviluppo su una posizione diversa! (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore D'Ali*).

L'Italia così non ha futuro, perché il futuro dell'Italia è nella bellezza, nel saper valorizzare le cose più belle che ha, e non nel distruggerle. (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL e Misto-ILC e dei senatori Bignami, Simeoni, Montevercchi e Alicata*). Il futuro dell'Italia è nella sua cultura, nell'arte, nell'ambiente, nelle grandi opere che dobbiamo realizzare per salvare il nostro territorio. Perché quando arrivano le bombe d'acqua, non moriranno solo i nostri figli, ma moriranno i figli di tutti. Quando continueranno i cambiamenti climatici e voi, invece delle energie rinnovabili, scegliete il petrolio, pure schifoso, che ci sarebbe nei nostri mari, vi state assumendo una responsabilità grave. E non potete più continuare a nascondervi tutti quanti dietro alle belle parole, dietro alle moszioni vuote, quando poi andrete ancora una volta a dare il vostro voto su questo decreto, che sarà ancora una volta una violenza per il nostro Paese e – questo sì – un impedimento al futuro dell'Italia. (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL e Misto-ILC e della senatrice Bignami. La senatrice De Petris, insieme ad altri senatori del Gruppo Misto-SEL, mostra uno striscione con la scritta «NO TRIV»*).

PRESIDENTE. Invito a rimuovere lo striscione.

Dovremmo fare un bel corridoio con tutti i manifesti esposti nel corso delle varie legislature, così si possono ricostruire storicamente i vari momenti che si sono vissuti nell'Aula. (*Il senatore Santangelo espone un cartello*).

Senatore Santangelo, lei ha già dato per oggi.

BULGARELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*I senatori Scibona, Paglini e Fattori espongono cartelli con la scritta: «NO TAV»*).

PRESIDENTE. Invito a rimuovere i cartelli. Sono sempre gli stessi: è un po' di tempo che girano e li abbiamo già visti.

BULGARELLI (M5S). Signor Presidente, ho due richieste da fare sull'ordine dei lavori.

La prima è rivolta a lei, signor Presidente, che in precedenza ha parlato della violenza dei senatori Crimi e Marton. Lo so che scherzava e noi tutti, qui, capiamo lo scherzo. Ma siccome fuori i mezzi di comunicazione strumentalizzano sempre qualsiasi cosa riguardi il Movimento 5 Stelle, le chiederei di spiegare esattamente che era uno scherzo e non una vera aggressione fisica. (*Applausi del senatore Buccarella*).

PRESIDENTE. Senatrice Bulgarelli, quando è acceso il microfono viene anche inquadrata la scena, e credo che tutti abbiano compreso benissimo il momento in cui ciò si è svolto.

Proprio per continuare i nostri lavori, vi invito a non prendere posizioni eccessive, solo per poter proseguire in serenità. Comunque, non c'è stato alcun problema e quindi proseguiamo nei nostri lavori.

BULGARELLI (M5S). Avevo due richiami al Regolamento da fare!

MANCUSO (NCD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO (NCD). Signor Presidente, per brevità chiedo di consegnare il testo del mio intervento, affinché sia allegato ai Resoconti della seduta.

PRESIDENTE. Non mi oppongo, senatore Mancuso.

MANCUSO (NCD). Mi limito soltanto ad una breve considerazione.

Ho visto, sia ieri che oggi, in quest'Aula, che i toni spesso si sono accesi. Certamente questo provvedimento è così complesso che presta il fianco alle opposizioni per esagerare e spesso anche per andare avanti a forza di *slogan* e banalizzazioni.

Il provvedimento contiene degli argomenti molto importanti. Le misure adottate dal Governo contengono temi forti: trasparenza, sburocratizzazione, interventi infrastrutturali, ricadute ambientali, energia ed altro. Quindi, è facile esagerare su questi temi, che prestano il fianco alla radicalizzazione e alla ideologizzazione, portando acqua al proprio mulino e a difesa delle proprie tesi.

Abbiamo assistito ad una serie di facili equivoci e di mistificazioni. Si sente parlare di eterogeneità, di decreto *omnibus*, di privatizzazione dell'acqua, di trivellazioni facili, di cementificazioni, quando si sa bene – e noi lo sappiamo bene – che si tratta, a volte, di vere e proprie falsità e menzogne. (*Applausi ironici della senatrice Bottici*).

A me pare quindi che, nel complesso, il provvedimento reca una serie di misure certamente utili a fare ripartire alcuni settori che, in questo momento, segnano il passo: lavori pubblici, cantieri, politica energetica, edilizia privata da anni in preda ad un torpore che ha determinato un pericoloso stallo sul piano dell'economia e dell'occupazione.

Esprimo dunque, a nome del Nuovo Centrodestra, un convinto voto favorevole a questo disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo NCD*).

VOCE DAL GRUPPO M5S. Vergogna!

MARTELLI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Commenti dei senatori Santangelo e Marton*).

Colleghi, state tranquilli. Ha chiesto di parlare il senatore Martelli che rappresenterà la posizione del vostro Gruppo.

MARTELLI (M5S). Allora, il nostro Gruppo... (*Commenti dei senatori Santangelo e Mancuso*).

PRESIDENTE. Senatori Santangelo e Mancuso, state disturbando il senatore Martelli.

MANCUSO (NCD). Sono maleducati.

MARTELLI (M5S). Se non mi si sottrae il tempo, io li lascio andare avanti.

Il nostro Gruppo voterà contro, e lo farà sia perché avete chiesto la fiducia sia per il contenuto di questo provvedimento. Tutte le motivazioni che vi darò sono contenute nel testo del provvedimento, e quindi l'accusa di falsità la rimando a chi ha voglia di leggersi questa roba.

Perché no alla fiducia? Perché siamo stanchi del signor Mattew Renzarelli, in arte Renzi, che da professionista della balla, ballista seriale, viene a raccontare delle cose, ma poi ci porta dei provvedimenti che contengono altro.

Invece, per quanto riguarda il provvedimento, siamo stanchi perché anche voi siete diventati così: non avete neanche l'onestà intellettuale di dire che questo provvedimento fa schifo ma lo votate, perché è la vostra maggioranza. No, nei vostri discorsi siete riusciti a giustificare le vostre scelte, aggirando abilmente tutte le porcherie che adesso mi accingo a leggere.

Articolo 1. Voi scrivete: AV/AC Napoli-Bari. Falso. O è alta velocità o è alta capacità. Mettete sul piatto 5.297 milioni. Bene, di questi, 2.010 milioni sono la variante Apice-Orsara, di 45 chilometri di cui 25 in galleria. Invece di andare dritti, fate un giro, per passare da Grottaminarda e non si capisce bene per quale motivo. Sono 2 miliardi. Di questi 2 miliardi vi chiederò conto dopo, quando avrete fatto i micragnosi per il dissesto idrologico.

Intanto parliamo di questo punto. La giustificazione di quest'opera l'ha data l'amministratore di Ferrovie dello Stato, che ha detto che quest'opera avrà un impatto positivo sulla collettività per 683 milioni. Uno studio del Politecnico di Milano, e non i soliti quattro sgallottati, ha detto che, invece, sarà negativo per 837 milioni di euro. Voi potreste dire che quelli sono di parte. Allora vediamo come ha fatto l'amministratore di Ferrovie a dire che c'è quel beneficio: ha detto che i tempi saranno dimezzati. Allora, in letteratura, dal punto di vista dei trasporti, a un dimezzamento dei tempi corrisponde teoricamente un raddoppio della capacità di trasporto. Secondo l'amministratore di Ferrovie, è quattro volte tanto. Ebbene, il premio è stato che lui è diventato il commissario, così può certificare che quanto ha detto è giusto. Bene: noi così regaliamo 2 miliardi per fare una cosa inutile e spendiamo anche 683 milioni, che sarà l'extra-costo per la collettività.

Andiamo avanti con l'articolo 2, il cosiddetto sblocca cantieri, nel quale si prevedono 3890 milioni così ripartiti; 26 nel 2014, 231 nel 2015, 159 nel 2016, 1.073 nel 2017, 2.066 nel 2018, 148 nel 2019 e nel 2020. Da dove arrivano questi soldi? La fetta grossa arriva dal fondo per la coesione, quel famoso fondo che, quando è il momento di usarlo, non c'è mai dentro niente, è vuoto. In compenso, per i prossimi anni ci sono briciole. A cosa serve? Serve per iniziare qualcosa e non finirla mai. Questa è la verità. Da dove arrivano quei fondi? Arrivano dal fondo revoche. Andate, cioè, a prendere i soldi dalle vecchie opere, che non avete nemmeno iniziato, e li spostate. Vi siete, però, fatti belli e splendidi dicendo che avreste fatto la Pedemontana piemontese, che non avete mai cominciato, o la Piattaforma d'altura, anch'essa mai cominciata. Però i soldi li togliete da lì. L'altra volta dovevano sbloccare l'Italia, ma non è stato fatto. È tutto falso in questo documento. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Andate a prendere 600 milioni dall'accordo di partenariato Italia-Libia. Quell'accordo è ancora in vigore? Avete detto la qualunque quando è stato fatto e non l'avete ancora abrogato? Bene, andate a prendere i soldi da lì.

Dopo di che affermate che mettete 100 milioni sulla riqualificazione delle aree dismesse, sull'efficientamento energetico, sulla messa in sicurezza degli edifici scolastici, sulla produzione di energia rinnovabile e sul dissesto idrologico. Sì, un centinaio di euro per ciascuno. Secondo Renzi erano 3 miliardi per le scuole e 2 miliardi per il dissesto idrogeologico. Cominciamo allora a chiamarlo dissesto idrologico e non idrogeologico. Il dissesto geologico è, infatti, un'altra cosa. È – per esempio – la situazione dei Campi Flegrei, con un super vulcano: quello è un dissesto geologico, perché si è costruito in un posto pericolosissimo. Un altro dissesto geologico è costituito dalle pendici del Vesuvio. Imparate le cose, invece di ripeterle a pappagallo. Comunque parlate di 100 milioni.

Per quanto riguarda l'acqua, voi negate che la state privatizzando. Peccato che ad un ordine del giorno che stabiliva di mantenere pubblica la proprietà e la gestione avete risposto «no». (*Applausi dal Gruppo M5S*). La Corte costituzionale vi ha steccato quando, in passato, avete provato a dire che si doveva comprimere la possibilità di conferire al pubblico, a società *in house*, la gestione dell'acqua. Adesso lo state facendo di nuovo e spero che la Corte vi stecchi un'altra volta. Voi siete per l'acqua privata e, infatti, avete incluso l'acqua nei beni a rilevanza economica sui quali si può fare profitto. È scritto nel vostro decreto.

PUGLIA (M5S). Vergogna! Vergognatevi!

MARTELLI (M5S). Sfido voi a leggere il decreto e a trovare queste cose. Dovreste vergognarvi!

L'articolo 16 è volto poi a favorire l'ingresso dei privati nella sanità e nella costruzione di ospedali. C'è bisogno che un privato dal Qatar costruisca un ospedale in Sardegna? Va bene, lo volesse fare, lo facesse. Però avete detto alla Regione Sardegna che può aumentare del 6 per cento lo stanziamento per prestazioni fornite da privati. Gli date, cioè, anche i soldi. Lui ci mette i soldi e voi incentivate del 6 per cento. Mettiamoci pure a fare questo! Invece di dare i soldi alla sanità pubblica, si danno alla privata. Continuate a dire che il privato è meglio. Bene, ecco gli esempi di gestione del privato: Monte dei Paschi di Siena, fallito (*Applausi dal Gruppo M5S*); Alitalia, fallita per la seconda volta, e Telecom Italia, che ha tanti di quei debiti che non si riesce nemmeno a contarli. Invece di trivellare per il petrolio, potreste bruciare i soldi che ha di debito e ci verrebbe fuori la stessa quantità di energia. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Per quanto riguarda l'articolo 33 e le bonifiche di Bagnoli-Coroglio, nell'accordo c'è scritto che si deve fare un programma di rigenerazione urbana, bonifica e messa in sicurezza. Per voi ciò diventa infrastrutture, depuratori e urbanizzazione: una spianata di cemento. Avete anche messo un soggetto attuatore privato, che si ricollega al decreto competitività, perché in esso era ipotizzato il caso che un privato volesse fare bonifiche a proprie spese. Ma chi è lo scemo che fa bonifiche a proprie spese? Ecco lo scemo, al quale poi regalate l'area di Bagnoli-Coroglio, che è un posto

bellissimo. Quindi, tanto scemo non era. Messi insieme i due pezzi, viene fuori un perfetto *puzzle*.

Abbiamo poi gli inceneritori. Vorrei che la smetteste di raccontare la balla che l'inceneritore non ha bisogno di discarica. Ogni inceneritore ha una discarica di servizio, dove colloca il 30 per cento in massa del bruciato che diventa cenere tossica e tutti i filtri che devono essere messi lì. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Non chiude il ciclo dei rifiuti senza discariche. Almeno studiate queste cose ed evitate di fare delle figure di «m», puntini e puntini.

Per quanto riguarda le trivellazioni, la questione non si può proprio vedere. Secondo il Ministero dello sviluppo economico, abbiamo 55 giorni di riserve petrolifere sfruttabili in modo sensato. L'ENI, che autocertifica le proprie riserve, perché le riserve petrolifere delle compagnie sono autocertificate, parla al massimo di due anni di un petrolio di pessima qualità. Loro stessi dicono che non è possibile economicamente estrarre tutto il petrolio, perché non è una bella bolla dove si mette una siringa. Voi avete mai visto la stratigrafia di un giacimento? A volte è spessa pochi centimetri. Per tirare fuori da un giacimento di 100 milioni un po' di petrolio, bisogna fare magari 30 trivellazioni che prendono da tutte le parti, 30 piattaforme.

Voi mi parlate di «comitatini». Voglio vedere se trovate una persona che è contenta di avere un pozzo petrolifero nel giardino. Trovatemela e vi do un mese di stipendio. Allora, se in tutta Italia ti dicono che non vogliono le trivellazioni, il «comitatino» sono tutti i cittadini italiani.

Questo provvedimento, allora, non sta aiutando i cittadini italiani, perché nessun cittadino vuole una torre petrolifera o un inceneritore sotto casa. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Invece, lo vogliono gli inceneritoristi.

Voi dite, ed è scritto nero su bianco, che tutti gli inceneritori devono andare al massimo, a saturazione del carico termico. Qualcuno potrebbe obiettare che non c'è abbastanza rifiuto, ma sbaglierebbe: ci sono sette milioni di ecoballe, anche se facciamo finta di niente, e lo dico per i campani. Abbiamo trovato il modo di spedire e bruciare sette milioni di ecoballe? Complimenti! Invece di aprirle, e per questo ci sarebbe un progetto gratuito ideato da cittadini attivi del Movimento 5 Stelle, voi avete deciso di bruciarle e per questo fate un inceneritore a Salerno.

L'Unione europea ci ha detto che l'Italia è in infrazione e deve chiudere il ciclo dei rifiuti. Non ha mai detto di fare un inceneritore. Non l'ha detto mai! (*Applausi dal Gruppo M5S*). Mi sembra di aver motivato abbastanza bene questo aspetto.

In conclusione, potete dimostrare se siete in buona o in cattiva fede. Invece di far finta di niente, provate ad ascoltare. Se siete in buona fede, leggete il testo e vedrete che quello che vi ho detto è tutto contenuto lì dentro. Se siete in cattiva fede, potete affidarvi al vostro Capogruppo, o comunque a chi farà la dichiarazione di voto, che dirà qualcosa che vi lascerà la coscienza. Sta a voi. Dimostrate di essere in buona fede e dite: «Sì, io voto favorevolmente solo perché me lo chiedono, ma non lo condivido».

Dimostrate di essere in cattiva fede e dite che credete ciecamente che questa roba è buona. Però, poi, andate a casa dei cittadini e raccontate questa storia. (*Applausi dai Gruppi M5S e Misto-MovX e del senatore Campanella*).

BRUNI (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, la scorsa estate in tutta fretta, quasi furtivamente, l'Aula del Senato ha licenziato il decreto competitività, la cui approvazione è passata mediaticamente inosservata, perché oscurata dal grande dibattito e dagli squilli di tromba che hanno accompagnato l'approvazione in prima lettura della riforma costituzionale.

Quel decreto, dal nome invero ambizioso, doveva – nelle intenzioni del Governo – servire a dare nuovo slancio alla nostra asfittica situazione economica. Gli esiti di quel provvedimento sono stati così striminziti che, a neanche un mese dalla legge di conversione, il Governo ha dovuto vararne uno nuovo, con finalità generali più o meno simili, ricomprensidente materie le più disparate, tutte accomunate da un medesimo approccio demagogico e confusionario.

Queste sono le prime impressioni che suscita la lettura del decreto al nostro esame, il famoso sblocca Italia. È l'ennesimo decreto *omnibus*, che non cambierà certamente le sorti del nostro Paese. Potremmo dire che il decreto sblocca Italia costituisce la cifra dell'azione farraginosa, inconcludente e mistificante del Governo Renzi. Rievoca la *satura lanx*, il piatto misto di primizie destinate agli dei cui si deve l'etimologia del termine «satira». Purtroppo, questo provvedimento non riguarda la satira, ma dovrebbe essere destinato a migliorare le sorti della vita, economica e non, dei nostri concittadini.

Ricordando le precedenti esperienze amministrative del *Premier*, il provvedimento ci riporta a quei programmi delle opere pubbliche o a quelle delibere di bilancio gravide di progetti e propositi ambiziosi che un sindaco confeziona per illudere o imbonire i propri cittadini, quando deve puntellare o far crescere il proprio consenso per finalità meramente elettorali. Sappiamo tutti che, a quei programmi così tronfi ed ambiziosi, in genere corrispondono scarse risorse, poche realizzazioni e tanti sogni svaniti.

Queste impressioni non sono influenzate da un pregiudizio malevolo, ma si fondano su un esame obiettivo dei diversi articoli e delle norme che si introducono con il decreto. Gli esempi in tal senso possono essere molteplici. Si pensi, infatti, a quanto previsto dall'articolo 1, che prevede disposizioni urgenti per sbloccare le opere sugli assi ferroviari Bari-Napoli e Palermo-Catania-Messina. Certamente, si tratta di obiettivi condivisibili. Analogamente, si può concordare con la nomina dell'amministratore dele-

gato di Ferrovie dello Stato SpA quale commissario per le opere predette. E bene, però, sottolineare che i due progetti (peraltro già finanziati con precedenti provvedimenti), quand'anche realizzati celermente, non risolveranno, se non in parte, il problema del collegamento tra Puglia (specie per il Sud della Regione), Sicilia ed il resto dell'Italia.

In altri termini, si tratta di interventi normativi parziali, che si limitano ad un modesto snellimento delle procedure amministrative, ma non garantiscono che quelle opere ripartiranno sollecitamente e saranno esenti da possibili e ulteriori contenziosi, così come è sempre avvenuto nel passato. Intanto, i lavori tra Foggia e l'Irpinia sono fermi da tempo e, periodicamente, l'unico binario di quella tratta diventa inagibile per qualsiasi minimo evento meteorico.

Peraltro, a proposito di ferrovie, nel passaggio alla Camera si è previsto il meccanismo del definanziamento di opere non avviate per sostenere investimenti in favore di piccole reti ferroviarie locali. È questa una finalità lodevole, ma ci viene un dubbio: tra le linee ad alta velocità e le ferrovie in concessione di carattere poco meno che regionale, chi pensa, e come si pensa, a tutte le altre linee di rete ferroviaria italiana che collegano le varie Regioni italiane a Roma e al Nord? Che fine farà la linea adriatica Bologna-Lecce, senza un progetto di alta velocità? Quali le sorti delle linee tirreniche e ioniche che attraversano la Calabria? E le connessioni ferroviarie tra Tirreno ed Adriatico nell'Italia centrale? Queste domande sono inevitabili proprio per la *ratio* di quel decreto, ovvero dare in pasto all'opinione pubblica solo qualche intervento *spot* e, poi, per il resto, alimentare mediaticamente una fiera dei sogni destinata a svanire non appena gli italiani avranno constatato la vacuità dei progetti di questa effimera stagione politica.

Altro punto irrisolto del decreto è quello riguardante gli interventi per il dissesto idrogeologico. Quest'Assemblea ha approvato per ben due volte delle mozioni sul tema. In quelle mozioni si chiedeva di finanziare congiuntamente un piano straordinario di interventi per la messa in sicurezza del territorio nazionale. Orbene, le somme fino ad oggi previste sono così ininfluenti che il problema del dissesto resta ancora irrisolto sul tavolo del Governo. Vedremo, all'esito della legge di stabilità, come si finanzieranno quegli interventi. Al momento non possiamo che rimanere scettici.

Poteva avere ben altro significato quanto previsto dall'articolo 4 del decreto riguardo lo sblocco delle cosiddette opere incompiute. Le novità introdotte da quell'articolo, però, non consentono di poter avere grandi progressi nell'*iter* di approvazione e realizzazione delle opere pubbliche.

La ciliegina sulla torta dell'articolo 4 è rappresentata dal comma 8-quinquies, riguardante il terremoto d'Abruzzo. In tale paragrafo si prevede che gli assegnatari del progetto C.A.S.E. e dei moduli abitativi provvisori sono tenuti al pagamento del canone concessorio e delle spese di manutenzione ordinaria. Va aggiunto che, agli stessi assegnatari, i Comuni chiederanno anche la ripetizione delle spese per riscaldamento ed acqua sanitaria non in ragione dei consumi reali accertati, ma delle superfici delle case. Si

tratta dell'ennesima beffa perpetrata ai danni dei cittadini aquilani, che ancora occupano quei moduli abitativi e attendono di poter rientrare nelle loro vere abitazioni.

Un decreto denominato sblocca Italia, nel caso del terremoto, avrebbe dovuto forse occuparsi di sbloccare, di accelerare le procedure amministrative complicate, che ancora non consentono di poter intervenire nei centri storici della zona sismica. Un decreto sblocca Italia avrebbe avuto un approccio meno timido riguardo ai tempi ed ai modi che regolano tutta la materia dei beni culturali, in particolare per quel che attiene alla gestione del vincolo monumentale e paesaggistico. Così non è stato: oggi registriamo ancora l'ennesima occasione perduta.

Un altro elemento di pregio (si fa per dire) del provvedimento è quello del rinnovo delle concessioni autostradali. Uso non a caso l'espressione «rinnovo», perché nell'articolo 5, con un lungo giro di parole, il Governo ha creato solo l'obiettivo del rinnovo delle concessioni per le autostrade, pur con l'ipocrita richiamo al rispetto dei principi dell'Unione europea.

Si rinnovano, senza gara, importanti concessioni di beni pubblici, come le autostrade, sapendo che difficilmente dall'Unione europea potrà venire un assenso a tale norma, specie ove non sia stato seguito un percorso di concertazione con Bruxelles al fine di superare la Bolkestein. Pur con questi dubbi, ho presentato un emendamento di pari tenore, riguardante le concessioni demaniali marittime. Ma il Governo ha ritenuto che quel difficile percorso per il rinnovo delle concessioni possa solo riguardare i grossi gruppi delle autostrade e non gli imprenditori balneari, che, magari, hanno variegate idee politiche e non sono ammiccanti esclusivamente alla maggioranza. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e LN-Aut*).

Molti dei colleghi che mi hanno preceduto hanno parlato di decreto sblocca trivelle. Segnalo a questa Assemblea lo stato confusionale della maggioranza.

Alla Camera dei deputati e al Senato si vota la fiducia, semplificando le procedure, per la ricerca di idrocarburi e contestualmente i vari PD provinciali, lungo Adriatico e Jonio, manifestano contro le compagnie petrolifere. Questa è la coerenza della maggioranza.

Potrei continuare a lungo ad elencare gli esempi della irrilevanza pratica del decreto-legge sulla vita di ogni giorno degli italiani. In tal senso, un ulteriore passaggio lo voglio fare sulle norme riguardanti la materia edilizia. Potremmo definirle delle vere e proprie «leggi grida», che predicono il tema della semplificazione (in alcuni casi più che giustificata), ma, nel contempo, rimandano alle ineludibili competenze urbanistiche delle Regioni e dei Comuni. Chi ricorda l'applicazione del piano casa del Governo Berlusconi con i tempi biblici delle Regioni?

Nel decreto-legge si indica enfaticamente l'obiettivo delle misure per il rilancio del mercato immobiliare. Si tratta, anche in questo caso, di palliativi che non sbloccheranno alcunché. Peraltro, è singolare parlare di mercato immobiliare o di misure per facilitare le locazioni abitative proprio nei giorni in cui deflagra la questione delle occupazioni abusive degli

alloggi pubblici delle nostre città. Questo contrasto irrisolto fotografa l'inefficienza del decreto-legge e la inutilità delle politiche attuate dal Governo.

Non vado oltre con le motivazioni analitiche che ci inducono al voto negativo. Basti per tutti il motivo della scopertura delle misure finanziarie rilevata già da tutti.

A fronte di tali ragioni e dinanzi all'ennesimo voto di fiducia richiesto dall'Esecutivo, non possiamo non ribadire il nostro diniego, la nostra decisa contrarietà.

Come potremmo, del resto, dire di sì ad un Governo che demagogicamente adotta decreti-legge per sbloccare l'Italia e poi, con altri strumenti, paralizza le amministrazioni pubbliche, come sta avvenendo per gli enti locali a rischio *default?* (*Applausi del senatore Campanella*).

I Comuni sono in subbuglio per i tagli annunciati per il 2015 con la legge di stabilità. Le Province manderanno a casa gran parte del proprio personale e ancora attendono un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'estate scorsa. (*Applausi del senatore Campanella*). Nel contempo le spese di Ministeri e Regioni crescono.

Di fronte a questo quadro catastrofico e con questa inefficienza clamata, il voto di fiducia è improponibile ed impossibile. Per questo il Gruppo FI-PdL XVII convintamente pronuncerà il proprio dissenso. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore Barani. Congratulazioni*).

BORIOLI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORIOLI (PD). Signor Presidente, anch'io chiedo di consegnare agli atti la mia dichiarazione di voto che, peraltro, si diffonde adeguatamente a motivare le ragioni per cui il Gruppo Partito Democratico voterà convintamente la fiducia su questo provvedimento (*Commenti della senatrice Paglini*), che aiuterà l'Italia a riprendere la strada della crescita economica, le famiglie e le imprese.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza a consegnare l'intervento.

BORIOLI (PD). Nella mia dichiarazione di voto ci sarà anche modo di vedere la puntuale confutazione di molti degli argomenti che, legittimamente, sono stati sollevati nel corso della discussione...

PAGLINI (M5S). Abiate il coraggio di dirlo davanti agli italiani! Non vi vergognate?

BORIOLI (PD). ...molto spesso non avendo peraltro riscontro nei fatti e negli atti scritti.

Mi permetta tuttavia, signor Presidente, di fare solo due considerazioni, chiudendo rapidamente il mio intervento.

Nel corso della discussione di oggi... (*La senatrice Nugnes espone due fogli: uno recante la scritta: «Stop trivellazioni», l'altro recante un'immagine dell'Italia*).

PRESIDENTE. Senatrice Nugnes, per favore, li tolga! Poi, se sopraggiunge il rischio del *computer* del collega, non lamentiamoci, perché la si cerca.

Prego, senatore Borioli, continui.

BORIOLI (PD). Mi rivolgo a lei e all'Assemblea, signor Presidente, per ricordare che sono stati riservati ai componenti di quest'Aula, e in modo particolare a quelli del mio Gruppo, epitetti come «ladri», «bugiardi» e «ipocriti»... (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dei senatori Catalfo e Airola*).

CASTALDI (M5S). Bravo! È vero!

BORIOLI (PD). Vorrei dire, se mi è consentito, che molti dei colleghi a cui sono state rivolte queste ingiurie non spuntano qui come i funghi: hanno alle spalle, e sono certo che lo sapete, un lungo percorso di impegno politico nelle istituzioni locali, dove si sta sul fronte e si affrontano i problemi veri delle persone. (*Applausi dal Gruppo PD. Applausi ironici dal Gruppo M5S*). Molti di noi hanno contato i morti di fronte alle calamità naturali, hanno ricostruito le loro comunità, hanno dotato questo Paese di una rete di servizi che fanno adesso onore nel mondo. (*Commenti della senatrice Paglini. Il senatore Puglia espone di nuovo i due fogli*).

PRESIDENTE. Colleghi, democrazia è anche saper ascoltare, anche quello che non piace.

BORIOLI (PD). Non voglio replicare su questo terreno. Peraltro, vengo dalla strada (*Commenti della senatrice Paglini*) e ho per i ladri, gli ipocriti e i bugiardi, che sono costretti a far così per sopravvivere, anche una certa simpatia. Chiedo, però, che ci sia rispetto.

PRESIDENTE. Senatore Puglia, si quieti.

BORIOLI (PD). Chiedo però che ci sia rispetto perché noi siamo qui per svolgere il nostro ruolo al servizio di un Paese e lo vorremmo fare facendo tesoro anche dei suggerimenti che possono venire dalle opposizioni... (*Commenti del senatore Crimi*).

SANTANGELO (M5S). Bravo!

BORIOLI (PD). ...se solo si riuscisse a leggere qualche idea dietro agli insulti che, purtroppo, contrappuntano troppo spesso i lavori di quest'Aula. (*Commenti dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Senatrice Paglini! Senatrice Blundo!

BORIOLI (PD). Qualcuno ha ritenuto di ricordarci che il Governo... (*Commenti dal Gruppo M5S. I senatori Puglia e Fattori espongono cartelli recanti un'immagine con la scritta: «Stop trivellazioni»*).

PRESIDENTE. Senatrice Paglini, senatore Puglia, vi rivolgo il medesimo richiamo. Il senatore Martelli ha svolto il suo intervento senza che nessuno lo interrompesse e la stessa cosa va fatta nei confronti degli altri. (*Commenti dal Gruppo M5S*).

BORIOLI (PD). Vorrei solo dire che qualcuno ha detto che questo Governo e la maggioranza che lo sostiene stanno portando il Paese verso il baratro.

PUGLIA (M5S). Vogliamo rimanere in Italia!

BORIOLI (PD). La politica è un esercizio bello, perché consente di vedere la realtà da diversi punti di vista. Io, come molti altri qui, sono arrivato da poco, ma credo di aver visto la storia vera di questo Paese. Noi questo Paese l'abbiamo trovato nel baratro e stiamo cercando faticosamente di portarlo fuori. (*Vivaci commenti dal Gruppo M5S*). Ce la faremo, perché questo Paese è più forte degli insulti e delle menzogne.

Il Gruppo del Partito Democratico voterà a favore di questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo PD e dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE. Applausi ironici del senatore Puglia*).

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione.

Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. Indico la votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1651, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia. (*Applausi ironici dal Gruppo M5S*).

SANTANGELO (M5S). Alzati e vai via! Non lo fare!

PRESIDENTE. Ricordo che ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello. (*Commenti del senatore Puglia*).

Ciascun senatore chiamato dal senatore Segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello dei senatori che hanno chiesto di votare per primi e a cui l'ho concesso, come consuetudine. Tali votazioni sono contingentate.

(*Il senatore Segretario procede alla chiama del senatore Casini. Vivaci commenti dal Gruppo M5S.*)

SANTANGELO (M5S). Vergogna!

PRESIDENTE. Senatore Casini, se ha chiesto di votare prima, si accomodi, per cortesia. (*Il senatore Puglia si siede sul banco del Governo con le mani alzate tinte di nero. Gli assistenti parlamentari lo allontanano.*)

(*Il senatore Segretario riprende la chiama dei senatori che hanno chiesto di votare per primi.*)

(Alcuni senatori del Gruppo M5S si posizionano nell'emiciclo e presso i banchi del Governo in modo da non consentire ai senatori l'accesso sotto il banco della Presidenza per l'espressione del voto). Senatore Puglia, la richiamo all'ordine. (*Alcuni senatori del Gruppo M5S continuano ad ostacolare le operazioni di voto.*) Senatore Puglia, la richiamo all'ordine per la seconda volta. (*Il senatore Segretario riprende la chiama dei senatori che hanno chiesto di votare per primi.*) Consentite l'ingresso nella corsia del voto.

Estraggo ora a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto a sorte il nome del senatore Manconi).

Colleghi, voi state negando l'esercizio di un diritto costituzionale. Non ci si può riempire la bocca della Costituzione e non rispettarla. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Berger. Alcuni senatori del Gruppo M5S, con le mani alzate e tinte di nero, si siedono nell'emiciclo, nei pressi del banco della Presidenza, continuando a impedire ai senatori l'espressione del voto.*)

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziando dal senatore Manconi.

SIBILIA, segretario, inizia l'appello chiamando il senatore Manconi.

(Diversi senatori del Gruppo M5S, non ottemperando all'invito della Presidenza, continuano a impedire ai senatori l'accesso sotto il banco della Presidenza per l'espressione del voto).

PRESIDENTE. Colleghi, rivolgo un invito a tutti coloro che stanno impedendo l'esercizio di un diritto regolarmente riconosciuto ai parlamen-

tari di poter votare a favore o contro la fiducia. (*Proteste della senatrice Taverna*).

CASTALDI (M5S). Questo è fascismo!

PRESIDENTE. Scusate, prima si procede con le buone, poi si passa alle cattive. Procediamo con il voto, lasciate passare chi viene chiamato. (*Il senatore Segretario chiama il senatore Mancuso*).

Guardate che queste cose sono successe durante periodi che di democratico non avevano nulla, ragazzi miei! (*Applausi dal Gruppo PD*).

(*Il senatore Segretario riprende la chiama. Diversi senatori del Gruppo M5S continuano ad ostacolare le operazioni di voto stazionando sotto il banco della Presidenza*). Lasciate passare i colleghi! Ovviamente di questi fatti ne ripareremo in Consiglio di Presidenza. Oggi dobbiamo votare. Rimuovete chi ostacola fisicamente il voto. (*Vivaci commenti del senatore Gaetti*).

Dovete garantire l'ingresso alla corsia del voto. (*Il senatore Segretario riprende la chiama*).

Colleghi, così non funziona. Consentite l'ingresso. Siccome il giochino è chiaro (sospendiamo la seduta e non facciamo il voto di fiducia), credo che una cosa del genere non sia consentita né tollerabile. (*Applausi dal Gruppo PD. Vivaci commenti del senatore Santangelo, che mostra le mani tinte di nero alla Presidenza*).

Senatore Santangelo, quanto alle mani, ciascuno si guardi le proprie. È inutile guardare le altre. (*Commenti del senatore Santangelo*). I senatori Questori devono consentire, con gli assistenti parlamentari, l'ingresso alla corsia del voto. (*Reiterati commenti del senatore Gaetti*). I Questori sono tre. Dov'è il terzo? (*Il senatore Segretario riprende la chiama*).

Fate passare il senatore Margiotta. (*Vivaci commenti del senatore Gaetti*). Volete far alzare quanti si sono seduti per terra?

PETROCELLI (M5S). Margiotta, non votare! Lascia stare! Lascia perdere! (*Il senatore Margiotta non riesce ad esprimere il proprio voto*).

GIOVANARDI (NCD). Presidente! Ma il Presidente del Senato dov'è? (*Commenti del senatore Petrocelli*).

PRESIDENTE. Colleghi, non ho intenzione di consentire che alcuno possa subire un condizionamento fisico prima dell'espressione del voto di fiducia! (*Applausi dai Gruppi PD e NCD*).

Sospendo la seduta fino alle ore 20,30, dopodiché chi intende assumere un atteggiamento antideocratico ne subirà le conseguenze, e vi garantisco che chi l'ha fatto fino adesso sarà ricordato nel prossimo Consiglio di Presidenza. (*Commenti del senatore Gaetti*).

(*La seduta, sospesa alle ore 20,17, è ripresa alle ore 20,31*).

La seduta è ripresa.

Rivolgo l'ennesimo appello, perché credo che la manifestazione sia stata eccessiva. Vi richiamo anche al fatto che questo è un organo costituzionale: impedire l'esercizio delle funzioni di un organo costituzionale, oltre ad essere contro il Regolamento, è anche contro il codice penale. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti del senatore Airola*).

Procediamo alla chiama. Diversamente mi costringerete a farvi votare in una maniera differente, per cui procediamo comunque. (*Applausi dal Gruppo PD*).

AIROLA (M5S). Sceglietela voi!

PRESIDENTE. Riprendiamo la chiama. (*Il senatore Segretario riprende la chiama. Diversi senatori del Gruppo M5S ostruiscono il passaggio sotto il banco della Presidenza*).

Per cortesia, fate passare i senatori che devono votare. I senatori Questori consentano il passaggio. (*Diversi senatori del Gruppo M5S, con le mani alzate tinte di nero, si dispongono ai lati dell'accesso allo spazio sottostante il banco della Presidenza*).

Benissimo. Riescono a passare o no? Così non è possibile. (*Il passaggio dei senatori chiamati al voto continua ad essere parzialmente ostacolato da alcuni senatori del Gruppo M5S*).

VOCI DAL GRUPPO M5S. Vergogna! Vergognatevi!

PRESIDENTE. Sospenda la chiama, senatore Segretario. (*Il senatore Segretario sospende la chiama*).

Colleghi, siccome questo metodo di voto è stato introdotto in via sperimentale, questa sera ciascuno risponderà dal proprio posto. (*Applausi dai Gruppi PD, NCD, PI e SCPI*). Non c'è bisogno dell'applauso. Ciascuno, quindi, raggiunga il proprio posto e dichiari il sì, il no o l'astensione da lì. (*Molti senatori tornano al proprio posto. Commenti del senatore Santangelo*).

Senatore Santangelo, io devo fare il mio lavoro.

AIROLA (M5S). Il corridoio c'è, possono passare!

PRESIDENTE. Proceda, senatore Segretario. (*Il senatore Segretario riprende la chiama. Alcuni senatori esprimono il voto dal proprio posto, mentre altri continuano a transitare sotto il banco della Presidenza*).

Applausi ironici e commenti dal Gruppo M5S all'indirizzo dei senatori Mineo, Mirabelli, Mucchetti, Pezzopane, Ricchiuti e Sangalli quando votano. Al momento del voto, il senatore Scibona risponde: «NO TAV!». Applausi dal Gruppo M5S.

Applausi dal Gruppo PD all'indirizzo del senatore Zavoli quando vota. Il segretario continua la chiama. Scambio di battute tra i senatori dei Gruppi M5S e PD).

C'è abbastanza confusione perché non venga coinvolto anche il loggione. La volette piantare, per cortesia?

(Al momento della votazione del senatore Astorre, la senatrice Taverna imita il verso di una pecora).

Senatrice Taverna, per cortesia. È l'ultima volta, adesso basta.

(Commenti della senatrice Moronese all'indirizzo del senatore Campanella).

VERDUCCI (PD). Queste sono intimidazioni!

PRESIDENTE. Chi vuole può rispondere dal posto. Dopo di che leggeremo gli articoli del codice penale che riguardano questi atti.

(Il senatore Segretario chiama il senatore Cuomo).

MORONESE (M5S). *(Applaudendo ironicamente).* Bravo, Cuomo! Ma che l'hai fatta a fare l'interrogazione per la terra dei fuochi? Ma per piacere! Gli inceneritori a Napoli, vaglielo a dire tu!

CUOMO (PD). Glielo dirò.

MARTELLI (M5S). Un bell'inceneritore a Salerno! *(Applausi ironici del senatore Airola).*

MORONESE (M5S). Ti stai sottraendo al tuo dovere nei confronti dei cittadini campani!

(Il senatore Segretario chiama il senatore Gaetti).

GAETTI (M5S). Non mi avete dato gli schemi di convenzione; sono dieci ore che li ho chiesti. Fate schifo! *(Applausi dal Gruppo M5S).*

(Il senatore Segretario chiama il senatore Girotto).

GIROTTO (M5S). Scusate, ma sono impegnato a comprare azioni della British Petroleum. *(Applausi dal Gruppo M5S. Il senatore Segretario chiama la senatrice Lezzi, la quale si rivolge ai senatori del PD).*

LEZZI (M5S). Voi siete pazzi, siete schizofrenici! *(Repliche dal Gruppo PD. Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Senatrice Lezzi! Richiamo anche la senatrice Blundo.

(Il senatore Segretario chiama all'appello la senatrice Blundo, che è seduta sui banchi del Governo).

BLUNDO (M5S). A questo scempio no! (*La senatrice Blundo espone un cartello con la scritta: «Stop alle trivellazioni».*)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Rispondono sì i senatori:

Aiello, Albano, Albertini, Amati, Angioni, Astorre, Augello, Azzolini

Berger, Bertuzzi, Bianco, Bianconi, Bonaiuti, Borioli, Broglia, Bubbico, Buemi

Caleo, Cantini, Capacchione, Cardinali, Caridi, Casini, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Chiti, Cirinnà, Cociancich, Collina, Colucci, Conte, Corsini, Cucca, Cuomo

D'Adda, Dalla Tor, Dalla Zuanna, Davico, De Biasi, De Poli, Del Barba, Della Vedova, Di Biagio, Di Giacomo, Di Giorgi, D'Onghia

Esposito Stefano

Fabbri, Fasiolo, Fattorini, Favero, Fedeli, Ferrara Elena, Filippi, Filipin, Finocchiaro, Fissore, Formigoni, Fornaro, Fravezzi

Gatti, Giacobbe, Giannini, Ginetti, Giovanardi, Gotor, Granaiola, Gualdani, Guerra, Guerrieri Paleotti

Ichino, Idem

Lai, Langella, Laniece, Lanzillotta, Latorre, Lepri, Lo Giudice, Lo Moro, Longo Fausto Guilherme, Lucherini, Lumia

Manassero, Manconi, Mancuso, Maran, Margiotta, Marinello, Marino Mauro Maria, Martini, Mattesini, Maturani, Mauro Mario Walter, Micheloni, Migliavacca, Mineo, Minniti, Mirabelli, Morgoni, Moscardelli, Mucchetti

Naccarato, Nencini

Olivero, Orrù

Padua, Pagano, Pagliari, Panizza, Parente, Pegorer, Pezzopane, Pignedoli, Pinotti, Pizzetti, Puglisi

Quagliariello

Ranucci, Ricchiuti, Romano, Rossi Gianluca, Rossi Luciano, Rossi Maurizio Giuseppe, Russo, Ruta

Sacconi, Saggese, Sangalli, Santini, Scalia, Schifani, Silvestro, Sollo, Sonego, Spilabotte, Sposetti, Susta

Tocci, Tomaselli, Tonini, Torrisi, Tronti, Turano

Vaccari, Valdinosi, Valentini, Vattuone, Verducci, Vicari, Viceconte Zanda, Zanoni, Zavoli, Zeller, Zin.

Rispondono no i senatori:

Airola, Alicata, Amidei, Amoruso, Aracri, Arrigoni

Barani, Barozzino, Bellot, Bernini, Bertacco, Bignami, Blundo, Bocchino, Bonfrisco, Bottici, Bruni, Bruno, Buccarella, Bulgarelli

Caliendo, Campanella, Candiani, Cappelletti, Carraro, Casaletto, Castaldi, Catalfo, Ceroni, Cervellini, Ciampolillo, Cioffi, Consiglio, Conti, Cotti, Crimi
D'Alì, D'Ambrosio Lettieri, D'Anna, De Cristofaro, De Petris, De Pin, De Siano, Di Maggio, Divina Endrizzi
Fattori, Fazzone, Floris, Fucksia
Gaetti, Galimberti, Gasparri, Ghedini Niccolò, Giarrusso, Gibiino, Girotto
Iurlaro
Lezzi, Liuzzi, Longo Eva
Malan, Mandelli, Mangili, Marin, Martelli, Marton, Mauro Giovanni, Messina, Milo, Minzolini, Molinari, Montevercchi, Moronese, Morra, Munerato, Mussini
Nugnes
Paglini, Pagnoncelli, Palma, Pelino, Perrone, Petraglia, Petrocelli, Piccinelli, Piccoli, Puglia
Razzi, Repetti, Rizzotti, Romani Paolo, Rossi Mariarosaria
Santangelo, Sciascia, Scibona, Scoma, Serafini, Serra, Sibilia, Simeoni, Stefani, Stefano Tarquinio, Taverna Uras
Vacciano, Volpi
Zizza, Zuffada.

Invito i senatori Segretari a procedere al computo dei voti.

(*I senatori Segretari procedono al computo dei voti.*)

Nel frattempo, ricordo, soprattutto a me stesso, l'articolo 289 del codice penale: «Attentato contro organi costituzionali e contro le Assemblee regionali. – È punito con la reclusione non inferiore a dieci anni, qualora non si tratti di un più grave delitto, chiunque commette un fatto diretto a impedire, in tutto o in parte, anche temporaneamente (...) 2) alle Assemblee legislative o ad una di queste, o alla Corte costituzionale (...), l'esercizio delle loro funzioni». (*Commenti dal Gruppo M5S*).

Richiamo, per i provvedimenti che verranno deferiti al Consiglio di Presidenza, i senatori Santangelo, Puglia, Taverna, Airola, Catalfo, Bulgarelli, Fattori, Castaldi, Moronese e Paglini.

CASTALDI (*M5S*). Sono orgoglioso di stare in quella lista! (*Commenti dal Gruppo M5S*). Ci legge anche l'articolo che mette in galera i «mazzettari»? (*Vivaci commenti del senatore Santangelo*).

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, i codici non basta richiamarli! Bisogna anche leggerli e rispettarli. (*Applausi dal Gruppo PD. Applausi ironici dal Gruppo M5S*). Poi, guardi, non si preoccupi, perché il nostro lavoro lo concludiamo.

CRIMI (M5S). Come i Regolamenti. (*Commenti dei senatori Catalfo e Gaetti*).

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'articolo unico del disegno di legge n. 1651, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori presenti	268
Senatori votanti	267
Maggioranza	134
Favorevoli	157
Contrari	110

Il Senato approva. (*Applausi dal Gruppo PD. Applausi ironici dal Gruppo M5S*).

Risultano pertanto preclusi la proposta di non passare all'esame degli articoli e tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti al testo del decreto-legge n. 133.

CIOFFI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Cioffi, per che cosa? Sia veramente breve, vista l'ora.

CIOFFI (M5S). Signor Presidente, mi perdoni, vorrei dire una sola cosa. Ho giocato a *rugby*, e quando si gioca a *rugby* la squadra è tutto, perché ognuno non può agire se non insieme agli altri. Lei ha fatto nove nomi di senatori del nostro Gruppo e vorrei che aggiungesse all'elenco non solo il mio, ma anche quello degli altri. Personalmente mi auto-denuncio e voglio che il mio nome sia insieme a quello dei miei compagni, e credo lo vogliano tutti i componenti del Gruppo.

La prego, quindi, di inserire i nomi di tutti i componenti del Gruppo Movimento 5 Stelle nell'elenco dei nomi dei quali si discuterà in Consiglio di Presidenza. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Cioffi, ma il Presidente non ha ravvisato comportamenti tali da considerarla nell'elenco.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 11 novembre 2014**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 11 novembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto (1167).

– RANUCCI ed altri. – Deleghe al Governo per la revisione della Parte prima del codice della navigazione in materia di navigazione marittima e interna nonché per la revisione del codice della nautica (953).

(*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 21,22*).

Allegato ADISEGNO DI LEGGE DISCUSSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44,
COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, recante misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive (1651)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI, SUL QUALE IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, recante misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con voto di fiducia, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 12 SETTEMBRE 2014, N. 133

All'articolo 1:

al comma 1:

al primo periodo, le parole: «e senza compensi aggiuntivi per l'attività di Commissario» sono soppresse;

è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Al Commissario di cui al primo periodo non sono corrisposti gettoni, compensi, rimborsi di spese o altri emolumenti, comunque denominati.»;

al comma 2:

al secondo periodo, dopo le parole: «tratta appenninica Apice-Orsara,» sono inserite le seguenti: «fatta salva la previsione progettuale, lungo la suddetta tratta, della stazione ferroviaria in superficie,»;

dopo il terzo periodo è inserito il seguente: «Negli avvisi, nei bandi di gara o nelle lettere di invito il Commissario prevede che la mancata accettazione, da parte delle imprese, delle clausole contenute nei protocolli di legalità stipulati con le competenti prefetture-uffici territoriali del Governo, riferite alle misure di prevenzione, controllo e contrasto dei tentativi di infiltrazione mafiosa, nonché per la verifica della sicurezza e della regolarità dei luoghi di lavoro, costituisce causa di esclusione dalla gara e che il mancato adempimento degli obblighi previsti dalle clausole medesime, nel corso dell'esecuzione del contratto, comporta la risoluzione del contratto stesso.»;

al quarto periodo, le parole: «Il mancato rispetto di tali scadenze non motivato» sono sostituite dalle seguenti: «Il mancato inserimento delle suddette previsioni»;

dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-bis. Si applicano gli obblighi di pubblicazione di cui agli articoli 37, 38 e 39 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33. Resta altresì ferma l'applicazione dell'articolo 1, comma 17, della legge 6 novembre 2012, n. 190»;

al comma 4:

al primo periodo, la parola: «definitivi» è soppressa;

il quarto e il quinto periodo sono sostituiti dal seguente: «Con riferimento agli interventi di cui al presente comma, in caso di motivo dissenso espresso da un'amministrazione preposta alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale o del patrimonio storico-artistico ovvero alla tutela della salute e della pubblica incolumità, si applica l'articolo 14-quater, comma 3, della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni; in tal caso, tutti i termini previsti dal citato comma 3 sono ridotti alla metà.»;

il comma 6 è sostituito dal seguente:

«6. Sulla base di apposita convenzione fra il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa, il Commissario, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, si avvale della predetta Agenzia per

favorire l'informazione, il coinvolgimento e i rapporti con i territori interessati, ai fini della migliore realizzazione dell'opera»;

al comma 8:

dopo le parole: «Il Commissario» sono inserite le seguenti: «, entro il 31 gennaio dell'esercizio finanziario successivo a quello di riferimento,»;

è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il rendiconto semestrale è pubblicato nei siti web del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e delle regioni il cui territorio è attraversato dalla tratta ferroviaria Napoli-Bari.»;

dopo il comma 8 è inserito il seguente:

«8-bis. Al fine di non incorrere nelle limitazioni del patto di stabilità interno, il Commissario è autorizzato a richiedere i trasferimenti di cassa, in via prioritaria, a valere sulle risorse di competenza nazionale e, in via successiva, sulle risorse di competenza regionale, che insieme concorrono a determinare la copertura finanziaria dell'opera»;

al comma 10:

il primo periodo è sostituito dai seguenti: «Per accelerare la conclusione del contratto il cui periodo di validità è scaduto e consentire la prosecuzione degli interventi sulla rete ferroviaria nazionale, il contratto di programma 2012-2016 -parte investimenti, sottoscritto in data 8 agosto 2014 tra la società Rete ferroviaria italiana (RFI) Spa e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, è approvato con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Lo schema di decreto di cui al primo periodo è trasmesso alle Camere entro trenta giorni dalla predetta data, per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia. I pareri sono espressi entro trenta giorni dalla data di assegnazione. Decorso tale termine, il decreto può comunque essere emanato.»;

sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Agli enti locali che hanno sottoscritto, entro il 31 dicembre 2013, apposite convenzioni con la società RFI Spa per l'esecuzione di opere volte all'eliminazione di passaggi a livello, anche di interesse regionale, pericolosi per la pubblica incolumità, è concesso di escludere, nel limite di tre milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015, dal computo del patto di stabilità interno per gli anni 2014 e 2015 le spese da essi sostenute per la realizzazione di tali interventi, a condizione che la società RFI Spa disponga dei relativi progetti esecutivi, di immediata cantierabilità, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Ai relativi oneri si provvede per l'anno 2014 a valere sulle risorse di cui all'articolo 4, comma 3, e per l'anno 2015 a valere sulle risorse di cui al comma 5 del medesimo

articolo. Alla ripartizione degli spazi finanziari tra gli enti locali si provvede con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.»;

dopo il comma 10 è inserito il seguente:

«10-bis. Al fine di rendere cantierabili nel breve termine opere di interesse pubblico nazionale o europeo nel settore ferroviario, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti redige il Piano di ammodernamento dell'infrastruttura ferroviaria, con il quale individua, secondo criteri di convenienza economica per il sistema-Paese, le linee ferroviarie da ammodernare, anche tramite l'impiego dei fondi della *Connecting Europe Facility*, sia per il settore delle merci sia per il trasporto dei passeggeri. Il Piano è redatto in collaborazione con le associazioni di categoria del settore ed è tempestivamente reso pubblico nel rispetto delle disposizioni del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82»;

al comma 11, primo periodo, dopo le parole: «dall'entrata in vigore» sono inserite le seguenti: «della legge di conversione»;

sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«11-bis. Al fine di garantire la tempestività degli investimenti negli aeroporti, il modello tariffario e il livello dei diritti aeroportuali sono elaborati entro ottanta giorni dall'apertura della procedura di consultazione e trasmessi all'Autorità di regolazione dei trasporti per la successiva approvazione entro i successivi quaranta giorni. Decorsi tali termini la tariffa aeroportuale entra in vigore, fatti salvi i poteri dell'Autorità di sospendere il regime tariffario ai sensi dell'articolo 80, comma 2, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27. Per i contratti di programma vigenti e per la loro esecuzione resta ferma la disciplina in essi prevista in relazione sia al sistema di tariffazione, sia alla consultazione, salvo il rispetto del termine di centoventi giorni dall'apertura della procedura di consultazione per gli adeguamenti tariffari.

11-ter. In attuazione degli articoli 1, paragrafo 5, e 11, paragrafo 6, della direttiva 2009/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2009, la procedura per la risoluzione di controversie tra il gestore aeroportuale e gli utenti dell'aeroporto non può essere promossa quando riguarda il piano di investimento approvato dall'Ente nazionale per l'aviazione civile e le relative conseguenze tariffarie né quando il piano di investimento risulta già approvato dalle competenti amministrazioni.

11-quater. Per consentire la prosecuzione degli interventi previsti nel piano di investimento degli aeroporti i cui contratti di programma risultano scaduti alla data del 31 dicembre 2014, i corrispettivi tariffari per l'anno 2015 sono determinati applicando il tasso di inflazione programmato ai livelli tariffari in vigore per l'anno 2014. Tali corrispettivi si ap-

plicano, previa informativa alla International Air Transportation Association ai fini dell'aggiornamento dei sistemi di biglietteria presso le agenzie di vendita dei titoli di viaggio, dal 1° gennaio 2015 fino alla data di entrata in vigore dei livelli tariffari determinati in applicazione dei modelli di tariffazione di cui al capo II del titolo III del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, e successive modificazioni».

All'articolo 2:

al comma 1:

all'alinea, le parole da: «Al decreto legislativo» fino a: «all'articolo 174» sono sostituite dalle seguenti: «All'articolo 174 del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163»;

al capoverso 4-ter, le parole: «Il bando di gara, può» sono sostituite dalle seguenti: «Il bando di gara può» e le parole: «o, nei casi» sono sostituite dalle seguenti: «o nei casi»;

al comma 3, dopo le parole: «comma 5-bis» sono inserite le seguenti: «, del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163,» e le parole: «si applicano» sono sostituite dalle seguenti: «Si applicano»;

al comma 4, le parole: «l'ultimo periodo» sono sostituite dalle seguenti: «le parole» e le parole: «è soppresso» sono sostituite dalle seguenti: «sono soppresse».

All'articolo 3:

al comma 1, le parole: «è incrementato di complessivi 3.890 milioni di euro, di cui 39 milioni per l'anno 2013,» sono sostituite dalle seguenti: «è incrementato di complessivi 3.851 milioni di euro, di cui»;

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. Il fondo di cui al comma 1 è altresì incrementato, per un importo pari a 39 milioni di euro, mediante utilizzo delle disponibilità, iscritte in conto residui, derivanti dalle revoche disposte dall'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9, e confluire nel fondo di cui all'articolo 32, comma 6, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111»;

al comma 2:

all'alinea, le parole: «al comma 1» sono sostituite dalle seguenti: «ai commi 1 e 1-bis»;

alla lettera b), le parole: «Continuità interventi Nuovo Tunnel del Brennero;» *sono soppresse;*

alla lettera c), le parole: «Laureana Borrello» *sono sostituite dalle seguenti:* «Laureana di Borrello» *e dopo le parole:* «Primo lotto Asse viario S.S. 212 Fortorina;» *sono inserite le seguenti:* «Continuità interventi nuovo tunnel del Brennero;»;

al comma 3:

al primo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, e finalizzate, nel limite massimo di 100 milioni di euro a valere sulle risorse di cui al comma 1, a nuovi progetti di interventi, secondo le modalità indicate con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, assegnando priorità: a) alla qualificazione e manutenzione del territorio, mediante recupero e riqualificazione di volumetrie esistenti e di aree dismesse, nonché alla riduzione del rischio idrogeologico; b) alla riqualificazione e all'incremento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio pubblico, nonché alla realizzazione di impianti di produzione e distribuzione di energia da fonti rinnovabili; c) alla messa in sicurezza degli edifici pubblici, con particolare riferimento a quelli scolastici, alle strutture socio-assistenziali di proprietà comunale e alle strutture di maggiore fruizione pubblica. Restano in ogni caso esclusi dall'attribuzione di tali risorse i comuni che non abbiano rispettato i vincoli di finanza pubblica ad essi attribuiti»;

al secondo periodo, le parole: «al comma 1» *sono sostituite dalle seguenti:* «ai commi 1 e 1-bis»;

al comma 4:

la lettera a) è soppressa;

alla lettera b), dopo le parole: «11 milioni» *sono inserite le seguenti:* «di euro»;

alla lettera c), dopo le parole: «15 milioni» *sono inserite le seguenti:* «di euro»;

alla lettera d), dopo le parole: «94,8 milioni» *sono inserite le seguenti:* «di euro»;

alla lettera e), dopo le parole: «79,8 milioni» *sono inserite le seguenti:* «di euro»;

alla lettera f), le parole: «51,200 milioni» *sono sostituite dalle seguenti:* «51,2 milioni di euro»;

al comma 5, la parola: «determinano» *è sostituita dalla seguente:* «determina»;

al comma 6 sono aggiunte, in fine, le seguenti lettere:

«d-bis) all'elettrificazione della tratta ferroviaria Martina Franca-Lecce-Otranto-Gagliano del Capo, di competenza della società Ferrovie del Sud Est e servizi automobilistici;

d-ter) al potenziamento del Sistema ferroviario metropolitano regionale veneto (SFMR), attraverso la chiusura del quadrilatero Mestre-Treviso-Castelfranco-Padova;

d-quater) all'ammodernamento della tratta ferroviaria Salerno-Potenza-Taranto;

d-quinquies) al prolungamento della metropolitana di Genova da Brignole a piazza Martinez;

d-sexies) alla strada statale n. 172 «dei Trulli», tronco Casamassima-Putignano»;

al comma 8:

le parole: «delibera CIPE 60 del 2013» sono sostituite dalle seguenti: «delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) 8 agosto 2013, n. 60/2013, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 60 del 13 marzo 2014» e *le parole:* «e di 42,5 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «e a 42,5 milioni»;

è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Le risorse relative alla realizzazione degli interventi concernenti il completamento dell'asse strategico nazionale autostradale Salerno-Reggio Calabria di cui alla delibera del CIPE 3 agosto 2011, n. 62/2011, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 304 del 31 dicembre 2011, sono erogate direttamente alla società ANAS Spa, a fronte dei lavori già eseguiti.»;

al comma 9:

al primo periodo, le parole: «alla data del presente decreto» sono sostituite dalle seguenti: «alla data di entrata in vigore del presente decreto»;

al secondo periodo, le parole: «capoverso precedente,» sono sostituite dalle seguenti: «primo periodo»;

dopo il comma 9 è inserito il seguente:

«9-bis. Le opere elencate nell'XI allegato infrastrutture approvato ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 dicembre 2001, n. 443, e successive modificazioni, dal CIPE nella seduta del 1º agosto 2014, che siano già state precedentemente qualificate come opere strategiche da avviare nel rispetto dell'articolo 41 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, e per le quali alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto sia stata indetta la conferenza di servizi

di cui all'articolo 165 del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni, sono trasmesse in via prioritaria al CIPE, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ai fini dell'assegnazione delle risorse finanziarie necessarie per la loro realizzazione, previa verifica dell'effettiva sussistenza delle risorse stesse»;

al comma 10, le parole: «delibera CIPE n. 158 del 2007» sono sostituite dalle seguenti: «delibera del CIPE 21 dicembre 2007, n. 158/2007, pubblicata nel supplemento ordinario n. 148 alla Gazzetta Ufficiale n. 136 del 12 giugno 2008,»;

al comma 12, capoverso 2-bis, dopo le parole: «sono versate» sono inserite le seguenti: «nell'anno 2014», le parole: «con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze» sono sostituite dalle seguenti: «con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze» e le parole: «dello Stato di previsione» sono sostituite dalle seguenti: «dello stato di previsione»;

sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«12-bis. Per il completamento degli interventi infrastrutturali di viabilità stradale di cui all'articolo 1, comma 452, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e successive modificazioni, è autorizzata la spesa di 487.000 euro per l'anno 2014.

12-ter. All'onere derivante dal comma 12-bis si provvede, per l'anno 2014, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 2, comma 3, della legge 18 giugno 1998, n. 194».

All'articolo 4:

al comma 1:

al primo periodo, dopo le parole: «dal 2 al 15 giugno 2014» sono inserite le seguenti: «e di quelle inserite nell'elenco-anagrafe di cui all'articolo 44-bis del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214»;

al secondo periodo, le parole: «Ove l'Ente abbia necessità di definire il procedimento in tempi celeri» sono sostituite dalle seguenti: «Ove l'Ente proceda ad una riconvocazione»;

al comma 3:

alla lettera a), la parola: «Piano» è sostituita dalla seguente: «Programma»;

è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

«c-bis) i pagamenti per i quali viene richiesta l'esclusione dal patto di stabilità devono riguardare prioritariamente l'edilizia scolastica, gli im-

piani sportivi, il contrasto del dissesto idrogeologico, la sicurezza stradale»;

dopo il comma 4 è inserito il seguente:

«4-bis. Al comma 88 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, dopo le parole: "26 febbraio 1992, n. 211," sono inserite le seguenti: "e del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133,"»;

al comma 5:

all'alinea, le parole: «all'entrata in vigore» sono sostituite dalle seguenti: «alla data di entrata in vigore»;

all'ultimo capoverso, le parole: «Rilevano ai fini della predetta esclusione» sono sostituite dalle seguenti: «5-bis. Rilevano ai fini dell'esclusione prevista dal comma 5»;

al comma 6, primo periodo, dopo le parole: «al secondo periodo» sono inserite le seguenti: «dell'alinea» e *dopo le parole:* «dei debiti delle regioni» sono inserite le seguenti: «sostenuti successivamente alla data del 1° luglio 2014»;

al comma 8, lettera b), la parola: «provvedimento» è sostituita dalla seguente: «decreto»;

dopo il comma 8 sono inseriti i seguenti:

«8-bis. All'articolo 3 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, dopo il comma 3 è inserito il seguente:

"3-bis. I finanziamenti contratti dalle banche ai sensi del comma 3 sono assistiti dalla garanzia dello Stato, incondizionata, esplicita, irrevocabile e a prima richiesta, che resta in vigore fino alla scadenza del termine di rimborso di ciascun finanziamento. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, è concessa la garanzia dello Stato di cui al presente comma e sono definiti i criteri e le modalità di operatività della stessa. La garanzia dello Stato di cui al presente comma è elencata nell'allegato allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze ai sensi dell'articolo 31 della legge 31 dicembre 2009, n. 196".

8-ter. Al fine di assicurare la prosecuzione dell'assistenza abitativa alla popolazione, e in particolare il sostegno dei nuclei familiari con componenti disabili o in condizioni di disagio economico e sociale, i contratti di locazione e gli interventi di sostegno abitativo alternativo di cui all'articolo 10 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3870 del 21 aprile 2010 e all'articolo 27 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3917 del 30 dicembre 2010 possono essere prorogati,

in relazione alle effettive esigenze, fino all'anno 2016, entro il tetto di spesa di 900.000 euro per l'anno 2015 e di 300.000 euro per l'anno 2016, ferma restando l'erogazione delle somme nei limiti di stanziamento annuali iscritti in bilancio.

8-*quater*. Agli oneri previsti dal presente articolo si fa fronte nei limiti delle risorse effettivamente disponibili di cui all'articolo 14, comma 1, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77.

8-*quinquies*. Tutti gli assegnatari di alloggi del Progetto CASE e dei moduli abitativi provvisori (MAP) sono tenuti al pagamento del canone concessionario stabilito dai comuni e a sostenere le spese per la manutenzione ordinaria degli stessi e delle parti comuni. Per la gestione della complessa situazione emergenziale delineatasi a seguito degli eventi sismici, per l'edilizia residenziale pubblica, Progetto CASE e MAP, i comuni ripartiscono i consumi rilevati per ogni edificio, anche per il riscaldamento e la produzione di acqua calda sanitaria, secondo le superfici lorde coperte degli alloggi. La manutenzione straordinaria degli alloggi del Progetto CASE e dei MAP è effettuata dai comuni nei cui territori sono ubicati gli alloggi, nei limiti delle risorse disponibili stanziate per la ricostruzione dei territori della regione Abruzzo colpiti dagli eventi sismici del 6 aprile 2009 e assegnate a tale finalità con delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica, nell'ambito delle risorse destinate alle spese obbligatorie, sulla base delle esigenze rilevate dagli Uffici speciali per la ricostruzione e su proposta del coordinatore della struttura di missione per il coordinamento dei processi di ricostruzione e sviluppo nei territori colpiti dal sisma del 6 aprile 2009, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° giugno 2014.

8-*sexies*. In fase di esecuzione delle sentenze di condanna dei comuni e degli Uffici speciali di cui all'articolo 67-*ter* del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, a provvedere sulle domande disciplinate, rispettivamente, dall'articolo 2 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3790 del 9 luglio 2009, e successive modificazioni, e dall'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 febbraio 2013, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 54 del 5 marzo 2013, il commissario *ad acta*, nominato dall'autorità giudiziaria, è tenuto a rispettare l'ordine di priorità nell'erogazione dei contributi predisposto dai comuni in conformità ai vincoli della pianificazione della ricostruzione e della programmazione finanziaria e di bilancio e della registrazione in protocollo delle richieste di contributo.

8-*septies*. Il termine di conclusione dell'istruttoria per il riconoscimento dei contributi alla ricostruzione degli immobili privati danneggiati dal sisma decorre dalla data in cui l'ufficio, in ragione dei criteri di priorità definiti e resi pubblici, prende in carico la pratica comunicando all'istante l'avvio del procedimento. Tale termine non può comunque superare centottanta giorni.

8-octies. Al comma 3 dell'articolo 67-ter del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, dopo il terzo periodo è inserito il seguente: "Gli Uffici speciali si avvalgono del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato ai sensi dell'articolo 1 del testo unico di cui al regio decreto 30 ottobre 1933, n. 1611"»;

al comma 9:

all'alinea, dopo le parole: «a complessivi 450 milioni» sono inserite le seguenti: «di euro»;

alla lettera d), dopo le parole: «50 milioni» sono inserite le seguenti: «di euro»;

sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«9-bis. Dopo il comma 9 dell'articolo 13 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124, è aggiunto il seguente:

"9-bis. Al fine di consentire l'integrale attribuzione delle risorse di cui al comma 8, la società Cassa depositi e prestiti Spa acquisisce le richieste di anticipazione di liquidità di cui al comma 9 da parte degli enti locali non pervenute entro i termini stabiliti a causa di errori meramente formali relativi alla trasmissione telematica".

9-ter. All'articolo 1, comma 10-bis, primo periodo, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, e successive modificazioni, dopo le parole: "in data successiva" sono inserite le seguenti: ", ove necessario, previo contestuale incremento fino a pari importo degli stanziamenti iscritti in bilancio, in conformità alla legislazione vigente, per il pagamento dei debiti pregressi, comunque denominati".

9-quater. Per l'anno 2014, ai fini della verifica del rispetto degli obiettivi del patto di stabilità interno delle regioni e delle province autonome, non rilevano i trasferimenti effettuati a valere sui residui passivi di parte corrente a fronte di corrispettivi residui attivi degli enti locali, effettuati a valere sulla liquidità riveniente dalle disposizioni dei decreti-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, 31 agosto 2013, n. 102, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124, e 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89».

Al capo I, dopo l'articolo 4 è aggiunto il seguente:

«Art. 4-bis. – (*Pubblicazione dei dati in formato aperto*). - 1. I dati relativi alle opere di cui agli articoli 1, 3 e 4 sono resi pubblici in formato aperto nel sito *internet* del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, secondo le disposizioni del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82».

L'articolo 5 è sostituito dal seguente:

«Art. 5. - (*Norme in materia di concessioni autostradali*). - 1. Nel rispetto dei principi dell'Unione europea, al fine di assicurare gli investimenti necessari per gli interventi di potenziamento, adeguamento strutturale, tecnologico e ambientale delle infrastrutture autostradali nazionali, nel rispetto dei parametri di sicurezza più avanzati prescritti da disposizioni dell'Unione europea, nonché per assicurare un servizio reso sulla base di tariffe e condizioni di accesso più favorevoli per gli utenti, i concessionari di tratte autostradali nazionali, entro il 31 dicembre 2014, sottopongono al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti le modifiche del rapporto concessorio in essere finalizzate a procedure di aggiornamento o revisione anche mediante l'unificazione di tratte interconnesse, contigue ovvero tra loro complementari, ai fini della loro gestione unitaria. Entro la medesima data il concessionario sottopone al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti un nuovo piano economico-finanziario, corredata di idonee garanzie e di asseverazione da parte di soggetti autorizzati, per la stipulazione di un atto aggiuntivo o di apposita convenzione unitaria, che devono intervenire entro il 31 agosto 2015. Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentita per quanto di sua competenza l'Autorità di regolazione dei trasporti, trasmette gli schemi di atto aggiuntivo o di convenzione e i relativi piani economico-finanziari, corredati dei pareri prescritti dalla normativa vigente, ivi compreso quello del Comitato interministeriale per la programmazione economica, alle Camere per il parere delle competenti Commissioni parlamentari, che si esprimono entro trenta giorni dalla trasmissione. Decorso tale termine, il procedimento può comunque avere corso. Le richieste di modifica di cui al presente articolo prevedono nuovi investimenti da parte dei concessionari, i quali sono comunque tenuti alla realizzazione degli investimenti già previsti nei vigenti atti di concessione.

2. Il piano deve assicurare l'equilibrio economico-finanziario, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, nonché la disponibilità delle risorse necessarie per la realizzazione degli interventi infrastrutturali previsti nelle originarie concessioni e di quelli ulteriori per l'attuazione delle finalità di cui al comma 1 e per il mantenimento di un regime tariffario più favorevole per l'utenza.

3. L'affidamento dei lavori, nonché delle forniture e dei servizi, ulteriori rispetto a quelli previsti dalle vigenti convenzioni, avviene nel rispetto delle procedure di evidenza pubblica disciplinate dal codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163. Ai relativi affidamenti si applica l'articolo 11, comma 5, lettera f), della legge 23 dicembre 1992, n. 498, e successive modificazioni.

4. Al fine di accelerare l'*iter* relativo al riaffidamento delle concessioni autostradali A21 "Piacenza-Cremona-Brescia e diramazione per Fiorenzuola d'Arda (PC)" e A3 "Napoli-Pompei-Salerno" sono approvati gli schemi di convenzione, come modificati secondo le prescrizioni del Nucleo di consulenza per l'attuazione delle linee guida per la regolazione

dei servizi di pubblica utilità (NARS) rese con i pareri nn. 6 e 7 del 7 agosto 2014 da considerarsi parte integrante della Convenzione, e i relativi piani economico-finanziari già trasmessi al CIPE.

4-bis. L'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo è subordinata al rilascio del preventivo assenso da parte dei competenti organi dell'Unione europea.

4-ter. Gli introiti pubblici derivanti da canoni di concessioni autostradali provenienti dall'applicazione del comma 1 sono destinati, secondo le modalità stabilite con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite le Commissioni parlamentari competenti per materia, a interventi di manutenzione della rete stradale affidata in gestione alla società ANAS Spa, nonché ad alimentare il Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, di cui all'articolo 16-bis del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e successive modificazioni, e, per finalità di investimenti e compensazioni ambientali, il Fondo nazionale per la montagna, di cui all'articolo 2 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, e successive modificazioni».

Dopo l'articolo 5 è inserito il seguente:

«Art. 5-bis. - (*Disposizioni in materia di autostrade*). - 1. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti può subentrare alla regione Emilia-Romagna nelle funzioni di concedente e conseguentemente in tutti i rapporti attivi e passivi derivanti dalla concessione di costruzione e gestione dell'asse autostradale che connette l'autostrada A22, dal casello di Reggiolo-Rolo, con l'autostrada A23, al casello di Ferrara Sud, denominato "Autostrada Cispadana", previo parere del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE). A tale fine il CIPE valuta, anche con riguardo alla ricognizione dei rapporti attivi e passivi in essere e alla partecipazione finanziaria della regione Emilia-Romagna alla costruzione dell'opera, la sostenibilità finanziaria del progetto e del piano economico-finanziario, da cui non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato».

L'articolo 6 è sostituito dal seguente:

«Art. 6. - (*Agevolazioni per la realizzazione di reti di comunicazione elettronica a banda ultralarga e norme di semplificazione per le procedure di scavo e di posa aerea dei cavi, nonché per la realizzazione delle reti di comunicazioni elettroniche*). - 1. Dopo il comma 7-bis dell'articolo 33 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, sono inseriti i seguenti:

"7-ter. In via sperimentale, fino al 31 dicembre 2015, possono essere ammessi ai benefici di cui al comma 7-sexies interventi infrastrutturali, per i quali non sono previsti contributi pubblici a fondo perduto, realizzati

sulla rete a banda ultralarga, relativi alla rete di accesso attraverso cui viene fornito il servizio a banda ultralarga all'utente, per i quali ricorrono le seguenti condizioni:

a) siano interventi infrastrutturali nuovi e aggiuntivi non già previsti in piani industriali o finanziari o in altri idonei atti alla data di entrata in vigore della presente disposizione, funzionali ad assicurare il servizio a banda ultralarga a tutti i soggetti potenzialmente interessati insistenti nell'area considerata;

b) soddisfino un obiettivo di pubblico interesse previsto dall'Agenda digitale europea, di cui alla comunicazione della Commissione europea COM (2010) 245 definitivo/2 del 26 agosto 2010;

c) prevedano un investimento privato non inferiore alle soglie di seguito indicate finalizzato all'estensione della rete a banda ultralarga:

1) nei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti: investimento non inferiore a 200.000 euro e completamento degli interventi infrastrutturali entro nove mesi dalla data della prenotazione di cui al comma 7-*septies*;

2) nei comuni con popolazione compresa tra 5.000 e 10.000 abitanti: investimento non inferiore a 500.000 euro e completamento degli interventi infrastrutturali entro dodici mesi dalla data della prenotazione di cui al comma 7-*septies*;

3) nei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti: investimento non inferiore a 1 milione di euro e completamento degli interventi infrastrutturali entro dodici mesi dalla data della prenotazione di cui al comma 7-*septies*. Il suddetto termine di completamento è esteso a ventiquattro mesi per investimenti superiori a 10 milioni di euro e a trenta mesi per investimenti superiori a 50 milioni di euro, ma in tal caso deve essere assicurata la connessione a tutti gli edifici scolastici nell'area interessata entro i primi dodici mesi. Nei casi previsti al secondo periodo, i benefici di cui al comma 7-*sexies* sono estesi all'imposta sul reddito e all'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) relative all'anno 2016;

d) le condizioni del mercato siano insufficienti a garantire che l'investimento privato sia realizzato entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione. Il termine è di tre anni in caso di investimenti superiori a 50 milioni di euro.

7-quater. Ai fini del presente articolo si intende per:

a) rete a banda ultralarga a 30 Mbit/s: l'insieme delle infrastrutture e delle tecnologie in grado di erogare un servizio di connettività con banda di *download* di almeno 30 Mbit/s e di *upload* di almeno 3 Mbit/s su una determinata area;

b) rete a banda ultralarga a 100 Mbit/s: l'insieme delle infrastrutture e tecnologie in grado di erogare un servizio di connettività con banda di *download* di almeno 100 Mbit/s e di *upload* di almeno 10 Mbit/s su una determinata area;

c) servizio a banda ultralarga: un servizio di connettività con la banda di cui alle lettere *a)* e *b)* e con l'obbligo di copertura di tutti i potenziali utenti (residenziali, pubbliche amministrazioni, imprese) di una determinata area geografica con un fattore di contemporaneità di almeno il 50 per cento della popolazione residente servita e assicurando la copertura di tutti gli edifici scolastici dell'area interessata.

7-quinquies. Sono ammessi al beneficio tutti gli interventi infrastrutturali attraverso cui è possibile fornire il servizio di cui alla lettera *c)* del comma *7-quater*, purché non ricadenti in aree nelle quali già sussistano idonee infrastrutture o vi sia già un fornitore di servizi di rete a banda ultralarga con caratteristiche di rete, di cui alle lettere *a)* e *b)* del comma *7-quater*, eguali o superiori a quelle dell'intervento per il quale è richiesto il contributo. È ammessa al beneficio la costruzione di cavidotti, cavi in fibra ottica, armadi di terminazione ottica e tralicci. Non sono ammessi i costi per apparati tecnologici di qualunque natura. I benefici di cui al comma *7-sexies* possono essere concessi ad un solo soggetto nella stessa area.

7-sexies. Gli interventi che abbiano le caratteristiche di cui al comma *7-ter* possono usufruire del credito d'imposta a valere sull'IRES e sull'IRAP complessivamente dovute dall'impresa che realizza l'intervento infrastrutturale, entro il limite massimo del 50 per cento del costo dell'investimento. Il credito d'imposta non costituisce ricavo ai fini delle imposte dirette e dell'IRAP ed è utilizzato in sede di dichiarazione dei redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive.

7-septies. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente disposizione e fino al 31 gennaio 2015, per ottenere i benefici di cui al comma *7-sexies*, l'operatore interessato alla realizzazione dell'investimento deve dare evidenza pubblica all'impegno che intende assumere, manifestando il proprio interesse per ciascuna area attraverso una prenotazione da effettuare nel sito *web* del Ministero dello sviluppo economico. Nel sito *web* è inserita un'apposita sezione con la classificazione delle aree ai fini del Piano strategico banda ultralarga in cui sono distinti gli interventi a 30 Mbit/s e a 100 Mbit/s. Nei casi di conflitto di prenotazione, ossia per tutte le aree in cui vi sia più di una prenotazione, il beneficio è riconosciuto all'operatore che presenta il progetto con una maggiore copertura del territorio e livelli di servizio più elevati, corredati di soluzioni tecnologiche più evolute. Nei tre mesi successivi alla prenotazione l'operatore, a pena di decadenza, deve trasmettere un progetto esecutivo firmato digitalmente, conformemente a quanto previsto dalla decisione della Commissione europea C(2012) 9833 final, del 18 dicembre 2012. Entro il 30 aprile 2015 il Ministero dello sviluppo economico pubblica l'indicazione di tutte le aree oggetto di intervento privato con richiesta di contributo e di tutte le aree bianche rimanenti. Dopo il completamento dell'intervento l'operatore è tenuto ad inviare una comunicazione certificata del collaudo tecnico dell'intervento, affinché l'amministrazione possa verificare la conformità dell'intervento rispetto agli impegni assunti, e deve

mettere a disposizione degli altri operatori l'accesso all'infrastruttura pas-siva, secondo le determinazioni dell'Autorità per le garanzie nelle comu-nicazioni. Sia in fase di progettazione sia in fase di gestione, il Ministero dello sviluppo economico ha la facoltà di predisporre ogni tipo di con-trollo necessario per verificare la conformità dell'intervento rispetto agli impegni assunti.

7-octies. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico, sentiti, per quanto di loro competenza, i Ministeri competenti nonché l'Agenzia delle entrate, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono stabiliti condizioni, criteri, modalità ope-rative, di controllo e attuative dei commi da *7-ter* a *7-septies*, nonché il procedimento, analogo e congruente rispetto a quello previsto dal comma 2, per l'individuazione, da parte del CIPE, del limite degli interventi age-volabili. Il decreto di cui al primo periodo definisce altresì le modalità atte ad assicurare l'effettiva sussistenza del carattere nuovo e aggiuntivo dell'intervento infrastrutturale proposto, la modulazione della struttura delle aliquote del credito d'imposta di cui lo stesso beneficia, anche in funzione delle specifiche condizioni di mercato dell'area interessata, e le forme di controllo e di monitoraggio, per garantire il conseguimento delle finalità sottese al beneficio concesso, tenuto conto della decisione della Commis-sione europea C(2012) 9833 final, del 18 dicembre 2012".

2. All'articolo 6, comma *4-ter*, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo le parole: "ripristino del manto stradale" sono inserite le seguenti: "nonché la posa di cavi o tubi aerei su infrastrutture esistenti";

b) dopo le parole: "banda larga e ultralarga nel territorio nazionale" è soppressa la parola: "anche".

3. Dopo l'articolo *87-bis* del codice delle comunicazioni elettroniche, di cui al decreto legislativo 1º agosto 2003, n. 259, è inserito il seguente:

"Art. 87-ter. - (*Variazioni non sostanziali degli impianti*). - 1. Al fine di accelerare la realizzazione degli investimenti per il completamento delle reti di comunicazione elettronica, nel caso di modifiche delle carat-teristiche degli impianti già provvisti di titolo abilitativo, che comportino aumenti delle altezze non superiori a 1 metro e aumenti della superficie di sagoma non superiori a 1,5 metri quadrati, è sufficiente un'autocertifica-zione descrittiva della variazione dimensionale e del rispetto dei limiti, dei valori e degli obiettivi di cui all'articolo 87, da inviare contestual-mente all'attuazione dell'intervento ai medesimi organismi che hanno rila-sciato i titoli".

3-bis. All'articolo 4, primo comma, della legge 29 settembre 1964, n. 847, dopo la lettera *g*) è aggiunta la seguente:

"*g-bis*) infrastrutture di reti pubbliche di comunicazione, di cui agli articoli 87 e 88 del codice delle comunicazioni elettroniche, di cui al decreto legislativo 1º agosto 2003, n. 259, e successive modificazioni, e opere di infrastrutturazione per la realizzazione delle reti di comunicazione elettronica ad alta velocità in fibra ottica in grado di fornire servizi di accesso a banda ultralarga effettuate anche all'interno degli edifici".

4. In deroga all'articolo 146 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni, non sono soggette ad autorizzazione paesaggistica l'installazione o la modifica di impianti delle reti di comunicazione elettronica o di impianti radioelettrici, da eseguire su edifici e tralicci preesistenti, che comportino la realizzazione di pali di supporto per antenne di altezza non superiore a 1,5 metri e superficie delle medesime antenne non superiore a 0,5 metri quadrati. Resta ferma l'applicazione degli articoli 20 e seguenti del codice di cui al citato decreto legislativo n. 42 del 2004, e successive modificazioni.

5. All'articolo 14, comma 8, lettera *a*), numero 2), del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, le parole: "degli edifici come ambienti abitativi" sono sopprese e dopo le parole: "pertinenze esterne" sono inserite le seguenti: "con dimensioni abitabili".

5-bis. Per la realizzazione di nuove stazioni radio base e le modifiche delle medesime che non comportino variazioni piano-altimetriche per dimensioni o ingombro su infrastrutture dell'autorità aeronautica competente deve essere esclusivamente inviata una comunicazione all'Ente nazionale per l'aviazione civile, all'Aeronautica militare e alla società ENAV Spa per eventuali accertamenti, contestualmente alla loro attivazione.

5-ter. Fuori dei casi di cui al comma 5-bis, per le installazioni e le modifiche di stazioni radio base oggetto di valutazione di compatibilità per ostacoli e pericoli alla navigazione aerea i termini di rilascio del nulla osta da parte dell'autorità aeronautica competente si intendono conformi a quanto disciplinato dagli articoli 87 e 87-bis del codice di cui al decreto legislativo 1º agosto 2003, n. 259.

5-quater. Al fine di colmare il divario digitale in relazione alla banda larga e ultralarga, nel caso di occupazione dei beni immobili pubblici appartenenti, in gestione o affidati in concessione a qualsiasi pubblica amministrazione od organismo di diritto pubblico o privato, nonché nel caso di occupazione di spazi e aree pubbliche e dei beni del demanio idrico di cui agli articoli 86 e 89 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e successive modificazioni, con esclusivo riferimento alle infrastrutture funzionali alla realizzazione di reti a banda larga e ultralarga, le pubbliche amministrazioni, le regioni, le province, i comuni, gli enti o le società a partecipazione pubblica possono esentare l'operatore dal pagamento degli oneri, tasse o indennizzi, fermo restando il solo obbligo di ripristino dello

stato dei luoghi di cui all'articolo 93 del codice di cui al decreto legislativo 1º agosto 2003, n. 259, e successive modificazioni.

5-quinquies. All'articolo 86, comma 3, del codice di cui al decreto legislativo 1º agosto 2003, n. 259, dopo le parole: "reti pubbliche di comunicazione, di cui agli articoli 87 e 88," sono inserite le seguenti: "e le opere di infrastrutturazione per la realizzazione delle reti di comunicazione elettronica ad alta velocità in fibra ottica in grado di fornire servizi di accesso a banda ultralarga, effettuate anche all'interno degli edifici".

5-sexies. All'articolo 1, comma 97, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, dopo le parole: "[aiuto di Stato n. SA 33807 (2011/N) - Italia]," sono inserite le seguenti: "nonché per l'avvio del Progetto strategico nazionale per la banda ultralarga autorizzato dalla Commissione europea"».

Al capo II, dopo l'articolo 6 sono aggiunti i seguenti:

«Art. 6-bis. - (*Istituzione del Sistema informativo nazionale federato delle infrastrutture*). - 1. Al fine di elaborare soluzioni innovative volte a colmare il divario digitale in relazione alla banda larga e ultralarga e di conseguire una mappatura delle infrastrutture di banda larga e ultralarga presenti nel territorio nazionale, il Ministero dello sviluppo economico, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, stabilisce le regole tecniche per la definizione del contenuto del Sistema informativo nazionale federato delle infrastrutture, le modalità di prima costituzione, di raccolta, di inserimento e di consultazione dei dati, nonché le regole per il successivo aggiornamento, lo scambio e la pubblicità dei dati territoriali detenuti dalle singole amministrazioni competenti e dagli altri soggetti titolari o gestori di infrastrutture di banda larga e ultralarga. I dati così ricavati devono essere resi disponibili in formato di tipo aperto e interoperabile, ai sensi del comma 3 dell'articolo 68 del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, elaborabili elettronicamente e georeferenziati, senza compromettere il carattere riservato dei dati sensibili. All'attuazione del presente articolo si provvede nei limiti delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Al fine di agevolare la condivisione delle infrastrutture e la pianificazione degli interventi entro i centoventi giorni successivi alla sua costituzione devono confluire nel Sistema informativo nazionale federato delle infrastrutture tutte le banche di dati contenenti informazioni sulle infrastrutture di banda larga e ultralarga di tipo sia nazionale sia locale o comunque i dati ivi contenuti devono essere resi accessibili e compatibili con le regole tecniche del Sistema informativo nazionale federato delle infrastrutture.

Art. 6-ter. - (*Disposizioni per l'infrastrutturazione degli edifici con impianti di comunicazione elettronica*). - 1. Dopo il comma 4-bis dell'ar-

ticolo 91 del codice delle comunicazioni elettroniche, di cui al decreto legislativo 1º agosto 2003, n. 259, è inserito il seguente:

"4-ter. L'operatore di comunicazione, durante la fase di sviluppo della rete in fibra ottica, può installare a proprie spese gli elementi di rete, cavi, fili, ripartilinee o simili, nei percorsi aerei di altri servizi di pubblica utilità sia esterni sia interni all'immobile e in appoggio ad essi, a condizione che sia garantito che l'installazione medesima non alteri l'aspetto esteriore dell'immobile né provochi alcun danno o pregiudizio al medesimo. Si applica in ogni caso l'ultimo periodo del comma 4-bis".

2. Nel capo VI della parte III del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, dopo l'articolo 135 è aggiunto il seguente:

"Art. 135-bis. - (*Norme per l'infrastrutturazione digitale degli edifici*). - 1. Tutti gli edifici di nuova costruzione per i quali le domande di autorizzazione edilizia sono presentate dopo il 1º luglio 2015 devono essere equipaggiati con un'infrastruttura fisica multiservizio passiva interna all'edificio, costituita da adeguati spazi installativi e da impianti di comunicazione ad alta velocità in fibra ottica fino ai punti terminali di rete. Lo stesso obbligo si applica, a decorrere dal 1º luglio 2015, in caso di opere che richiedano il rilascio di un permesso di costruire ai sensi dell'articolo 10, comma 1, lettera c). Per infrastruttura fisica multiservizio interna all'edificio si intende il complesso delle installazioni presenti all'interno degli edifici contenenti reti di accesso cablate in fibra ottica con terminazione fissa o senza fili che permettono di fornire l'accesso ai servizi a banda ultralarga e di connettere il punto di accesso dell'edificio con il punto terminale di rete.

2. Tutti gli edifici di nuova costruzione per i quali le domande di autorizzazione edilizia sono presentate dopo il 1º luglio 2015 devono essere equipaggiati di un punto di accesso. Lo stesso obbligo si applica, a decorrere dal 1º luglio 2015, in caso di opere di ristrutturazione profonda che richiedano il rilascio di un permesso di costruire ai sensi dell'articolo 10. Per punto di accesso si intende il punto fisico, situato all'interno o all'esterno dell'edificio e accessibile alle imprese autorizzate a fornire reti pubbliche di comunicazione, che consente la connessione con l'infrastruttura interna all'edificio predisposta per i servizi di accesso in fibra ottica a banda ultralarga.

3. Gli edifici equipaggiati in conformità al presente articolo possono beneficiare, ai fini della cessione, dell'affitto o della vendita dell'immobile, dell'etichetta volontaria e non vincolante di 'edificio predisposto alla banda larga'. Tale etichetta è rilasciata da un tecnico abilitato per gli impianti di cui all'articolo 1, comma 2, lettera b), del regolamento di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 22 gennaio 2008, n. 37, e secondo quanto previsto dalle Guide CEI 306-2 e 64-100/1, 2 e 3"».

All'articolo 7:

al comma 1:

alla lettera b):

i numeri 1) e 2) sono sostituiti dai seguenti:

«1) al comma 1 sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "Le regioni che non hanno individuato gli enti di governo dell'ambito provvedono, con delibera, entro il termine perentorio del 31 dicembre 2014. Decorso inutilmente tale termine si applica l'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131. Gli enti locali ricadenti nel medesimo ambito ottimale partecipano obbligatoriamente all'ente di governo dell'ambito, individuato dalla competente regione per ciascun ambito territoriale ottimale, al quale è trasferito l'esercizio delle competenze ad essi spettanti in materia di gestione delle risorse idriche, ivi compresa la programmazione delle infrastrutture idriche di cui all'articolo 143, comma 1.";

2) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1-bis. Qualora gli enti locali non aderiscano agli enti di governo dell'ambito individuati ai sensi del comma 1 entro il termine fissato dalle regioni e dalle province autonome e, comunque, non oltre sessanta giorni dalla delibera di individuazione, il Presidente della regione esercita, previa diffida all'ente locale ad adempiere entro ulteriori trenta giorni, i poteri sostitutivi, ponendo le relative spese a carico dell'ente inadempiente. Si applica quanto previsto dagli ultimi due periodi dell'articolo 172, comma 4"»;

al numero 4), capoverso 2-bis, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Sono fatte salve le gestioni del servizio idrico in forma autonoma esistenti nei comuni montani con popolazione inferiore a 1.000 abitanti istituite ai sensi del comma 5 dell'articolo 148.»;

dopo la lettera b) è inserita la seguente:

«b-bis) all'articolo 149, comma 3, il primo periodo è sostituito dal seguente: "Il programma degli interventi individua le opere di manutenzione straordinaria e le nuove opere da realizzare, compresi gli interventi di adeguamento di infrastrutture già esistenti, necessarie al raggiungimento almeno dei livelli minimi di servizio, nonché al soddisfacimento della complessiva domanda dell'utenza, tenuto conto di quella collocata nelle zone montane o con minore densità di popolazione."»;

alla lettera d):

al capoverso Articolo 149-bis:

al comma 1 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «L'affidamento diretto può avvenire a favore di società in possesso dei requisiti prescritti dall'ordinamento europeo per la gestione *in house*, partecipate

esclusivamente e direttamente da enti locali compresi nell'ambito territoriale ottimale.»;

dopo il comma 2 sono aggiunti i seguenti:

«2-bis. Al fine di ottenere un'offerta più conveniente e completa e di evitare contenziosi tra i soggetti interessati, le procedure di gara per l'affidamento del servizio includono appositi capitolati con la puntuale indicazione delle opere che il gestore incaricato deve realizzare durante la gestione del servizio.

2-ter. L'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 4 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 141, come sostituito dal comma 4 dell'articolo 25 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, è soppresso»;

alla lettera e):

al numero 1), capoverso 1, le parole: «come convertito» sono sostituite dalle seguenti: «convertito, con modificazioni»;

al numero 2), le parole: «l'alinea è sostituita dalla seguente» sono sostituite dalle seguenti: «l'alinea è sostituito dal seguente»;

il numero 3) è soppresso;

dopo il numero 3) è inserito il seguente:

«3-bis) al comma 2, dopo la lettera b) è inserita la seguente:

"b-bis) le opere da realizzare durante la gestione del servizio come individuate dal bando di gara"»;

al numero 5), dopo le parole: «le seguenti» è inserita la seguente: «parole»;

al numero 7), la parola: «soppresso» è sostituita dalla seguente: «abrogato»;

alla lettera h):

al capoverso Articolo 158-bis:

al comma 1, primo periodo, le parole: «compresi dei» sono sostituite dalle seguenti: «compresi nei»;

al comma 2 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Qualora l'approvazione costituisca variante agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, tale variante deve essere coordinata con il piano di protezione civile secondo quanto previsto dall'articolo 3, comma 6, della legge 24 febbraio 1992, n. 225.»;

alla lettera i):

al capoverso 1, le parole: «entro il termine perentorio di un anno dalla data di entrata in vigore della presente disposizione» sono sostituite dalle seguenti: «entro il termine perentorio del 30 settembre 2015»;

al capoverso 3, primo periodo, le parole: «dell'articolo 150-bis» sono sostituite dalle seguenti: «dell'articolo 149-bis»;

dopo il capoverso 3 è inserito il seguente:

«3-bis. Entro il 31 dicembre 2014 e, negli anni successivi, entro il 30 giugno e il 31 dicembre di ogni anno, l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico presenta alle Camere una relazione sul rispetto delle prescrizioni stabilite dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in particolare:

a) a carico delle regioni, per la costituzione degli enti di governo dell'ambito;

b) a carico degli enti di governo dell'ambito, per l'affidamento del servizio idrico integrato;

c) a carico degli enti locali, in relazione alla partecipazione agli enti di governo dell'ambito e in merito all'affidamento in concessione d'uso gratuito delle infrastrutture del servizio idrico integrato ai gestori affidatari del servizio»;

al comma 2, dopo il secondo periodo sono inseriti i seguenti: «Le risorse sono prioritariamente destinate agli interventi integrati, finalizzati sia alla mitigazione del rischio sia alla tutela e al recupero degli ecosistemi e della biodiversità, ovvero che integrino gli obiettivi della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, e della direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni. In particolare, gli interventi sul reticolo idrografico non devono alterare ulteriormente l'equilibrio sedimentario dei corsi d'acqua, bensì tendere ovunque possibile a ripristinarlo, sulla base di adeguati bilanci del trasporto solido a scala spaziale e temporale adeguata. A questo tipo di interventi integrati, in grado di garantire contestualmente la riduzione del rischio idrogeologico e il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità, in ciascun accordo di programma deve essere destinata una percentuale minima del 20 per cento delle risorse. Nei suddetti interventi assume priorità la delocalizzazione di edifici e di infrastrutture potenzialmente pericolosi per la pubblica incolumità.»;

al comma 3:

al primo periodo, le parole: «avvalendosi di Istituto superiore» sono sostituite dalle seguenti: «avvalendosi dell'Istituto superiore» e le parole: «con il decreto ministeriale adottati ai sensi dell'articolo 32» sono sostituite dalle seguenti: «con il decreto ministeriale adottato ai sensi dell'articolo 32»;

al terzo periodo, la parola: «rinvenienti» è sostituita dalla seguente: «rivenienti» e le parole: «di cui al comma 11, dell'articolo 10,

del decreto-legge n. 91 del 2014» sono sostituite dalle seguenti: «di cui al comma 11 dell'articolo 10 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91»;

al comma 4, le parole: «n. 91 del 2014» sono sostituite dalle seguenti: «24 giugno 2014, n. 91» e *dopo le parole:* «per la disciplina dei relativi rapporti, di» sono inserite le seguenti: «tutti i soggetti pubblici e privati, nel rispetto delle procedure ad evidenza pubblica prescritte dal codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, ivi comprese»;

al comma 6:

al secondo periodo, le parole: «Delibera CIPE 60/2012» sono sostituite dalle seguenti: «delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) 30 aprile 2012, n. 60/2012, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 160 dell'11 luglio 2012», *le parole:* «della depurazione delle acque» sono sostituite dalla seguente: «idrico» e *dopo le parole:* «o urbanistico» sono aggiunte le seguenti: «ovvero situazioni di inerzia del soggetto attuatore»;

il terzo periodo è sostituito dal seguente: «Per quanto non diversamente previsto dal presente comma, restano ferme le previsioni della stessa delibera del CIPE n. 60/2012 e della delibera del CIPE del 30 giugno 2014, n. 21/2014, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 220 del 22 settembre 2014, relative al monitoraggio, alla pubblicità, all'assegnazione del codice unico di progetto e, ad esclusione dei termini, alle modalità attuative.»;

al comma 7:

al primo periodo, le parole: «entro il 30 settembre 2014» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 31 dicembre 2014» e *le parole:* «è attivata la procedura di esercizio del potere sostitutivo» sono sostituite dalle seguenti: «può essere attivata la procedura di esercizio del potere sostitutivo»;

è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Ai commissari non sono corrisposti gettoni, compensi, rimborsi di spese o altri emolumenti, comunque denominati»;

dopo il comma 8 è inserito il seguente:

«8-bis. Al comma 3 dell'articolo 185 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, dopo le parole: "i sedimenti spostati all'interno di acque superficiali" sono inserite le seguenti: "o nell'ambito delle pertinenze idrauliche"»;

al comma 9, dopo le parole: «di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare» sono inserite le seguenti: «e, per quanto di competenza, con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti»;

sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«9-bis. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano nel rispetto dei loro statuti e delle relative norme di attuazione.

9-ter. Il termine di scadenza dello stato di emergenza conseguente agli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º agosto 2012, n. 122, è prorogato al 31 dicembre 2015.

9-quater. Il comma 9 dell'articolo 3-bis del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, è sostituito dal seguente:

"9. Agli oneri derivanti dal comma 8 si provvede mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 2 del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º agosto 2012, n. 122, nell'ambito della quota assegnata a ciascun Presidente di regione e con i seguenti limiti: euro 3.750.000 per l'anno 2012, euro 20 milioni per l'anno 2013, euro 20 milioni per l'anno 2014, euro 25 milioni per l'anno 2015 ed euro 25 milioni per l'anno 2016".

9-quinquies. Il comma 367 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, è sostituito dal seguente:

"367. Nel limite delle risorse disponibili sulle contabilità dei Commissari di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º agosto 2012, n. 122, in cui confluiscono le risorse finanziarie relative all'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3-bis, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, sono prorogate per gli anni 2015, 2016 e 2017 le possibilità assunzionali di cui al comma 8 del medesimo articolo 3-bis".

9-sexies. Le disposizioni previste dall'articolo 1 del decreto-legge 12 maggio 2014, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 giugno 2014, n. 93, si applicano anche ai territori dei comuni della provincia di Bologna, già colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012 e interessati dalla tromba d'aria del 3 maggio 2013, per cui è stato dichiarato lo stato di emergenza con deliberazione del Consiglio dei ministri 9 maggio 2013, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 113 del 16 maggio 2013, individuati dal Commissario delegato nominato con ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 83 del 27 maggio 2013, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 127 del 1º giugno 2013. All'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma si provvede nel limite delle risorse di cui al citato articolo 1, comma 5, del decreto-legge n. 74 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 93 del 2014.

9-septies. All'articolo 1, comma 120, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, le parole: "della programmazione 2007-2013" sono sostituite dalle seguenti: "delle programmazioni 2007-2013 e 2014-2020".

9-octies. Al comma 256 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Capo del Dipartimento della protezione civile, d'intesa con le regioni Basilicata e Calabria, si provvede all'individuazione delle modalità di ripartizione tra le regioni interessate e delle finalità di utilizzo, anche per quanto concerne gli interventi di ricostruzione relativi a edifici privati e ad uso produttivo, delle predette risorse, che sono riversate nelle contabilità speciali di cui alle ordinanze del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 82 del 24 maggio 2013 e n. 98 del 25 giugno 2013, pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* n. 125 del 30 maggio 2013 e n. 153 del 2 luglio 2013. Con il medesimo decreto sono altresì definite le modalità di ripartizione delle risorse finalizzate ad assicurare l'autonoma sistemazione dei cittadini la cui abitazione principale è stata oggetto dell'ordinanza di sgombero di cui al comma 351"».

All'articolo 8:

al comma 1:

dopo la lettera a) è inserita la seguente:

«a-bis) integrazione dell'articolo 183, comma 1, lettera bb), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, prevedendo specifici criteri e limiti qualitativi e quantitativi per il deposito temporaneo delle terre e rocce da scavo»;

alla lettera d), la parola: «minimi» è soppressa e le parole: «direttiva 2008/98/UE» sono sostituite dalle seguenti: «direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008»;

sono aggiunte, in fine, le seguenti lettere:

«d-bis) razionalizzazione e semplificazione del riutilizzo nello stesso sito di terre e rocce da scavo provenienti da cantieri di piccole dimensioni, come definiti dall'articolo 266, comma 7, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, finalizzati alla costruzione o alla manutenzione di reti e infrastrutture, con esclusione di quelle provenienti da siti contaminati ai sensi del titolo V della parte quarta del medesimo decreto legislativo n. 152 del 2006, e successive modificazioni;

d-ter) garanzia di livelli di tutela ambientale e sanitaria almeno pari a quelli attualmente vigenti e comunque coerenti con la normativa europea»;

è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«1-bis. La proposta di regolamentazione è sottoposta ad una fase di consultazione pubblica per la durata di trenta giorni. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è tenuto a pubblicare entro trenta giorni eventuali controdeduzioni alle osservazioni pervenute»;

alla rubrica, le parole: «preliminare alla raccolta» sono sostituite dalla seguente: «temporaneo».

All'articolo 9:

al comma 1, all'alinea, dopo le parole: «decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163,» sono inserite le seguenti: «per i lavori di importo compreso fino alla soglia comunitaria,»;

al comma 2:

alla lettera a), dopo le parole: «inferiore alla soglia comunitaria,» sono inserite le seguenti: «ad eccezione dei servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria di cui alla parte II, titolo I, capo IV, del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni, e degli appalti aventi ad oggetto le attività di cui all'articolo 53, comma 2, lettere b) e c), del medesimo codice di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006, e successive modificazioni,» e le parole: «e le stazioni appaltanti possono prescindere dalla richiesta della garanzia a corredo dell'offerta di cui all'articolo 75 del decreto legislativo n. 163 del 2006» sono sopprese;

alla lettera b), dopo le parole: «decreto legislativo n. 163 del 2006,» sono inserite le seguenti: «ad eccezione di quelli relativi ai servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria di cui alla parte II, titolo I, capo IV, del citato codice di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006, e successive modificazioni, e degli appalti aventi ad oggetto le attività di cui all'articolo 53, comma 2, lettere b) e c), del medesimo codice di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006, e successive modificazioni,»;

alla lettera c) sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, ad eccezione di quelli relativi ai servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria di cui alla parte II, titolo I, capo IV, del citato codice di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006, e successive modificazioni, e agli appalti aventi ad oggetto le attività di cui all'articolo 53, comma 2, lettere b) e c), del medesimo codice di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006, e successive modificazioni»;

la lettera d) è sostituita dalla seguente:

«d) i lavori di importo inferiore alla soglia comunitaria possono essere affidati dalle stazioni appaltanti, a cura del responsabile del procedimento, nel rispetto dei principi di trasparenza, concorrenza e rotazione e secondo la procedura prevista dall'articolo 57, comma 6, del citato codice di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006, con invito rivolto ad almeno dieci operatori economici»;

sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«2-bis. Gli appalti di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo sono in ogni caso soggetti agli obblighi informativi di cui all'articolo 7, comma 8,

del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni, e agli obblighi di pubblicazione di cui all'articolo 37 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33. L'Autorità nazionale anticorruzione può disporre controlli a campione sugli affidamenti effettuati ai sensi dei commi 1 e 2 del presente articolo.

2-ter. All'articolo 20, comma 10-*quinquies*,1, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, dopo la parola: "investimenti" sono inserite le seguenti: ", direttamente o tramite intermediari bancari a cui fornisca la relativa provvista,".

2-quater. All'articolo 10, comma 1, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128, dopo le parole: "all'istruzione scolastica e" sono inserite le seguenti: "all'alta formazione artistica, musicale e coreutica e".

2-quinquies. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 131, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è incrementata di 2 milioni di euro per l'anno 2014. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3 del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128.

2-sexies. Costituiscono esigenze imperative connesse a un interesse generale ai sensi dell'articolo 121, comma 2, del codice del processo amministrativo, di cui all'allegato 1 al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, quelle funzionali alla tutela dell'incolumità pubblica. Nei casi di procedure ad evidenza pubblica avviate o da avviarsi, in quelli conseguenti alla redazione di verbale di somma urgenza per interventi conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza, nonché nei casi di cui al comma 1 del presente articolo, il tribunale amministrativo regionale, nel valutare l'istanza cautelare, può accoglierla unicamente nel caso in cui i requisiti di estrema gravità e urgenza previsti dall'articolo 119, comma 4, del citato codice di cui all'allegato 1 al decreto legislativo n. 104 del 2010 siano ritenuti prevalenti rispetto alle esigenze di incolumità pubblica evidenziate dalla stazione appaltante. Nei casi di cui al presente comma, il tribunale amministrativo regionale fissa la data di discussione del merito del giudizio ai sensi del medesimo articolo 119, comma 3, del codice di cui all'allegato 1 al decreto legislativo n. 104 del 2010.

2-septies. Ai lavori urgenti di realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri tra quelli previsti negli accordi di programma sottoscritti tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e le regioni ai sensi dell'articolo 2, comma 240, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, non si applicano i commi 10 e 10-*ter* dell'articolo 11 del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni».

All'articolo 10, comma 1:

alla lettera b), dopo le parole: «efficientamento energetico,» sono inserite le seguenti: «anche con riferimento a quelle interessanti i territori montani e rurali per investimenti nel campo della green economy,»;

alla lettera d), le parole: «del capoverso» sono sostituite dalle seguenti: «della lettera»;

è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«2-bis. All'articolo 5 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 7, lettera a), le parole: "Tali operazioni" sono sostituite dalle seguenti: "Le operazioni adottate nell'ambito delle attività di cooperazione internazionale allo sviluppo, di cui all'articolo 22 della legge 11 agosto 2014, n. 125,";

b) al comma 11-bis, dopo le parole: "per l'effettuazione delle operazioni" sono inserite le seguenti: "adottate nell'ambito delle attività di cooperazione internazionale allo sviluppo"».

All'articolo 12:

al comma 1, dopo le parole: «la riprogrammazione delle risorse non impegnate» sono inserite le seguenti: «, fermo restando il principio di territorialità»;

è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«3-bis. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

All'articolo 13, comma 1, lettera a), numero 1), le parole: «fermo restando» sono sostituite dalle seguenti: «, fermo restando» e le parole: «commi 1 e 2» sono sostituite dalle seguenti: «commi primo e secondo».

All'articolo 14:

al comma 1, dopo le parole: «Non possono essere richieste» sono inserite le seguenti: «da parte degli organi competenti», le parole: «standard tecnici che prescrivano livelli di sicurezza superiori a quelli minimi definiti» sono sostituite dalle seguenti: «standard tecnici più stringenti rispetto a quelli definiti» e dopo le parole: «il gestore dell'infrastruttura» sono inserite le seguenti: «o dell'opera»;

la rubrica è sostituita dalla seguente: «Disposizioni in materia di standard tecnici».

All'articolo 15:

al comma 1 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica»;

al comma 9 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

Dopo l'articolo 15 sono inseriti i seguenti:

*«Art. 15-bis. - (*Misure per favorire l'accesso ai finanziamenti di cui alla legge 27 febbraio 1985, n. 49, da parte delle cooperative di lavoratori provenienti da aziende confiscate*). - 1. All'articolo 4, comma 1, della legge 27 febbraio 1985, n. 49, e successive modificazioni, dopo le parole: "funzionamento ed esercizio" sono aggiunte le seguenti: ", ad esclusione dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata concessi a favore delle cooperative ai sensi del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159".*

*Art. 15-ter. - (*Disposizione concernente la cessione dei crediti d'impresa*). - 1. Alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 1 della legge 21 febbraio 1991, n. 52, e successive modificazioni, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "o un soggetto, costituito in forma societaria, che svolge l'attività di acquisto di crediti da soggetti del proprio gruppo che non siano intermediari finanziari"».*

All'articolo 16 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«2-bis. Nel periodo 2015-2017, la regione Sardegna e il Ministero della salute sono tenuti a monitorare l'effettiva rispondenza della qualità delle prestazioni sanitarie e la loro piena integrazione con la restante offerta sanitaria pubblica in Sardegna nonché la mobilità sanitaria verso altre regioni».

Al capo IV, dopo l'articolo 16 sono aggiunti i seguenti:

*«Art. 16-bis. - (*Disciplina degli accessi su strade affidate alla gestione della società ANAS Spa*). - 1. Dopo il comma 23 dell'articolo 55 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sono inseriti i seguenti:*

"23-bis. Per gli accessi esistenti su strade affidate alla gestione della società ANAS Spa alla data del 31 dicembre 2014, già autorizzati dalla medesima società, a decorrere dal 1° gennaio 2015 non è dovuta alcuna somma fino al rinnovo dell'autorizzazione. Per il rinnovo si applica la disciplina prevista dal decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di cui al comma 23-quinquies.

23-ter. Per gli accessi esistenti alla data del 31 dicembre 2014 e privi di autorizzazione, la società ANAS Spa, a seguito di istanza di regolarizzazione da parte del titolare dell'accesso, provvede alla verifica delle con-

dizioni di sicurezza e determina, in base ai criteri contenuti nel decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di cui al comma 23-*quinquies*, la somma da corrispondere in unica soluzione ai fini del rilascio dell'autorizzazione.

23-*quater*. Le somme dovute e non corrisposte alla data del 31 dicembre 2014 in base alla disciplina in vigore fino alla predetta data sono ridotte nella misura del 70 per cento, a condizione che il versamento avvenga in un'unica soluzione, ovvero nella misura del 40 per cento in nove rate annuali, oltre agli interessi legali. Entro il 28 febbraio 2015, la società ANAS Spa invia la richiesta di opzione ai titolari degli accessi fissando il termine di sessanta giorni per il versamento dell'intero importo ovvero della prima rata.

23-*quinquies*. Per i nuovi accessi la cui richiesta di autorizzazione è presentata successivamente al 31 dicembre 2014 è dovuta, ai fini del rilascio dell'autorizzazione, esclusivamente una somma, da corrispondere alla società ANAS Spa in un'unica soluzione, determinata in base alle modalità e ai criteri fissati con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti da emanare entro il 31 dicembre 2014. Tale somma non può superare l'importo del canone esistente prima della data di entrata in vigore della presente legge, aggiornato in base agli indici dei prezzi al consumo rilevati dall'Istituto nazionale di statistica.

23-*sexies*. La disciplina di cui ai commi 23-*bis*, 23-*ter*, 23-*quater* e 23-*quinquies* non si applica agli accessi commerciali con impianti di distribuzione di carburanti annessi né agli accessi a impianti di carburanti.

23-*septies*. Alle eventuali minori entrate della società ANAS Spa conseguenti all'attuazione dei commi 23-*bis*, 23-*ter*, 23-*quater* e 23-*quinquies* si provvede nell'ambito delle risorse previste dal contratto di programma - parte servizi.

23-*octies*. La società ANAS Spa provvede, entro il 30 giugno 2015, al censimento di tutti gli accessi, autorizzati e no, esistenti sulle strade di propria competenza, al fine di garantire le condizioni di sicurezza della circolazione anche attraverso l'eventuale chiusura degli accessi abusivi, e ne trasmette gli esiti al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti".

Art. 16-*ter*. - (*Disposizioni urgenti in materia di metropolitane in esercizio*). - 1. Gli adempimenti previsti dall'articolo 11, comma 4, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1º agosto 2011, n. 151, e successive modificazioni, si applicano alle metropolitane in esercizio alla data di entrata in vigore del medesimo regolamento, con le modalità e nei termini stabiliti con decreto del Ministro dell'interno, da adottare, secondo le procedure previste dall'articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Il termine ultimo per conformarsi ai predetti adempimenti secondo quanto disposto dal decreto del Ministro dell'interno di cui al primo periodo non può essere in ogni caso superiore a ventiquattro mesi dalla data di emanazione del decreto medesimo».

All'articolo 17:

al comma 1:

alla lettera b), capoverso Art. 3-bis, comma 1, secondo periodo, dopo la parola: «compensazione» sono inserite le seguenti: «incidenti sull'area interessata e senza aumento della superficie coperta,»;

alla lettera c):

al numero 1) è premesso il seguente:

«01) al comma 1, lettera a), dopo le parole: "manutenzione ordinaria" sono aggiunte le seguenti: "di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), ivi compresi gli interventi di installazione delle pompe di calore aria-aria di potenza termica utile nominale inferiore a 12 kW"»;

al numero 2), capoverso 4, dopo le parole: «all'amministrazione comunale» sono inserite le seguenti: «l'elaborato progettuale e» e dopo le parole: «nonché che» sono inserite le seguenti: «sono compatibili con la normativa in materia sismica e con quella sul rendimento energetico nell'edilizia e che»;

al numero 3), capoverso 5, dopo le parole: «la comunicazione di inizio dei lavori» sono inserite le seguenti: «, laddove integrata con la comunicazione di fine dei lavori,»;

al numero 5) sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e le parole: "258 euro" sono sostituite dalle seguenti: "1.000 euro"»;

alla lettera e), numero 1), capoverso 1-bis, le parole: «e di ristrutturazione urbanistica» sono sopprese e dopo le parole: «l'interesse pubblico» sono aggiunte le seguenti: «, a condizione che il mutamento di destinazione d'uso non comporti un aumento della superficie coperta prima dell'intervento di ristrutturazione, fermo restando, nel caso di insediamenti commerciali, quanto disposto dall'articolo 31, comma 2, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni»;

alla lettera f), il numero 1) è sostituito dal seguente:

«1) il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Il termine per l'inizio dei lavori non può essere superiore ad un anno dal rilascio del titolo; quello di ultimazione, entro il quale l'opera deve essere completata, non può superare tre anni dall'inizio dei lavori. Decorsi tali termini il permesso decade di diritto per la parte non eseguita, tranne che, anteriormente alla scadenza, venga richiesta una proroga. La proroga può essere accordata, con provvedimento motivato, per fatti sopravvenuti, estranei alla volontà del titolare del permesso, oppure in considerazione della mole dell'opera da realizzare, delle sue particolari caratteristiche tecnico-costruttive, o di difficoltà tecnico-esecutive emerse suc-

cessivamente all'inizio dei lavori, ovvero quando si tratti di opere pubbliche il cui finanziamento sia previsto in più esercizi finanziari"»;

alla lettera g):

i numeri 1) e 2) sono soppressi;

il numero 3) è sostituito dai seguenti:

«3) al comma 4, dopo la lettera d) sono aggiunte le seguenti:

"d-bis) alla differenziazione tra gli interventi al fine di incentivare, in modo particolare nelle aree a maggiore densità del costruito, quelli di ri-strutturazione edilizia di cui all'articolo 3, comma 1, lettera d), anziché quelli di nuova costruzione;

d-ter) alla valutazione del maggior valore generato da interventi su aree o immobili in variante urbanistica, in deroga o con cambio di destinazione d'uso. Tale maggior valore, calcolato dall'amministrazione comunale, è suddiviso in misura non inferiore al 50 per cento tra il comune e la parte privata ed è erogato da quest'ultima al comune stesso sotto forma di contributo straordinario, che attesta l'interesse pubblico, in versamento finanziario, vincolato a specifico centro di costo per la realizzazione di opere pubbliche e servizi da realizzare nel contesto in cui ricade l'intervento, cessione di aree o immobili da destinare a servizi di pubblica utilità, edilizia residenziale sociale od opere pubbliche";

3-bis) dopo il comma 4 è inserito il seguente:

"4-bis. Con riferimento a quanto previsto dal secondo periodo della lettera d-ter) del comma 4, sono fatte salve le diverse disposizioni delle legislazioni regionali e degli strumenti urbanistici generali comunali"»;

il numero 4) è sostituito dal seguente:

«4) al comma 5 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", secondo i parametri di cui al comma 4, fermo restando quanto previsto dal comma 4-bis"»;

alla lettera h):

al numero 1), le parole: «di cui all'articolo 6, comma 2, lettera a),"» sono sostituite dalle seguenti: «di cui all'articolo 6, comma 2, lettera a), qualora comportanti aumento del carico urbanistico," e dopo le parole: "delle sole opere di urbanizzazione" sono aggiunte le seguenti: ", purché ne derivi un aumento della superficie calpestabile"»;

al numero 2), capoverso 4-bis, primo periodo, dopo le parole: «nuove costruzioni» sono aggiunte le seguenti: «nei casi non interessati da varianti urbanistiche, deroghe o cambi di destinazione d'uso comportanti maggior valore rispetto alla destinazione originaria»;

alla lettera n):

all'alinea sono premesse le seguenti parole: «nel capo III del titolo II della parte I,» e la parola: «inserito» è sostituita dalla seguente: «aggiunto»;

capoverso Art. 23-ter:

al comma 1, la lettera a) è sostituita dalle seguenti:

«a) residenziale;

a-bis) turistico-ricettiva»;

al comma 3 sono premessi i seguenti periodi: «Le regioni adeguano la propria legislazione ai principi di cui al presente articolo entro novanta giorni dalla data della sua entrata in vigore. Decorso tale termine, trovano applicazione diretta le disposizioni del presente articolo.»;

alla lettera q), capoverso Art. 28-bis:

al comma 1, le parole: «, sotto il controllo del Comune,» sono soppresse;

al comma 2, dopo le parole: «La convenzione» sono inserite le seguenti: «, approvata con delibera del consiglio comunale, salvo diversa previsione regionale,»;

al comma 6, le parole: «del presente decreto» sono sostituite dalle seguenti: «della presente parte»;

è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

«q-bis) all'articolo 31, dopo il comma 4 sono inseriti i seguenti:

"4-bis. L'autorità competente, constatata l'inottemperanza, irroga una sanzione amministrativa pecunaria di importo compreso tra 2.000 euro e 20.000 euro, salvo l'applicazione di altre misure e sanzioni previste da norme vigenti. La sanzione, in caso di abusi realizzati sulle aree e sugli edifici di cui al comma 2 dell'articolo 27, ivi comprese le aree soggette a rischio idrogeologico elevato o molto elevato, è sempre irrogata nella misura massima. La mancata o tardiva emanazione del provvedimento sanzionatorio, fatte salve le responsabilità penali, costituisce elemento di valutazione della *performance* individuale nonché di responsabilità disciplinare e amministrativo-contabile del dirigente e del funzionario inadempiente.

4-ter. I proventi delle sanzioni di cui al comma 4-bis spettano al comune e sono destinati esclusivamente alla demolizione e rimessione in pristino delle opere abusive e all'acquisizione e attrezzatura di aree destinate a verde pubblico.

4-quater. Ferme restando le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, le regioni a statuto ordinario possono aumentare l'importo delle sanzioni amministrative

pecuniarie previste dal comma 4-*bis* e stabilire che siano periodicamente reiterabili qualora permanga l'inottemperanza all'ordine di demolizione"»;

al comma 2, le parole: «Le espressioni» sono sostituite dalle seguenti: «L'espressione»;

dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti:

«2-*bis*. Le regioni a statuto ordinario assicurano l'attuazione di quanto previsto al comma 1, lettera *c*), numero 4), entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2-*ter*. La disposizione di cui al comma 1, lettera *i*), non si applica ai comuni obbligati all'esercizio in forma associata della funzione fondamentale della pianificazione urbanistica ed edilizia, prima che sia decorso un anno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

Dopo l'articolo 17 è inserito il seguente:

«Art. 17-*bis*. - (*Regolamento unico edilizio*). - 1. Dopo il comma 1-*quinquies* dell'articolo 4 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, è inserito il seguente:

"1-*sexies*. Il Governo, le regioni e le autonomie locali, in attuazione del principio di leale collaborazione, concludono in sede di Conferenza unificata accordi ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, o intese ai sensi dell'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131, per l'adozione di uno schema di regolamento edilizio-tipo, al fine di semplificare e uniformare le norme e gli adempimenti. Ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere *e* e *m*), della Costituzione, tali accordi costituiscono livello essenziale delle prestazioni, concernenti la tutela della concorrenza e i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale. Il regolamento edilizio-tipo, che indica i requisiti prestazionali degli edifici, con particolare riguardo alla sicurezza e al risparmio energetico, è adottato dai comuni nei termini fissati dai suddetti accordi, comunque entro i termini previsti dall'articolo 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni"».

L'articolo 18 è sostituito dal seguente:

«Art. 18. - (*Liberalizzazione del mercato delle grandi locazioni ad uso non abitativo*). - 1. All'articolo 79 della legge 27 luglio 1978, n. 392, dopo il secondo comma è aggiunto il seguente:

"In deroga alle disposizioni del primo comma, nei contratti di locazione di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione, anche se adibiti ad attività alberghiera, per i quali sia pattuito un canone annuo superiore ad euro 250.000, e che non siano riferiti a locali qualificati di

interesse storico a seguito di provvedimento regionale o comunale, è facoltà delle parti concordare contrattualmente termini e condizioni in deroga alle disposizioni della presente legge. I contratti di cui al periodo precedente devono essere provati per iscritto".

2. Le disposizioni di cui al comma 1 non si applicano ai contratti in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Ai giudizi in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto continuano ad applicarsi ad ogni effetto le disposizioni previgenti».

All'articolo 19, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-bis. Nella definizione degli accordi di cui al presente articolo, anche nell'ambito di iniziative intraprese da agenzie o istituti per le locazioni, comunque denominati, le parti possono avvalersi dell'assistenza delle organizzazioni della proprietà edilizia e dei conduttori, sia in relazione ai contratti di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 9 dicembre 1998, n. 431, sia in relazione ai contratti di cui al medesimo articolo 2, commi 3 e 5, della legge n. 431 del 1998, e successive modificazioni. Il conduttore, con propria comunicazione, può avanzare richiesta motivata di riduzione del canone contrattuale. Ove la trattativa si concluda con la determinazione di un canone ridotto è facoltà dei comuni riconoscere un'aliquota ridotta dell'imposta municipale propria».

All'articolo 20:

al comma 1:

alla lettera a), numero 1), dopo le parole: «"del 51 per cento"» sono inserite le seguenti: «, ovunque ricorrono,»;

alla lettera b), capoverso 119-bis, ultimo periodo, le parole: «da scomputare» sono sostituite dalla seguente: «utilizzabile»;

alla lettera f), capoverso 123-bis, le parole: «sono soggette» sono sostituite dalle seguenti: «sono soggetti»;

alla lettera h), le parole: «relative a quote» sono sostituite dalle seguenti: «relativi a quote»;

alla lettera i), numero 1), le parole: «tale disposizione fa eccezione» sono sostituite dalle seguenti: «la presente disposizione costituisce deroga»;

alla lettera l), le parole: «optato per l'opzione» sono sostituite dalle seguenti: «espresso l'opzione» e le parole: «, legge 27 dicembre 2006, n. 296» sono sopprese;

al comma 3, dopo le parole: «1,06 milioni» sono inserite le seguenti: «di euro» e dopo le parole: «4,90 milioni» sono inserite le seguenti: «di euro annui»;

al comma 4, dopo la lettera c) è aggiunta la seguente:

«c-bis) dopo il comma 20 è aggiunto il seguente:

"20-bis. Agli immobili del patrimonio abitativo dell'Istituto nazionale della previdenza sociale oggetto di conferimenti o trasferimenti a uno o più fondi comuni di investimento immobiliare di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 5 febbraio 2014, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 65 del 19 marzo 2014, continuano ad applicarsi le disposizioni dei commi da 3 a 20 del presente articolo. Al fine di accelerare il processo di dismissione del patrimonio suddetto ai conduttori, il termine previsto dal comma 1 dell'articolo 7-bis del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, è prorogato al 31 dicembre 2013";

dopo il comma 4 sono aggiunti i seguenti:

«4-bis. Dopo l'articolo 13 del decreto legislativo 20 giugno 2005, n. 122, è inserito il seguente:

"Art. 13-bis. - (*Disposizione interpretativa dell'articolo 13, comma 2.*) - 1. Il comma 2 dell'articolo 13 si interpreta nel senso che il requisito di cui al comma 1, lettera b), del medesimo articolo 13, e conseguentemente la tutela prevista nel citato comma 2, non viene meno anche nei casi di acquisto della proprietà o di conseguimento dell'assegnazione in virtù di accordi negoziali o di aggiudicazione di asta, avvenuti in qualunque procedura esecutiva".

4-ter. Al comma 4 dell'articolo 10 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "È altresì esclusa la soppressione delle esenzioni e delle agevolazioni tributarie riferite agli atti di cui ai commi 1 e 2 aventi ad oggetto immobili pubblici interessati da operazioni di permuta, dalle procedure di cui agli articoli 2, 3, 3-ter e 4 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, e successive modificazioni, all'articolo 11-quinquies del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, e successive modificazioni, e agli articoli 33 e 33-bis del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e successive modificazioni, e all'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601".

4-quater. Al terzo periodo del comma 1 dell'articolo 11-quinquies del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, dopo le parole: "degli enti territoriali" sono inserite le seguenti: "e delle altre pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.

165, e successive modificazioni," e dopo le parole: "che intendono dismettere" sono aggiunte le seguenti: "e le altre pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001 provvedono secondo i rispettivi ordinamenti, fermo restando quanto previsto dall'articolo 6, comma 8, della legge 12 novembre 2011, n. 183".

4-*quinquies*. All'articolo 3 del decreto-legge 30 novembre 2013, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 2014, n. 5, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 2-quater è abrogato;

*b) al comma 2-*quinquies* è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "In assenza della predetta individuazione, all'Agenzia del demanio è in ogni caso consentito procedere alla dismissione o al conferimento dei beni da essa individuati, salvo parere contrario del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da rendere entro trenta giorni dalla richiesta";*

*c) al comma 2-*sexies*, al primo periodo, le parole: "Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo e il" sono soppresse, la parola: "comunicano" è sostituita dalla seguente: "comunica" e le parole: "ai commi 2-*quater e*" sono sostituite dalle seguenti: "al comma"; dopo il secondo periodo è aggiunto il seguente: "In assenza della predetta comunicazione, all'Agenzia del demanio è in ogni caso consentito procedere alla dismissione o al conferimento dei beni da essa individuati, salvo parere contrario del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da rendere entro trenta giorni dalla richiesta"».*

All'articolo 21:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Per l'acquisto, effettuato dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2017, di unità immobiliari a destinazione residenziale, di nuova costruzione, invendute alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto od oggetto di interventi di ristrutturazione edilizia o di restauro e di risanamento conservativo di cui all'articolo 3, comma 1, lettere *d* e *c*), del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, è riconosciuta all'acquirente, persona fisica non esercente attività commerciale, una deduzione dal reddito complessivo pari al 20 per cento del prezzo di acquisto dell'immobile risultante dall'atto di compravendita, nel limite massimo complessivo di spesa di 300.000 euro, nonché degli interessi passivi dipendenti da mutui contratti per l'acquisto delle unità immobiliari medesime»;

al comma 4:

la lettera a) è sostituita dalla seguente:

«*a) l'unità immobiliare acquistata sia destinata, entro sei mesi dall'acquisto o dal termine dei lavori di costruzione, alla locazione per al-*

meno otto anni e purché tale periodo abbia carattere continuativo; il diritto alla deduzione, tuttavia, non viene meno se, per motivi non imputabili al locatore, il contratto di locazione si risolve prima del decorso del suddetto periodo e ne viene stipulato un altro entro un anno dalla data della suddetta risoluzione del precedente contratto»;

alla lettera c), le parole: «Decreto ministeriale» sono sostituite dalle seguenti: «decreto del Ministro dei lavori pubblici»;

alla lettera d), le parole: «Decreto Ministeriale 26 giugno 2009» sono sostituite dalle seguenti: «decreto del Ministro dello sviluppo economico 26 giugno 2009, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 158 del 10 luglio 2009»;

la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) il canone di locazione non sia superiore a quello indicato nella convenzione di cui all'articolo 18 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, ovvero non sia superiore al minore importo tra il canone definito ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge 9 dicembre 1998, n. 431, e quello stabilito ai sensi dell'articolo 3, comma 114, della legge 24 dicembre 2003, n. 350»;

dopo il comma 4 è inserito il seguente:

«4-bis. Le persone fisiche non esercenti attività commerciale possono cedere in usufrutto, anche contestualmente all'atto di acquisto e anche prima della scadenza del periodo minimo di locazione di otto anni, le unità immobiliari acquistate con le agevolazioni fiscali di cui al presente articolo, a soggetti giuridici pubblici o privati operanti da almeno dieci anni nel settore dell'alloggio sociale, come definito dal decreto del Ministro delle infrastrutture 22 aprile 2008, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 146 del 24 giugno 2008, a condizione che venga mantenuto il vincolo alla locazione alle medesime condizioni stabilite dal comma 4, lettera e), e che il corrispettivo di usufrutto, calcolato su base annua, non sia superiore all'importo dei canoni di locazione calcolati con le modalità stabilite dal medesimo comma 4, lettera e)»;

al comma 7, lettera b), le parole: «per l'anno anni» sono sostituite dalle seguenti: «per l'anno».

L'articolo 22 è sostituito dal seguente:

«Art. 22. - (*Conto termico*). - 1. Al fine di agevolare l'accesso di imprese, famiglie e soggetti pubblici ai contributi per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili e per interventi di efficienza energetica, l'aggiornamento del sistema di incentivi di cui al comma 154 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, è definito con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, entro il 31 dicembre 2014, secondo

criteri di semplificazione procedurale, con possibilità di utilizzo di modulistica predeterminata e accessibilità per via telematica, e perseguitando obiettivi di diversificazione e innovazione tecnologica e consentendo a soggetti di edilizia popolare e a cooperative di abitanti l'accesso anche alle categorie di incentivi della pubblica amministrazione, in grado di favorire il massimo accesso alle risorse già definite ai sensi dell'articolo 28 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28.

2. Entro il 31 dicembre 2015 il Ministero dello sviluppo economico effettua, di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il monitoraggio dell'applicazione del sistema di incentivi aggiornato di cui al comma 1 e, se del caso, adotta entro i successivi sessanta giorni un decreto correttivo, in grado di dare la massima efficacia al sistema, riferendone alle competenti Commissioni parlamentari.

2-bis. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2 nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

2-ter. All'articolo 9, comma 5, lettera c), del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, le parole: "secondo quanto previsto dalla norma UNI EN 834" sono sostituite dalle seguenti: "secondo quanto previsto dalle norme tecniche vigenti"».

Dopo l'articolo 22 è inserito il seguente:

«Art. 22-bis. - (*Interventi sulle tariffe incentivanti dell'elettricità prodotta da impianti fotovoltaici*). - 1. Le disposizioni di cui ai commi da 3 a 6 dell'articolo 26 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, non si applicano agli impianti i cui soggetti responsabili erano, alla data di entrata in vigore della predetta legge di conversione, enti locali o scuole».

All'articolo 23:

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. Le parti definiscono in sede contrattuale la quota dei canoni imputata al corrispettivo che il concedente deve restituire in caso di mancato esercizio del diritto di acquistare la proprietà dell'immobile entro il termine stabilito»;

al comma 6, le parole: «comma 3» sono sostituite dalle seguenti: «terzo comma»;

al comma 8, le parole: «della procedimento» sono sostituite dalle seguenti: «del procedimento».

L'articolo 24 è sostituito dal seguente:

«Art. 24. - (*Misure di agevolazione della partecipazione delle comunità locali in materia di tutela e valorizzazione del territorio*). - 1. I comuni possono definire con apposita delibera i criteri e le condizioni per la realizzazione di interventi su progetti presentati da cittadini singoli o associati, purché individuati in relazione al territorio da riqualificare. Gli interventi possono riguardare la pulizia, la manutenzione, l'abbellimento di aree verdi, piazze, strade ovvero interventi di decoro urbano, di recupero e riuso, con finalità di interesse generale, di aree e beni immobili inutilizzati, e in genere la valorizzazione di una limitata zona del territorio urbano o extraurbano. In relazione alla tipologia dei predetti interventi, i comuni possono deliberare riduzioni o esenzioni di tributi inerenti al tipo di attività posta in essere. L'esenzione è concessa per un periodo limitato e definito, per specifici tributi e per attività individuate dai comuni, in ragione dell'esercizio sussidiario dell'attività posta in essere. Tali riduzioni sono concesse prioritariamente a comunità di cittadini costituite in forme associative stabili e giuridicamente riconosciute».

All'articolo 25:

al comma 1:

la lettera b) è sostituita dalla seguente:

«b) all'articolo 14-quater, comma 3, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al primo periodo, dopo le parole: "rimessa dall'amministrazione procedente alla deliberazione del Consiglio dei Ministri, che" sono inserite le seguenti: "ha natura di atto di alta amministrazione. Il Consiglio dei Ministri";

2) al secondo periodo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", motivando un'eventuale decisione in contrasto con il motivato dissenso"»;

dopo la lettera b) sono aggiunte le seguenti:

«b-bis) all'articolo 19, comma 3, secondo periodo, dopo le parole: "degli articoli 21-quinquies e 21-nonies" sono aggiunte le seguenti: ", nei casi di cui al comma 4 del presente articolo"»;

b-ter) all'articolo 21-quinquies, comma 1, le parole da: "Per sopravvenuti" fino a: "pubblico originario" sono sostituite dalle seguenti: "Per sopravvenuti motivi di pubblico interesse ovvero nel caso di mutamento della situazione di fatto non prevedibile al momento dell'adozione del provvedimento o, salvo che per i provvedimenti di autorizzazione o di attribuzione di vantaggi economici, di nuova valutazione dell'interesse pubblico originario"»;

b-quater) all'articolo 21-*nonies*, comma 1, sono apportate le seguenti modificazioni:

- 1) dopo le parole: "dell'articolo 21-*octies*" sono inserite le seguenti: ", esclusi i casi di cui al medesimo articolo 21-*octies*, comma 2,";
- 2) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Rimangono ferme le responsabilità connesse all'adozione e al mancato annullamento del provvedimento illegittimo."»;

al comma 4, le parole: «decreto legislativo 14 aprile 2006, n. 163» sono sostituite dalle seguenti: «decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163».

All'articolo 26:

al comma 1:

al primo periodo, le parole: «L'accordo» sono sostituite dalle seguenti: «In considerazione dell'eccezionalità della situazione economico-finanziaria del Paese, al fine di contribuire alla stabilizzazione finanziaria nazionale anche ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e di promuovere iniziative di valorizzazione del patrimonio pubblico volte allo sviluppo economico e sociale, l'accordo»;

al secondo periodo, dopo le parole: «il Comune» sono inserite le seguenti: «, fermo restando, nel caso di insediamenti commerciali, quanto disposto dall'articolo 31, comma 2, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214», *le parole:* «un proprio progetto» sono sostituite dalle seguenti: «una proposta», *le parole:* «al Ministero titolare del bene che è tenuto a valutarlo» sono sostituite dalle seguenti: «all'Agenzia del demanio, che è tenuta a valutarla, entro trenta giorni dalla ricezione della stessa,» e *dopo la parola:* «finanziamento» sono aggiunte le seguenti: «, di valorizzazione o di alienazione»;

il terzo periodo è soppresso;

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. Hanno priorità di valutazione i progetti di recupero di immobili a fini di edilizia residenziale pubblica, da destinare a nuclei familiari utilmente collocati nelle graduatorie comunali per l'accesso ad alloggi di edilizia economica e popolare e a nuclei sottoposti a provvedimenti di rilascio per morosità incolpevole, nonché gli immobili da destinare ad auto-recupero, affidati a cooperative composte esclusivamente da soggetti aventi i requisiti per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica. I progetti aventi scopi differenti sono valutati, in sede di accordo di programma, in relazione agli interventi di cui al periodo precedente, finalizzati alla riduzione del disagio abitativo, ovvero alla dimostrazione che non sussistano le necessità o le condizioni per tali progetti»;

al comma 2, il primo e il secondo periodo sono sostituiti dai seguenti: «Il Ministero dell'economia e delle finanze e l'Agenzia del demanio, nonché il Ministero della difesa, quando le operazioni di cui al presente articolo comprendono immobili in uso a quest'ultimo Dicastero e non più utili alle sue finalità istituzionali, effettuano la prima individuazione degli immobili entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Il provvedimento di individuazione degli immobili dell'Amministrazione della difesa non più utilizzati è comunicato alle competenti Commissioni parlamentari»;

al comma 3, le parole: «e il Ministero della difesa possono proporre» *sono sostituite dalle seguenti:* «, d'intesa con il Ministero della difesa limitatamente agli immobili in uso al medesimo e non più utili alle sue finalità istituzionali di cui al comma 2, può formulare»; *le parole:* «, un progetto» *sono sostituite dalle seguenti:* «una proposta», *dopo le parole:* «diversa destinazione urbanistica» *sono inserite le seguenti:* «, fermo restando, nel caso di insediamenti commerciali, quanto disposto dall'articolo 31, comma 2, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni» *e le parole:* «del progetto» *sono sostituite dalle seguenti:* «della proposta»;

al comma 4, primo periodo, le parole: «il progetto» *sono sostituite dalle seguenti:* «la proposta» *e le parole:* «ovvero con il Ministero della difesa» *sono sostituite dalle seguenti:* «e con il Ministero della difesa, limitatamente a immobili in uso al medesimo e non più utili alle sue finalità istituzionali di cui al comma 2»;

al comma 6, le parole: «, ovvero il Ministero della difesa procedono» *sono sostituite dalle seguenti:* «e il Ministero della difesa, limitatamente a immobili in uso al medesimo e non più utili alle sue finalità istituzionali di cui al comma 2, procedono»;

al comma 7:

al primo periodo, dopo le parole: «variante urbanistica» *sono aggiunte le seguenti:* «, ferme restando le volumetrie e le superfici esistenti»;

è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Al commissario di cui al periodo precedente non sono corrisposti gettoni, compensi, rimborsi di spese o altri emolumenti, comunque denominati»;

al comma 8, le parole: «del Ministro della difesa, da adottare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze» *sono sostituite dalle seguenti:* «del Ministro dell'economia e delle finanze da adottare, limitatamente agli immobili dell'Amministrazione della difesa, di concerto con il Ministro della difesa»;

dopo il comma 8 è aggiunto il seguente:

«8-bis. Il comma 12 dell’articolo 3-ter del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, è abrogato»;

alla rubrica, la parola: «demaniali» è sostituita dalla seguente: «pubblici».

All’articolo 27:

al comma 1, dopo le parole: «in avanzato stato di realizzazione» sono inserite le seguenti: «e in particolare per la bonifica dell’amiante, la messa in sicurezza e l’incremento dell’efficienza energetica di scuole, asili nido, strutture socio-sanitarie, edilizia residenziale pubblica».

All’articolo 28:

al comma 3, le parole: «Al comma 4» sono sostituite dalle seguenti: «Al quarto comma» e le parole: «di base» sono sostituite dalle seguenti: «avendo base operativa»;

al comma 7, dopo le parole: «31 ottobre 2014,» sono inserite le seguenti: «previo parere del Ministero della salute,»;

al comma 8, lettera a), le parole: «"se del caso"» sono sostituite dalle seguenti: «", se del caso,"»;

dopo il comma 8 è aggiunto il seguente:

«8-bis. Al fine di assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali e dei collegamenti internazionali occorrenti allo sviluppo del sistema produttivo e sociale delle aree interessate, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, promuove la definizione di nuovi accordi bilaterali del trasporto aereo o la modifica di quelli vigenti. Nelle more del perfezionamento dei nuovi accordi bilaterali o della modifica di quelli vigenti, l’Ente nazionale per l’aviazione civile, al fine di garantire la massima accessibilità internazionale e intercontinentale diretta, rilascia, nel rispetto delle norme europee e previo nulla osta del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ai vettori che ne fanno richiesta autorizzazioni temporanee, incluse le autorizzazioni per le quinte libertà relative a voli per trasporto di passeggeri e di merci, la cui validità non può essere inferiore a diciotto mesi, eventualmente rinnovabili nelle more del perfezionamento dei relativi accordi bilaterali».

All'articolo 29:

al comma 1, dopo le parole: «la crescita dei traffici» sono inserite le seguenti: «delle merci e delle persone» e sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Lo schema del decreto recante il piano di cui al presente comma è trasmesso alle Camere ai fini dell'acquisizione del parere delle competenti Commissioni parlamentari. Il parere è espresso entro trenta giorni dalla data di assegnazione, decorsi i quali il decreto può essere comunque emanato.»;

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. All'articolo 5, comma 2-bis, della legge 28 gennaio 1994, n. 84, le parole: "nella predisposizione del piano regolatore portuale, deve essere valutata, con priorità, la possibile" sono sostituite dalle seguenti: "è valutata con priorità la"».

Al capo VI, dopo l'articolo 29 è aggiunto il seguente:

«Art. 29-bis. - (Modifica all'articolo 5 del decreto legislativo 22 dicembre 2000, n. 395, in materia di requisiti di onorabilità dei titolari delle imprese di autotrasporto). - 1. Al comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 22 dicembre 2000, n. 395, e successive modificazioni, è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

"h-bis) sia stata oggetto di un'informativa antimafia interdittiva ai sensi dell'articolo 91 del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e successive modificazioni"».

All'articolo 30:

al comma 2:

alla lettera e), le parole: «per le produzioni agricole e agroalimentari al fine di favorirne la promozione all'estero e durante l'Esposizione Universale 2015» sono sostituite dalle seguenti: «, per le iniziative di promozione all'estero e durante l'Esposizione universale 2015, delle produzioni agricole e agroalimentari che siano rappresentative della qualità e del patrimonio enogastronomico italiano»;

alla lettera i), dopo le parole: «rafforzamento organizzativo» sono inserite le seguenti: «delle start up nonché»;

al comma 3, le parole: «ICE-Agenzia» sono sostituite dalle seguenti: «ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane»;

dopo il comma 3 è inserito il seguente:

«3-bis. L'ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane trasmette ogni anno alle competenti Commissioni parlamentari una relazione sugli interventi svolti e, in particolare, sulle azioni realizzate, attraverso la rete estera, a sostegno della promozione del *made in Italy* e dell'attrazione degli investimenti all'estero»;

al comma 4, le parole: «n. 1407» sono sostituite dalle seguenti: «n. 1407/2013 della Commissione»;

al comma 5:

all'alinea, le parole: «ICE Agenzia» sono sostituite dalle seguenti: «ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane»;

alla lettera a), le parole: «ICE-Agenzia» sono sostituite dalle seguenti: «ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane»;

al comma 6, le parole: «L'Agenzia ICE» sono sostituite dalle seguenti: «L'ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane»;

al comma 9, le parole: «all'Agenzia ICE» sono sostituite dalle seguenti: «all'ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane» e le parole: «all'attrazione degli investimenti esteri» sono sostituite dalle seguenti: «agli interventi di cui al presente articolo».

All'articolo 31:

al comma 1, le parole: «per i beni e le attività culturali» sono sostituite dalle seguenti: «dei beni e delle attività culturali»;

al comma 3, le parole: «pubblicato nella gazzetta ufficiale n. 277, del 26 novembre 2002» sono sostituite dalle seguenti: «pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 225 del 25 settembre 2002».

Dopo l'articolo 31 è inserito il seguente:

«Art. 31-bis. - (*Operatività degli impianti a fune*). - 1. I termini previsti dal paragrafo 3.1 delle norme regolamentari di cui al decreto del Ministro dei trasporti 2 gennaio 1985, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 26 del 31 gennaio 1985, relativi alla scadenza di vita tecnica complessiva massima degli impianti a fune, non si applicano ai medesimi impianti che risultano positivi alle verifiche effettuate dai competenti uffici ministeriali secondo i criteri definiti con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei

trasporti, da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2. Nelle more dell'emanazione del decreto ministeriale di cui al comma 1, gli impianti la cui vita tecnica, compresa l'eventuale proroga prevista dalle vigenti disposizioni di legge, non è scaduta possono godere di una proroga di un anno, previa verifica della loro idoneità ai fini della sicurezza dell'esercizio da parte dei competenti uffici ministeriali.

3. Possono godere dei benefici di cui ai commi 1 e 2 anche gli impianti la cui vita tecnica, compresa l'eventuale proroga prevista dalle vigenti disposizioni di legge, è scaduta da non oltre due anni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, previa verifica della loro idoneità ai fini della sicurezza dell'esercizio, da parte dei competenti uffici ministeriali».

All'articolo 32, comma 3, lettera a), le parole: «delle unità da dipporto» sono sostituite dalle seguenti: «delle unità da diporto,».

Al capo VII, dopo l'articolo 32 è aggiunto il seguente:

*«Art. 32-bis. - (*Disposizioni in materia di autotrasporto*). - 1. All'articolo 46-bis della legge 6 giugno 1974, n. 298, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:*

a) al comma 1, le parole: "regolamento (CEE) n. 3118/93 del Consiglio, del 25 ottobre 1993" sono sostituite dalle seguenti: "regolamento (CE) n. 1072/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009";

b) dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"1-bis. Le sanzioni di cui al comma 1 si applicano nel caso di circolazione nel territorio nazionale di veicoli immatricolati all'estero qualora sia riscontrata, durante la circolazione, la mancata corrispondenza fra le registrazioni del tachigrafo o altri elementi relativi alla stessa circolazione e le prove documentali che devono essere fornite ai sensi dell'articolo 8, paragrafo 3, del regolamento (CE) n. 1072/2009, nonché nel caso in cui le prove stesse non siano conservate a bordo ed esibite ad ogni controllo".

2. I contributi alle imprese di autotrasporto per l'acquisizione di beni capitali, relativi all'articolo 2, comma 2, lettere *c*) e *d*), del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 settembre 2007, n. 227, a valere sulle risorse finanziarie destinate al settore dell'autotrasporto dall'articolo 1, comma 89, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, per l'esercizio finanziario 2014, nei limiti delle risorse finanziarie effettivamente disponibili e, comunque, non oltre complessivi 15 milioni di euro, sono frui mediante credito d'imposta da utilizzare in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni, presentando il modello F24 esclusivamente attraverso i servizi telematici offerti dall'Agenzia delle entrate, pena lo scarto dell'opera-

zione di versamento, salvo che i destinatari presentino espressa dichiarazione di voler fruire del contributo diretto. A tal fine, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti provvede al versamento delle somme occorrenti per la regolazione contabile dei crediti da utilizzare in compensazione sulla contabilità speciale n. 1778, aperta presso la Banca d'Italia e intestata all'Agenzia delle entrate, fornendo all'Agenzia medesima gli elenchi dei beneficiari, i relativi codici fiscali e gli importi dei contributi unitari spettanti alle imprese. Il credito d'imposta può essere utilizzato in compensazione solo successivamente alla comunicazione dei dati di cui al periodo precedente, da eseguire secondo modalità telematiche definite d'intesa tra l'Agenzia delle entrate e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. In fase di elaborazione dei modelli F24 presentati dalle imprese, l'Agenzia delle entrate verifica che l'ammontare dei crediti utilizzati in compensazione non ecceda l'importo del contributo concesso, scartando le operazioni di versamento che non rispettano tale requisito. Al credito d'imposta riconosciuto per le finalità di cui alla presente norma non si applica il limite previsto dall'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Le medesime disposizioni si applicano agli incentivi per la formazione professionale relativi all'articolo 2, comma 2, lettera *f*), del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 settembre 2007, n. 227, solo nel caso in cui il beneficiario presenti espressa dichiarazione di voler fruire del credito d'imposta, nei limiti delle risorse finanziarie effettivamente disponibili e, comunque, non oltre complessivi 10 milioni di euro.

3. Al comma 2 dell'articolo 9 del decreto legislativo 21 novembre 2005, n. 284, e successive modificazioni, dopo la lettera *l-quater*) è aggiunta la seguente:

"*l-quinques*) decide sui ricorsi proposti dagli interessati avverso i provvedimenti adottati dagli uffici della motorizzazione civile in materia di iscrizione, sospensione, cancellazione e radiazione dall'albo degli autotrasportatori, nonché di applicazione delle sanzioni disciplinari. Il ricorso non ha effetto suspensivo del provvedimento impugnato. Le decisioni del comitato centrale sono definitive e devono essere notificate al ricorrente e all'ufficio della motorizzazione civile competente. I provvedimenti definitivi di cancellazione, radiazione e sospensione dall'albo sono comunicati al competente ufficio della motorizzazione civile per la revoca o la sospensione dell'iscrizione all'albo degli autotrasportatori".

4. Al fine di assicurare la tracciabilità dei flussi finanziari finalizzata alla prevenzione delle infiltrazioni criminali e del riciclaggio del denaro derivante da traffici illegali, tutti i soggetti della filiera dei trasporti provvedono al pagamento del corrispettivo per le prestazioni rese in adempimento di un contratto di trasporto di merci su strada, di cui al decreto legislativo 21 novembre 2005, n. 286, utilizzando strumenti elettronici di pagamento, ovvero il canale bancario attraverso assegni, bonifici bancari o postali, e comunque ogni altro strumento idoneo a garantire la piena tracciabilità delle operazioni, indipendentemente dall'ammontare dell'im-

porto dovuto. Per le violazioni delle disposizioni di cui al presente comma si applicano le disposizioni dell'articolo 51, comma 1, del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, e successive modificazioni».

All'articolo 33:

al comma 4 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e, comunque, nel rispetto delle procedure di scelta del contraente, sia per la progettazione sia per l'esecuzione, previste dal codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163»;

al comma 10, dopo le parole: «con le risorse» sono inserite le seguenti: «umane, strumentali e finanziarie»;

al comma 11, le parole: «con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 31 agosto 2001,» sono sostituite dalle seguenti: «con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 31 agosto 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 26 ottobre 2001,»;

sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«13-bis. Il programma di rigenerazione urbana, predisposto secondo le finalità di cui al comma 3 del presente articolo, deve garantire la piena compatibilità e il rispetto dei piani di evacuazione aggiornati a seguito della direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2014, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 108 del 12 maggio 2014.

13-ter. Ai fini della definizione del programma di rigenerazione urbana, il Soggetto Attuatore acquisisce in fase consultiva le proposte del comune di Napoli, con le modalità e nei termini stabiliti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 6. Il Soggetto Attuatore esamina le proposte del comune di Napoli, avendo prioritario riguardo alle finalità del redigendo programma di rigenerazione urbana e alla sua sostenibilità economico-finanziaria. Il comune di Napoli può chiedere, nell'ambito della conferenza di servizi di cui al comma 9, la rivalutazione delle sue eventuali proposte non accolte. In caso di mancato accordo si procede ai sensi del terzo periodo del comma 9.

13-quater. Il Commissario straordinario di Governo, all'esito della procedura di mobilità di cui all'articolo 1, commi 563 e seguenti, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, verifica i fabbisogni di personale necessari per le attività di competenza del Soggetto Attuatore ovvero della società da quest'ultimo costituita e assume ogni iniziativa utile al fine di salvaguardare i livelli occupazionali dei lavoratori facenti capo alla società Bagnoli Futura Spa alla data della dichiarazione di fallimento».

Dopo l'articolo 33 è inserito il seguente:

«Art. 33-bis. - (Interventi di bonifica dall'amianto da realizzare nei territori compresi nel sito di bonifica di interesse nazionale di Casale Monferrato). - 1. Nell'anno 2015 le spese per interventi di bonifica dall'amianto effettuati dal comune di Casale Monferrato nel perimetro del sito di bonifica di interesse nazionale di "Casale Monferrato", a valere e nei

limiti dei trasferimenti erogati nel medesimo anno dalla regione Piemonte, nonché i trasferimenti stessi, sono esclusi dal patto di stabilità interno del medesimo comune».

All'articolo 34:

al comma 5, lettera b), le parole: «20 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «10 per cento»;

il comma 7 è sostituito dal seguente:

«7. Nei siti inquinati di proprietà di enti territoriali, nei quali sono in corso o non sono ancora avviate attività di messa in sicurezza e di bonifica, possono essere realizzati, con esclusione dal patto di stabilità interno, interventi e opere di bonifica, interventi e opere richiesti dalla normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, di manutenzione ordinaria e straordinaria di impianti e infrastrutture, compresi adeguamenti alle prescrizioni autorizzative, nonché opere lineari necessarie per l'esercizio di impianti e forniture di servizi e, più in generale, altre opere lineari a condizione che detti interventi realizzino opere di pubblico interesse e non pregiudichino il completamento e l'esecuzione della bonifica, né interferiscano con esso, né determinino rischi per la salute dei lavoratori e degli altri fruitori dell'area»;

dopo il comma 7 è inserito il seguente:

«7-bis. All'articolo 242, comma 7, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, dopo il primo periodo è inserito il seguente: "Per la selezione delle tecnologie di bonifica *in situ* più idonee, la regione può autorizzare l'applicazione a scala pilota, in campo, di tecnologie di bonifica innovative, anche finalizzata all'individuazione dei parametri di progetto necessari per l'applicazione a piena scala, a condizione che tale applicazione avvenga in condizioni di sicurezza con riguardo ai rischi sanitari e ambientali"; al secondo periodo, le parole: "di cui al periodo precedente" sono sostituite dalle seguenti: "di cui al primo periodo"»;

al comma 8, alinea, le parole: «del comma 1» sono sostituite dalle seguenti: «del comma 7»;

sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«10-bis. All'articolo 242-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo il primo periodo è inserito il seguente: "La caratterizzazione e il relativo progetto di bonifica non sono sottoposti alle procedure di approvazione di cui agli articoli 242 e 252, bensì a controllo ai sensi dei commi 3 e 4 del presente articolo per la verifica del conseguimento dei valori di concentrazione soglia di contaminazione nei suoli per la specifica destinazione d'uso";

b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1-bis. Qualora il progetto di bonifica di cui al comma 1 riguardi un sito di estensione superiore a 15.000 metri quadrati, esso può essere at-

tuato in non più di tre fasi, ciascuna delle quali è soggetta al termine di esecuzione di cui al comma 2. Nel caso di bonifica di un sito avente estensione superiore a 400.000 metri quadrati, il numero delle fasi o dei lotti funzionali in cui si articola il progetto è stabilito dallo specifico crono-programma ivi annesso, la cui definizione deve formare oggetto di intesa con l'autorità competente. Il crono-programma deve precisare, in particolare, gli interventi per la bonifica e le misure di prevenzione e messa in sicurezza relativi all'intera area, con specifico riferimento anche alle acque di falda".

10-ter. Per gli affidamenti, comunque definiti e denominati, di lavori e servizi attinenti alla materia delle bonifiche ambientali, all'ente o all'autorità procedente è fatto obbligo di pubblicare nel proprio sito *web* il *curriculum* del soggetto affidatario e l'ultima visura camerale disponibile relativa allo stesso».

L'articolo 35 è sostituito dal seguente:

«Art. 35. - (*Misure urgenti per la realizzazione su scala nazionale di un sistema adeguato e integrato di gestione dei rifiuti urbani e per conseguire gli obiettivi di raccolta differenziata e di riciclaggio. Misure urgenti per la gestione e per la tracciabilità dei rifiuti nonché per il recupero dei beni in polietilene*). - 1. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, con proprio decreto, individua a livello nazionale la capacità complessiva di trattamento di rifiuti urbani e assimilati degli impianti di incenerimento in esercizio o autorizzati a livello nazionale, con l'indicazione espressa della capacità di ciascun impianto, e gli impianti di incenerimento con recupero energetico di rifiuti urbani e assimilati da realizzare per coprire il fabbisogno residuo, determinato con finalità di progressivo riequilibrio socio-economico fra le aree del territorio nazionale e nel rispetto degli obiettivi di raccolta differenziata e di riciclaggio, tenendo conto della pianificazione regionale. Gli impianti così individuati costituiscono infrastrutture e insediamenti strategici di preminente interesse nazionale, attuano un sistema integrato e moderno di gestione di rifiuti urbani e assimilati, garantiscono la sicurezza nazionale nell'autosufficienza, consentono di superare e prevenire ulteriori procedure di infrazione per mancata attuazione delle norme europee di settore e limitano il conferimento di rifiuti in discarica.

2. Ai medesimi fini di cui al comma 1, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, effettua la ricognizione dell'offerta esistente e individua, con proprio decreto, il fabbisogno residuo di impianti di recupero della frazione organica dei rifiuti urbani raccolta in maniera differenziata, articolato per regioni; sino alla definitiva realizzazione degli impianti necessari per l'integrale copertura del fabbisogno

residuo così determinato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono autorizzare, ove tecnicamente possibile, un incremento fino al 10 per cento della capacità degli impianti di trattamento dei rifiuti organici per favorire il recupero di tali rifiuti raccolti nel proprio territorio e la produzione di *compost* di qualità.

3. Tutti gli impianti di recupero energetico da rifiuti sia esistenti sia da realizzare sono autorizzati a saturazione del carico termico, come previsto dall'articolo 237-*sexies* del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, qualora sia stata valutata positivamente la compatibilità ambientale dell'impianto in tale assetto operativo, incluso il rispetto delle disposizioni sullo stato della qualità dell'aria di cui al decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le autorità competenti provvedono ad adeguare le autorizzazioni integrate ambientali degli impianti esistenti, qualora la valutazione di impatto ambientale sia stata autorizzata a saturazione del carico termico, tenendo in considerazione lo stato della qualità dell'aria come previsto dal citato decreto legislativo n. 155 del 2010.

4. Gli impianti di nuova realizzazione devono essere realizzati conformemente alla classificazione di impianti di recupero energetico di cui alla nota 4 del punto R1 dell'allegato C alla parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni.

5. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, per gli impianti esistenti, le autorità competenti provvedono a verificare la sussistenza dei requisiti per la loro qualifica di impianti di recupero energetico R1 e, quando ne ricorrono le condizioni e nel medesimo termine, adeguano in tal senso le autorizzazioni integrate ambientali.

6. Ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, non sussistendo vincoli di bacino al trattamento dei rifiuti urbani in impianti di recupero energetico, nei suddetti impianti deve comunque essere assicurata priorità di accesso ai rifiuti urbani prodotti nel territorio regionale fino al soddisfacimento del relativo fabbisogno e, solo per la disponibilità residua autorizzata, al trattamento di rifiuti urbani prodotti in altre regioni. Sono altresì ammessi, in via complementare, rifiuti speciali pericolosi a solo rischio infettivo nel pieno rispetto del principio di prossimità sancito dall'articolo 182-*bis*, comma 1, lettera *b*), del citato decreto legislativo n. 152 del 2006 e delle norme generali che disciplinano la materia, a condizione che l'impianto sia dotato di sistema di caricamento dedicato a bocca di forno che escluda anche ogni contatto tra il personale addetto e il rifiuto; a tale fine le autorizzazioni integrate ambientali sono adeguate ai sensi del presente comma.

7. Nel caso in cui in impianti di recupero energetico di rifiuti urbani localizzati in una regione siano smaltiti rifiuti urbani prodotti in altre regioni, i gestori degli impianti sono tenuti a versare alla regione un contributo, determinato dalla medesima, nella misura massima di 20 euro per ogni tonnellata di rifiuto urbano indifferenziato di provenienza extraregionale. Il contributo, incassato e versato a cura del gestore in un apposito fondo regionale, è destinato alla prevenzione della produzione dei rifiuti,

all'incentivazione della raccolta differenziata, a interventi di bonifica ambientale e al contenimento delle tariffe di gestione dei rifiuti urbani. Il contributo è corrisposto annualmente dai gestori degli impianti localizzati nel territorio della regione che riceve i rifiuti a valere sulla quota incrementale dei ricavi derivanti dallo smaltimento dei rifiuti di provenienza extraregionale e i relativi oneri comunque non possono essere traslati sulle tariffe poste a carico dei cittadini.

8. I termini per le procedure di espropriazione per pubblica utilità degli impianti di cui al comma 1 sono ridotti della metà. Nel caso tali procedimenti siano in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, sono ridotti di un quarto i termini residui. I termini previsti dalla legislazione vigente per le procedure di valutazione di impatto ambientale e di autorizzazione integrata ambientale degli impianti di cui al comma 1 si considerano perentori.

9. In caso di mancato rispetto dei termini di cui ai commi 3, 5 e 8 si applica il potere sostitutivo previsto dall'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131.

10. Al comma 9-bis dell'articolo 11 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, dopo le parole: "il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare" sono inserite le seguenti: ", anche avvalendosi della società Consip Spa, per lo svolgimento delle relative procedure, previa stipula di convenzione per la disciplina dei relativi rapporti,".

11. All'articolo 182 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, dopo il comma 3 è inserito il seguente:

"3-bis. Il divieto di cui al comma 3 non si applica ai rifiuti urbani che il Presidente della regione ritiene necessario avviare a smaltimento, nel rispetto della normativa europea, fuori del territorio della regione dove sono prodotti per fronteggiare situazioni di emergenza causate da calamità naturali per le quali è dichiarato lo stato di emergenza di protezione civile ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225".

12. All'articolo 234 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 2 è abrogato;

b) al comma 3 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "In ogni caso, del consiglio di amministrazione del consorzio deve fare parte un rappresentante indicato da ciascuna associazione maggiormente rappresentativa a livello nazionale delle categorie produttive interessate, nominato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentito il Ministro dello sviluppo economico";

c) al comma 13 sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "Il contributo percentuale di riciclaggio è stabilito comunque in misura variabile, in relazione alla percentuale di polietilene contenuta nel bene e alla durata temporale del bene stesso. Con il medesimo decreto di cui al presente comma è stabilita anche l'entità dei contributi di cui al comma 10, lettera *b*)".

13. Fino all'emanazione del decreto di cui al comma 13 dell'articolo 234 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dal presente articolo, i contributi previsti dal medesimo articolo 234, commi 10 e 13, sono dovuti nella misura del 30 per cento dei relativi importi».

All'articolo 36:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. All'articolo 32, comma 4, della legge 12 novembre 2011, n. 183, dopo la lettera *n-sexies*) è aggiunta la seguente:

"*n-septies*) delle spese sostenute dalle regioni per la realizzazione degli interventi di sviluppo dell'occupazione e delle attività economiche, di sviluppo industriale, di bonifica, di ripristino ambientale e di mitigazione del rischio idrogeologico nonché per il finanziamento di strumenti della programmazione negoziata per gli importi stabiliti con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro il 31 luglio di ciascun anno, sulla base dell'ammontare delle maggiori entrate riscosse dalla regione, rivenienti dalla quota spettante alle stesse regioni dall'applicazione dell'articolo 20, commi 1 e 1-bis, del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, nel limite delle aliquote di prodotto relative agli incrementi di produzione realizzati rispetto all'anno 2013"»;

al comma 2, dopo le parole: «Con la legge di stabilità per il 2015» sono inserite le seguenti: «e con quelle successive»;

è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«2-bis. All'articolo 45 della legge 23 luglio 2009, n. 99, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a) la rubrica è sostituita dalla seguente: "Istituzione del Fondo per la promozione di misure di sviluppo economico e l'attivazione di una *social card* nei territori interessati dalle estrazioni di idrocarburi liquidi e gassosi";*

*b) al comma 2, le parole: "alla riduzione del prezzo alla pompa dei carburanti" sono sostituite dalle seguenti: "alla promozione di misure di sviluppo economico e all'attivazione di una *social card*";*

c) al comma 4, dopo le parole: "Ministro dello sviluppo economico" sono inserite le seguenti: ", d'intesa con i Presidenti delle regioni interessate,"».

Dopo l'articolo 36 è inserito il seguente:

«Art. 36-bis. - (*Interventi in favore dei territori con insediamenti produttivi petroliferi*). - 1. L'articolo 16 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, si applica alle maggiori entrate effettivamente realizzate attraverso i versamenti dei soggetti titolari di concessioni di coltivazione di idrocarburi liquidi o gassosi in terraferma con riferimento a progetti di sviluppo la cui autorizzazione all'esercizio, di cui agli articoli 85 e 90 del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 624, e all'articolo 42 del decreto del Presidente della

Repubblica 24 maggio 1979, n. 886, e successive modificazioni, sia stata rilasciata successivamente al 12 settembre 2013. La quota delle maggiori entrate da destinare alle finalità del citato articolo 16 del decreto-legge n. 1 del 2012 è determinata nella misura del 30 per cento di tali maggiori entrate per i dieci periodi di imposta successivi all'entrata in esercizio dei relativi impianti. Il decreto attuativo di cui all'articolo 16 del decreto-legge n. 1 del 2012 continua ad applicarsi per le parti compatibili con le disposizioni del presente articolo».

All'articolo 37:

al comma 1, le parole: «alla redazioni» sono sostituite dalle seguenti: «alla redazione»;

al comma 2:

alla lettera a), le parole: «e le opere accessorie,» sono sostituite dalle seguenti: «, incluse le operazioni preparatorie necessarie alla redazione dei progetti e le relative opere connesse,»;

alla lettera c) le parole: «dal seguente» sono sostituite dalle seguenti: «dai seguenti»;

dopo la lettera c) è inserita la seguente:

«c-bis) all'articolo 52-quinquies, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", previa acquisizione del parere degli enti locali ove ricadono le infrastrutture, da rendere entro trenta giorni dalla richiesta, decorso i quali il parere si intende acquisito"»;

il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Ai fini di cui al comma 1 e, in particolare, per accrescere la risposta del sistema nazionale degli stoccataggi in termini di punta di erogazione e di iniezione, l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, a decorrere dal periodo di regolazione che inizia dal 2015, stabilisce meccanismi regolatori incentivanti gli investimenti per lo sviluppo di ulteriori prestazioni di punta effettuati a decorrere dal 2015, anche asimmetrici, privilegiando gli sviluppi contraddistinti da un alto rapporto tra prestazioni di punta e volume di stoccaggio e minimizzando i costi riconducibili sul sistema nazionale del gas».

All'articolo 38:

al comma 1, le parole: «decreti autorizzativi» sono sostituite dalle seguenti: «titoli abilitativi»;

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. Il Ministro dello sviluppo economico, con proprio decreto, sentito il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, predispone un piano delle aree in cui sono consentite le attività di cui al comma 1»;

il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al punto 7) dell'allegato II alla parte seconda, dopo le parole: "coltivazione di idrocarburi" sono inserite le seguenti: "sulla terraferma e";

b) alla lettera v) dell'allegato III alla parte seconda, le parole: "degli idrocarburi liquidi e gassosi e" sono sopprese;

c) al punto 2 dell'allegato IV alla parte seconda:

1) la lettera g) è abrogata;

2) alla lettera l), le parole: ", di petrolio, di gas naturale" sono sopprese»;

il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Per i procedimenti di valutazione di impatto ambientale in corso presso le regioni alla data di entrata in vigore del presente decreto, relativi alla prospettiva, ricerca e coltivazione di idrocarburi, la regione presso la quale è stato avviato il procedimento conclude lo stesso entro il 31 marzo 2015. Decorso inutilmente tale termine, la regione trasmette la relativa documentazione al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per i seguiti istruttori di competenza, dandone notizia al Ministero dello sviluppo economico. I conseguenti oneri di spesa istruttori rimangono a carico delle società proponenti e sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere successivamente riassegnati al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare»;

al comma 5, le parole da: «a seguito della quale» fino a: «trenta anni, da prorogare» sono sostituite dalle seguenti: «a cui seguono, in caso di rinvenimento di un giacimento tecnicamente ed economicamente coltivabile, riconosciuto dal Ministero dello sviluppo economico, la fase di coltivazione della durata di trenta anni, prorogabile»;

al comma 6, le lettere a), b) e c), con il successivo capoverso, sono sostituite dalle seguenti:

«a) a seguito di un procedimento unico svolto nel termine di centottanta giorni tramite apposita conferenza di servizi, nel cui ambito è svolta anche la valutazione ambientale preliminare del programma complessivo dei lavori espressa, entro sessanta giorni, con parere della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA/VAS del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

b) con decreto del Ministro dello sviluppo economico, previa intesa con la regione o la provincia autonoma di Trento o di Bolzano territorialmente interessata, per le attività da svolgere in terraferma, sentite la Commissione per gli idrocarburi e le risorse minerarie e le Sezioni territoriali dell'Ufficio nazionale minerario idrocarburi e georisorse;

c) a soggetti che dispongono di capacità tecnica, economica ed organizzativa ed offrono garanzie adeguate alla esecuzione e realizzazione dei programmi presentati e con sede sociale in Italia o in altri Stati membri dell'Unione europea e, a condizioni di reciprocità, a soggetti di altri Paesi. Il rilascio del titolo concessorio unico ai medesimi soggetti è subor-

dinato alla presentazione di idonee fideiussioni bancarie o assicurative commisurate al valore delle opere di recupero ambientale previste»;

dopo il comma 6 sono inseriti i seguenti:

«6-bis. I progetti di opere e di interventi relativi alle attività di ricerca e di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi relativi a un titolo concesionario unico di cui al comma 5 sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale nel rispetto della normativa dell’Unione europea. La valutazione di impatto ambientale è effettuata secondo le modalità e le competenze previste dalla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni.

6-ter. Il rilascio di nuove autorizzazioni per la ricerca e per la coltivazione di idrocarburi è vincolato a una verifica sull’esistenza di tutte le garanzie economiche da parte della società richiedente, per coprire i costi di un eventuale incidente durante le attività, commisurati a quelli derivanti dal più grave incidente nei diversi scenari ipotizzati in fase di studio ed analisi dei rischi»;

al comma 7 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «ai sensi del presente articolo»;

il comma 8 è sostituito dal seguente:

«8. I commi 5, 6 e 6-bis si applicano, su istanza del titolare o del richiedente, da presentare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, anche ai titoli rilasciati successivamente alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e ai procedimenti in corso. Il comma 4 si applica fatta salva l’opzione, da parte dell’istante, di proseguimento del procedimento di valutazione di impatto ambientale presso la regione, da esercitare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto»;

il comma 9 è soppresso;

al comma 10:

al capoverso 1-bis, dopo le parole: «in mare localizzate» sono inserite le seguenti: «nel mare continentale e» e *dopo le parole:* «sentite le Regioni interessate, può autorizzare» sono inserite le seguenti: «, previo espletamento della procedura di valutazione di impatto ambientale che dimostri l’assenza di effetti di subsidenza dell’attività sulla costa, sull’equilibrio dell’ecosistema e sugli insediamenti antropici»;

dopo il capoverso 1-ter è aggiunto il seguente:

«1-quater. All’articolo 1, comma 5, della legge 23 agosto 2004, n. 239, e successive modificazioni, dopo le parole: "Le regioni" sono inserite le seguenti: ", gli enti pubblici territoriali"»;

al comma 11, dopo le parole: «estratta in giacimento» sono inserite le seguenti: «. Le autorizzazioni relative alla reiniezione delle acque di strato o della frazione gassosa estratta in giacimento sono rilasciate con la prescrizione delle precauzioni tecniche necessarie a garantire che esse non possano raggiungere altri sistemi idrici o nuocere ad altri ecosistemi»;

dopo il comma 11 sono aggiunti i seguenti:

«11-bis. All'articolo 5 del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 117, e successive modificazioni, dopo il comma 5 è inserito il seguente:

"5-bis. Ai fini di un'efficace applicazione delle disposizioni dei commi da 1 a 4, l'operatore è tenuto ad avere un registro delle quantità esatte di rifiuti di estrazione solidi e liquidi, pena la revoca dell'autorizzazione all'attività estrattiva".

11-ter. Al comma 110 dell'articolo 1 della legge 23 agosto 2004, n. 239, le parole: "0,5 per mille" sono sostituite dalle seguenti: "1 per mille".

11-quater. All'articolo 144 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dopo il comma 4 è inserito il seguente:

"4-bis. Ai fini della tutela delle acque sotterranee dall'inquinamento e per promuovere un razionale utilizzo del patrimonio idrico nazionale, tenuto anche conto del principio di precauzione per quanto attiene al rischio sismico e alla prevenzione di incidenti rilevanti, nelle attività di ricerca o coltivazione di idrocarburi rilasciate dallo Stato sono vietati la ricerca e l'estrazione di *shale gas* e di *shale oil* e il rilascio dei relativi titoli minerali. A tal fine è vietata qualunque tecnica di iniezione in pressione nel sottosuolo di fluidi liquidi o gassosi, compresi eventuali additivi, finalizzata a produrre o favorire la fratturazione delle formazioni rocciose in cui sono intrappolati lo *shale gas* e lo *shale oil*. I titolari dei permessi di ricerca o di concessioni di coltivazione comunicano, entro il 31 dicembre 2014, al Ministero dello sviluppo economico, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, i dati e le informazioni relativi all'utilizzo pregresso di tali tecniche per lo *shale gas* e lo *shale oil*, anche in via sperimentale, compresi quelli sugli additivi utilizzati precisandone la composizione chimica. Le violazioni accertate delle prescrizioni previste dal presente articolo determinano l'automatica decadenza dal relativo titolo concessorio o dal permesso".

11-quinquies. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico sono definite condizioni e modalità per il riconoscimento di una maggiore valorizzazione dell'energia da cogenerazione ad alto rendimento, ottenuta a seguito della riconversione di impianti esistenti di generazione di energia elettrica a bioliquidi sostenibili, che alimentano siti industriali o artigianali, in unità di cogenerazione asservite ai medesimi siti. La predetta maggiore valorizzazione è riconosciuta nell'ambito del regime di sostegno alla cogenerazione ad alto rendimento, come disciplinato in attuazione dell'articolo 30, comma 11, della legge 23 luglio 2009, n. 99, e successive modificazioni, e in conformità alla disciplina dell'Unione europea in materia».

All'articolo 39:

al comma 1:

alla lettera b), numero 1), dopo le parole: «al comma 1,» è inserita la seguente: «alinea,» e le parole: «"da almeno dodici mesi" sono sostituite dalle seguenti: «"da almeno dodici mesi,"»;

alla lettera c), le parole: «in uso promiscuo ai dipendenti» sono sostituite dalle seguenti: «in disponibilità ai dipendenti in uso proprio e per lo svolgimento dell'attività lavorativa»;

è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«1-bis. All'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30, dopo la lettera d) è inserita la seguente:

"d-bis) rafforzare la tutela degli ecosistemi terrestri e marini, a partire dalle aree e dai siti protetti nazionali, internazionali e dell'Unione europea, anche mediante l'impiego di idonei mezzi e strutture per il monitoraggio, il controllo e il contrasto dell'inquinamento"».

Al capo IX, dopo l'articolo 39 è inserito il seguente:

«Art. 39-bis. - (Teleriscaldamento e teleraffreddamento efficienti). - 1. La lettera tt) del comma 2 dell'articolo 2 del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, è sostituita dalla seguente:

"tt) teleriscaldamento e teleraffreddamento efficienti: sistema di teleriscaldamento o teleraffreddamento che usa, in alternativa, almeno:

- a) il 50 per cento di energia derivante da fonti rinnovabili;*
- b) il 50 per cento di calore di scarto;*
- c) il 75 per cento di calore cogenerato;*
- d) il 50 per cento di una combinazione delle precedenti"».*

All'articolo 40:

al comma 1, le parole: «Fondo sociale per l'occupazione e la formazione» sono sostituite dalle seguenti: «Fondo sociale per occupazione e formazione»;

al comma 2, lettera g), le parole: «che restano acquisite al bilancio dello Stato» sono sostituite dalle seguenti: «che, alla data di entrata in vigore del presente decreto, non sono state riassegnate ai pertinenti programmi e che, conseguentemente, sono acquisite, nel predetto limite di 50 milioni di euro, al bilancio dello Stato»;

al comma 3, la parola: «ripartiti» è sostituita dalla seguente: «, ripartiti» e la parola: «abrogate» è sostituita dalla seguente: «sopprese»;

al comma 4, le parole: «Fondo per l'occupazione e formazione» sono sostituite dalle seguenti: «Fondo sociale per occupazione e formazione».

All'articolo 41:

al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «ad utilizzare» sono inserite le seguenti: «, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica.».

All'articolo 42:

al comma 1, capoverso 7-ter, le parole: «all'entrata di Bilancio statale la quota non effettuata» sono sostituite dalle seguenti: «all'entrata del bilancio dello Stato la quota di spesa non effettuata»;

al comma 8, le parole: «400 milioni di euro annui» sono sostituite dalle seguenti: «400 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2014 al 2017»;

al comma 10, secondo periodo, la parola: «applica» è sostituita dalla seguente: «applicano»;

sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

*«14-bis. Per l'anno 2014, al fine di consentire l'accelerazione delle procedure per l'intesa finalizzata alla determinazione dei fabbisogni *standard* regionali in materia di sanità, le regioni di riferimento di cui al comma 5 dell'articolo 27 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, sono quelle stabilite nella seduta della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano del 5 dicembre 2013.*

14-ter. All'articolo 2, comma 67-bis, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, e successive modificazioni, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "Per l'anno 2014, in via transitoria, nelle more dell'adozione del decreto di cui al primo periodo, il Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, stabilisce il riparto della quota premiale di cui al presente comma, tenendo anche conto di criteri di riequilibrio indicati dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome. Limitatamente all'anno 2014, la percentuale indicata al citato articolo 15, comma 23, del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, è pari all'1,75 per cento".

14-quater. Per l'anno 2014, le riserve di cui all'articolo 1, comma 508, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, afferenti al territorio della regione Sardegna, sono finalizzate alla riduzione dei debiti commerciali contratti dalla medesima regione.

14-quinques. Alla copertura dell'onere di cui al comma 14-quater in termini di saldo netto da finanziare, pari a 230 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 10, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, e successive modificazioni, utilizzando la dotazione per l'anno 2014 della "Sezione per assi-

curare la liquidità alle regioni e alle province autonome per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili diversi da quelli finanziari e sanitari". Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 2.760.000 euro per l'anno 2016, a 2.683.024 euro per l'anno 2017, a 2.605.123 euro per l'anno 2018 e a 2.526.288 euro annui a decorrere dall'anno 2019, si provvede, quanto a 2.376.000 euro per l'anno 2016, a 2.299.024 euro per l'anno 2017, a 2.221.123 euro per l'anno 2018 e a 2.142.288 euro annui a decorrere dall'anno 2019, mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, e, quanto a 384.000 euro annui a decorrere dall'anno 2016, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni, per l'anno 2016, dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2014, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

14-sexies. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Dopo l'articolo 42 è inserito il seguente:

«Art. 42-bis. - (*Termini per la richiesta di ammissione al finanziamento del programma di edilizia sanitaria*). - 1. I termini per la richiesta di ammissione al finanziamento di cui all'articolo 1, comma 310, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, sono fissati in trenta mesi dalla sottoscrizione degli accordi di programma, per gli accordi di programma di edilizia sanitaria sottoscritti nell'anno 2013 ai sensi dell'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67. Sono conseguentemente fissati in trentasei mesi dalla sottoscrizione degli accordi di programma i termini relativi agli interventi per i quali la domanda di ammissione al finanziamento risulti presentata, ma valutata non ammissibile al finanziamento ai sensi del medesimo articolo 1, comma 310, della legge n. 266 del 2005».

All'articolo 43:

al comma 3, dopo le parole: «100 milioni» sono inserite le seguenti: «di euro»;

dopo il comma 3 è inserito il seguente:

«3-bis. La sanzione prevista dall'articolo 31, comma 26, lettera *a*), della legge 12 novembre 2011, n. 183, per inadempienza del patto di stabilità interno del 2013, ferme restando le rimanenti sanzioni, nel 2014 si applica fino ad un importo pari al 3 per cento delle entrate correnti registrate nell'ultimo consuntivo disponibile del comune inadempiente. Su richiesta dei comuni che hanno attivato nell'anno 2014 la procedura di rie-

quilibrio finanziario pluriennale prevista dall'articolo 243-*bis* del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, nonché di quelli che nel medesimo anno hanno deliberato il dissesto finanziario, il pagamento della sanzione di cui al primo periodo può essere rateizzato in dieci anni e gli effetti finanziari determinati dalla sua applicazione non concorrono alla riduzione degli obiettivi del patto di stabilità interno di cui al comma 122 dell'articolo 1 della legge 13 dicembre 2010, n. 220, e successive modificazioni»;

al comma 4, le parole: «alla disposizioni» sono sostituite dalle seguenti: «alle disposizioni» e le parole: «dall'articolo 1 del decreto-legge 10 giugno 2014, n. 88» sono sostituite dalle seguenti: «all'articolo 1 del decreto-legge 9 giugno 2014, n. 88»;

dopo il comma 5 sono aggiunti i seguenti:

«5-*bis*. All'articolo 1, comma 729-*quater*, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "I comuni per i quali, alla data del 20 settembre 2014, non sia stato possibile recuperare sul fondo di solidarietà comunale per l'anno 2014 le somme risultanti a debito per effetto delle variazioni sulle assegnazioni del fondo di solidarietà comunale per l'anno 2013 di cui al comma 729-*bis* possono chiedere la rateizzazione triennale, decorrente dal 2015, delle somme ancora da recuperare, ivi comprese quelle da trattenere per il tramite dell'Agenzia delle entrate, con le modalità che sono rese note dal Ministero dell'interno mediante apposito comunicato. A seguito delle richieste di rateizzazione di cui al periodo precedente, il Ministero dell'interno comunica ai comuni beneficiari delle maggiori assegnazioni del fondo di solidarietà comunale per l'anno 2013, di cui al comma 729-*bis*, gli importi da riconoscere in ciascuna delle annualità 2015, 2016 e 2017".

5-*ter*. All'articolo 32, comma 3, secondo periodo, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, le parole: "95 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "75 per cento".

5-*quater*. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, sono adottate, previa intesa in sede di Conferenza Stato - città ed autonomie locali, la nota metodologica relativa alla procedura di calcolo e la stima delle capacità fiscali per singolo comune delle regioni a statuto ordinario, di cui all'articolo 1, comma 380-*quater*, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, e successive modificazioni. Lo schema di decreto con la nota metodologica e la stima, di cui al periodo precedente, è trasmesso alle Camere dopo la conclusione dell'intesa, perché su di esso sia espresso, entro trenta giorni dalla data di trasmissione, il parere della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, di cui all'articolo 3 della legge 5 maggio 2009, n. 42, e successive modificazioni, e delle Commissioni parlamentari competenti per materia. Decorso il termine di cui al secondo pe-

riodo, il decreto può comunque essere adottato. Il Ministro, se non intende conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette alle Camere una relazione con cui indica le ragioni per le quali non si è conformato ai citati pareri».

Dopo l'articolo 43 è inserito il seguente:

«Art. 43-bis. - (*Regioni a statuto speciale e province autonome*). - 1. Le disposizioni del presente decreto sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con le norme dei rispettivi statuti e con le relative norme di attuazione».

N.B. Per il decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, si rinvia allo stampato Atto Senato n. 1651.

Per la proposta di non passare all'esame degli articoli, gli emendamenti e gli ordini del giorno non presi in considerazione a seguito della posizione della questione di fiducia sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, si rinvia al Fascicolo n. 1 degli emendamenti del 3 novembre 2014. Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 346.

*Allegato B***Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Di Biagio nella discussione sulla questione di fiducia posta sull'approvazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1651**

Gentile Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo all'esame un provvedimento importante, che ci arriva dopo un lungo *iter* alla Camera, dove il testo ha subito notevoli correttivi. Ma con una scadenza imminente, l'11 novembre. E questo elemento naturalmente ha inquinato tutta la discussione, perché rimane l'amarezza di ricevere un provvedimento in ritardo.

E lo dico anche come relatore della Commissione ambiente, cogliendo l'occasione per ringraziare in questa sede i colleghi delle Commissioni e, in particolare, la collega Cantini, relatrice per l'8^a Commissione.

Purtroppo questo ritardo ci ha impedito il sereno e doveroso confronto sulle tante proposte emendative che avrebbero contribuito a migliorare ulteriormente il testo.

È il solito problema con cui ci confrontiamo sempre più spesso e che è stato posto all'attenzione della Presidenza perché sia affrontato con la Presidenza della Camera. Perché è imprescindibile che si definiscano meglio le tempistiche di lavoro sui provvedimenti, consentendo ai due rami del Parlamento di condurre i propri lavori ciascuno nei tempi e nei modi adeguati.

Siamo una Camera che legifera. Non siamo una Camera che, semplicemente, ratifica. E questo va ribadito, nei rispetto del dibattito parlamentare e nel rispetto delle prerogative democratiche, che ci vedono qui presenti su mandato dei cittadini che ci hanno votato.

Venendo al testo in esame, certo, il provvedimento presenta elementi di criticità. Tra i quali figurano i tanti correttivi di decreti-legge approvati di recente, che probabilmente avremmo potuto evitare se, nella sede propria, avessimo avuto il tempo e il modo di approfondire le questioni.

Questo è chiaramente un risvolto negativo del continuo confrontarci con una decretazione d'urgenza che lede inevitabilmente il dibattito parlamentare e lo stesso interesse pubblico, e sul quale è opportuno che il Governo stesso faccia delle considerazioni. E trovando una soluzione per l'intervento fattivo anche in situazioni in cui l'amministrazione si trovi a dover rispondere, giustamente, davanti al TAR, sulla propria negligenza o cattiva gestione. Quindi garantendo l'accertamento delle responsabilità, ma anche l'operatività in situazioni di urgenza.

Ma dobbiamo riconoscere che si poteva fare di più, ad esempio, in termini delle risorse stanziate. Perché il problema risorse in questo campo è uno degli elementi fondamentali – chiaramente non l'unico – che di fatto, oggi, ostacola una seria e strutturale opera di manutenzione. E sulla quale il Ministro Galletti ha insistito di recente.

Proprio per questo chiediamo al Governo di non fermarsi e di osare di più.

E, sempre in materia ambientale, io spero che si vorrà tornare anche sul delicato tema delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi.

Perché, per quanto siano stati apportati correttivi a tutta la disciplina, la materia richiede una estrema cautela.

Voglio ribadire che la Commissione ambiente ha condotto un'approfondita indagine sulle problematiche connesse con queste attività, impegnando in maniera precisa il Governo con la Risoluzione XXIV n. 22, in ragione del forte impatto ambientale che esse possono determinare a seguito dei fenomeni di subsidienza.

Ricordiamo che il nostro Paese ha una vocazione turistica e una preziosità paesaggistica che vanno tutelate ad ogni costo. E su questa materia il rapporto costi-benefici nella direzione intrapresa, è decisamente perdente.

La questione delle trivellazioni va vigilata con grande attenzione. E noi non abbiamo intenzione di venir meno a questo impegno.

Il provvedimento, contiene anche azioni concrete di semplificazione e sburocratizzazione, che rimarcano una linea di indirizzo fondamentale per restituire al nostro Paese quella agilità amministrativa che è anche garanzia di operatività.

Ma anche su questo teniamo alta l'attenzione! Affinché la semplificazione amministrativa non diventi il veicolo per attenuare i controlli sulle cialtronerie condotte in sede locale.

Queste evidenze le faccio con l'onestà di chi vuole contribuire al rilancio del nostro Paese in confronto serio e costruttivo. Che, purtroppo, non è stato possibile condurre in Commissione e qui in Aula.

Abbiamo comunque oggi un provvedimento ambizioso negli obiettivi prefissati, con misure che toccano tutti i settori determinanti per accelerare gli investimenti e sostenere la competitività e la crescita del nostro Paese.

Si va dalla riapertura dei cantieri al potenziamento delle reti autostradali e di telecomunicazione; dalle misure in materia ambientale al rilancio dell'edilizia. Si interviene sulle imprese e nel settore dell'energia.

E non possiamo che apprezzare lo sforzo del Governo e della Camera per sbloccare questo Paese a partire dalle risorse e dai meccanismi di funzionamento della macchina amministrativa, per rendere agili le autorizzazioni e gli investimenti, anche dal punto di vista logistico.

Non posso in questa sede entrare nel merito di tutto il provvedimento.

Ma, in questo senso, un chiaro esempio è l'incremento di 3 miliardi e 890 milioni di euro a favore del fondo per il rilancio delle infrastrutture.

Risorse finalizzate a sbloccare i cantieri fermi, per le quali si fornisce anche una precisa definizione degli interventi finanziabili e i termini di appalto e cantierabilità.

E, sempre in questo quadro, bisogna ricordare gli interventi di ammodernamento di ferrovie e metropolitane, con una particolare attenzione al Sud, dove abbiamo opere in grave ritardo, che condizionano pesantemente

lo sviluppo nelle aree interessate. E per le quali sono fondamentali gli interventi previsti, che hanno il duplice obiettivo di rilanciare l'economia e offrire nuovi posti di lavoro.

Come relatore per la Commissione ambiente voglio soffermarmi sui settori di diretto interesse della Commissione. In particolare, ad esempio, le misure finalizzate alla mitigazione del rischio idrogeologico e all'adeguamento dei sistemi di collettamento, fognatura e depurazione.

Interventi la cui urgenza è stata drammaticamente riproposta alla nostra attenzione dai recenti eventi alluvionali, che anche oggi ci pongono davanti agli occhi una situazione emergenziale, a Carrara. Ribadendo ancora una volta la necessità di curare gli alvei, dei fiumi, di consolidare gli argini, di tutelare il nostro ambiente e la sicurezza dei nostri cittadini.

Il decreto presenta su questo misure importanti, come quella che consente di sbloccare gli interventi sul dissesto anche in presenza di ricorso pendente al TAR, Mettendo al primo posto, in maniera doverosa, la tutela dell'incolumità pubblica.

Come parte della maggioranza di Governo vogliamo essere interlocutori attivi in questo confronto, senza preclusioni ideologiche. Con questo spirito ribadiamo il sostegno al Governo, continuando, tuttavia, a sollecitarlo sulle questioni ancora meritevoli di attenzione.

In Commissione abbiamo fatto, nei limiti delle tempistiche ristrette, un lavoro condiviso che ha portato all'accoglimento di numerosi ordini del giorno. E spero che gli impegni assunti saranno rispettati con responsabilità.

La stessa responsabilità che quest'Aula continua a dimostrare.

Quella stessa responsabilità ci porta oggi ad approvare questo provvedimento nell'interesse del Paese. Ed è con questo spirito che dichiaro, pertanto, il voto favorevole del Gruppo Per l'Italia al testo in esame.

Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Mancuso nella discussione sulla questione di fiducia posta sull'approvazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1651

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il presente decreto-legge è nato negli scorsi mesi con una finalità ben precisa: prevedere norme che garantissero lo «sblocco dell'Italia», una sorta di risveglio da un torpore prolungato determinato da vincoli burocratici e da una stasi non più accettabile.

Ed i recenti disastri che si stanno consumando in queste ore, il disastro di Genova e la scoperta da parte dei cittadini che molto poteva essere evitato ha messo pesantemente l'accento su priorità che non possono essere rimandate e soprattutto ha aumentato la consapevolezza che ci sono storture sistemiche da estirpare nel più breve tempo possibile. Basta grossigli burocratici ottusi; troppe volte si è parlato di sburocratizzare, snellire, semplificare. Questo decreto è un passo importante verso la modernizzazione del Paese, che non può essere più rimandata, non può, non ce lo possiamo permettere.

La sedimentazione burocratica di questo Paese significa rinvii, scarichi di responsabilità, blocco del sistema.

Speriamo, colleghi, che il nome scelto per il provvedimento, «Sbocca Italia», sia di buono auspicio, e ci auguriamo soprattutto che con lo stesso possano essere gettate le basi per rimettere in moto il nostro Paese. Bene ha detto il senatore Francesco Mannello, nel suo intervento di ieri in quest'Aula, che non è certo con un unico atto legislativo che si può cambiare il Paese. Con lo «sblocca Italia» – bisogna riconoscerlo – però si è inteso ampliare il raggio degli interventi, si è dato vita ad una sorta di operazione a 360 gradi che andasse a colpire differenti settori economici per garantire una ripresa degli investimenti in Italia ed una maggiore attrattività del sistema Paese.

In *primis*, rilancio delle infrastrutture: nel provvedimento, si elencano gli interventi finanziabili e i termini entro i quali tali interventi sono dichiarati appaltabili e cantierabili. Quindi tempistica certa, scadenzata, il mancato rispetto della quale determina la revoca del finanziamento, così come la mancata accettazione da parte delle imprese delle clausole contenute nei protocolli di legalità sarà causa di esclusione dalle gare. Si sbloccheranno tutti quei cantieri immobili segnalati dalle Regioni e dai Comuni, dando priorità alle opere incomplete già finanziate, grazie allo sviluppo del patto di stabilità. Da cittadino del Sud, non posso non citare lo sblocco delle risorse e le misure speciali previste per l'asse ferroviario Napoli-Bari e Palermo-Catania-Messina, *step* necessario per l'adeguamento infrastrutturale del Sud. Ad oggi, uno spostamento ferroviario da Catania a Palermo richiede ben quattro ore e mezza: questo è sintomo di immobilismo in un mondo caratterizzato da interconnessioni sempre più veloci che relativizzano i tempi su scala mondiale. Ma questi adeguamenti strutturali dovranno costituire solo un primo passo. È, infatti, impossibile, in un'ottica di lungo periodo, non pensare ad un disegno complessivo in

cui l'alta velocità raggiunga Reggio Calabria e tutta la dorsale adriatica e ionica del nostro Paese, senza dimenticare le isole che, per le loro caratteristiche, non possono essere tagliate fuori dallo sviluppo del Paese. Inoltre, dal punto di vista occupazionale, la rete ferroviaria da Napoli a Bari garantirà circa 4.000 posti di lavoro, mentre la ferrovia Palermo-Catania circa 3.000 posti di lavoro.

Sul dissesto idrogeologico: fatemi spendere una parola in più, anche per quello che è successo a Genova e a Parma, nonché a Carrara questa mattina. Quanto è stata intollerabile la vergogna che abbiamo provato tutti nel sapere che Genova si è allagata per l'ennesima volta e che i fondi già stanziati per la salvaguardia del territorio sono stati trattenuti da una burocrazia ottusa. Ora si è sancito che un ricorso al TAR non potrà più bloccare le opere di contrasto al rischio idrogeologico, se è in pericolo la sicurezza dei cittadini e delle imprese. Questo si chiama modernizzazione del Paese, e chi si oppone a tutto ciò si oppone alla modernizzazione.

Sono state introdotte l'eliminazione delle proroghe automatiche alle coltivazioni; obbligo delle VIA VAS previa intesa con la Regione; rilascio delle concessioni subordinato alla presentazione di idonee garanzie fideiussarie per danni ambientali massimi; ha stabilito che i nuovi giacimenti siano subordinati a VIA per dimostrare l'assenza di effetti di sub-videnza sull'attività di costa, sull'equilibrio ecosistemico e sugli insediamenti antropici; divieto di ricerca ed estrazione dello *shale gas* e *shale oil*.

Altro aspetto importante da rimarcare è la digitalizzazione del Paese. Il mondo va velocemente e le nostre imprese devono potere competere, anche quando parliamo – per esempio – di turismo o di ospitalità. Ma non solo. Vi sono numerose aziende, soprattutto nel Meridione, che non riescono a competere con altre anche a livello nazionale. Non è necessario guardare al di fuori dei nostri confini, perché ad esse è precluso qualsiasi tipo di accesso alla rete: sembra un dettaglio, ma nel mondo di oggi non lo è. Basti pensare alle opportunità di *marketing* che si generano attraverso il *web*, l'accesso ad informazioni necessarie allo sviluppo del piano di business o alla partecipazione a bandi di finanziamento europei. Pertanto, l'articolato contiene misure fondamentali nelle prospettive della digitalizzazione del Paese, con l'obiettivo della realizzazione di reti di comunicazione elettronica a banda ultralarga. Il percorso lo avevamo, a dir la verità, già avviato con la norma del credito d'imposta per la digitalizzazione dei servizi alberghieri. Queste norme sono pensate per rilanciare la competitività delle imprese e, in particolare, di un settore strategico per l'Italia, ossia il settore alberghiero, rendendolo estremamente più efficiente e più attrattiva nel mercato internazionale, permettendo allo stesso di offrire servizi, ad esempio il *wi-fi* gratuito ai clienti, o promozioni come succede nel resto dei Paesi europei e nel mondo, attraverso i nuovi veicoli di comunicazione.

Occorre poi dotarsi di un piano energetico a medio-lungo termine.

Per ciò che concerne la politica energetica, ci sono infrastrutture che interessano il futuro del nostro Paese, già molto esposto sul fronte dell'approvvigionamento energetico. Si è parlato di esproprio delle competenze

regionali, di assalto alle trivelle, di monetizzazione del danno. Il lavoro svolto dal Parlamento ha condotto a ben altri risultati, e va osservato che resta intatto il divieto introdotto, dopo il disastro del golfo del Messico, che tutela le aree costiere marittime. Sono stati, poi, introdotti dei vantaggi per tutti quei Comuni rivieraschi che sono prospicienti ad interventi di tipo energetico ed è stata modificata anche la norma sulle *royalty*, in maniera che possano essere ricalcolate e utilizzate per scopi più utili ai cittadini nei territori interessati. Un ordine del giorno a firma del presidente Mannello, approvato durante l'esame in Commissione, impegna il Governo a sospendere il rilascio di nuove autorizzazioni di ricerca e coltivazione degli idrocarburi nel canale di Sicilia fino alla conclusione di un'indagine tecnico scientifica da affidare all'ISPRA e all'INGV.

Il decreto-legge sblocca Italia è un passo importante verso la modernizzazione del Paese. Non sostenerlo significa stare dalla parte di chi non vuole cambiarlo, dalla parte dell'immobilismo. Troppe volte si è parlato di sburocratizzare, snellire e semplificare. Il decreto-legge sblocca Italia del ministro Lupi e con il contributo fattivo di Ncd dà una risposta a tutto ciò, con l'obiettivo di rilanciare il Paese.

Infine – e concludo – vorrei ringraziare il ministro Lupi, il Governo, le Commissioni, i relatori del provvedimento per il lavoro svolto, auspicando che in futuro il Senato possa dare un proprio contributo migliorativo al lavoro approfondito svolto dalla Camera e che, per ragioni di tempo, si è limitato in questo caso solo all'approvazione di ordini del giorno, seppur dal contenuto rilevante.

Esprimo, dunque, a nome del Ncd, un convinto voto favorevole su questo disegno di legge di conversione, sperando sia solo il primo passo verso un futuro più roseo per il nostro Paese.

Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Borioli nella discussione sulla questione di fiducia posta sull'approvazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1651

Presidente, colleghi, rappresentante del Governo, le linee d'intervento delineate nel provvedimento che è oggi alla nostra attenzione, e su cui il Governo ha posto la questione di fiducia, sono molteplici e tutte orientate a favorire il rilancio del Paese.

In primis, l'ingente massa di risorse pubbliche, incrementate e ripositionate verso le opere che appaiono pronte per la cantierizzazione, evidenzia il duplice sforzo di attrezzare l'Italia alle sfide competitive che l'attendono sul fronte dell'economia globale, colmando il *gap* negativo che connota il suo sistema infrastrutturale e trasportistico; di animare, per iniziativa diretta, la ripresa del settore delle costruzioni, la cui crisi profonda costituisce uno dei fattori determinanti le difficoltà del nostro Paese, soprattutto per il tessuto di imprese che opera sul mercato interno.

L'approccio alla destinazione delle risorse è virtuoso: non solo aggiunge, ma revoca i finanziamenti alle opere che, per ragioni di varia natura, non riescono ad avanzare e le indirizza a quelle immediatamente o a breve cantierabili, nondimeno stabilendo anche per esse tempistiche precise e vincolanti di avvio.

Mi piace sottolineare questo tratto, a suo modo nuovo e distintivo della stagione legislativa in corso, in forza del quale sollecitiamo il Governo a procedere, con ancora maggior coraggio, alla selezione delle priorità e a quella «ripulitura» degli elenchi della «legge obiettivo» che il Ministro si è impegnato a fare sin dall'assunzione del proprio incarico.

A questo criterio risponde, certo, l'orientamento a privilegiare gli assi strategici fondamentali, afferenti al sistema *Ten-T*, che costituisce l'ambito di programmazione attraverso il quale l'Europa fonda le proprie linee di coesione territoriale, e costruisce le condizioni infrastrutturali e tecnologiche necessarie per una politica trasportistica determinata a realizzare consistenti obiettivi di riporto modale, da strada a ferrovia.

Del resto, la prevalenza del «ferro» è evidente nell'allocazione delle risorse verso il potenziamento del sistema ferroviario proprio, per interventi finalizzati all'ammodernamento della rete convenzionale, tra i quali cito – ad esempio e per affetto territoriale – il rilancio del linea Cuneo-Ventimiglia-Nizza.

Così come essa si registra nello spazio che, tra gli interventi, occupano i sistemi metropolitani, la cui progressiva realizzazione è destinata a cambiare, radicalmente e in meglio, la qualità della vita urbana.

Viceversa, per le autostrade, il provvedimento punta allo sblocco delle consistenti risorse detenute dalle concessionarie autostradali e all'incremento del loro impegno a investire, imponendo la revisione delle concessioni, anche attraverso l'unificazione gestionale di più tratte.

L'indirizzo normativo pone con chiarezza ai concessionari alcune condizioni: completamento degli interventi già previsti, implementazione

dei programmi di investimento, sterilizzazione delle dinamiche tariffarie, procedure di evidenza pubblica per l'affidamento di lavori e servizi che non siano già previsti nelle convenzioni vigenti.

Di questa parte del decreto si è discusso molto, anche all'interno del Gruppo del Partito Democratico al Senato. Giacché appare evidente come l'orizzonte di sistema verso cui orientarsi sia la compiuta liberalizzazione del settore, a beneficio in primo luogo dell'utenza e dei rilevanti interessi pubblici in gioco.

Tuttavia, le importanti modifiche introdotte dalla Camera assestano un buon compromesso, tra l'obiettivo di fondo e l'esigenza contingente, di accelerare i tempi per riattivare la messa in moto degli investimenti dormienti e avviare un processo che è teso a razionalizzare l'eccessiva frammentazione gestionale della nostra rete stradale di primo livello.

Importante è la destinazione dei canoni derivanti dagli atti aggiuntivi: alla manutenzione della rete ANAS, al fondo nazionale per il trasporto pubblico locale, a interventi di compensazione ambientale, al fondo nazionale per la montagna. Ed è apprezzabile la prudenza con la quale si è subordinata l'efficacia della norma al preventivo assenso degli organi comunitari.

Voglio, tuttavia, rivolgere sul punto una sollecitazione al rappresentante del Governo. Il «buon compromesso» richiede che si ripristini, con assoluta urgenza, un'attività efficace di vigilanza e controllo, da parte di un'autorità indipendente, che verifichi l'attuazione degli impegni e sanzioni le violazioni. Come Gruppo PD lo chiediamo da tempo ed è ora di farlo.

Sempre in tema di infrastrutture, voglio segnalare l'impegno positivo alla redazione di un «Piano nazionale della portualità e della logistica», che punta anche alla razionalizzazione, in riduzione per accorpamento, delle autorità portuali attualmente istituite.

È questo uno strumento indispensabile per un Paese, come l'Italia, che conosce proprio su questo enormi potenzialità, insieme a limiti evidenti, ascrivibili in buona parte all'attuale regolamentazione del settore, che impediscono di competere alla pari non solo con i grandi porti del Nord Europa, ma anche con le realtà più dinamiche del Mediterraneo. Ora, insieme all'apprezzamento, mi si lasci rivolgere al Governo un appello, affinché sia superato lo stallo della normativa di riforma, alla quale abbiamo lavorato a lungo in Commissione e che appare ormai del tutto indifferibile.

L'impegno a investire, peraltro, non si limita al campo delle infrastrutture materiali. Un intero articolo è dedicato a incentivare sul piano fiscale l'intervento privato negli investimenti per la diffusione della banda larga e ultralarga, al fine di compiere un passo in avanti sul percorso di ricucitura del *gap* che affligge e attarda il nostro Paese.

A poche settimane dagli ultimi devastanti eventi calamitosi, e a poche ore dalle nuove emergenze verificatesi ancora in Toscana, è utile evidenziare come nel provvedimento trovino spazio significativo diverse mi-

sure mirate a ridurre il dissesto idrogeologico, che sta via via assumendo i tratti di una vera e propria patologia endemica del nostro Paese.

Sono misure che mobilitano risorse, intervengono a semplificare norme e procedure, nonché a rendere stringenti i tempi di svolgimento della giustizia amministrativa quando in gioco sono l'incolumità delle persone e la sicurezza dei territori e delle comunità. Senza dimenticare la prosecuzione delle provvidenze necessarie per far fronte ai danni causate dalle calamità sovrappostesi in questi anni.

Non meno rilevanti sono le norme che hanno per obiettivo il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico: sicurezza delle scuole, adeguamento antisismico, efficienza e risparmio energetico sono i campi prioritari individuati, secondo un approccio che, una volta di più, ribadisce l'orientamento forte a non consumare nuovo suolo, ma a valorizzare ciò che esiste.

Orientate a riqualificare significativamente il contesto urbano sono le norme che, dopo l'emergenza abitativa affrontata nei mesi scorsi, riprendono misure destinate a incentivare il mercato delle locazioni, soprattutto a vantaggio dei settori di popolazione in maggiore difficoltà, nel contempo attivando leve positive per il recupero di immobili non utilizzati o in degrado.

Il provvedimento affronta una serie di criticità che frenano il Paese sul fronte della competitività. Vanno in questa direzione: l'incentivazione al partenariato pubblico privato, mediante l'abbassamento della soglia per accedere alla defiscalizzazione da 200 a 50 milioni di euro; l'intervento di semplificazione sui meccanismi di funzionamento delle conferenze dei servizi; le misure adottate per promuovere la ricerca, la produzione e la distribuzione di energia ricavata dalle risorse naturali.

Sono misure, queste ultime, che affrontano con coraggio ed equilibrio una delle sfide fondamentali per l'Italia: il recupero del *deficit* energetico che il provvedimento imposta in modo deciso, senza perdere di vista il rigore nella tutela ambientale e senza tralasciare l'esigenza di coinvolgere le Regioni nel processo decisionale.

Decisive sono pure le norme che intervengono sul terreno della pubblica amministrazione: intensificando l'impegno a chiudere la partita dei crediti vantati dalle imprese fornitori; riordinando gli ambiti e le modalità di gestione delle risorse idriche; favorendo un salto di qualità sul fronte degli impianti destinati alla gestione dei rifiuti; incentivando al tempo stesso la raccolta differenziata e il riciclo.

E neppure sono dimenticati settori cruciali della nostra economia: le piccole e medie imprese, destinatarie di un fondo per la patrimonializzazione; il *made in Italy* e il sostegno all'internazionalizzazione; le misure volte a tutelare il settore dell'autotrasporto dal rischio di infiltrazioni malfaventose e dalle violazioni amministrative non sanzionate, che danneggiano chi opera nel rispetto delle regole.

Il Gruppo del PD voterà la fiducia a questo provvedimento, che presenta una sua forte coerenza interna, nell'agredire con decisione alcuni dei fattori che pesano in negativo sulle nostre speranze di crescita: i

gaps infrastrutturale, tecnologico e energetico; la ridondanza normativa e i bizantinismi procedurali che inceppano il processo decisionale e normativo; la frammentazione gestionale di rilevanti ambiti delle *public utilities*; la carenze strutturali sul fronte dell'emergenza casa; il sottoutilizzo del patrimonio edilizio, pubblico e privato; il perenne ritardo della pubblica amministrazione nel pagamento dei fornitori; la crisi profonda del settore costruzioni, che trascina in basso le dinamiche del mercato interno.

Il Partito Democratico voterà la fiducia senza sottacere, certo, il ramarico per il fatto che il Senato non abbia potuto meglio approfondire i molti temi in esso contenuti, ma ribadendo, nel merito, il valore di questo provvedimento, che siamo certi aiuterà l'Italia a risalire la china e a rimettersi in corsa per recuperare i ritardi accumulati nei decenni e le gravi ferite al tessuto economico e sociali, inferte da una crisi senza precedenti.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cassano, Ciampi, Compagna, D'Ascola, Della Vedova, De Pietro, De Poli, Dirindin, D'Onglia, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Palermo, Piano, Pizzetti, Puppato, Rubbia e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Pepe, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Casson, Esposito Giuseppe e Stucchi, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Corsini, Gambaro e Giro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Battista, Scilipoti Isgrò, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Marcucci, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento ha inviato – ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la comunicazione concernente la nomina della dottorella Elvira Massimiano in qualità di componente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale previdenza sociale (INPS) (n. 39).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 11^a Commissione permanente.

Atti e documenti trasmessi dalla Commissione europea, deferimento a Commissioni permanenti

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni i seguenti atti comunitari:

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni «Affrontare le pratiche commerciali sleali nella filiera alimentare tra le imprese» (COM (2014) 472 definitivo) (Atto comunitario n. 49), alla 9^a Commissione e, per il parere, alle Commissioni 3^a, 10^a e 14^a;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni «Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa (COM (2014) 477 definitivo) (Atto comunitario n. 50), alla 7^a Commissione e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Montevercchi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01375 del senatore Santangelo ed altri.

Mozioni, nuovo testo

La mozione 1-00300, del senatore Gianluca Rossi ed altri, pubblicata il 7 agosto 2014, deve intendersi riformulata come segue:

Gianluca ROSSI, ZANDA, CARDINALI, GINETTI, GOTOR, FEDELI, AMATI, PEGORER, CHITI, FABBRI, Mauro Maria MARINO, CALEO, TOMASELLI, RUTA, ALBANO, BERTUZZI, BORIOLI, CIRINNÀ, D'ADDA, Stefano ESPOSITO, FAVERO, FORNARO, GATTI, GIACOBBE, LUCHERINI, LO GIUDICE, ORRÙ, PAGLIARI, PEZZOPANE, RANUCCI, RICCHIUTI, SANTINI, SCALIA, SOLLO, SPOSETTI, TRONTI, VACCARI, VERDUCCI, MATORANI. – Il Senato,

premesso che:

il polo siderurgico di Terni rappresenta il più grande sito industriale dell'Italia centrale: vi sono impiegati direttamente circa 2.900 addetti e altrettanti costituiscono l'indotto di riferimento. Dai comuni indicatori statistici, si calcola che siano circa 20.000 persone che ne beneficiano in termini di reddito;

AST Acciai speciali Terni è tra i primi produttori mondiali di laminati piani inossidabili, costituendo da sola una quota sul mercato italiano superiore al 40 per cento;

nel 2011, la ThyssenKrupp, società proprietaria del sito, ha deciso di uscire dal settore dell'acciaio inossidabile attraverso lo scorporo, avvenuto nell'agosto 2011, dell'area «*stainless*». Successivamente, ha avuto luogo la creazione di una nuova società, Inoxum, che con i suoi 11.000 dipendenti comprendeva tra l'altro: ThyssenKrupp Acciai speciali Terni SpA e le altre imprese del sito integrato, ThyssenKrupp Nirosta, con 5 stabilimenti in Germania per la produzione di una vasta gamma di laminati *inox* tra cui quelli di Krefeld e Bochum; ThyssenKrupp Merinox, unico produttore messicano di laminati *inox*; ThyssenKrupp stainless USA, produttore di laminati piani a Calvert in Alabama; ThyssenKrupp VDM, che in Germania produce leghe a base di nichel;

nel corso del mese di gennaio 2012, il gruppo siderurgico finlandese Outokumpu ha formalizzato l'offerta per l'acquisizione del 70 per cento di Inoxum, per un controvalore di circa 2,7 miliardi di euro. Outokumpu è una multinazionale con circa 8.250 dipendenti e sedi in più di 30 Paesi, nei quali opera sia con impianti produttivi che con centri di servizi. I centri di ricerca e sviluppo e di assistenza tecnica si trovano ad Avesta in Svezia e a Tornio in Finlandia. Il fatturato dell'anno 2011 è stato pari a 5 miliardi di euro;

l'integrazione di Outokumpu e Inoxum avrebbe quindi portato alla creazione di un soggetto potenzialmente *leader* globale nella produzione di acciaio inossidabile, con un fatturato stimabile nell'ordine di 11,8 miliardi di euro ed oltre 19.000 dipendenti nel mondo;

l'integrazione tra le due realtà produttive prevedeva, tra l'altro, la chiusura del sito di tedesco di Bochum alla fine del 2015 e la cessazione nel 2013 dell'attività fusoria dello stabilimento di Krefeld, che avrebbe continuato la propria attività con la sola laminazione a freddo dell'acciaio;

gli stabilimenti di Tornio in Finlandia e Terni in Italia, secondo il piano presentato nel mese di aprile 2012 da Outokumpu alle istituzioni ed alle forze sociali, sarebbero stati i capisaldi della produzione del gruppo in Europa;

a maggio 2012 la Commissione europea ha iniziato un'approfondita indagine sull'acquisizione di Inoxum da parte di Outokumpu, al fine di verificare se questa operazione avrebbe potuto dare vita al principale produttore europeo di acciaio *inox* e soprattutto alla riduzione dai previsti 4 a 3 produttori *de facto* di piani in acciaio. Outokumpu ha quindi adempiuto la richiesta il 20 settembre 2012, inoltrando alla Commissione europea una proposta alternativa in grado di soddisfare i parametri concorrenziali indicati, contenente la vendita degli impianti svedesi di Avesta e di 2 linee di produzione di acciaio *inox* dell'Ast di Terni, in maniera tale da adeguarsi al processo di verifica *antitrust*;

in data 1º ottobre 2012, la Commissione europea ha comunicato che i *market test* effettuati per verificare la nuova proposta di Outokumpu avevano ottenuto un esito negativo, concludendo con ciò che tali misure non fossero sufficienti a consentire l'acquisizione di Inoxum. L'organismo di controllo del mercato comunitario ha pertanto ribadito la necessità di formalizzare una proposta che garantisse all'interno del perimetro comunitario la presenza di almeno 4 produttori di acciaio *inox*, al fine di prevenire posizioni dominanti. Secondo la Commissione, infatti, *rebus sic stantibus*, sarebbe avvenuta la costituzione di 3 poli dell'inossidabile: Aperam, Acerinox e Outokumpu, ulteriormente rafforzata. Con l'acquisizione dell'insieme di Inoxum, infatti, la finlandese avrebbe raggiunto una copertura del mercato europeo afferente alla produzione di acciai laminati piani a freddo del 52 per cento e di quello mondiale del 14 per cento;

di fronte al nuovo esito negativo dei *market test*, il 9 ottobre 2012, Outokumpu ha pertanto diramato un comunicato con cui anticipava i contenuti della proposta definitiva alla Commissione: cessione degli stabilimenti di Terni ad eccezione del tubificio, e trasferimento della linea più moderna per la produzione di acciaio lucido, con un potenziale di 130.000 tonnellate, in altro stabilimento del gruppo;

sono seguiti alcuni tentativi di acquisizione del sito di Terni per mani europee (Aperam) ed italiane, tuttavia mai formalizzati. Senza preavviso, a novembre 2013 è giunta la notizia che ThyssenKrupp aveva riacquisito, tra le altre, le attività di parte di Inoxum, di AST, e delle sue società controllate (SDF, tubificio e Aspasiel). L'operazione è stata in seguito perfezionata con l'approvazione da parte della Direzione generale

della concorrenza della Commissione europea, intervenuta in data 13 gennaio 2014;

la procedura di riacquisizione prevedeva che ThyssenKrupp fornisse alla Commissione un piano di attività ed investimenti finalizzati a migliorare la redditività del sito produttivo. Sulla base della documentazione fornita, la Commissione ha ritenuto che l'acquisizione di AST da parte di ThyssenKrupp avrebbe efficacemente preservato una concorrenza effettiva, mantenendo quella quarta forza competitiva nel mercato dello spazio economico europeo dell'*inox* che ha sempre ritenuto necessaria;

nei mesi successivi alla riacquisizione, la Regione Umbria e le istituzioni locali, insieme alle organizzazioni dei lavoratori, hanno più volte ribadito la necessità di ottenere maggiori e più dettagliate informazioni (anche per il tramite del Ministero dello sviluppo economico) in merito alla portata e ai fini del passaggio proprietario che ha ricondotto lo stabilimento ternano nelle mani di ThyssenKrupp. Si riteneva infatti che la formalizzazione del piano industriale per AST dovesse necessariamente incardinarsi sul mantenimento e la valorizzazione dell'attuale perimetro industriale, il mantenimento dei volumi produttivi e dei livelli occupazionali e l'attuazione di un programma di investimenti in coerenza con il piano europeo della siderurgia, varato dalla Commissione europea e ai dettati emanati della stessa al momento dell'esito negativo del passaggio ad Outokumpu;

il 17 luglio 2014, una delegazione di ThyssenKrupp «Business area materials services» e AST si è recata presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per incontrare il sottosegretario Graziano Delrio e le istituzioni locali. In questa sede, e successivamente presso il Ministero dello sviluppo economico alla presenza del ministro Guidi e delle sigle sindacali, ThyssenKrupp ha presentato le linee generali del nuovo piano industriale: articolato in una prospettiva biennale, individua 5 obiettivi fondamentali da perseguire: incremento di redditività, ottimizzazione della struttura produttiva, ottimizzazione dei costi, razionalizzazione della struttura del gruppo, aggiornamento delle procedure di *information technology*;

ThyssenKrupp prevede che tali obiettivi siano raggiunti attraverso: un aumento della produzione del «freddo», che dovrebbe passare dalle 411.000 tonnellate del 2013, a 540.000 tonnellate all'anno; una diminuzione della produzione del «caldo» fino a portarla a 350.000 tonnellate all'anno; il mantenimento della produzione di forgiati alle attuali 25.000 tonnellate all'anno; l'incremento della produzione di tubi da 65.000 a 80.000 tonnellate all'anno; un diverso e nuovo approccio commerciale, direttamente attraverso la struttura di ThyssenKrupp;

il piano presentato ipotizza, entro l'anno fiscale 2015-2016, la chiusura di uno degli attuali 2 forni elettrici al fine di incrementare la capacità produttiva del rimanente anche attraverso un investimento sul trasformatore. Altri elementi del piano sono: riduzione dei livelli occupazionali del personale diretto di circa 550 unità; rinegoziazione degli appalti e delle modalità e costi di approvvigionamento delle materie prime; rinegoziazione dei contratti del personale, con una complessiva diminuzione del

10 per cento del costo rispetto ai livelli contrattuali attuali; interventi sui costi dell'energia, migliorando o in ogni caso mantenendo, quindi prorogando oltre il 2016, le attuali condizioni di favore in termini di costo dell'energia; ricostituzione nell'unico soggetto giuridico delle società del gruppo (Aspasiel, tubificio e società delle fucine) e conseguente riduzione del costo del lavoro riguardante la contrattazione di secondo livello;

il 4 agosto l'azienda ha annunciato l'apertura del procedimento di messa in mobilità per 550 lavoratori, cui hanno fatto seguito notevoli manifestazioni da parte dei lavoratori e dure reprimende da parte del Governo, tanto che, il giorno successivo, chiamata al confronto con il ministro Guidi, l'AST è stata invitata a sospendere il procedimento di mobilità;

il successivo 4 settembre 2014, si è quindi aperto un tavolo tecnico presso il Ministero, con il coinvolgimento delle rappresentanze sindacali, della presidenza della Regione e delle istituzioni locali umbre, al fine di redigere un nuovo piano industriale. Secondo quanto dichiarato dal ministro Guidi nel corso dell'informativa del 29 ottobre alla Camera dei deputati, il «verbale che venne sottoscritto dalle parti, quindi azienda, sindacati e anche dai due Ministeri presenti, l'azienda si rese disponibile a modificare in ogni eventuale parte il piano industriale, ma ribadì – e questo diciamo fu un elemento di cui tutti noi prendemmo in qualche modo visione anche perché sottoscrivemmo quel documento – che l'obiettivo del piano rimaneva 100 milioni di euro di efficienza l'anno, che è quello che l'azienda dichiara essere necessario per riportare l'azienda in condizioni di redditività per continuare o, meglio, per riportarla ad essere un *leader* a livello europeo e mondiale nel mercato dell'acciaio». L'azienda aveva dunque accettato di ritirare dal tavolo del confronto la procedura di mobilità per 550 lavoratori, il taglio della piattaforma integrativa del 10 per cento, lo spegnimento di un forno fusorio, la continuazione di atti unilaterali, la reinternalizzazione in AST delle società controllate, per consentire lo svolgimento di negoziazioni fino al successivo 4 ottobre;

l'accordo quadro presentato alle parti l'8 ottobre dal Ministero dello sviluppo economico e dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali si incentrava su una serie di elementi: da parte dell'azienda, «il mantenimento delle attuali capacità produttive sull'area a caldo e sull'area a freddo e ricerca delle condizioni di contesto (mercato qualità efficienza) che consentano anche il potenziamento delle lavorazioni »a freddo«». A tale scopo, AST si impegnava altresì a favorire le manutenzioni costanti al fine di mantenere la capacità produttiva, miglioramento e rafforzamento della rete commerciale per il mercato domestico e internazionale, investimenti finalizzati al miglioramento della qualità del prodotto, dell'efficienza produttiva e la riorganizzazione aziendale;

sotto il profilo degli investimenti, l'accordo quadro dell'8 ottobre confermava quanto già presentato dall'azienda nel piano del luglio 2014;

per quanto concerne le misure a salvaguardia dell'occupazione, la proposta ministeriale prevedeva che le parti concordassero «sull'opportunità di attivare ammortizzatori sociali atti a garantire un sostegno al reddito dei lavoratori» e di un impegno da parte della società a non far ri-

corso a strumenti unilaterali di gestione della crisi. Inoltre, era previsto un accordo sulla necessità di erogare il cosiddetto premio produzione 89/93 nella percentuale del 50 per cento in forma fissa, mentre per le parti variabili del salario era demandata la trattazione a criteri di variabilità da definire. Si prevedeva l'accordo sulla sospensione di tutti i *bonus*, incentivi e benefici per impiegati e quadri. Quanto alla mobilità, la proposta di accordo proponeva un ammontare da definire di lavoratori da assegnare per 24 mesi a partire dal 1º novembre 2014, eventualmente prorogabili a termini di legge. Nel corso del periodo di cassa integrazione guadagni straordinaria, le parti avrebbero dovuto concordare sull'attivazione di una procedura di licenziamento collettivo mediante il ricorso al criterio della volontarietà e della non opposizione *ex art. 5* della legge n. 223 del 1991, per un numero di persone quantificato in 290, escludendo dalla definizione dell'ammontare degli esuberi i lavoratori a tempo determinato e gli apprendisti. L'azienda, sempre secondo la proposta di accordo quadro, si impegnava a corrispondere inventivi all'esodo;

da parte delle istituzioni, il Ministero dello sviluppo economico ha confermato l'impegno a mantenere e potenziare gli istituti già legiferati e regolamentati per il contenimento e la riduzione dei costi di approvvigionamento dell'energia elettrica per le industrie energivore. La Regione Umbria ha convalidato la disponibilità di finanziamenti sul programma 2014-2020, finalizzati alla ricerca ed innovazione tecnologica in materia ambientale. Ed infine, il Comune di Terni si è impegnato a valutare con la massima attenzione i costi sostenuti direttamente da Acciai speciali Terni SpA nel ciclo dello smaltimento dei propri rifiuti solidi urbani ed assimilabili;

tale proposta è stata tuttavia rigettata dalle parti. Al termine della trattativa, la mattina del 9 ottobre, l'azienda ha pertanto dato il via alla procedura di mobilità per 550 lavoratori come previsto dal piano industriale datato 17 luglio, e comunicato la decisione unilaterale di ridurre del 20 per cento il valore di tutti i contratti in essere con aziende terze;

il 9 ottobre, i lavoratori si sono visti rifiutare dall'amministratore delegato di AST la possibilità di convocare un'assemblea sindacale unitaria, comprendente anche i lavoratori dei turni successivi, consentendola solo ai presenti. Tale rigidità, sommata al clima di tensione scaturito dalla cronaca degli eventi presso il Ministero, ha innescato una manifestazione spontanea, con un corteo che dal piazzale antistante all'acciaieria ha raggiunto la stazione dei treni per un'occupazione pacifica dei binari per 3 ore, una serie di occupazioni del Consiglio comunale e cortei notturni nelle notti successive, anch'essi assolutamente pacifici;

il 15 ottobre, la ILSERV (una delle aziende colpite dalla decisione di decurtare del 20 per cento il valore dei contratti con le ditte esterne) avrebbe tentato la mediazione, risultata rapidamente nella rescissione del contratto *ex nunc*. Anche in questo caso, i lavoratori hanno improvvisato una manifestazione in strada, con incendio di cassonetti dell'immondizia in mezzo a viale Brin, causando il blocco della viabilità;

il 17 ottobre ha avuto luogo uno sciopero generale a Terni, cui hanno aderito la quasi totalità dei lavoratori della città e rappresentanze delle istituzioni locali dell’Umbria;

il 21 ottobre, l’azienda ha convocato i sindacati per comunicare una drastica riduzione dei turni dei lavoratori, circostanza che ha innescato lo sciopero ad oltranza ed il blocco totale della produzione;

la notte del 22 ottobre, mentre i lavoratori si trovavano a presidiare l’ingresso di AST, l’amministratore delegato è giunta al presidio per discutere con i presenti con un intento non certo finalizzato a rasserenare la situazione;

il 29 ottobre, un folto gruppo di lavoratori ha raggiunto la sede dell’ambasciata tedesca a Roma, in una manifestazione che aveva per obiettivo il ricevimento di una delegazione da parte dall’ambasciatore del Paese d’origine della multinazionale ThyssenKrupp per rappresentare le ragioni della vertenza. Lo scarno comunicato dell’ambasciata dà atto dell’avvenuto colloquio, sebbene senza entrare nel merito della vicenda;

L’amministratore delegato di AST aveva inoltre assicurato al ministro Guidi, nel corso dell’incontro del 29 ottobre, che avrebbe versato gli stipendi dei lavoratori il 27 ottobre, ma, alla data del 4 novembre risulta ancora disatteso l’impegno formale ad erogare le spettanze dovute ai lavoratori. Questo ha causato nuove manifestazioni risultate nell’occupazione della strada E45 per alcune ore, con l’intento di far fronte all’acuirsi dell’offensiva attuata dall’azienda. Con un comunicato stampa diramato in data 1° novembre, AST ha ribadito, in aperta contraddizione rispetto agli impegni presi col Governo italiano, che i salari non saranno pagati fino alla cessazione dello sciopero;

considerato che:

il vicepresidente *pro tempore* della Commissione europea e commissario responsabile per la concorrenza, Joaquín Almunia, ha dichiarato in esito all’approvazione del riacquisto di alcuni degli *asset* di Outokumpu da parte di ThyssenKrupp: «La nostra priorità era garantire che, nonostante le difficili condizioni di mercato, le acciaierie di Terni trovassero il più rapidamente possibile un acquirente idoneo, proteggendo nel contempo la loro redditività. ThyssenKrupp ha assicurato che svilupperà AST come concorrente forte e credibile di Outokumpu e di altri operatori del mercato». Tuttavia, la posizione del commissario Almunia relativa al frazionamento del mercato comunitario ed alla sua suddivisione tra 4 operatori appare non applicabile al caso di specie anche alla luce del potenziale di sviluppo dell’industria europea;

se invece trovasse applicazione così come formulato, il piano presentato il 17 luglio da ThyssenKrupp per AST implicherebbe costi sociali ed industriali elevatissimi, in termini di impatto sull’occupazione diretta delle imprese del gruppo, sulla riduzione dei volumi di produzione, sulle attività e sulle imprese dell’indotto, oltre a non assicurare affatto il rafforzamento della posizione competitiva di AST e delle aziende del gruppo;

inoltre, l’auspicato recupero di redditività di AST, a fronte delle consistenti perdite maturate negli ultimi 5 anni, dovrebbe essere conse-

guito anche contraendo il costo del lavoro tramite la riduzione dell'occupazione diretta e dei contratti con aziende terze. Tale intento appare di scarsa efficacia in termini di risultato, giacché il costo del lavoro rappresenta una componente che incide per circa il 5-6 per cento sul fatturato di AST, che supera annualmente i 2 miliardi di euro;

il piano non prevede investimenti tecnologici adeguati al mantenimento di livelli di competitività necessari a preservare il potenziale produttivo dello stabilimento dai fisiologici fenomeni di obsolescenza tecnica, e parimenti non si riscontrano investimenti in ricerca e sviluppo in grado di differenziare le produzioni aziendali, puntare su nuove combinazioni di prodotto, acquisire nuovi mercati in considerazione dei notevoli livelli di sovraffondità produttiva esistenti a livello globale ed in particolare nei Paesi dell'Unione europea;

il piano, nel suo insieme, si configura come un processo di esclusiva ristrutturazione organizzativa e ricerca dell'equilibrio economico, non prospettando alcuna strategia di sviluppo industriale coerente con il ruolo riconosciuto anche dalla Commissione europea ad AST ed alle imprese del polo siderurgico ternano;

lo stesso profilo temporale del piano evidenzia una strategia di interventi finalizzati ad una dismissione del sito nel breve medio periodo e a una permanente riduzione della capacità e del potenziale produttivo di AST;

già nell'ottobre 2013, è stato raggiunto tra sindacati ed AST un accordo per il ricorso alla mobilità volontaria per 130 lavoratori rientranti nei requisiti pensionistici previsti prima della piena entrata in vigore della riforma Fornero di cui al decreto-legge n. 201 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, e tale accordo ha determinato, con la piena disponibilità delle organizzazioni sindacali, una riduzione di costi delle attività di AST pari a 27 milioni di euro;

la condotta della proprietà in questa fase cruciale per il futuro dell'industria siderurgica ternana manifesta evidenti elementi di incompatibilità con i principi di responsabilità sociale dell'impresa e con gli stessi interessi generali e collettivi, confermati, dopo la presentazione del *business plan*, dal disconoscimento degli accordi con le organizzazioni sindacali sulla gestione della cassa integrazione guadagni ordinaria e da un vistoso incremento del piano di fermo estivo degli impianti;

la prospettiva del depotenziamento di AST, a seguito delle considerazioni fin qui formulate, rischia di sfociare in una transazione con mere finalità liquidatorie;

il coinvolgimento del Governo nella trattativa sviluppatasi al Ministero dello sviluppo economico si è via via intensificato, fino al coinvolgimento diretto del Presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi;

rilevato che:

il piano, così come formulato, rispetto ad una visione di equilibrio sul piano continentale, rischia di spostare l'asse produttivo di un settore

strategico come quello degli acciai speciali e dei prodotti laminati verso Paesi del nord della UE, in palese contraddizione con le prospettive delineate, a suo tempo, dal piano di Outokumpu. Di fatto, si rischia di indebolire il sistema produttivo ed il potenziale di sviluppo del settore dell'acciaio in un Paese chiave nella UE e in un'area come quella del Mediterraneo investita da difficilissime congiunture economiche;

la Commissione europea dovrebbe poter riassumere in sé non solo il ruolo di garante della concorrenza in termini formali, ma anche l'esercizio attivo di un potere di controllo ed indirizzo economico tale da temperare il complesso degli interessi in gioco secondo un approccio integrato con le questioni legate allo sviluppo ed alla competitività dei territori;

l'esito delle valutazioni sul piano industriale è comune e condivisa, sia da parte delle istituzioni locali e regionali sia dal Governo, che ha invitato ThyssenKrupp a considerare l'opportunità di rivederne i contenuti. Identici valutazioni e giudizi sono stati espressi anche dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori nazionali, della Acciai speciali Terni e delle aziende costituenti il polo siderurgico;

il piano viene meno agli impegni che la Commissione europea ha formalizzato e richiesto a ThyssenKrupp al momento della sua riacquisizione della proprietà di AST e non può, quindi, rappresentare una seria e credibile base di discussione;

osservato che:

l'area ternana nel suo insieme è un distretto produttivo con caratteristiche peculiari e strategiche, vista l'integrazione del polo siderurgico e quello chimico e meccanico, costituito da grandissimi complessi industriali colpiti dal declino del mercato tradizionale di appartenenza, che necessita di strumenti specifici, in coerenza con la legislazione vigente, di sostegno alla sua reindustrializzazione;

in tale contesto, AST rappresenta una componente imprescindibile della matrice produttiva dell'Umbria e dell'intero Paese. Incarna inoltre un tratto costituente ed essenziale del capitale sociale e territoriale di Terni e dell'intera regione; è perciò necessario che AST possa contare su prospettive di recupero credibili, in termini sia di redditività che di generazione di valore, in una fase di dura crisi economica. È quindi fondamentale costituire strumenti di politica industriale *ad hoc*, a partire da quelli volti al sostegno delle produzioni di base, ed in particolare quelle della siderurgia e degli acciai inossidabili;

la strategia di politica industriale nazionale nei comparti manifatturieri primari deve essere iscritta nell'alveo del piano d'azione per una siderurgia europea competitiva e sostenibile, oggetto di comunicazione dell'11 giugno 2013 della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al comitato economico e sociale europeo ed al comitato delle regioni,

impegna il Governo:

1) ad adottare ed attivare ogni utile iniziativa finalizzata a promuovere la realizzazione di un piano industriale da parte della multinazionale

tedesca che, a partire dall'accordo quadro proposto dal Governo in data 8 ottobre 2014, preveda:

a) il mantenimento della capacità produttiva integrata sia a «caldo» che a «freddo» con l'obiettivo di garantire volumi produttivi adeguati;

b) investimenti adeguati a rafforzare tali volumi produttivi, che non si limitino a quelli relativi all'installazione a Terni della «linea 5» (LAF 5), essendo le altre risorse indicate nel piano presentato il 17 luglio 2014 appartenenti ad un'attività di *routine*; in questo quadro appare opportuno anche valutare l'opportunità di chiedere a ThyssenKrupp nuovi investimenti in verticalizzazioni di processo e/o di prodotto e in attività strategiche del proprio *core business* presso il sito di Terni;

c) di rivedere il posizionamento di AST, dal punto di vista commerciale, nel ruolo di *back office marketing* all'interno dell'area Material di ThyssenKrupp, in quanto ciò fa perdere autonomia al sito ternano e non è coerente con l'obiettivo di potenziare la propria rete commerciale al fine di rivolgersi a nuovi mercati;

d) la ricerca di tutte le soluzioni possibili per la salvaguardia dell'occupazione, valutando l'opportunità di utilizzare anche lo strumento dei contratti di solidarietà;

2) a promuovere presso la UE ogni utile iniziativa al fine di richiamare in modo puntuale e cogente il valore strategico che AST Terni ricopre per l'economia nazionale, sollecitando un impegno a valutare positivamente l'integrità del polo siderurgico ternano in coerenza e nel rispetto delle pronunce e delle decisioni formali della Commissione europea;

3) a richiamare ThyssenKrupp al rispetto degli impegni su investimenti, competitività e concorrenza, che la Commissione europea ha formalmente richiesto al momento del perfezionamento dell'operazione di vendita prima e di riacquisizione poi di AST;

4) ad attivare specifici interventi di sostegno, coerenti con la legislazione vigente, alla reinustrializzazione dell'area ternana, che nel suo insieme rappresenta un'area produttiva con caratteristiche peculiari e strategiche, considerata la concomitante presenza del polo siderurgico, di quello chimico e di quello meccanico; in particolar modo, accanto a quelli sul versante energetico già indicati nella proposta del Governo dell'8 ottobre, devono corrispondere impegni, nell'ambito del potenziamento e dell'ammodernamento infrastrutturale del Paese, come il completamento del tratto viario Orte-Civitavecchia e la realizzazione del potenziamento del collegamento ferroviario con l'Adriatico (raddoppio della Orte-Falconara) e per il raggiungimento di un più elevato livello di compatibilità ambientale, anche nel rispetto del piano della siderurgia europea;

5) a valutare l'opportunità di coinvolgere Cassa depositi e prestiti per favorire il rilancio, lo sviluppo e la competitività del sito di Terni nelle forme che il Governo riterrà più opportune.

Mozioni

FATTORI, SIMEONI, SCIBONA, CIAMPOLILLO, CASTALDI, CATALFO, BULGARELLI, PAGLINI, DONNO, MOLINARI, BUCCARELLA, CRIMI, BERTOROTTA, LUCIDI, MORONESE. – Il Senato,
premesso che:

l’Ebola è un virus altamente letale, apparso per la prima volta in Africa nel 1976 in 2 focolai contemporanei: uno a Zaire nella Repubblica democratica del Congo e l’altro nel Sudan del sud. Si conoscono 5 specie appartenenti a questo genere e 4 di queste sono responsabili della malattia da virus Ebola ossia Zaire, Bundibugyo, Sudan, Reston e Tai Forest;

il ceppo virale dell’attuale epidemia si chiama Zaire ebolavirus (Zebov), ed è caratterizzato dal più alto tasso di letalità degli Ebolavirus (oltre il 90 per cento), ed è anche responsabile per il maggior numero di epidemie di Ebola attribuibili al genere, comprese l’epidemia di febbre emorragica di Ebola in Zaire del 1976 e l’epidemia di febbre emorragica di Ebola in Africa occidentale, iniziata nel marzo 2014 che si è diffusa colpendo in particolar modo la Liberia, la Sierra Leone e la Guine;

gli ospiti del virus Ebola sono i pipistrelli della frutta della famiglia pteropodidae e si trasmette attraverso il contatto con le mucose, ferite sulla pelle, gli occhi o tramite aghi infetti, i corpi delle persone morte a causa della malattia, sangue o fluidi di animali trovati morti. Il periodo d’incubazione varia dai 2 ai 21 giorni e successivamente la malattia degenera portando il paziente anche alla morte. Essa si riconosce da una serie di sintomi come: febbre emorragica con perdite di sangue dal naso; forte mal di testa; dolore muscolare; diarrea; vomito; dolori addominali; vertigini, eruzioni cutanee e occhi rossi dilatati;

il primo caso in Europa si è verificato in Spagna nel mese di ottobre 2014, dopo che un’infermiera di Madrid, che aveva curato 2 missi-nari malati rientrati dall’Africa occidentale entrambi deceduti, è stata infettata dal virus. In Germania è morto il dipendente delle Nazioni unite ricoverato dopo avere contratto il virus in Liberia. Il primo paziente ad essere diagnosticato negli Stati Uniti, Thomas Eric Duncan ricoverato a Dallas per aver contratto il virus, è morto lo scorso 8 ottobre, mentre le 2 infermiere contagiate dopo averlo assistito sono guarite e sono state dimesse. A New York il primo caso di Ebola è stato Craig Spencer, un medico del New York Presbyterian risultato contagiato al rientro dall’Africa, dopo una missione con l’organizzazione umanitaria Medici senza frontiere; alcuni giorni fa è deceduta una bambina di 2 anni in Mali (Stato dell’Africa occidentale);

il Presidente americano, Barack Obama, in un comunicato, ha chiesto il varo di «immediate misure aggiuntive» per garantire che il sistema sanitario Usa sia «pronto a seguire il corretto protocollo» nell'affrontare i casi di Ebola;

la Commissione europea ha annunciato che stanzierà 24,4 milioni dal bilancio della UE per finanziare progetti, per la sperimentazione cli-

nica di un potenziale vaccino e per i *test* sui composti esistenti per la cura dell’Ebola nonché su quelli di nuova concezione;

per paura dell’epidemia sono stati rafforzati i controlli negli aeroporti internazionali. Il Governo australiano ha annunciato alcuni giorni fa una serie di misure che mirano a sospendere l’immigrazione proveniente dai Paesi dell’Africa occidentale colpiti da Ebola, per impedire che il virus possa arrivare sul proprio territorio;

in Italia il 27 ottobre 2014, 11 soldati americani di ritorno dalla Liberia sono stati messi in quarantena nella base Usa di Vicenza;

considerato che:

l’Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha dichiarato che la diffusione del virus Ebola in Africa occidentale è un’emergenza di salute pubblica di interesse internazionale;

dai dati aggiornati forniti dall’OMS, il numero di casi ha superato la soglia dei 10.000, con 4.922 decessi. Solo 27 casi e 10 decessi sono stati registrati fuori dai 3 Paesi più colpiti: Sierra Leone, Liberia e Guinea. La Liberia rimane il Paese maggiormente interessato dall’epidemia, con 2.705 vittime. In Sierra Leone hanno perso la vita per la febbre emorragica 1.281 persone, in Guinea 926, 9 persone in Nigeria, paese dichiarato «Ebola free» dall’Oms;

secondo gli studiosi un malato di Ebola è contagioso solo durante la fase sintomatica. Non esiste ad oggi un trattamento o un vaccino disponibile e per tale ragione è fondamentale un perfetto funzionamento delle strutture sanitarie: i pazienti devono essere curati in isolamento, per evitare che possano propagare il virus, da *équipe* competenti e protette da indumenti appropriati con l’uso di dispositivi di protezione individuale;

Peter Piot, direttore della London School of hygiene and tropical medicine, tra i primi ad aver identificato il virus Ebola nel 1976, ha sottolineato l’importanza di seguire i protocolli di sicurezza e di disporre di un equipaggiamento adeguato per evitare il contagio. Il professore ha ricordato che il virus si trasmette attraverso i fluidi corporei e che fino ad oggi «non esistono prove scientifiche» che si trasmetta per via aerea;

il Centro europeo per il controllo delle malattie (Ecdc) nel *report* datato 6 ottobre 2014, afferma che il periodo di contagiosità del virus Ebola va oltre la comparsa dei sintomi e dopo l’avvenuta guarigione del paziente: i rapporti sessuali fino a 2 mesi dopo l’avvenuta guarigione possono essere rischiosi in quanto il virus «è stato isolato nello sperma umano fino a sette settimane dopo la guarigione» e «sono stati individuati nel latte materno e sperma dopo la scomparsa del virus dal sangue»;

il Ministero della salute ha diffuso il 1° ottobre agli operatori sanitari la circolare con il «Protocollo centrale per la gestione dei casi e dei contatti sul territorio nazionale» (poi aggiornata il 6 ottobre) che indica le procedure per la gestione dei casi sospetti, probabili e confermati di malattia da virus Ebola. Il protocollo illustra la classificazione dei casi, la valutazione iniziale, la presa in carico dei casi sospetti e l’eventuale trasporto ai reparti di malattie infettive di riferimento;

in Italia vi sono 2 centri di riferimento per la patologia (l'ospedale «Lazzaro Spallanzani» di Roma e il «Sacco» di Milano), ma è necessario che tutte le strutture sanitarie sul territorio nazionale siano organizzate per fronteggiare eventuali casi di contagio del virus;

il sindacato Nursind (Sindacato delle professioni infermieristiche) ha denunciato nei giorni scorsi che gli infermieri italiani non sono adeguatamente preparati a fare fronte ad eventuali casi di Ebola, perché non hanno una formazione specifica né rispetto alla malattia né sull'utilizzo dei dispositivi di protezione; inoltre, secondo quanto dichiarato dal sindacato, mancano ancora in molti ospedali dispositivi, come tute e maschere;

in un servizio del programma «Le Iene» andato in onda su Italia1 il 22 ottobre, è emersa la condizione degli ospedali italiani per fronteggiare l'emergenza Ebola. In particolare, è stato rilevato che la struttura dell'ospedale San Camillo di Roma, così come altre strutture, non ha l'attrezzatura adeguata per affrontare l'arrivo di un eventuale malato di Ebola, in quanto lascia scoperte molte parti del corpo del personale sanitario: camici impermeabili, calzari, mascherine, cuffiette; i guanti sono inadeguati e le stanze non isolate;

l'epidemia può diffondersi anche nelle strutture sanitarie se non vi è un adeguato controllo ed è pertanto, indispensabile adottare misure di sicurezza stringenti tra le quali l'isolamento dei pazienti e l'adozione di precisi «dispositivi di protezione individuale» e l'igiene delle mani per medici e personale sanitario;

considerato inoltre che l'Italia non ha voli diretti con i Paesi africani colpiti dal virus Ebola (Guinea, Liberia e Sierra Leone), ma sono previsti scali negli altri aeroporti dell'Unione europea; pertanto, è necessario monitorare i passeggeri dei voli che arrivano dai Paesi a rischio che transitano negli aeroporti europei prima di arrivare nel nostro Paese,

impegna il Governo:

1) a verificare in tempi celeri il livello di sicurezza dei dispositivi di protezione individuale per il personale medico e sanitario nelle strutture sanitarie ed adottare, nel caso in cui questi risultino inadeguati, un rapido adeguamento secondo le precauzioni *standard*;

2) ad attivare in tutte le strutture sanitarie corsi di addestramento rivolti al personale medico e sanitario attraverso la simulazione delle procedure da attuare nel caso in cui si dovesse verificare un'eventuale emergenza;

3) a rafforzare i controlli negli aeroporti italiani, in quanto tutti i viaggiatori che provengono dai Paesi a rischio possono arrivare nel nostro Paese con voli indiretti e intensificare, altresì, i controlli sugli immigrati che sbarcano in Italia provenienti dall'Africa;

4) ad avviare una campagna informativa per la tutela delle categorie professionali che sono in contatto con le sostanze potenzialmente infettive come ad esempio la professione di dentista e tatuatore;

5) ad avviare una campagna informativa pubblica diretta ai cittadini;

6) ad aggiornare il piano pandemico influenzale nazionale con l'obiettivo di rafforzare e preparare a un'eventuale diffusione del virus Ebola.

(1-00334)

Interrogazioni

COTTI, MARTON, SANTANGELO, AIROLA, BLUNDO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, FUCKSIA, GAETTI, GIROTTA, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MOLINARI, MORONESE, NUGNES, PETROCELLI, PUGLIA, SCIBONA, SIMEONI, VACCIANO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

in data 19 marzo 2014, convocato dal Presidente della Repubblica, il Consiglio supremo di difesa si è riunito con all'ordine del giorno «Criteri, orientamenti e tempi per l'elaborazione del Libro Bianco della Difesa»;

dal comunicato della Presidenza della Repubblica del 19 marzo 2014 si apprende che il Consiglio supremo di difesa si è espresso per «ri-pensare e riorganizzare profondamente, sulla base di principi fortemente innovativi, la struttura e le capacità dello strumento militare nazionale» attraverso una riforma che «trovi espressione in un Libro Bianco, fermi restando i provvedimenti e le iniziative da attuare con immediatezza in ambito nazionale ed europeo»;

il libro bianco, così come indicato dal Consiglio supremo di difesa, «attraverso un'attenta analisi dello scenario internazionale, dei rischi, delle esigenze di sicurezza e degli interessi del Paese, avrà lo scopo di ridefinire il quadro strategico di riferimento per lo strumento militare, gli obiettivi di efficacia e di efficienza che esso dovrà conseguire, i lineamenti strutturali e organizzativi che dovrà assumere»;

il Consiglio ha inoltre dichiarato che il libro bianco della difesa sarà redatto «entro la fine del corrente anno, con il coinvolgimento delle Commissioni Parlamentari competenti, sulla base di linee guida predisposte per il prossimo mese di giugno da un apposito gruppo di esperti, sotto la responsabilità del Ministro della difesa e con il concorso del Ministro degli Esteri»;

in data 4 giugno 2014 il Presidente della Repubblica, nel ricevere il Ministro della difesa, è stato informato «sullo stato di avanzamento della preparazione del Libro Bianco della Difesa», come si legge nel comunicato della Presidenza della Repubblica dello stesso giorno;

in data 18 giugno 2014, convocato dal Presidente della Repubblica, il Consiglio supremo di difesa «ha espresso pieno sostegno alle Linee Guida per l'elaborazione del Libro Bianco per la Difesa e della strategia evolutiva delle Forze Armate sull'orizzonte dei prossimi 15 anni, presentate dal Ministro Pinotti nel corso della riunione», stabilendo l'invio delle «Linee Guida ai Presidenti delle Commissioni Esteri e Difesa dei due rami del Parlamento, affinché ne possano eventualmente venire valutazioni e suggerimenti utili alla definizione del Libro Bianco, di cui il governo si

è assunto l'iniziativa e la responsabilità», indicando altresì un percorso di «dialogo informale con accademici, esponenti dell'industria, esperti di economia e finanza, mentre sarà avviato un più ampio confronto con l'opinione pubblica», come si legge nel comunicato della Presidenza dello stesso giorno;

considerato che:

a seguito dell'illustrazione dinanzi al Consiglio supremo di difesa delle linee guida del redigendo libro bianco, redatte da un «gruppo di esperti», queste sono state pubblicate sul sito del Ministero della difesa, che ha provveduto ad attivare un indirizzo *email* dove è possibile inviare «contributi di pensiero utili per il Libro Bianco per la sicurezza internazionale e la difesa che il governo intende licenziare entro la fine dell'anno»;

in data 2 ottobre 2014, la 4^a Commissione permanente (Difesa) del Senato si è riunita con all'ordine del giorno: «Comunicazioni del Governo sulle Linee guida del futuro Libro Bianco della Difesa e relativo impatto sui programmi d'arma»;

il Ministro in indirizzo, Roberta Pinotti, così auditata, ha ritenuto «indispensabile che nel processo fosse coinvolta anche la più ampia comunità scientifica, industriale, sociale e culturale del Paese»;

le linee guida per la realizzazione del «Libro Bianco», a detta del Ministro, rappresentano «il momento di sintesi iniziale dei grandi interrogativi e delle sfide da affrontare, che sono emerse dal lavoro degli esperti incaricati»;

ha inoltre sommariamente informato la Commissione sui «diversi momenti di incontro con studiosi di relazioni internazionali, con il mondo della ricerca tecnologica e con rappresentanti dell'industria e del comparto difesa. In particolare, presso il Centro Alti studi per la difesa sono state organizzate tre conferenze di alto livello che hanno visto la partecipazione di una delegazione molto ampia dei migliori pensatori nazionali, nonché dei rappresentanti istituzionali, e non, del mondo della ricerca e dell'industria. Sono stati inoltre ascoltati esperti di alcune importanti Nazioni a noi più vicine ed importanti organizzazioni europee, quali l'Agenzia europea per la difesa», senza escludere il fatto che «Nel corso di una visita a Washington, una delegazione del gruppo di lavoro ha potuto anche confrontarsi con gli esponenti istituzionali responsabili dei processi di sviluppo e della revisione quadriennale della difesa statunitense e con un gruppo di esperti dei principali think tank americani»;

nell'annunciare «Altri incontri con organizzazioni non governative, studenti e professori del mondo universitario, esperti di altri Paesi, della NATO e di altre organizzazioni internazionali», ha dato altresì informale e sommaria notizia dell'incontro di «un'ampia delegazione di responsabili militari delle politiche per il personale, avviando così il ciclo degli incontri tematici con gli esperti degli Stati maggiori della difesa e delle Forze armate»;

infine, il Ministro ha dichiarato: «il gruppo che abbiamo attivato è redazionale. Stiamo utilizzando tanti esperti. Vi è poi il gruppo, che incontrerete, che sta raccogliendo tutti i contributi. Lo abbiamo realizzato in

modo strutturato, ossia organizzando dei convegni affinché professori universitari ed analisti potessero offrire il proprio contributo»; «in merito al *team* di esperti, ci sono i nomi, vi è un decreto, ma non è tanto importante, perché di fatto sono quelli che raccolgono i contributi e ne fanno una sintesi» e «Non voglio che si nasconde più nulla perché tutte le scelte, se sono giuste, si possono spiegare, anche le più difficili. Questo è il motivo della mia richiesta di trasparenza: spiegare per far capire. L'idea di non dire perché si può essere attaccati induce il pensiero che ci sia qualcosa da nascondere. Non dobbiamo avere nulla da nascondere, anche se si può essere in disaccordo, ma nella trasparenza dell'informazione»;

considerato inoltre che la nota ANSA del 25 ottobre riporta le dichiarazioni del Ministro, rilasciate alla «Leopolda» di Firenze: «Il Libro Bianco dovrebbe uscire a dicembre, ed è importante perché abbiamo iniziato a chiederci quali sono i bisogni di difesa e alla fine di questo percorso daremo delle risposte. Vogliamo il più possibile che questo lavoro sia aperto, l'opinione pubblica deve essere coinvolta, deve capire le scelte e aiutarci a determinarle»;

considerato infine che, a giudizio degli interroganti, è opportuno e doveroso che il Governo intervenga, in ossequio ai principi di trasparenza più volte declamati nell'azione governativa e in pubbliche occasioni, sulla base delle risultanze ufficiali scaturite dai lavori del Consiglio supremo di difesa e per quanto in proposito affermato dal Ministro il 2 ottobre dinanzi alla 4^a Commissione del Senato,

si chiede di sapere:

quale sia il numero e la composizione dell'asserito gruppo di esperti sotto la responsabilità del Ministro della difesa, e con il concorso del Ministro degli affari esteri, ovvero quali siano i criteri seguiti per la scelta, i titoli posseduti dagli stessi esperti, i relativi e formali atti di incarico nonché gli eventuali costi sostenuti;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover comunicare circa il dichiarato dialogo informale con accademici, esponenti dell'industria, esperti di economia e finanza, ovvero quali siano i nominativi, di quali riconosciuti titoli siano portatori, da chi siano stati prescelti e con quale procedura;

quale sia il numero dei contributi di pensiero utili per la redazione del libro bianco per la sicurezza internazionale e la difesa che il Governo intende licenziare entro la fine dell'anno pervenuti all'indirizzo *email* appositamente attivato dal Ministero; dove sia possibile rinvenirne il contenuto; in che cosa materialmente sia consistito l'asserito ampio confronto con l'opinione pubblica e che cosa abbia materialmente prodotto a tutt'oggi;

quando e dove si siano concretizzati gli asseriti momenti di incontro con studiosi di relazioni internazionali, con il mondo della ricerca tecnologica e con rappresentanti dell'industria e del comparto difesa, ovvero chi abbia preso parte;

quale sia la composizione dell'asserita delegazione molto ampia dei migliori pensatori nazionali, nonché dei rappresentanti istituzionali, e

non, del mondo della ricerca e dell'industria che avrebbe preso parte «a tre conferenze di alto livello» presso «il Centro Alti studi per la difesa»;

quale sia l'identità degli asseriti esperti di alcune importanti nazioni più vicine all'Italia e di importanti organizzazioni europee, quali l'Agenzia europea per la difesa, che avrebbero preso parte ad una delle stesse «tre conferenze di alto livello»;

quale sia la composizione dell'asserita «delegazione del gruppo di lavoro» che nel corso di una visita a Washington si sarebbe confrontata con gli esponenti istituzionali responsabili dei processi di sviluppo e della revisione quadriennale della difesa statunitense e con un gruppo di esperti dei principali *think tank* americani, ovvero quali siano i soggetti con cui si sarebbe interloquito oltre i confini nazionali;

se dalla data del 2 ottobre 2014 si siano tenuti i preannunciati incontri con organizzazioni non governative, studenti e professori del mondo universitario, esperti di altri Paesi, della NATO e di altre organizzazioni internazionali, e chi avrebbe più precisamente preso parte a questi incontri;

quale sia la composizione dell'asserita ampia delegazione di responsabili militari delle politiche per il personale che avrebbe avviato il ciclo degli incontri tematici con gli esperti degli Stati maggiori della difesa e delle forze armate e quale sia la loro identità;

a quanto ammontino, ad oggi, le spese sostenute per i lavori di stesura delle linee guida per il libro bianco e per l'asserito coinvolgimento di esperti, organizzazioni non governative, studenti, professori, esperti di altri Paesi, della NATO, di altre organizzazioni internazionali, dei migliori pensatori nazionali, nonché dei rappresentanti istituzionali, e non, del mondo della ricerca e dell'industria, studiosi di relazioni internazionali, mondo della ricerca tecnologica e rappresentanti dell'industria e del comparto difesa, accademici, esperti di economia e finanza.

(3-01389)

GRANAIOLA, MARCUCCI, MATTESINI, SILVESTRO, SPILABOTTE, AMATI, PAGLIARI, SAGGESE, FAVERO, VALENTINI, ALBANO, COCIANCICH, CUOMO, MORGONI, LUCHERINI, BORIOLI, SCALIA, PUPPATO, CARDINALI, MANASSERO, CIRINNÀ, FASIOLO, D'ADDA, SOLLO, ROMANO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

nei giorni scorsi sulla stampa versiliese sono apparse notizie allarmanti riguardo al fatto che una parte consistente delle tubature dell'acqua potabile della Versilia sarebbe composta da cemento contenente amianto o suoi derivati;

la preoccupazione dei cittadini versilieci è molto alta, nonostante le informazioni offerte dalle amministrazioni preposte siano state tranquillizzanti, non è infatti chiaro su quali evidenze tecnico-scientifiche tali informazioni si fondino;

non è chiaro, in primo luogo a parere degli interroganti, se sia stato eseguito un adeguato monitoraggio della situazione e se le autorità prepo-

ste alla salute dei cittadini della Versilia siano a conoscenza dell'esatta dimensione quantitativa dell'eventuale presenza di tali materiali nelle tubature;

è, inoltre, di questi giorni la notizia che l'intera rete idrica di Valdicastello nel comune di Pietrasanta (Lucca) dovrà essere ricostruita per ovviare alla problematica del tallio che da un mese inquina l'acqua rendendone impossibile sia un uso potabile che alimentare, tanto che dal 3 ottobre 2014 un migliaio di persone sono costrette a rifornirsi d'acqua da 3 cisterne posizionate nella zona;

secondo Gaia SpA, l'azienda che eroga il servizio idrico a livello locale, sarà necessaria la ricostruzione della rete dell'acquedotto, con la posa di circa 5.500 metri di tubazioni in polietilene ad alta densità; le analisi effettuate in questi giorni evidenziano, infatti, come, nonostante ripetute pulizie, il tenore di tallio tra ingresso ed uscita del serbatoio subisce un notevole aumento, pertanto per eliminare la contaminazione sarà necessario anche procedere al rivestimento interno delle vasche con un manto impermeabile sintetico idoneo al contatto con l'acqua potabile;

con la legge n. 257 del 1992, il nostro Paese ha scelto di vietare l'impiego dell'amianto, successivamente l'allegato 3 citato all'articolo 3 del decreto del Ministro della salute 14 maggio 1996 recante normative e metodologie tecniche per gli interventi di bonifica, ivi compresi quelli per rendere innocuo l'amianto, stabiliva i criteri per la manutenzione e l'uso di tubazioni e cassoni in cemento-amianto destinati al trasporto e/o al deposito di acqua potabile e non;

l'allegato in questione, sulla base di indicazioni fornite dall'Istituto superiore di sanità, sosteneva che studi a livello internazionale su popolazioni esposte, attraverso l'acqua potabile, a concentrazioni di fibre di amianto variabili da uno per 106 a 200 per 106 fibre per litro, provenienti sia da sorgenti naturali contaminate che dalla cessione da parte di condotte o cassoni in cemento-amianto, non avevano fornito fino ad allora chiare evidenze di una associazione fra eccesso di tumori gastrintestinali e consumo di acqua contenente fibre di amianto;

il richiamato allegato si premurava tuttavia di sottolineare che l'interpretazione di tali dati era un problema dibattuto sul quale non vi era unanimità di vedute;

l'allegato faceva, altresì, riferimento all'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) che, nel 1994 aveva pubblicato il documento «Direttive di qualità per l'acqua potabile – Volume 1 – Raccomandazioni» nel quale, riguardo al rischio per la salute correlato all'ingestione di fibre di amianto attraverso l'acqua potabile sosteneva che non esistesse alcuna prova seria che l'ingestione di amianto fosse pericolosa per la salute e che non si riteneva, pertanto, utile stabilire un valore guida fondato su considerazioni di natura sanitaria, per la presenza di queste sostanze nell'acqua potabile;

da allora sono passati 20 anni e in ambito nazionale non sono state svolte indagini sistematiche ad ampio raggio sulla contaminazione da amianto delle acque potabili, tuttavia qualcosa si sa, ovvero che il rilascio

di fibre da tubazioni o cassoni in cemento-amianto dipende dalla solubilizzazione della matrice cementizia, dovuta soprattutto alla sottrazione di ioni di calcio: in tale situazione le fibre possono essere liberate e cedute all'acqua;

la natura dell'acqua condotta e in particolare della sua aggressività, dell'alcalinità totale, della durezza calcica, porta al rilascio di fibre nei cassoni e nelle tubature, che è influenzato anche da altri fattori quali la temperatura, l'ossigeno dissolto, il contenuto di solidi sospesi, la turbolenza e la velocità dell'acqua;

sembra dunque di poter dire che se i cassoni e le tubature non sono integri rilasciano fibre di amianto e che, ad oggi, nessuno sa con certezza quale sia effettivamente l'impatto dell'ingestione di fibre di amianto sulla salute di chi beve un'acqua che dovrebbe essere potabile, una situazione che arreca grande preoccupazione in un'area come la Versilia dove, come indicato sul prospetto di salute dell'USL 12, una delle cause principali di decesso è quella tumorale;

è dunque necessario a parere degli interroganti uno studio scientifico sulle acque pubbliche della Versilia per capire se vi è un rischio amianto, visto che 191 chilometri di condutture sono realizzati in fibro cemento e che, fino ad oggi, nessuno ha controllato la concentrazione di questa sostanza nell'acqua che esce dai rubinetti,

si chiede di sapere quali misure di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per sostenere, anche con l'impegno delle necessarie risorse, l'avvio dello studio scientifico di cui sopra, l'avvio di un monitoraggio sul reale stato di conservazione delle reti idriche in cemento amianto utilizzate per il trasporto dell'acqua potabile, e l'opportunità della loro sostituzione in tempi rapidi.

(3-01390)

BOCCHINO, DE PIN, Maurizio ROMANI, BIGNAMI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

i precedenti concorsi locali per le scuole di specializzazione in Medicina sono stati sempre criticati perché favorivano, si diceva, lo sfruttamento dei candidati da parte dei loro docenti, il clientelismo, la corruzione, il nepotismo di piccole o grandi baronie accademiche e professionali;

il concorso su base nazionale indetto nel 2014 dal Governo, il primo per le specializzazioni in medicina, per 12.000 laureati in Medicina serviva proprio a superare tale malcostume, offrendo al Ministero dell'Istruzione l'occasione per dimostrare tutta la propria serietà ed efficienza;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

la prova si è svolta dal 28 al 31 ottobre 2014 senza che i candidati avessero piena consapevolezza del programma e della bibliografia cui far riferimento per la propria preparazione;

ai candidati è stata sottoposta in una prima giornata una batteria di 70 domande di carattere generale comuni a tutte e tre le aree (Medica, Chirurgica e dei Servizi clinici), seguita da una seconda batteria di 40 do-

mande: 30 uguali a tutte le scuole di specializzazione della singola area e 10 specifiche per la singola scuola di specializzazione prescelta;

nello svolgimento delle prove non sarebbero stati garantiti i requisiti minimi di *privacy* per ogni candidato, tenuto conto che i *monitor* dei *computer* utilizzati per la prova sarebbero stati collocati ad una distanza tale da consentire ad ognuno di guardare sui *monitor* dei colleghi vicini, condizionando inevitabilmente il punteggio finale;

in diverse aule si sarebbero registrati risultati anche di 20 punti superiori alla media nazionale, con esiti quantomeno sospetti, nonché la possibilità di potersi collegare ad *internet* e navigare in rete verificando la correttezza delle proprie risposte;

considerato inoltre che, per quanto risulta agli interroganti:

durante lo svolgimento delle prove, in alcune sedi si sarebbe arrivati a staccare l'alimentazione elettrica dell'aula costringendo tutti i candidati ad attendere più di 30 minuti prima di poter svolgere il *test* dando la possibilità di ricorrere a cellulari o confrontarsi liberamente una volta conosciute le domande;

i candidati dell'area medica sarebbero stati valutati su 30 domande pensate per esaminare i candidati che avrebbero dovuto partecipare al concorso per l'area dei Servizi clinici e viceversa, impedendo ai concorrenti di esprimere così al meglio la loro preparazione e dimostrando l'incapacità da parte del sistema informatico gestito dal Cineca di generare una batteria di domande differenti per le singole aree come stabilito dal bando;

a seguito dell'errore, i vertici del Cineca si sono dimessi mentre il Ministro in indirizzo annunciava che gli 11.242 candidati penalizzati dalle prove avrebbero ripetuto il *test* il 7 novembre 2014;

tra le diverse anomalie riscontrate nel corso della prova sarebbe emersa anche la presenza di 2 domande errate riguardo alla specializzazione in malattie dell'apparato cardiovascolare, che sarebbero state comunicate dai candidati con opportuna documentazione al Ministero riportando gli studi in letteratura pubblicati dalla stessa Società europea dell'ipertensione arteriosa (ESH) e dalla Società europea di cardiologia (ESC);

tenuto conto che:

contrariamente a quanto precedentemente annunciato, il Ministero il 3 novembre 2014 deliberava di salvare il concorso non ripetendo le prove per l'accesso alle scuole di specializzazione in Medicina, stabilendo che, sia per l'area medica che per quella dei Servizi clinici 28 domande su 30 erano comunque valide ai fini della selezione perché compatibili con entrambe le aree;

per evitare di ripetere l'intera selezione, il Ministero procederà, come chiarito in una nota, «al ricalcolo del punteggio dei candidati neutralizzando le due domande per area che sono state considerate non pertinenti dal gruppo di esperti»;

l'annullamento delle 2 domande ed il conseguente ricalcolo per le singole macroaree determina una riduzione di 2 punti nel caso in cui il candidato abbia risposto correttamente alle stesse, conferendo parimenti 0,6 punti in più al candidato che invece ha risposto in maniera errata, an-

nullando così la penalità di 0,30 punti prevista in caso di risposta sbagliata: con questa decisione si verrebbe a creare una situazione ai limiti del paradossale, per cui, al netto, verrebbe premiato con 0,6 punti in più il candidato che ha sbagliato le 2 domande,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni per le quali il Ministro in indirizzo non abbia proceduto ad annullare il concorso bandendone uno *ex novo*, previa individuazione di regole certe, bibliografia chiara, tempi di svolgimento adeguati e garanzia di *privacy* nonché di corretto svolgimento della prova;

quali siano le motivazioni per le quali non abbia valutato la possibilità di ammettere tutti i concorrenti, considerata l'impossibilità di stilare una graduatoria oggettiva per i motivi di cui sopra;

se non sarebbe stato più opportuno valutare anche l'ipotesi di ammettere coloro i quali sarebbero stati inseriti utilmente nelle graduatorie sia prima che dopo il ricalcolo;

per quale motivo tali alternative non siano state adeguatamente valutate a favore dell'opzione di ammettere solo i candidati della nuova graduatoria, soluzione la quale si ipotizza foriera di numerosi contenziosi.

(3-01391)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CASALETTO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che il territorio italiano si trova in una condizione di grave deterioramento e numerosi studi sono giunti alla conclusione che estensioni agricole per miliardi di ettari vengono trattate con pesticidi e altri composti derivati dal petrolio;

considerato che:

le sostanze chimiche distruggono praticamente tutto ad eccezione delle piante stesse mentre l'ecosistema dei terreni subisce una destabilizzazione;

risulta all'interrogante che molte piante sono state addirittura modificate geneticamente per resistere a erbicidi e pesticidi. Si producono grano, soia e vari cereali in apparenza salubri ma in verità carenti di sostanze nutritive a causa della pessima qualità del suolo su cui vengono coltivati; appena lo 0,1 per cento dei pesticidi in realtà interagisce con il fine cui è destinato, tutto il resto contamina piante e suolo;

rilevato che:

i terreni che contano su un'ampia biodiversità sono più predisposti a produrre cibi ad alta densità nutritiva, ma l'azione umana ha un impatto molto negativo sulla salute dei suoli; purtroppo, l'uomo è responsabile del degrado di oltre il 40 per cento dei terreni agricoli nel mondo;

gran parte di tali terreni non vengono coltivati per l'alimentazione umana ma fondamentalmente per produrre mais e soia per il bestiame domestico allevato in batteria, i cui derivati sono alla base della dieta altamente energetica del mondo occidentale;

ritenuto che:

l'agricoltura industriale si è rivelata insostenibile al punto da distruggere i sistemi agricoli tradizionali e le dinamiche funzionali dell'ambiente;

il terreno ha subito gli attacchi della moderna agricoltura industriale con le sue monoculture, i fertilizzanti, i pesticidi e gli insetticidi, si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo intenda limitare nel nostro Paese, per quanto di competenza, l'utilizzo diffuso di sostanze chimiche che contamnano piante e suolo;

se si possano valorizzare i sistemi agricoli tradizionali e le dinamiche funzionali dell'ambiente evitando il forte impatto tecnologico dell'uomo.

(4-02959)

BIGNAMI, DE PETRIS, Maurizio ROMANI, BENCINI, MASTRANGELI, ORELLANA. – *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

per minore straniero non accompagnato si intende il minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione europea che, «non avendo presentato domanda di asilo politico, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano» (art. 1, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 535 del 1999);

secondo i dati della Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dal 1º gennaio al 30 settembre 2014, i minori stranieri non accompagnati giunti sul territorio nazionale sono 12.164, tra cui 3.163 sono ad oggi irreperibili;

i ragazzi hanno in prevalenza un'età compresa tra i 15 ed i 17 anni, e provengono principalmente da Egitto, Eritrea, Somalia, Albania, Siria, aree caratterizzate da conflitti, emergenze umanitarie o situazioni di grave pericolo o insicurezza per i minori e le loro famiglie;

i minori giunti in Italia vengono accolti in strutture che spesso sono improvvisate, con personale non esperto, servizi carenti, come racconta in un'intervista al quotidiano «Il Tempo» del 5 luglio 2014 Viviana Valastro, responsabile protezione minori migranti per «Save the children», la quale precisa: «Non sono adeguate le palestre e le scuole messe a disposizione da prefettura e amministrazione comunale, non lo sono gli alberghi. Di queste strutture, 9 sono in Sicilia, 3 in Puglia, 2 in Calabria. Al 24 giugno 2014, i minori non accompagnati in attesa di trovare una comunità, erano 780. Diciotto sono in centri per adulti, mentre gli altri 762 in strutture »trasformate« in centri di prima accoglienza»;

fino ad oggi l'Italia ha affrontato l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati solo in termini di emergenza, senza poter contare su un sistema nazionale organizzato, con un continuo rinvio di competenze e re-

sponsabilità tra istituzioni locali e nazionali e tra gli stessi ministeri, con l'effetto immediato e continuato di esporre proprio chi è più vulnerabile a rischi anche gravissimi, tra i quali quello di diventare vittima di tratta o di trapianto di organi;

alcune tra le organizzazioni più attive e impegnate da anni nella promozione dei diritti dei minori migranti (AIBI, Amnesty international, Caritas italiana, Centro Astalli, CIR, CNCA, CNCM, Comunità di Sant'Egidio, Emergency, Intersos, Save the children Italia, Terre des hommes) si sono mobilitate insieme, per la prima volta, alla vigilia del semestre di presidenza italiana del Consiglio UE, per porre al Governo e al Parlamento italiano alcune richieste specifiche per far fronte alle condizioni critiche e inadeguate di accoglienza e protezione dei minori stranieri non accompagnati arrivati in Italia, e di quelli che arriveranno nei prossimi mesi;

come riportato dall'organizzazione internazionale Save the children molti di questi minori stranieri non accompagnati, una volta giunti in Italia diventano vittime di tratta e sfruttamento, anche sessuale; i minori a maggior rischio di sfruttamento sono quelli senza conoscenze, che vivono in condizione di isolamento e dormono per strada senza accesso ai servizi di base;

considerato che:

le misure in favore dei minori stranieri non accompagnati sono contenute principalmente negli articoli 32 e 33 del testo unico in materia di immigrazione di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, nonché nel relativo regolamento di attuazione (decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1999) e nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 535 del 1999;

norme specifiche riguardano i minori non accompagnati richiedenti asilo e sono previste dall'art. 19 del decreto legislativo n. 25 del 2008, dall'art. 28 del decreto legislativo n. 251 del 2007 e dalla direttiva del Ministero dell'interno del 7 dicembre 2006;

il Parlamento europeo è intervenuto con la risoluzione del 12 settembre 2013 per chiedere ai Paesi membri un rafforzamento delle tutele garantite ai minori stranieri non accompagnati, suggerendo alcune azioni strategiche da intraprendere;

tenuto conto che:

la situazione dei minori stranieri non accompagnati in Italia è allarmante, come testimoniato dal servizio di Andrea Agresti andato in onda nella puntata del 29 ottobre 2014 del programma televisivo «Le Iene»;

il giornalista ha documentato come alcuni minori stranieri, arrivati in Italia senza familiari, siano costretti a dormire per strada o nella stazione centrale di Milano, da alcuni mesi, in attesa che l'«ufficio pronto intervento minori» del Comune di Milano trovi loro una collocazione nelle strutture di accoglienza;

nel servizio viene intervistato l'assessore per le politiche sociali del Comune, Pierfrancesco Majorino, il quale lamenta l'inefficienza dello Stato nella gestione dell'emergenza dei «*baby migranti*» e come la perma-

nenza dei minori nelle strutture di accoglienza costi 70-90 euro al giorno all'amministrazione comunale;

il Comune di Milano nel 2013 ha censito la presenza di 571 minori stranieri non accompagnati (502 maschi e 69 femmine);

l'ufficio stampa del Comune sul sito *internet* istituzionale dichiara che «Il Comune di Milano nel 2013 ha speso 4,5 milioni di euro per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, ricevendo dallo Stato solo 1,5 milioni di euro»;

le risorse stanziate dallo Stato per fronteggiare questa situazione risultano ad oggi insufficienti, o mal gestite;

con l'art. 23, comma 11, del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, è stato istituito il fondo per minori stranieri non accompagnati; nel 2013 tale fondo è stato accresciuto con la dotazione di 20 milioni di euro con l'art. 1, comma 1, del decreto-legge n. 120 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 137 del 2013;

il 30 ottobre 2014 la Conferenza unificata ha ratificato l'erogazione di 60 milioni di euro aggiuntivi al fondo nazionale per l'accoglienza dei minori non accompagnati destinato ai Comuni,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo possiedano un quadro aggiornato, anche suddiviso per regioni e province, di quanti siano i minori stranieri non accompagnati che ancora non sono stati assegnati nelle strutture di accoglienza e che vivono in uno stato di abbandono;

se effettuino un monitoraggio costante del fenomeno;

se non ritengano necessario dare impulso ad una legge organica che definisca un sistema nazionale per i minori stranieri non accompagnati;

a chi debba essere imputata la responsabilità per i molteplici casi in cui i minori stranieri non accompagnati si trovino in uno stato di abbandono prima di essere assegnati alle case di accoglienza;

attraverso quali iniziative concrete di propria competenza intendano passare da una gestione emergenziale del fenomeno ad una gestione ordinaria ed efficiente, che preveda l'incremento di strutture volte all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e il loro trasferimento tempestivo in tali strutture, sottraendo i giovani dal concreto rischio di sfruttamento e di violenza;

se non intendano creare una maggiore e più efficace sinergia con gli enti locali che accusano la latitanza delle istituzioni centrali nella gestione del fenomeno;

con quali programmi e con quali interventi i minori stranieri non accompagnati vengano seguiti nei centri di accoglienza e in che modo venga favorita la loro integrazione.

AUGELLO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il sindaco di Roma, Ignazio Marino, proprietario di una Panda rossa, ha omesso di rinnovare per tempo il permesso per accedere nella ZTL del centro storico di Roma, circolando dal 24 giugno al 20 agosto 2014 senza un contrassegno valido nei vari settori a traffico limitato;

come rilevato da diverse testate giornalistiche e dalla trasmissione televisiva «Le iene», questa omissione sarebbe stata denunciata da diversi parlamentari, osservando il contrassegno esposto sull'autovettura, per 14 mesi ospitata nell'area pedonale intorno al Senato;

a seguito di questa mancanza, inevitabilmente rilevata dai varchi elettronici posti a presidio della ZTL, secondo notizie raccolte dall'interrogante, al sindaco sarebbero state elevate diverse contravvenzioni tra giugno e luglio 2014;

il sindaco Marino, sempre secondo informazioni raccolte dall'interrogante, si sarebbe ben guardato dal pagare il dovuto, visto che allo stato risultano almeno 8 contravvenzioni, tra il 26 giugno e il 25 luglio, sospese con un codice di solito utilizzato in caso di ricorso al Prefetto o al giudice di pace;

sembra tuttavia improbabile che il sindaco di Roma possa aver presentato un ricorso, ponendosi così in una posizione di incompatibilità con il suo mandato, secondo quanto previsto dall'art. 63, comma 1, punto 4, del decreto legislativo n. 267 del 2000;

non rimane quindi che l'ipotesi che le contravvenzioni siano state bloccate «d'ufficio» direttamente dall'amministrazione comunale, sanando i 2 mesi di mancato rinnovo del permesso come se si trattasse di un errore del Comune di Roma e non di una ritardata richiesta del titolo da parte del beneficiario,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato;

se intenda accertare l'esistenza di eventuali ricorsi per le contravvenzioni presso la Prefettura di Roma;

se, nel caso in cui sussistano i ricorsi, il prefetto abbia provveduto ad informare il presidente del Consiglio comunale di Roma sullo stato di avanzamento di questo contenzioso, al fine di consentire l'avviamento della procedura di cui agli artt. 68 e 69 del decreto legislativo n. 267 del 2000;

nel caso in cui non sussistano i ricorsi, se risultati quali siano i motivi per cui queste contravvenzioni, peraltro già notificate al sindaco, risultino bloccate e non vengano trasmesse per l'iscrizione a ruolo, causa mancato pagamento.

URAS, DE PETRIS, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, BAROZZINO, Maurizio ROMANI, MUSSINI, BENCINI, CAMPANELLA, BIGNAMI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

dal 1983, la SFAP di Monastir (Cagliari) è attiva come scuola di formazione e aggiornamento per il personale del Corpo degli agenti di custodia;

dal 1983 al 2012 sono stati organizzati 32 corsi per allievi di agenti di Polizia penitenziaria per un totale di 4.032 poliziotti formati dalla scuola di Monastir;

nello stesso periodo di tempo, sono stati anche svolti 7 corsi per sottufficiali, con 700 sottufficiali formati, oltre ad altri corsi di svariate tipologie: sicurezza nel posto di lavoro, guida per agenti e, in convenzione con la Asl n.8 di Cagliari, per tutti i conduttori delle autoambulanze presenti nel territorio;

l'attività dal 1983 ad oggi è stata portata avanti con grande efficienza e nonostante la strutturale carenza organica di personale in servizio superiore al 50 per cento;

la SFAP di Monastir è dotata delle seguenti strutture: 2 aule didattiche da 60 posti, un'aula informatica da 24 posti, un *auditorium* da 130 posti, 14 stanze da 2 posti, 26 stanze da 3 posti, 10 stanze da 5 posti, 1 stanza da 6 posti, palestra completa di attrezzature, campo di calcetto, un capannone in cui sono custodite gran parte delle autovetture dell'amministrazione penitenziaria di Cagliari, un magazzino di vestiario che contiene e fornisce tutte le divise del Corpo di Polizia penitenziaria della Sardegna, una mensa da 200 posti;

nella struttura è presente un poligono di tiro dove si esercitano tutte le forze dell'ordine presenti nella provincia di Cagliari, la più utilizzata dell'intera Sardegna;

con comunicazioni del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria si riferisce che la struttura di Monastir verrà dismessa ed adibita a Centro di primo soccorso e accoglienza o Centro di accoglienza per richiedenti asilo, ipotizzando il trasferimento degli uffici da Monastir al carcere di Buoncammino a Cagliari, struttura detentiva per la quale è prevista la dismissione;

in merito a tale progetto si sottolinea la contrarietà espressa sul piano «tecnico» dagli operatori della struttura, adducendo in particolare motivazioni inerenti alla sicurezza della medesima e all'effettiva rispondenza della stessa alle necessarie caratteristiche di accoglienza nel pieno rispetto dei diritti umani;

con riferimento al trasferimento delle attività fin qui svolte in altra sede si sottolinea l'entità dei costi che si dovrebbero sostenere, assolutamente superiori a quelli che deriverebbero da un nuovo investimento per il potenziamento della struttura e una sua riqualificazione;

nel carcere di Buoncammino, in via di dismissione, si ipotizza il trasferimento degli uffici amministrativi della Polizia penitenziaria e del carcere minorile di Quartucciu;

l'amministrazione comunale di Cagliari, capoluogo della Sardegna, ha già manifestato contrarietà all'ipotesi del riutilizzo del carcere Buoncammino da parte del Ministero della giustizia, avanzando proposte di riqualificazione con diversa destinazione per la crescita economica, culturale e sociale della città e del territorio;

il Consiglio comunale di Cagliari, in data 4 novembre, ha approvato due ordini del giorno all'unanimità nei quali si chiede l'assegnazione alla città della struttura;

la struttura detentiva di Buoncammino è un edificio storico che insiste su un'area di particolare pregio architettonico, archeologico, identitario e paesaggistico, contigua al castello di Cagliari, al polo universitario di viale Fra Ignazio e di Sa Duchessa, all'area dell'anfiteatro romano e limitrofa al sito dei «Giardini sotto le mura»: per tali ragioni appaiono del tutto evidenti le potenzialità della struttura medesima, che risulterebbe del tutto sacrificata e sottoutilizzata qualora l'esclusiva destinazione fosse quella della sede del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

considerato che:

ad avviso dei lavoratori, la chiusura della scuola di Polizia penitenziaria di Monastir non ha ragioni economiche, e risulterebbe essere una grave perdita per il personale dell'amministrazione penitenziaria, a quel punto costretto a recarsi nella penisola per la formazione;

il personale della SFAP di Monastir avanzano altresì interessanti proposte di alternative ed integrative rispetto all'utilizzo attuale: oltre al trasferimento *in loco* del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, la creazione un luogo di formazione e crescita stabile per tutto il personale della pubblica amministrazione della Sardegna, attraverso sinergie con le altre amministrazioni pubbliche, dando una sorta di moderna «cittadella penitenziaria» che potrebbe ospitare provveditorato, Uepe, Centro di giustizia minorile e una piccola sezione adibita alla detenzione dei minori,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riguardanti la dismissione della SFAP di Monastir;

se non ritenga necessario un maggiore approfondimento della questione, trovando una sintesi tra le proposte in campo che possa essere razionale, economica e funzionale alla crescita del territorio della provincia di Cagliari;

se non ritenga di dover incontrare, insieme alle istituzioni della Regione Sardegna, le organizzazioni dei lavoratori e considerare le proposte da loro avanzate.

(4-02962)

MUSSINI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

le prove per l'accesso alle scuole di specializzazione in Medicina del 29 e 31 ottobre 2014 sarebbero state inficate da un errore gravissimo nella somministrazione delle domande del concorso nazionale da parte del CINECA;

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca non sarebbe esente da responsabilità, avendo mancato di vigilare al fine di prevenire un errore tanto banale quanto di gravità inaudita, consistente in una inversione delle domande all'interno di 2 categorie di specializzazione (area medica e area dei servizi clinici);

lo stesso Ministero, fin dalle prime ore, piuttosto che tutelare la posizione dei candidati al regolare svolgimento di un pubblico concorso, avrebbe assunto un atteggiamento equivoco dettato dalla volontà di distinguere le responsabilità proprie da quelle del CINECA, senza effettuare gli approfondimenti del caso e acquisire i relativi pareri;

ad avvalorare tali perplessità è stata la fretta del MIUR di comunicare a mezzo stampa l'intenzione di annullare parte delle prove di concorso nell'ipotesi, poi smentita, di ripeterle a brevissima distanza temporale;

considerato che, a giudizio dell'interrogante:

non appare condivisibile una serie di scelte circa l'organizzazione e gestione del concorso nazionale, tra le quali: l'eccessivo frazionamento delle sedi di concorso, la mancata scelta di commissari vigilanti esterni all'amministrazione ospitante le selezioni, la predisposizione di postazioni non sempre adeguatamente distanziate tra di loro, le comunicazioni tardive delle sedi di concorso e degli orari dello svolgimento delle prove,

tali scelte poco oculate, quando non improvvise, hanno provocato anche un aggravio dei costi a carico degli aspiranti specializzandi;

si profila un periodo di profonda incertezza per migliaia di giovani medici aspiranti e futuri specializzandi (circa 11.600), dovute alle inefficienze dimostrate dalle istituzioni, segnatamente dal Ministero, quanto meno responsabile di una *culpa in vigilando*,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda farsi parte attiva per chiedere lo stanziamento, nel primo provvedimento di spesa utile, delle risorse aggiuntive necessarie a sanare le posizioni dei medici meritevoli (vincitori sia con che senza le domande annullate dell'area medica e dell'area dei servizi clinici), così come già avvenuto in occasione della vicenda del «*bonus maturità*»;

come intenda porre rimedio per sanare le posizioni dei danneggiati, ovvero delle migliaia di candidati vittime dei disservizi connessi all'inadeguata gestione del concorso per l'accesso alle scuole di specializzazione.

se intenda rendere pubbliche: le domande annullate; la graduatoria a 28 domande e quella a 30 domande, tanto per l'area medica che per l'area dei servizi clinici; i punteggi medi conseguiti dai candidati per aula; i punteggi conseguiti dai singoli candidati;

se intenda garantire la riorganizzazione delle classi, delle tipologie e della durata dei corsi di formazione specialistica, come previsto dal decreto-legge n. 104 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 128 del 2013, permettendo così di reperire risorse aggiuntive per ulteriori contratti di formazione specialistica;

nel preservare l'impianto del concorso nazionale per l'accesso alle scuole di specializzazione in Medicina e, al contempo, tutelare il diritto ad un'adeguata formazione *post lauream* dei medici, quali garanzie voglia adottare, anche in linea con i consolidati modelli europei, nell'organizzazione delle selezioni future, per non ripetere le attuali disfunzioni;

se non ritenga opportuno provvedere a un'immediata calendarizzazione del prossimo concorso di accesso alle scuole di specializzazione di area sanitaria, con immediato reperimento dei fondi necessari a garantire la dotazione di un idoneo numero di contratti di formazione specialistica.

(4-02963)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4^a Commissione permanente (Difesa):

3-01389, del senatore Cotti ed altri, sul gruppo di esperti attivato per la relazione delle linee guida del libro bianco per la difesa;

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01391, del senatore Bocchino ed altri, sulla regolarità delle prove per l'ammissione alle scuole di specializzazione in Medicina e chirurgia, svolte il 29 e il 31 ottobre 2014;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-01390, della senatrice Granaiola ed altri, sulla concentrazione di amianto nella rete idrica in Versilia.

€ 10,00